CITTA' DI PALAZZOLO SULL' OGLIO

Provincia di Brescia

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO:

VARIANTE GENERALE AL PGT:

ai sensi della Legge Regionale n. 12 del 2005 e s.m.i.

OGGETTO:

INTEGRAZIONE ELABORATO TECNICO
"RICHIO DI INCIDENTE RILEVANTE: ERIR"
(D.Lgs. 334/99, DM 09/05/01, DGR IX/3753 del 11/07/12)
e notifica ai sensi dell'articolo 13 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105
della Ditta Metalgalvano

DOCUMENTO MODIFICATO A SEGUITO DELLE OSSERVAZIONI E/O PARERI DEGLI ENTI

DATA: MAGGIO 2017

COMMITTENTE: COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO

PROGETTISTI: RAGGRUPPAMENTO TEMPORANEO DI PROFESSIONISTI

ESTENSORI DEL PGT VIGENTE

Dott. Arch. Giorgio Rovati — Dott. Arch. Stefania Baronio — Dott. Ing. Federico Giustacchini

CONSULENTI E COLLABORATORI:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS): ing. Roberta Soldati
Redazione PUGSS: ing. Alessandro Bertoletti
Studio Geologico, Idrogeologico e Sismico, RIM: dott.ssa geol. Laura Ziliani
Collaboratore: geom. Alberto Alghisi

STUDI DI SETTORE:

Studio agronomico: dott. agron. FAUSTO NASI
Zonizzazione acustica: ing. RUDIANO TESTA

ADOTTATO - Delibera del C.C. n°65 del 30.11.2016

APPROVATO - Delibera del C.C. n°26 del 26.04.2017

VARIANTE AL PGT
redatta da:

PIANOzero
progetti
25081 Bedizzole (BS) - via Palazzo, 5
e-mail: info@pianozeroprogetti.it

GRUPPO DI LAVORO
COORDINATORE ESTENSORE DELLA VARIANTE
Ing. Cesare Bertocchi
Collaboratori
Dott. Pian. Alessio Rossi
Ing. Ilaria Garletti
Pian. Alessandro Martinelli
Dott. Pian. j. Marco Piantoni

ASPETTI GEOLOGICI
Dott. Geol. Laura Ziliani
Ing. Antonio Di Pasquale
Ing. Giuseppe Rossi
ASPETTI QUALITA' DEI SUOLI
(CARTA CONSUMO DI SUOLO)
Dott. For. Eugenio Mortini
(Studio Tecnico Associato Habitat 2.0)

Il Sindaco
Avv. Gabriele Zanni

Assessore all'urbanistica
Ing. Francesco Marcandelli

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Giovanni Piccitto

ADOTTATO -

APPROVATO -

A TERMINI DI LEGGE QUESTO DISEGNO NON POTRA' ESSERE COPIATO O RIPRODOTTO SENZA AUTORIZZAZIONE DEI PROGETTISTI

INDICE.

1. Premessa.
2. Ambito di applicazione.
3. Finalità e processo di adeguamento degli strumenti urbanistici.
4. Elaborato tecnico “rischio di incidente rilevante” (ERIR).
5. Informazioni fornite dal gestore.
6. Elementi territoriali e ambientali vulnerabili e possibili scenari incidentali.
7. Determinazione delle aree di danno e dei livelli di allerta.
8. Valutazione della compatibilità territoriale e ambientale.
9. Allegati.

1. PREMESSA.

L'**Elaborato Tecnico Rischi di incidente Rilevante (RIR)** del comune di Palazzolo sull'Oglio è redatto in applicazione dei disposti contenuti nel **D.M. 9 maggio 2001:** "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante", in attuazione all'art. 14 del **D. Lgs n. 334 agosto 1999,** introdotto alla luce della normativa europea in materia (96/82/CE).
I criteri di base di redazione in Italia sono fissati dal **D. Lgs 334/99,** sostitutivo del D.P.R. 175/88 ("Decreto Seveso"), che prevede l'introduzione di un Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti (RIR)" che individui e disciplini le aree da sottoporre a specifica regolamentazione e che diventi parte integrante e sostanziale del Piano di Governo del Territorio Comunale.

In Regione Lombardia infine, con deliberazione della Giunta regionale n. IX/3753 del 11/07/2012, si è approvato il documento tecnico: "LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE E L'APPROVAZIONE DELL'ELABORATO TECNICO RISCHI INCIDENTI RILEVANTI (ERIR) NEI COMUNI CON STABILIMENTI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE."

Sono tenuti alla stesura dell'elaborato relativo al RIR tutti i Comuni il cui territorio possa essere interessato dagli effetti di eventi incidentali presso impianti a rischio di incidenti rilevanti. L'obiettivo è prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose o a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, mantenendo opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le aree vulnerabili nel caso di insediamenti di stabilimenti nuovi o per i nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti.
L'elaborato tecnico ERIR riporta gli elementi conosciti necessari all'individuazione e regolamentazione delle aree da sottoporre a disciplina specifica in relazione alla presenza di stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli artt. 6, 7 e 8 del D.Lgs 334/1999, recependo le informazioni fornite dal gestore (possibili scenari incidentali, probabilità di evento, categorie di danno attese).
In funzione di ciò e di tutte le problematiche territoriali e infrastrutturali relative al contesto territoriale coinvolto, la documentazione è in grado di formulare la regolamentazione delle destinazioni d'uso delle aree coinvolte, in conformità alle categorie territoriali compatibili con lo stabilimento esistente e in relazione ai contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. 18/8/00 n. 267.

Si riepiloga sinteticamente l'iter di elaborazione del presente documento:

- in fase di redazione del Piano di Governo del Territorio vigente, risultavano presenti sul territorio comunale due aziende classificate a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 rappresentate dalla ditta Wietor Spa (articolo 8) e Metalgalvano Srl (articolo 6);
- relativamente alla ditta Wietor Spa, con comunicazione del 10 luglio 2012 protocollo n. 18227/12, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco della Direzione Regionale della Lombardia, inoltrava al Comune di Palazzolo sull'Oglio la determinazione del Comitato Tecnico Regionale che escludeva lo stabilimento della Wietor dal campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e il suddetto stabilimento non risultava, infatti, più incluso nell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. aggiornato a settembre 2012, pubblicato sul sito di Regione Lombardia;
- in data 19 dicembre 2012 veniva quindi inoltrato all'A.r.p.a. – Dipartimento di Brescia e all'ASL l'Erir predisposto;
- in considerazione del fatto che nel mese di gennaio 2013 la ditta Sperry Wietor s.r.l. (ex Wietor S.p.A.) presentava agli enti competenti la notifica di cui all'articolo 6 – comma 1 – del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., si doveva procedere a revisionare l'Erir già predisposto, come richiesto dall'Ar.p.a. con nota del 18 gennaio 2013;
- l'Erir aggiornato veniva quindi trasmesso all'A.S.L. Brescia in data 12 agosto 2013 e all'A.r.p.a. – Dipartimento

di Brescia in data 21 agosto 2013, per l'acquisizione dei pareri di competenza;

- in data 16 settembre 2013 al n. 23687 veniva quindi acquisito il parere di A.r.p.a., in sintesi favorevole con alcune prescrizioni e che si concludeva ricordando che l'Erir stesso doveva essere approvato e recepito tramite variante al Piano delle Regole secondo la procedura di cui alla D.G.R. 11 luglio 2012, n. IX/3753, la quale prevede appunto che l'Erir venga approvato come variante al Piano delle Regole del vigente PGT, da sottoporre a procedura di assoggettabilità alla Vas;
- in data 23 giugno 2015 con deliberazione della Giunta Comunale n. 86, esecutiva, avente ad oggetto: "Avvio del procedimento della variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi dell'articolo 13, comma 13, della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i.. Prima variante", veniva formalmente avviato il procedimento di variante generale al PGT (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi), prima variante, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m. e i.;
- in data 28 dicembre 2015 perveniva nota di A.r.p.a. – Dipartimento di Brescia – UOC – FST Attività produttive e controlli di BS-MN, con la quale veniva trasmesso il rapporto conclusivo della verifica ispettiva ai sensi dell'articolo 25 del D. Lgs 334/99 e s.m.i. della ditta Sperry Wictor, da cui si rileva che l'azienda non rientra nell'assoggettabilità della Direttiva Seveso II (D. Lgs. 334/99 e s.mi.i.) e neppure nell'assoggettabilità alla Direttiva Seveso III (D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.);
- nella medesima nota veniva ricordato al Gestore della ditta Sperry Wictor di presentare la notifica di esclusione alla Direttiva Seveso in quanto i dati forniti evidenziano soglie inferiori ai limiti previsti da tale normativa;
- in data 1 settembre 2016 – protocollo n. 23945, è stata comunicata la messa a disposizione della documentazione inerente la proposta di Variante generale al Piano Governo del Territorio (P.G.T.) – prima variante (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi) - del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica; in particolar modo, all'interno del Rapporto Ambientale per l'ERIR in oggetto viene previsto lo stralcio della ditta Sperry Wictor, che attualmente non rientra nell'assoggettabilità della Direttiva Seveso.
- per quanto riguarda la ditta Metalgalvano, la stessa trasmetteva in data 27 maggio 2016 – protocollo n. 14835, la notifica ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105.

Poi chè, ad oggi, non risulta essere pervenuta negli uffici comunali la notifica, da parte della ditta Sperry Wictor, di esclusione alla Direttiva Seveso, la stessa viene mantenuta all'interno del presente documento.

In merito all'Erir, si ritiene utile ricordare la cronistoria della sua elaborazione:
- al momento della redazione del Piano di Governo del Territorio vigente, risultavano presenti sul territorio comunale due aziende classificate a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99 rappresentate dalla ditta Wictor Spa (articolo 8) e Metalgalvano Srl (articolo 6);
- tuttavia, relativamente alla ditta Wictor Spa, con comunicazione del 10 luglio 2012 protocollo n. 18227/12, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco della Direzione Regionale della Lombardia, inoltrava al Comune di Palazzolo sull'Oglio la determinazione del Comitato Tecnico Regionale che escludeva lo stabilimento della Wictor dal campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 e il suddetto stabilimento non risultava, infatti, più incluso nell'elenco degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. aggiornato a settembre 2012, pubblicato sul sito di Regione Lombardia;
- in data 19 dicembre 2012 veniva quindi inoltrato all'A.r.p.a. – Dipartimento di Brescia e all'ASL l'Erir predisposto;
- in considerazione del fatto che nel mese di gennaio 2013 la ditta Sperry Wictor s.r.l. (ex Wictor S.p.A.) presentava agli enti competenti la notifica di cui all'articolo 6 – comma 1 – del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., si doveva procedere a revisionare l'Erir già predisposto, come richiesto da Ar.p.a. con nota del 18 gennaio 2013;
- l'Erir aggiornato veniva quindi trasmesso all'A.S.L. Brescia in data 12 agosto 2013 e all'A.r.p.a. – Dipartimento di Brescia in data 21 agosto 2013, per l'acquisizione dei pareri di competenza;
- in data 16 settembre 2013 al n. 23687 veniva quindi acquisito il parere di A.r.p.a., in sintesi favorevole con alcune prescrizioni e che si concludeva ricordando che l'Erir stesso doveva essere approvato e recepito tramite variante al Piano delle Regole secondo la procedura di cui alla D.G.R. 11 luglio 2012, n. IX/3753, la quale prevede appunto che l'Erir venga approvato come variante al Piano delle Regole del vigente PGT, da sottoporre a procedura di assoggettabilità alla Vas;
- in data 23 giugno 2015 con deliberazione della Giunta Comunale n. 86, avente ad oggetto: "Avvio del procedimento della variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT) ai sensi dell'articolo 13, comma 13, della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m.i.. Prima variante", veniva formalmente avviato il procedimento di variante generale al PGT (Documento di Piano, Piano delle Regole e Piano dei Servizi), prima variante, ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 e s.m. e i.;
- in data 28 dicembre 2015 perveniva nota di A.r.p.a. – Dipartimento di Brescia – UOC – FST Attività produttive e controlli di BS-MN, con la quale veniva trasmesso il rapporto conclusivo della verifica ispettiva ai sensi dell'articolo 25 del D. Lgs 334/99 e s.m.i. della ditta Sperry Wictor, da cui si rileva che l'azienda non rientra nell'assoggettabilità della Direttiva Seveso II (D. Lgs. 334/99 e s.mi.i.) e neppure nell'assoggettabilità alla Direttiva Seveso III (D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.);
- nella medesima nota veniva ricordato al Gestore della ditta Sperry Wictor di presentare la notifica di esclusione alla Direttiva Seveso in quanto i dati forniti evidenziano soglie inferiori ai limiti previsti da tale normativa;
- per quanto riguarda la ditta Metalgalvano, la stessa trasmetteva in data 27 maggio 2016 – protocollo n. 14835, la notifica ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105;
- la prima Variante generale al Piano di Governo del Territorio (PGT), adottata con deliberazione del Consiglio Comunale in data 30 novembre 2016 – n. 65 ed approvata con deliberazione del Consiglio Comunale in data 26 aprile 2017 – n. 26, entrata in vigore a seguito della pubblicazione sul BURL n. 32 in data 09 agosto 2017, del relativo avviso di approvazione, è corredata dall'Elaborato tecnico "Rischio di incidente rilevante ERIR" (D.Lgs 334/99, DM 09/05/01, DGR IX/3753 del 11/07/12) e notifica ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 della Ditta Metalgalvano";
- dall'Inventario Nazionale degli Stabilimenti Suscettibili di causare Incidenti Rilevanti, redatto da INSPRA e aggiornato a settembre 2020, risulta confermata la presenza di uno stabilimento suscettibile di causare incidenti rilevanti (RIR) ai sensi dell'articolo 15 - comma 4 - del D.lgs. 17 agosto 1999, n. 334. e s.m.i., costituito dalla ditta Metalgalvano Srl;
- alla luce di quanto sopra esposto, con la presente Variante si integra pertanto l'Erir vigente con il piano di emergenza delle aree esterne della ditta Metalgalvano;
- con delibera del Consiglio comunale in data 22 dicembre 2020, n. 59, è stata approvata la modifica ed aggiornamento del piano comunale di emergenza di protezione civile, che contempla al suo interno anche l'analisi delle industrie a rischio di incidente rilevante (ditta Metalgalvano Srl);
- è stato inoltre revisionato ed aggiornato l'articolo 83 "Industrie a rischio di incidente rilevante" del Capo V "RISPETTI RELATIVI ALLE AREE INDIVIDUATE DAL D. LGS. 334/99: INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE" delle NTA del Piano delle Regole, in funzione delle modifiche normative nel frattempo intervenute, articolo che richiama altresì espressamente l'Erir predisposto.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE.

Sono definite **attività a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)** le attività industriali interessate da deposito, produzione, lavorazione o trasformazione di sostanze che ,per quantità, natura e modalità di lavorazione, potrebbero provocare incidenti di notevole rilevanza per l'ambiente naturale e le popolazioni circostanti.
I rischi associati alle aziende RIR sono di diversa natura e interessano principalmente la popolazione che risiede nelle vicinanze.

Nell'ambito territoriale del comune di Palazzolo sull'Oglio, secondo l'elenco più aggiornato fornito dal Ministero dell'Ambiente, si trova attualmente in attività un'unica industria che svolge attività soggette alla normativa sui rischi rilevanti di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99, la ditta Metalgalvano srl S631: trattamenti galvanici.

Oltre al Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del fuoco, i soggetti territorialmente competenti sono Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Arpa e comune di Palazzolo.

Il ruolo che **Regione Lombardia** svolge oggi nell'ambito del controllo dei rischi d'incidente rilevante è determinato dal quadro delle competenze definito a livello nazionale che prevede il perfezionamento del processo di trasferimento delle competenze in materia di rischi di incidenti rilevanti da Stato a Regione, come introdotto dal Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, art. 72.
Attualmente, il quadro delle competenze prevede:

- il **Comitato Tecnico Regionale (CTR)**, presieduto dai Vigili del fuoco (integrato da rappresentanti dell'Agenzia Regionale per la protezione dell'Ambiente (ARPA), Dipartimento periferico dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro (ISPESL), Regione, Provincia e Comune), quale autorità competente che provvede a svolgere le istruttorie per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di Sicurezza (art. 8 D.Lgs. 334/99) e ad adottare altresì il provvedimento conclusivo. Il Comitato esprime inoltre pareri in merito al controllo dell'urbanizzazione;
- il **Ministero dell'ambiente** e della tutela del territorio quale soggetto competente a programmare ed attuare le verifiche ispettive del Sistema di Gestione della Sicurezza sugli stabilimenti soggetti all'art. 8 del d.lgs 334/99 s.m.i.;
- la **Regione**, quale membro del CTR e soggetto competente alla programmazione e attuazione delle verifiche ispettive dei Sistemi di Gestione della Sicurezza per gli stabilimenti soggetti all'art. 6 d.lgs 334/99 s.m.i..

Alla regione inoltre, sono inviate:

- Notifica e Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori;
- Rapporto di Sicurezza privo delle informazioni riservate;
- comunicazione dell'avvenuta predisposizione del Piano di Emergenza Esterno dalle Prefetture;
- comunicazione degli atti adottati dal CTR nell'ambito dell'istruttoria tecnica;
- comunicazione di accadimento di incidenti rilevanti nella persona del Presidente della Regione.

La Regione Lombardia, con la L.R. 23 novembre 2001 n.19 "Norme in materia di attività a rischio di incidenti rilevanti", disciplina le competenze di tutti i soggetti interessati ai rischi di incidenti rilevanti (RIR) sul territorio regionale, assumendone il coordinamento, anche in relazione al trasferimento di alcune competenze alle Province e ARPA.

Alla **Provincia** compete l'individuazione, nell'ambito dei propri strumenti di pianificazione territoriale con il concorso dei comuni interessati, delle aree sulle quali ricadono gli effetti prodotti dagli stabilimenti soggetti alla disciplina di cui al Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334. Il piano territoriale di coordinamento, ai sensi dell'articolo 20 del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nell'ambito della determinazione degli assetti generali

del territorio disciplina, tra l'altro, la relazione degli stabilimenti con gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili come definiti nell'allegato al presente Decreto, con le reti e i nodi infrastrutturali, di trasporto, tecnologici ed energetici, esistenti e previsti, tenendo conto delle aree di criticità relativamente alle diverse ipotesi di rischio naturale individuate nel piano di protezione civile.

Al **comune** spetta la stesura degli strumenti urbanistici entro il quale riportare l'individuazione e la disciplina, anche in relazione ai contenuti del PTCP, delle aree da sottoporre alla specifica regolamentazione, corredandosi dell'Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" relativo al controllo dell'urbanizzazione.
Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza
Le autorità competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica utilizzano, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e finalità, secondo le specificazioni e le modalità contenute nell'allegato al decreto del 9 maggio 2001, per gli stabilimenti soggetti agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, le informazioni fornite dal gestore. Acquisite le informazioni e le valutazioni gli stessi attivano le procedure di cui al decreto stesso ed in particolare, gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, recepiscono gli elementi pertinenti del piano di emergenza esterna di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 decreto.

Al **gestore** dello stabilimento a rischio infine, in funzione della quantità di sostanze pericolose detenute all'interno dello stabilimento e quindi del grado di assoggettabilità, sono ricondotti diversi adempimenti. Nel caso specifico delle aziende esistenti a Palazzolo (Metalgalvano srl ~~e Sperry Wietor srl~~), riconosciute dall'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e in cui sono presenti sostanze pericolose in quantità superiori a quelle indicate nell'Allegato I colonna II, i gestori sono tenuti a:

- trasmettere la **Notifica** al ministero dell'Ambiente, alla regione, alla provincia, al comune, al Prefetto, al Comando provinciale dei Vigili del fuoco, al Comitato Tecnico regionale dei VV.F. presso la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco ed aggiornarla in caso di modifiche dello stabilimento;
- predisporre la "**Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavorator**i", di cui all'allegato V al decreto e trasmetterla, contestualmente alla notifica;
- comunicare le modifiche allo stabilimento che comportano aggravio o non aggravio del preesistente livello del rischio, secondo i criteri definiti da specifico decreto del ministero dell'Ambiente (DM del 9 agosto 2000);
- redigere ed esaminare ogni due anni il **Documento di Politica di Prevenzione degli incidenti rilevanti**;
- attuare il **Sistema di Gestione della Sicurezza** (SGS) che comprende il Piano di Emergenza Interno (PEI);
- trasmettere, alla Prefettura ed alla Provincia territorialmente competenti, le informazioni utili per la predisposizione del **Piano di Emergenza Esterna** (PEE);

Il **Sistema di Gestione della Sicurezza** (SGS) è uno strumento gestionale che le aziende a rischio d'incidente rilevante devono adottare obbligatoriamente e comprende la struttura organizzativa, le attività di pianificazione, le responsabilità, le procedure, i processi, le risorse messi in atto nella conduzione aziendale, al fine di garantire la sicurezza dei propri impianti, e quindi ai propri dipendenti, alla popolazione limitrofa ed all'ambiente circostante.
Il SGS segue il modello gestionale noto come **PDCA** "Plan (pianificare) – Do (realizzare) – Check (verificare) – Act (mantenere o migliorare)", un processo continuo e iterativo, che prevede un miglioramento costante della sicurezza e della protezione dell'ambiente attraverso una continua verifica del conseguimento degli obiettivi e l'individuazione delle relative azioni correttive.
Un Sistema di gestione della Sicurezza ben strutturato consente la riduzione della probabilità di accadimento degli incidenti rilevanti, in quanto dallo studio degli incidenti accaduti, risulta che nella maggior parte dei casi la causa di origine è di tipo gestionale e organizzativo.
I principali strumenti normativi e tecnici di riferimento per la predisposizione e strutturazione del SGS sono:

- ALLEGATO III AL D.LGS. 334/99 s.m.i.
- D.M. 9/8/2000: Linee guida per l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza
- Norma UNI 10616: Impianti di processo a rischio di incidente rilevante - Gestione della sicurezza nell'esercizio - Criteri fondamentali di attuazione
- Norma UNI 10617: Impianti di processo a rischio di incidente rilevante - Sistema di gestione della sicurezza - Requisiti essenziali
- Norma UNI 10672: Impianti di processo a rischio di incidente rilevante – Procedure di garanzia della sicurezza nella progettazione.

La verifica ispettiva dei Sistemi di Gestione della Sicurezza (SGS), adottati dai gestori per gli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti, è una misura di controllo che l'amministrazione pubblica deve mettere in atto, secondo quanto previsto dall'articolo 25 del D.lgs.334/99 s.m.i.

Le verifiche ispettive assumono un particolare valore ai fini preventivi e sono volte ad accertare che il gestore, nella conduzione degli stabilimenti, abbia, attraverso l'adeguata e corretta applicazione di una Politica di Prevenzione e di un Sistema di Gestione della Sicurezza:

- adottato le misure adeguate per prevenire qualsiasi incidente rilevante;
- disponga dei mezzi sufficienti a limitare le conseguenze di incidenti rilevanti all'interno e all'esterno del sito.

Per lo svolgimento delle verifiche ispettive del SGS, i riferimenti tecnico – normativi sono:

- il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, come modificato dal decreto legislativo n. 238 del 2005;
- il decreto del Ministero dell'Ambiente 9 agosto 2000;
- il provvedimento del Dipartimento di salvaguardia Ambientale del ministero dell'Ambiente (DSA- DEC - 2008 262 del 29/04/2008).

In attesa del perfezionamento del trasferimento delle competenze da Stato a Regione, da attuarsi ai sensi del D.lgs 31/03/1998 n.112 (la cosiddetta Bassanini), in Lombardia l'attività di controllo SGS è disposta, per gli stabilimenti di cui all'art.6 del D.Lgs. 334/99 s.m.i.**,** dalla Regione tramite commissioni composte da funzionari del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti e Arpa, sulla base di un programma annuale di controllo predisposto dalla competente Direzione Generale della Giunta regionale, d'intesa con l'Arpa e la direzione regionale dei Vigili del Fuoco.

3. FINALITA' E PROCESSO DI ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI.

I requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli art. 6, 7 e 8 del D.L. 17 agosto 1999, n. 334, sono stabiliti al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente. L'individuazione di tali requisiti, in relazione alla destinazione ed all'utilizzazione dei suoli, è approntata in riferimento alla necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali nel caso di:

- insediamenti di stabilimenti nuovi;
- modifiche degli stabilimenti di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;
- nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

Gli strumenti urbanistici pertanto, individuano e disciplinano, anche in relazione ai contenuti del PTCP e della struttura territoriale circostante, le aree da sottoporre a specifica regolamentazione, redigendo un Elaborato Tecnico da trasmettere anche agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali per le loro competenze. Le autorità competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, nell'ambito delle rispettive attribuzioni e finalità, utilizzano, per gli stabilimenti soggetti agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 (come nel caso della~~e~~ azienda~~e~~ Metalgalvano srl ~~e Sperry Wictor srl~~ di Palazzolo sull'Oglio), le informazioni fornite dal gestore.
In sede di formazione degli strumenti urbanistici, nonché di rilascio delle concessioni e autorizzazioni edilizie, si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti.

La pianificazione territoriale, dovendo verificare e ricercare la compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti stessi in funzione degli indirizzi generali di assetto del territorio, individua gli interventi e le misure di prevenzione del rischio e di mitigazione degli impatti con particolare riferimento alle diverse destinazioni del suolo stesso e alla prevalente vocazione residenziale, industriale, infrastrutturale, ecc.
Ciò secondo un processo sequenziale che, partendo dalla determinazione degli indirizzi generali a livello provinciale, conduca alla definizione e disciplina specifica delle aree sottoposte a regolamentazione da parte dello strumento urbanistico comunale.

Le fasi logiche del processo di aggiornamento della strumentazione urbanistica in funzione dell'interazione con gli stabilimenti RIR, si possono sintetizzare come segue:

Fase 1: identificazione degli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili in un'area di osservazione coerente con lo strumento urbanistico da aggiornare, in relazione alle informazioni fornite dal gestore e ai dati già in possesso dell'Amministrazione Comunale, ovvero reperiti in sede della analisi preventiva del territorio che, di norma, viene effettuata per la predisposizione di uno strumento urbanistico. In particolare, l'analisi preventiva dovrà tenere conto dello stato di fatto e di diritto delle costruzioni esistenti, nonché delle previsioni di modificazione del territorio.
Fase 2: determinazione delle aree di danno attraverso attività di rappresentazione cartografica, su base tecnica e catastale aggiornate, delle aree di danno, come identificate in base alle informazioni fornite dal gestore e le valutazioni dell'autorità di cui all'articolo 21 del DL 17 agosto 1999, n. 334, e la sovrapposizione delle medesime sulla stessa cartografia, sulla quale sono rappresentati gli elementi territoriali e ambientali vulnerabili.
Fase 3: valutazione della compatibilità territoriale e ambientale determinando le destinazioni d'uso compatibili con la presenza dello stabilimento e la relativa specifica regolamentazione.

4. ELABORATO TECNICO "RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI" (ERIR).

Nelle aree circostanti gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante la popolazione, il territorio e l'ambiente devono essere salvaguardati dagli effetti di possibili incidenti.
L'articolo 14 del D.Lgs.334/99 s.m.i. richiede, infatti, che per le aree circostanti le aziende a rischio di incidente rilevante siano definiti requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, regolamentando l'edificazione e mantenendo opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone di sviluppo o trasformazione del territorio.
Il Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 9 maggio 2001 individua i suddetti requisiti minimi di sicurezza, demandando al comune e alla provincia il compito di metterli in atto nell'ambito degli strumenti di pianificazione territoriale di loro competenza.

Il comune ha il compito di redigere il documento **Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti"** (ERIR), che diviene parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico.
L'ERIR individua e disciplina sul territorio comunale le aree da sottoporre a specifica regolamentazione in funzione delle attività a rischio di incidente rilevante presenti.
I criteri guida per la predisposizione dell'elaborato sono dettagliati nell'allegato al Dm 09/05/2001 e nella delibera regionale n. IX/3753 del 11/07/2012: "Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dell'elaborato tecnico rischi incidenti rilevanti (ERIR) nei comuni con stabilimenti a rischio di incidente rilevante".

L'elaborato tecnico ERIR costituisce uno strumento urbanistico comunale strategico, sia in fase di pianificazione che di valutazione degli interventi e degli effetti che le aziende a rischio d'incidente rilevante possono avere sul territorio comunale.
Il documento ERIR può essere utile anche per la valutazione di eventuali situazioni di criticità al fine di analizzare il potenziale rischio (in base alla stima della frequenza di accadimento e dell'impatto delle ipotesi incidentali, con un margine d'incertezza da considerare nella definizione delle distanze di sicurezza, opportunamente ampliate), e quindi definire un piano di adeguamento, anche con la collaborazione delle Autorità e degli Organi tecnici competenti.

L'elaborato si compone di un documento, in cui vengono evidenziati gli effetti delle aziende sul territorio, gli elementi vulnerabili del medesimo territorio e conseguentemente i vincoli urbanistici che devono essere applicati. Tale documento è corredato da allegati, che approfondiscono gli argomenti trattati, e da cartografie, che permettono una visualizzazione immediata di quanto descritto.
L'Elaborato Tecnico consente una maggiore leggibilità e una più chiara definizione dei problemi, delle valutazioni, delle prescrizioni cartografiche, utili sia nelle fasi di formazione e approvazione sia in quelle di attuazione.
L'allegato tecnico potrà essere utilizzato nell'ambito delle procedure di consultazione della popolazione previste dall'articolo 23 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.
L'Elaborato Tecnico contiene:

- le informazioni fornite dal gestore;
- l'individuazione e la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;
- la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate dell'inviluppo geometrico delle aree di danno per ciascuna delle categorie di effetti e, per i casi previsti, per ciascuna classe di probabilità;
- l'individuazione e la disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione risultanti dalla sovrapposizione cartografica degli inviluppi e degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili di cui sopra;
- gli eventuali pareri delle autorità competenti ed in particolare quello dell'autorità di cui all'art. 21, comma 1,

del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334;

- le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza e di protezione civile.

All'elaborato sopra descritto, andranno allegati:

- Per le aziende RIR insediate nel territorio comunale, da individuare graficamente, andranno riportate tutte le informazioni fornite dal gestore (allegato V al DLgs 334/99 "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori");
- Dati forniti dai gestori degli stabilimenti con individuazione delle aree di danno, i rischi insistenti sul territorio comunale, connessi alle attività aziendali ed alle materie detenute all'interno dei singoli stabilimenti del comune, gli scenari incidentali più probabili, con le relative probabilità di accadimento, l'associazione tra gli eventi incidentali e le relative aree di danno che ad essi sono associati. Nel caso di stabilimento sottoposto alla disciplina dell'articolo 6 del DLgs 334/99, i dati saranno forniti dal gestore sulla base del proprio sistema di gestione della sicurezza, e sulla base di quanto eventualmente prodotto dallo stesso in risposta agli esiti della più recente verifica ispettiva sul SGS. Si indicheranno inoltre i punti sorgente ed aree di danno insistenti sul territorio comunale, con, per ogni scenario incidentale e per ogni tipologia di effetto sull'uomo (letalità, lesioni irreversibili e reversibili per l'uomo, danni alle strutture ed effetti domino) e sull'ambiente, le aree di danno individuate secondo quanto descritto in precedenza.
- Individuazione e rappresentazione cartografica, in scala adeguata alle dimensioni dello stabilimento, delle aree di danno corrispondenti agli effetti letali, irreversibili e reversibili, associate alle relative probabilità di accadimento ed agli effetti ad esse associate: tavole dei rischi.
- Compatibilità tra aziende RIR e territorio circostante, con rappresentazione cartografica in scala adeguata della sovrapposizione degli effetti, associati alle relative probabilità di accadimento, sugli elementi vulnerabili presenti nel territorio. Questo allegato sovrappone lo stato di rischio al contesto urbano, territoriale ed ambientale esistente: attraverso l'individuazione delle aree caratterizzate dalla presenza di vulnerabilità territoriali ed ambientali, si evidenziano le incompatibilità esistenti, da sanare con misure di messa in sicurezza o misure di contenimento, ma anche le potenziali incompatibilità legate a trasformazioni future, che possono essere limitate grazie all'individuazione di prescrizioni di tipo urbanistico/edilizio. Qualora il comune reputi che il danno ambientale ipotizzato dal gestore dello stabilimento sia grave, potrà invitare il gestore a presentare misure atte a ridurre il rischio di danno ambientale ad un livello che risulti compatibile.
- Disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione. Le prescrizioni pianificatorie possono provenire da diversi livelli, tra cui quello comunale o provinciale, anche attraverso studi dedicati o piani di settore (come previsto dal DM 9/5/2001, art. 3 commi 1 e 2). In questo allegato vengono presentate e riassunte in una tabella le prescrizioni derivanti dai vari livelli di pianificazione esistente.

L'elaborato tecnico ERIR è un allegato del Piano di Governo del Territorio, soggetto alle procedure di approvazione previste alla normativa vigente in tema di pianificazione territoriale (L.R. 12/2005 e smi).

All'interno del PGT, i contenuti dell'ERIR dovranno, in particolare, essere recepiti: nel Documento di Piano (le aree di rischio territoriale e ambientale dovranno comparire tra le aree che limitano gli ambiti di trasformazione del PGT, poiché rappresentano a tutti gli effetti vincoli ambientali sovraordinati, definiti a livello locale); nel Piano delle Regole, le norme tecniche dovranno essere riportate tra le norme di regolamento dell'uso del suolo; nel regolamento edilizio.
I contenuti dell'ERIR dovranno comunque essere aggiornati almeno ogni 5 anni.

Una volta approvato, l'elaborato Tecnico ERIR deve essere trasmesso, a cura del comune, all'autorità competente in tema di RIR, alla Regione, alla Provincia, ai Comuni limitrofi, all'ARPA e all'ASL territorialmente competenti o reso disponibile sul sito web dell'Amministrazione Comunale dandone comunicazione ai soggetti precedentemente citati.

Fermo restando quanto definito in precedenza, qualora negli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante si effettuino modifiche tali da implicare una revisione/aggiornamento dell'ERIR prima della scadenza quinquennale (ad esempio in caso di miglioramenti impiantistici che riducano le aree di danno), la procedura dovrà seguire quanto previsto per l'approvazione dell'ERIR in caso di PGT già esistente. In tal caso i comuni dovranno comunque applicare il principio di precauzione, mantenendo opportune distanze di sicurezza dagli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante (art.14 DLgs 334/99 e smi).

Qualora un'azienda RIR intenda effettuare una modifica delle aree di danno dello stabilimento, non compatibili secondo le previsioni dell'ERIR esistente, l'azienda medesima potrà chiedere al comune la revisione dell'ERIR; il comune dovrà valutare la richiesta e, qualora l'esito sia positivo, dovrà comunicarlo all'azienda e procedere alla revisione dell'ERIR.

5. INFORMAZIONI FORNITE DAL GESTORE.

Al momento della redazione della Seconda Variante al Piano di Governo del Territorio di Palazzolo sull'Oglio approvato ai sensi della Legge Regionale n. 12/05 e s.m.i. con Deliberazione di Consiglio Comunale n.~~43~~ xx del ~~21 luglio 2012~~ xx/xx/xxxx, e divenuto efficace con la pubblicazione del relativo avviso di approvazione sul BURL n.~~1~~x, serie "avvisi e concorsi", del ~~02/01/2013~~ xx/xx/xxxx, risultava~~no~~ presente~~i~~ nel territorio comunale, ~~due aziende classificate~~ un'azienda classificata a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 334/99, e precisamente: ~~**Wictor Spa e**~~ **Metalgalvano Srl**.

~~Per quanto riguarda la ditta **Wictor Spa** si fa presente che, con comunicazione del 10/07/2012 prot. n. 18227/12, il Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile della Direzione Regionale della Lombardia, inoltrava al comune di Palazzolo la determinazione del Comitato Tecnico Regionale (di cui al prot. 0011075 del 9/07/2012, allegata alla presente), nella quale è riportato l'esito delle valutazioni effettuate dal CTR, nella seduta del 29/06/2012, in merito alla ditta Wictor Spa in stato di liquidazione.~~
~~La determinazione del CTR, conclude che lo stato di liquidazione della ditta e soprattutto gli interventi finalizzati alla messa in sicurezza del sito su cui sorge lo stabilimento in oggetto, impediscano di fatto l'aumento dei quantitativi delle sostanze pericolose, attualmente detenute al di sotto dei limiti previsti per l'applicazione della normativa sui RIR.~~
~~Pertanto il CTR, dispone di poter escludere lo stabilimento dal campo di applicazione del D.Dls. 334/99.~~
~~Tuttavia, con nota di cui al prot. n. 900 del 10/01/2013, la società **Sperry Wictor srl**, rilevando la precedente società Wictor spa, ha provveduto ad aggiornare la notifica di cui all'art. 6 comma 1 del D.Lgs. 334/99, presentata per lo stabilimento utilizzante sostanze pericolose, sito in via Gardale 34, a Palazzolo sull'Oglio.~~
~~A tal proposito, la nuova società, ha inoltrato al CTR, al comune di Palazzolo sull'Oglio, al Ministero dell'Ambiente, a Regione Lombardia, alla Provincia di Brescia, alla Prefettura di Brescia e al Comando Provinciale dei VVFF l'aggiornamento della notifica di cui all'art. 6 comma 1 del D.Lgs. 334/99 e all'art. 4 della L.R. 19/01.~~
~~La documentazione inviata con la notifica (costituente parte integrante della presente), consiste negli elaborati seguenti:~~ ~~notifica di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e all'art. 4 della L.R. 19/01;~~

- ~~scheda di valutazione tecnica di cui all'art. 5 della L.R. 19/01;~~
- ~~allegati contenenti i dati identificativi e l'ubicazione dell'impianto; le informazioni relative all'impianto, alle sostanze trattate e ai relativi processi; ai programmi di sicurezza e valutazione dei rischi, ecc...~~

~~In data 28 dicembre 2015 perveniva nota di A.r.p.a. – Dipartimento di Brescia – UOC – FST Attività produttive e controlli di BS-MN, con la quale veniva trasmesso il rapporto conclusivo della verifica ispettiva ai sensi dell'articolo 25 del D. Lgs 334/99 e s.m.i. della ditta Sperry Wictor, da cui si rileva che l'azienda non rientra nell'assoggettabilità della Direttiva Seveso II (D. Lgs. 334/99 e s.mi.i.) e neppure nell'assoggettabilità alla Direttiva Seveso III (D. Lgs. 105/2015 e s.m.i.); nella medesima nota veniva ricordato al Gestore della ditta Sperry Wictor di presentare la notifica di esclusione alla Direttiva Seveso in quanto i dati forniti evidenziano soglie inferiori ai limiti previsti da tale normativa.~~

In merito alla **Metalgalvano Srl** invece, si fa presente che la ditta risulta già inserita nell'elenco degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante di cui all'art. 6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i., aggiornato da Regione Lombardia ~~a Giugno 2012~~.
A tal proposito, la ditta Metalgalvano Srl, in data 28/06/2012 (prot. 17713 del 3/07/2012) inoltrava la documentazione prevista dal D.Lgs. 334/99 al comune di Palazzolo sull'Oglio, al Ministero dell'Ambiente, a Regione Lombardia, alla Provincia di Brescia, alla Prefettura di Brescia e al Comando Provinciale dei VVFF.

Tale elaborato tecnico (allegato alla presente) contiene la dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'art. 2 della L. n. 15/1968 e s.m.i., e la documentazione prevista all'art. 6 del D.Lgs 334/99, consistente nell'aggiornamento quinquennale della Notifica e della "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i

cittadini ed i lavoratori" relative allo stabilimento della Metalgalvano Srl, ubicato in via Gardale a Palazzolo sull'Oglio.

In particolare la notifica contiene:

- dati identificativi ed ubicazione dell'impianto;
- informazioni relative all'impianto;
- planimetria generale con individuazione dei presidi antincendio (scala 1:100);
- planimetria generale con individuazione delle aree di danno interno (scala 1:100);
- cartografia generale del territorio in scala 1:200.000;
- scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori.

In data 27 maggio 2016 – protocollo n. 14835, la ditta Metalgalvano Srl inoltrava la notifica ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105.

In seguito si riportano sinteticamente i dati principali forniti dai gestori degli impianti, esplicati nel dettaglio all'interno degli allegati alle notifiche inoltrate al comune che si intendo richiamare integralmente.

METALGALVANO SRL

LOCALIZZAZIONE.

Lo stabilimento della ditta Metalgalvano Srl è sito nel comune di Palazzolo sull'Oglio (provincia di Brescia), in **via Gardale traversa 1 n° 24** (coordinate geografiche rif. Gauss-Boaga: latitudine 5049020 N e longitudine 1568790 E).
L'area su cui sorge il fabbricato è posta a sud del territorio comunale, esternamente al centro abitato (distanza dal centro 1,2Km e dall'autostrada A4 TO-VE 3,8Km) e distante circa 75m dai primi insediamenti residenziali e 450m dal fiume Oglio. Inserito dallo strumento urbanistico comunale vigente (PGT) negli ambiti a destinazione prevalentemente produttiva del Piano delle Regole, ed in particolare in **classe VI: aree urbane consolidate caratterizzate da insediamenti produttivi, destinati ad attività artigianali e industriali**, il sito si colloca a 200m dalla scuola materna di San Rocco e a 300m dall'Istituto Paritario Ancelle della Carità. Nel raggio di 2 km inoltre si trovano altre scuole e un supermercato.

ATTIVITA'.

L'attività svolta riguarda trattamenti galvanici (ramatura, nichelatura, ottonatura, argentatura) di particolari metallici e ricade sotto la voce "**solubilizzazione**" nell'allegato A al D.Lgs 334/99.
Lo stabilimento utilizza e contiene in deposito solfato di nichel e cloruro di nichel, mentre acquista e discioglie immediatamente i cianuri. Vi sono depositati e utilizzati inoltre, i preparati pericolosi contemplati nell'allegato I parte II° del D.Lgs 334/99, riferiti a soluzioni di ramatura, ottonatura, argentatura, nichelatura e mac brass brightener.
L'attività svolta consiste principalmente nel trattamento superficiale galvanico di particolari metallici per conto terzi, destinati pressochè al settore dell'abbigliamento e dell'arredamento.
I cicli tecnologici sono tre: **trattamento superficiale dei metalli, burattatura e applicazione di rivestimenti**, e sono effettuati tramite apposite apparecchiature quali: n. 2 linee galvaniche, n. 4 buratti e n. 2 zapponatrici a ciclo chiuso.
Le varie fasi che si susseguono durante i cicli produttivi sono sinteticamente i seguenti: stoccaggio, caricamento dei pezzi, trattamento galvanico, asciugatura, scarico pezzi. Nell'allegato 1 alla presente sono riportate le specifiche di ogni fase, dettagliando anche le caratteristiche degli impianti e la descrizione delle varie operazioni effettuate.

SOSTANZE E REAZIONI.

Le sostanze potenzialmente pericolose ai sensi del D.Lgs 334/99 utilizzate nell'attività produttiva, dettagliate nell'allegato 1, sono: rame cianuro (300kg/an), sodio cianuro (4900kg/an), zinco cianuro (300kg/an), nichel solfato (500kg/an), nichel cloruro (500kg/an) e macbrass brightener ot (200kg/an). Nei cicli produttivi risultano potenzialmente pericolosi:

- i **sali dell'acido cianidrico** (presenti in soluzione nelle vasche) considerati come sostanze molto tossiche T+ e pericolose per l'ambiente;
- le **soluzioni di cianuri** (presenti nelle linee galvaniche e contenenti sostanze pericolose molto tossiche) che in funzione della concentrazione di cianuri > 7 % (quantità superiori alla soglia stabilita in Allegato 1 parte 2 colonna 2 del D.Lgs 334/99 e s.m.i) sono da considerarsi pericolose per l'ambiente con frasi di rischio R51/53 D. 1999/45 e H400 e H410 secondo Reg. CLP 1272/2008. Nella tabella seguente si riporta il riepilogo delle principali sostanze pericolose detenute in stabilimento;
- i **cianuri**, acquistati settimanalmente e subito disciolti nei bagni;
- il **cloruro di nichel** presente in deposito nella quantità massima di 100kg e classificabile come sostanza tossica T;

- le **soluzioni di cloruro di nichel** (presenti nelle vasche con 65 g/l) considerati nocivi in quanto presenti con una concentrazione inferiore al 25%;
- il **solfato di nichel** presente in deposito nella quantità massima di 100kg e classificato pericoloso per l'ambiente con frase di rischio R50/53 DM 28/02/2006 e H400 e H410 secondo Reg. CLP 1272/2008;
- le **soluzioni di nichelatura** presenti in concentrazione pari al 22% del peso e quindi considerati pericolosi per l'ambiente con frasi di rischio R51/53 DM 28/02/2006 e H410 secondo Reg. CLP 1272/2008;
- il prodotto **Mac Brass Brightener Ot**, utilizzato come additivo nei bagni di ottone, presente in stoccaggio nella quantità massima di 55kg e classificato come tossico.

Le quantità totali delle sostanze pericolose, presenti negli impianti con i rispettivi limiti di soglia, sono riportati nell'allegato 1 e nella tabella seguente.

Categoria	**Sostanze e preparati**	**Quantità**	**Limiti di soglia D. L.vo 334/99 e s.m.i.**	
			Art. 6	**Art. 8**
Molto tossici	SOL. RAMATURA	14,5 t	5 t	20 t
Tossici	SOL. OTTONATURA SOL. ARGENTATURA CLORURO DI NICHEL MAC BRASS BRIGHTENER	6,915 t	50 t	200 t
Pericolosi per l'ambiente (R50, H400)	SOLFATO DI NICHEL	0,1 t	100 t	200 t
Pericolosi per l'ambiente (R51/53, H400)	SOL. RAMATURA SOL. OTTONATURA SOL. ARGENTATURA SOL. NICHELATURA	28,58 t	200 t	500 t

SPERRY WICTOR SRL

LOCALIZZAZIONE.

Lo stabilimento della ditta Sperry Wictor Srl è sito nel comune di Palazzolo sull'Oglio (provincia di Brescia), in **via Gardale n° 24** .
Posto su terreno pianeggiante, non soggetto ad esondazioni del fiume Oglio, esso è ubicato all'interno dell'area industriale a sud del centro abitato del comune di Palazzolo sull'Oglio (BS).
L'area occupata dall'insediamento produttivo è individuata al foglio n. 30 particella n. 170 dell'estratto mappa comunale n. 217 NCTR, ed è attorniata da alcune aziende metalmeccaniche, da un deposito di oli lubrificanti e gasolio e da un'azienda agricola. Non sono presenti attività industriali confinanti che possano generare situazioni di conflitto con lo stabilimento.
La sede Sperry Wictor di via Gardale è costituita da un'area totale di circa 31.000 m_2, di cui circa 16.000 m_2 coperti da tre capannoni.
Inserito dallo strumento urbanistico comunale vigente (PGT) negli ambiti a destinazione prevalentemente produttiva del Piano delle Regole, ed in particolare in **classe VI: aree urbane consolidate caratterizzate da insediamenti produttivi, destinati ad attività artigianali e industriali**, il sito si colloca a 900m dal centro abitato di Palazzolo, circa 1Km da un centro commerciale e dalle scuole comunali e a 6Km dal l'ospedale di Chiari.

ATTIVITA'.

La società Sperry Wictor s.r.l., nata nel 1961 come ditta individuale per la fabbricazione di adesivi per calzature, opera nel settore della **produzione di adesivi e collanti industriali a base solvente e a base acqua** per: calzature, imbottito, imballaggio flessibile, legno, PVC, etc..
Il processo produttivo consiste nella **dissoluzione e miscelazione in solventi di resine e polimeri idonei alla preparazione degli adesivi**, fino all'ottenimento della viscosità e delle caratteristiche richieste. I solventi utilizzati maggiormente sono liquidi infiammabili organici.
All'interno dei capannoni, realizzati con una struttura prefabbricata in cemento armato precompresso, si svolgono sia le attività di produzione che commerciali e amministrative.
L'attività produttiva dello stabilimento si svolge nei reparti 1, 2, 3 per un totale di 22 reattori di dissoluzione ed una capacità produttiva totale massima di 75 ton/die.
Le attività legate al processo di produzione includono:

- la masticazione di parte degli elastomeri con inglobamento di parte delle cariche inorganiche
- la dissoluzione in solventi per miscelazione a temperatura controllata di una serie di elastomeri con polimeri, cariche inorganiche e additivi di diversa natura al fine di ottenere prodotti conformi al formulato stabilito
- la messa a tipo
- il confezionamento
- lo stoccaggio
- la spedizione.

Nel 1996 il Sistema Qualità aziendale è stato verificato conforme alla norma UNI EN ISO 9002:1994 da Certiquality con il certificato n° 652; nel 1999 il Sistema Qualità della società è stato esteso alla norma UNI EN ISO 9001:1994 e certificato da Certiquality con il n° 652/1. Da settembre 2003 l'azienda era certificata UNI EN ISO 9001:2000.
Nel mese di Agosto 2012 la società Sperry Wictor s.r.l. ha rilevato le attività della società Wictor S.p.A. in liquidazione, recuperando i locali, gli impianti e i servizi in cui erano esercitate le precedenti attività, già soggette agli obblighi dell'art. 8 del D.Lgs. 334/99 (dal 2006 fino alla messa in liquidazione).
L'iserizione dello stabilimento negli elenchi dei siti di incidente rilevante era determinata dalla presenza di materiali

~~e sostanze in quantità superiore ai limiti previsti nell'Allegato I, Parte 2, Colonna 3 relativamente alle sostanze classificate "Pericolose per l'ambiente" (R50, R51/53), mentre gli infiammabili risultavano presenti in quantità rilevanti ma molto lontane dai limiti della Colonna 2 e a maggior ragione della Colonna 3.~~
~~In seguito alla sospensione per fallimento, al fine di garantire la sicurezza del sito era stata avviata la riduzione delle quantità di sostanze in deposito e la messa fuori esercizio dei serbatoi mediante piombatura delle valvole d'ingresso e di uscita, pertanto nella Riunione del 29/06/2012 il Comitato Tecnico Regionale escludeva la ditta Wictor S.p.A. in liquidazione dal campo di applicazione del D.Lgs. 334/99, comunicandolo alla Curatela e agli Enti di controllo (vedi Allegato 25: Comunicazione della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Prot. 0011075 del 09/07/2012).~~
~~Alla data attuale il Gestore subentrante segnala l'intenzione della società Sperry Wictor srl di riavviare gli impianti dello Stabilimento, producendo gli stessi prodotti con le stesse procedure di fabbricazione ma con produttività crescente da un valore inizialmente molto basso fino a circa il 15-20% della capacità produttiva installata, almeno per il primo anno, per poi aumentare ancora.~~
~~I processi produttivi sono dettagliatamente descritti nella scheda di valutazione tecnica e relativi allegati, che correla la notifica all'art. 6del D.Lgs. 334/99 e all'art. 4 della L.R. 19/01 inoltrata dalla Sperry Wictor srl.~~

~~SOSTANZE E REAZIONI.~~

~~Le attività legate al processo di produzione dell'azienda operano con le seguenti famiglie di prodotti:~~

- ~~adesivi a base solvente~~
- ~~diluenti~~
- ~~induritori~~
- ~~soluzioni alogenanti~~
- ~~dispersioni acquose.~~

~~Ai fini della classificazione dello stabilimento al D.Lgs. 334/99 sono presenti le seguenti quantità massime per tipologia di sostanza:~~

~~Sostanze pericolose~~	~~Etichettatura~~	~~Quantità tot. detenuta in precedenza4 (t)~~	~~Quantità totale futura (t)~~	~~Quantità limite (t) per gli art. 6 e 7~~	~~Quantità limite (t) per l'art. 8~~
~~Sostanze molto tossiche~~	~~T+ R26/27/28~~	~~/~~	~~/~~	~~<5~~	~~<20~~
~~Sostanze tossiche~~	~~T R23/24/25~~	~~100 kg~~	~~0~~	~~<50~~	~~<200~~
~~Sostanze comburenti~~	~~O R8~~	~~6~~	~~2~~	~~<50~~	~~<200~~
~~Sostanze facilmente~~	~~F+ R11~~	~~2480~~	~~1663,5~~	~~<5'000~~	~~<50'000~~
~~infiammabili Sostanze infiammabili~~	~~F R10~~	~~3,7~~	~~/~~	~~<5'000~~	~~<50'000~~
~~Sostanze pericolose per l'ambiente~~	~~N R50~~	~~131~~	~~152,2~~	~~<100~~	~~<200~~
~~Sostanze pericolose per l'ambiente~~	~~N R51/53~~	~~925~~	~~111,7~~	~~<200~~	~~<500~~

~~Verificando la sommatoria delle sostanze sopra elencate e confrontando la produzione precedente con quella futura, è possibile ottenere quanto segue.~~

Indice ~~Sommatoria~~	**~~Valore precedente (col. 2)~~**	**~~Valore precedente (col. 3)~~**	**~~Valore futuro (col. 2)~~**	**~~Valore futuro (col. 3)~~**
~~T+, T~~	~~0.002~~	~~0.0004~~	~~0~~	~~0~~
~~F+, F, O~~	~~0.64~~	~~0.07~~	~~0.373~~	~~0.043~~
~~N~~	~~5.94~~	~~2.50~~	~~2080~~	~~984~~

~~Le sostanze pericolose, presenti tutte allo stato liquido, sono suddivise in due parchi stoccaggio: il parco A e B, rispettivamente ricavati nei fabbricati vecchi e nuovi, e sono costituite da: acetato di etile, acetone, MEK, cicloesano tecnico, toluene, diclorometano, esano/isoesano tecnico, isopropanolo, eptano tecnico.~~

6. ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI E POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI.

Gli elementi tecnici utili ai fini di una valutazione di compatibilità territoriale e ambientale sono espressi in relazione all'esigenza di assicurare sia i requisiti minimi di sicurezza per la popolazione e le infrastrutture, sia un'adeguata protezione per gli elementi sensibili al danno ambientale.

La valutazione della vulnerabilità del territorio attorno ad uno stabilimento va effettuata mediante una categorizzazione delle aree circostanti in base al valore dell'indice di edificazione e all'individuazione degli specifici elementi vulnerabili di natura puntuale in esse presenti.
Occorre inoltre tenere conto della presenza di infrastrutture tecnologiche e di trasporto, di beni culturali e in generale dlle disposizioni di tutela e salvaguardia contenute nella pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

La categorizzazione del territorio, esposta nel DM del 09/05/2001, tiene conto di alcune valutazione dei possibili scenari incidentali, e in particolare dei seguenti criteri:

- la difficoltà di evacuare soggetti deboli e bisognosi di aiuto, quali bambini, anziani e malati, e il personale
- che li assiste;
- la difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici a più di cinque piani e grandi aggregazioni di persone
- in luoghi pubblici; per tali soggetti, anche se abili di muoversi autonomamente, la fuga sarebbe condizionata;
- dalla minore facilità di accesso alle uscite di emergenza o agli idonei rifugi;
- la minore difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici bassi o isolati, con vie di fuga accessibili e una
- migliore autogestione dei dispositivi di sicurezza;
- la minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di
- una minore esposizione al rischio, rispetto alle analoghe attività più frequentate;
- la generale maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso.

Sulla base di questi stessi criteri, integrati dalle valutazioni che riguardano i singoli casi specifici, sarà necessario ricondurre esplicitamente alle categorie territoriali previste tutti gli elementi territoriali eventualmente presenti e non.

La valutazione della vulnerabilità ambientale è svolta in riferimento al pericolo per l'ambiente che può essere causato dal rilascio incidentale di sostanze pericolose. Ai sensi del DM 09/05/2001, gli elementi ambientali vanno considerati secondo la seguente suddivisione tematica delle diverse matrici ambientali vulnerabili potenzialmente interessate dal rilascio incidentale di sostanze pericolose per l'ambiente:

- Beni paesaggistici e ambientali *(decreto legislativo 42/2004*);
- Aree naturali protette (*es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative*);
- Risorse idriche superficiali (*es. acquifero superficiale; idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio ed al volume del bacino*);
- Risorse idriche profonde (*es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo; acquifero profondo non protetto o protetto; zona di ricarica della falda acquifera*).
- Uso del suolo (*es. aree coltivate di pregio, aree boscate)*

La vulnerabilità di ognuno degli elementi considerati va valutata in relazione alla fenomenologia incidentale cui ci si riferisce.

In sede di pianificazione territoriale e urbanistica, è effettuata una ricognizione della presenza degli elementi ambientali vulnerabili, come individuabili in base alla tutelabilità di legge, ovvero in base alla individuazione e disciplina di specifici elementi ambientali da parte di piani territoriali, urbanistici e di settore.

Si riportano nel seguito le principali informazioni relative Stabilimento METALGALVANO S.r.l. ~~E alla Sperry Wictor srl,~~ rimandando per gli approfondimenti e per gli elementi di maggiore dettaglio alla documentazione ed alle cartografie/planimetrie allegate alle notifiche redatte per entrambi, che qui si intendono integralmente allegate e richiamate.

METALGALVANO S.r.l.

Contesto territoriale

Lo stabilimento della ditta Metalgalvano Srl, nel comune di Palazzolo sull'Oglio, è collocato in via Gardale traversa 1 n° 24, esternamente al centro abitato e all'interno degli ambiti a destinazione prevalentemente produttiva del PGT, ed in particolare in classe VI: aree urbane consolidate caratterizzate da insediamenti produttivi, destinati ad attività artigianali e industriali.

I comuni confinanti sono Castelli Calepio, Capriolo, Cologne, Erbusco, Chiari, Pontoglio, Palosco, Telgate e Grumello del Monte, nessuno dei quali risulta potenzialmente coinvolto in eventuali incidenti.

Viabilità

L'accesso allo stabilimento è garantito da via Gardale, come rappresentato nella cartografia in allegato, raggiungibile a sud, da viale Europa direttamente collegata ad est, con la SP 99, e ad ovest, con la SP 469, dalle quali è poi possibile intercettare più a nord l'autostrada A4.

Condizioni meteorologiche prevalenti

Non risultano disponibili specifici dati meteo e/o climatici del sito, si riporta quanto illustrato nel PEE sopra richiamato.

fonte dei dati	Stazione meteorologica locale	si	identificazione: ECOSPHERA
precipitazioni	20/120 mm./mese		
fulminazioni	DA 10 A 120/ANNO		
trombe d'aria	SALTUARIE OGNI 5/8 ANNI		
vento	direzione	dati in %	velocità media
	N		
	NE		7,6,m/s
	E		
	SE		
	S		
	SO		
	O		
	NO		5,00 m/s
	percentuale ventosità		
	giornate con stato sereno	50%	
	giornate con stato medio	20%	
	giornate con stato coperto	30%	
temperatura	Max 25,7 - Min. -2,9 (periodo anno 2007)		
nebbia	Da novembre a febbraio (saltuaria)		
pressione atmosferica	min: 982,6	media: 1014,2	max: 1044,8

Popolazione residente

Lo stabilimento è collocato In posizione periferica rispetto al centro abitato. I primi insediamenti residenziali sono collocati ad una distanza di circa 75 m.

Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili

La VULNERABILITÀ di un territorio è determinata dalla suscettibilità al danno o ad altri effetti negativi dovuti all'impatto degli eventi esterni.
Il livello di vulnerabilità è generalmente correlato con:

- il tempo
- la situazione antropica
- la presenza umana.

Assume rilevante importanza la situazione degli edifici che, per la loro particolare funzione, possono essere soggetti a forte rischio in quanto di uso prioritario in casi di evento particolare.
Tali edifici solitamente, hanno una destinazione d'uso fondamentale nelle prime fasi dell'emergenza, per la coordinazione degli interventi (edifici Sanitari, palazzo comunale, Centro Gestione delle Emergenze, Stazione Carabinieri, Vigili del Fuoco e similari) o per il ricovero della popolazione interessata all'evacuazione (edifici scolastici e/o annesse palestre).
Tra essi sono ricompresi inoltre, quegli edifici che per la loro particolare funzione potrebbero portare a problemi nell'evacuazione per il numero delle persone interessate (scuole ed uffici) e/o per difficoltà di reazione (asili, portatori di handicap, anziani).

Per quanto riguarda gli elementi territoriali vulnerabili intorno allo stabilimento Metalgalvano srl, si riportano le distanze rispetto ai principali riferimenti territoriali:

- Palazzolo centro 1200 m
- Autostrada A4 TO-TS 3800 m
- Linea ferroviaria Bergamo-Brescia 1700 m
- Centro Commerciale 950 m

Nel raggio di 2 km sono presenti inoltre i seguenti ricettori sensibili:

- Scuole Materne S. Rocco di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 200 m).
- Istituto Paritario Ancelle della Carità di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 300 m).
- Ospedale e Casa di Riposo di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 1 km).
- Istituto di Istruzione Superiore Cristoforo Marzoli di Palazzolo sull'Oglio.
- Istituto Professionale di Stato per il Commercio G. Falcone di Palazzolo sull'Oglio.
- Istituto Scolastico Pitagora di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Elementare Mura di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Materna di Via IV Novembre – Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Materna Riva di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Media M.L. King di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuole Elementari di Via Attiraglio – Palazzolo sull'Oglio.
- Scuole Medie Statali E. Fermi di Palazzolo sull'Oglio.

In riferimento agli elementi ambientali vulnerabili intorno allo stabilimento invece, si fa presente che il fiume Oglio si trova ad una distanza di circa 450 m; non esistono altri corsi d'acqua significativi nelle vicinanze.

Pericolosità e rischi presenti sul territorio in analisi

Il RISCHIO è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività produttive economiche dovute al verificarsi di un particolare fenomeno di una certa intensità.
Il rischio totale è associato ad un particolare elemento a rischio ed a una certa intensità, è determinato dal prodotto tra Pericolosità e Vulnerabilità.
Nello specifico caso del Comune di Palazzolo s/O si rileva, nel centro abitato, una situazione particolarmente antropizzata, sia per la presenza di persone che di strutture potenzialmente esposte a rischi.

I principali rischi individuabili per il territorio comunale di Palazzolo sull'Oglio sono riconducibili a:

- **Rischio di alluvione:** il fiume Oglio che attraversa parte dell'ambito edificato di Palazzolo, in particolare il centro storico principale. Le portate di massima piena calcolate sulle osservazioni dell'ultimo periodo di riferimento a Palazzolo sono pari, per un tempo di ritorno di 100 anni, a circa 420 mc/sec calcolate aggiungendo la portata stimata del Torrente Uria la cui immissione nel fiume Oglio avviene a valle della diga di Sarnico. La sezione del Ponte Romano è idonea al passaggio di 446 mc/sec considerando un franco utile di 5 cm in sponda idrografica sinistra. La massima portata del Fiume Oglio è di + 2,67 m. presso la sezione idrometrica a monte del Ponte Romano, che corrisponde alla quota 152,52 m. sul livello del mare. La particolare situazione del territorio comunale rende tutto il percorso del fiume esondabile in sponda idrografica sinistra coinvolgendo tutto il centro storico compreso tra Via Sgrazzuti, Via Torre del Popolo e Via SS. Trinità. A tal proposito il comune di Palazzolo è dotato di Piano di Emergenza Comunale e di apposito studio, allegato al PGT: Studio del rischio idraulico. L'area su cui sorge lo stabilimento RIR in oggetto, distante 450m dall'asta del fiume Oglio, non risulta ricompresa tra le aree a rischio di esondazione. Per quanto riguarda gli altri corsi d'acqua minori (Rillo, Miola, Fusia, ecc...) si rileva che nessuno scorre nei pressi dello stabilimento Metalgalvano srl.
- **Rischi da fenomeni atmosferici:** i fenomeni atmosferici che stanno interessando il territorio nazionale, hanno subito una radicale modifica nel corso degli ultimi anni: fronte di piogge insistenti, anche di forte e lunga durata, oggi si assiste a degli eventi che danno luogo, durante la primavera, l'estate e l'autunno, a temporali brevi ma d'intensità tale da creare problematiche nello smaltimento delle acque e quindi allagamenti di notevole entità ed estensione. Tale situazione è accompagnata in alcuni casi da forti grandinate, raffiche di vento d'elevata velocità ed in alcuni casi con la formazione di trombe d'aria. Nel periodo invernale si stanno costatando gelate anche nel periodo autunnale (novembre) e forti nevicate durante tutto il periodo invernale. Tali situazioni portano a prendere in seria considerazione i sistemi di prevenzione al fine di limitare i danni e le procedure da adottarsi in caso di evento calamitoso.
  Nella particolare situazione dell'abitato di Palazzolo s/O, per la forte antropizzazione del territorio e quindi dell'alta vulnerabilità, un fenomeno atmosferico si può trasformare in rischio per la popolazione e le sue attività, le costruzioni e le infrastrutture esistenti.
  Nel territorio di Palazzolo, la frequenza di fulminazione al suolo è pari a 4 fulmini/anno/Kmq (norme CEI 81-1) pertanto la zona risulta classificata come zona a basso rischio.

Generalità				Evento						
N	Rischio	Data	Località	Esondazione - Piena	Grandinata	Incendio boschivo	Sisma	Residuati bellici	Esplosione industriale	Tromba d'aria
1	**Alluvione**	**Giugno 1997**	**Centro Storico**	**X**						
2	**Evento atmosferico**	**Luglio 1995**	**Zona Mura**							**X**
3	**Ritrovamento bombe**	**Giugno 2004**	**Zona Nord abitato**					**X**		
4	**Ritrovamento bombe**	**Maggio 1997**	**Zona 5° Ponte**					**X**		
5	**Evento Atmosferico**				**X**					
6	**Alluvione**	**Sett. 2002**	**Centro Storico**	**X**						

- **Rischio sismico:** l'azione sismica è l'evento naturale potenzialmente più disastroso e a maggior impatto sociale ed economico. Il Rischio derivante da un eventuale sisma sul territorio comunale dipende, oltre che dall'intensità e dalla durata dell'onda sismica, anche dalla vulnerabilità e dall'esposizione del territorio e

delle costruzioni esistenti.

Per la normativa sismica attualmente in vigore il Comune di Palazzolo s/O ricade fra quelli segnalati a rischio sismico e classificato di 3^ categoria (zona a bassa sismicità) come indicato dall'Ordinanza Presidente Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 marzo 2003 e successive proroghe e revisioni.

- **Rischi per disastri ferroviari e stradali:** Palazzolo s/O è uno dei più importanti centri della Provincia di Brescia per il numero degli abitanti e per le molteplici attività artigianali ed industriali che si svolgono.

  Il territorio comunale, per la sua conformazione e ubicazione logistica nell'ambito del territorio regionale, è posto lungo le direttrici Bergamo – Brescia. Il territorio comunale risulta attraversato: dalla ex SS. 573 direzione Est/Ovest e dalla ex SS. 469 in direzione Sud/Nord, con notevole transito di passaggio oltre che locale; dall'autostrada Milano – Venezia, che l'attraversa in frazione di San Pancrazio, con frequenti incidenti e conseguenti problemi anche per la viabilità locale. L'autostrada, nel tratto di competenza comunale, attraversa con un lungo viadotto il fiume Oglio.

  La viabilità del territorio è infine interessata dalla linea ferroviaria Brescia – Bergamo con notevole movimentazione di carri merci; la linea è ritenuta valida alternativa alla direttrice Milano – Venezia.

  La presenza di una così consistente transito, sia stradale che ferroviaria, non può non tenere in considerazione l'eventualità di incidenti con pericolo per i residenti constatato il transito di ogni tipo di mezzi pesanti con trasporto sovente di sostanze classificate pericolose. L'incidente stradale e ferroviario è pertanto oggetto di studio nel PEE comunale per determinare le procedure operative da adottarsi in occasione dei citati eventi.

  La ditta Metalgalvano srl non insiste direttamente su una delle grandi direttrici di traffico a valenza sovracomunale ma trova accesso sulla viabilità comunale secondaria.
- **Rischio di incidente rilevante:** il Comune di Palazzolo s/O è considerato nell'ambito della Provincia di Brescia quale una delle entità maggiormente industrializzate per la presenza di molteplici insediamenti produttivi di artigianato e industriale. Attualmente però (2012) esiste, tra le aziende individuate da Regione Lombardia tra quelle assoggettate ai disposti di cui al D.Lgs 334/99, solo lo stabilimento Metalgalvano srl.

  Si constata però che nel territorio comunale vi sono alcuni insediamenti produttivi che, per le loro caratteristiche e/o i prodotti impiegati, possono rappresentare un pericolo per la comunità. In considerazione di ciò, il PEE contiene lo studio delle procedure legate alla problematica e le misure da adottarsi in caso di un incidente rilevante. Tale studio conclude che l'attuale situazione, in funzione della presenza di fabbriche ad incidente rilevante limitatamente alla zona industriale posta in lato Sud rispetti all'abitato, comporta che le ricadute sul territorio ed in particolare sulle persone siano ridotte al minimo non creando particolari problemi o procedure da adottarsi in caso di incidente.

Scenari incidentali.

Le probabilità di rischio per incidente rilevante della ditta Metalgalvano srl sono legate all'impiego delle sostanze chimiche descritte in precedenza, che vengono utilizzate nei cicli di trattamento galvanico.

Durante il corso dell'attività non si sono mai registrati incidenti connessi al deposito o all'utilizzo di queste sostanze.

Nella sezione 4 della scheda di informazione prevista dal D.Lgs 334/99 allegata al presente, sono dettagliatamente elencate tutte le sostanze e i preparati suscettibili di causare un eventuale incidente rilevante.

In tale sezione, per ogni sostanza o preparato, è riportata la relativa classificazione di pericolo, le principali caratteristiche di pericolosità e la quantità massima presente nello stabilimento.

La natura dei rischi di incidente rilevante è generalmente riconducibile alla formazione di acido cianidrico per contatto dei cianuri con acido.

Nella sezione 6 dello stesso allegato inoltre, sono evidenziati i tipi di effetto per la popolazione e per l'ambiente indotti da ipotizzabili incidenti in cui siano coinvolte le sostanze in oggetto e i cui rischi sono principalmente riferibili alla tossicità dei cianuri.

Gli eventi incidentali così come ipotizzati e valutati dal Gestore sono riassunti nella seguente tabella.

Denominazione azienda		**Stabilimento Metalgalvano srl**						
Scenario						**Distanze di danno [m]**		
Codice scenario incidentale (top event)	Tipologia scenario (incendio, rilascio, esplosione)	Descrizione evento incidentale	Punto sorgente	Sostanze coinvolte	Probabilità di accadimento dell'evento: eventi/anno	Elevata letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
1	Contatto fra il cianuro e gli acidi utilizzati nei bagni galvanici, con conseguente sviluppo di HCN.	Regolare funzionamento dell'impianto di aspirazione, indisponibilità dell'impianto di depurazione dei gas inviati al sistema di abbattimento e conseguente emissione di HCN all'esterno dell'area produttiva	Coord. UTM fuso 32 ovest x: 568843 y: 5049200	Cianuri e acidi utilizzati nei bagni galvanici	2.16 E-04	n.r.	n.r.	n.r.
2	Contatto fra il cianuro e gli acidi utilizzati nei bagni galvanici, con conseguente sviluppo di HCN.	Indisponibilità del sistema localizzato di aspirazione e conseguente dispersione di HCN nell'area circostante alla sorgente di emissione	Coord. UTM fuso 32 ovest x: 568843 y: 5049200	Cianuri e acidi utilizzati nei bagni galvanici	4.16 E-06	Interno reparto	Interno reparto	Interno reparto

Dall'analisi effettuata dal gestore risulta che gli eventi incidentali TOP EVENT 1 e TOP EVENT 2 hanno conseguenze contenute entro i confini dello stabilimento, senza produrre interazioni significative sull'esterno.
L'evento incidentale che potenzialmente si può configurare come rilevante, e quindi avere ripercussioni all'esterno dello stabilimento, è lo sviluppo di acido cianidrico (HCN) gassoso in seguito al contatto tra cianuri e acidi.
Di conseguenza, i danni a cui potrebbe realisticamente essere esposta la popolazione, sono quelli conseguenti all'inalazione di sostanze tossiche.
L'evento ipotizzabile si può tuttavia considerare improbabile alla luce del fatto che sono previste precise procedure di movimentazione dei cianuri atte ad evitare qualsiasi contatto con gli acidi. Inoltre, affinchè il gas tossico venga rilasciato in atmosfera, dovrebbe essere contemporaneamente non funzionante l'impianto di abbattimento delle emissioni della linea galvanica.

~~**SPERRY WICTOR S.r.l.**~~

~~**Contesto territoriale**~~
~~Lo stabilimento della ditta Sperry Wictor Srl, nel comune di Palazzolo sull'Oglio, è collocato in via Gardale n° 24, all'interno dell'area industriale a sud del centro abitato del comune di Palazzolo sull'Oglio (BS).~~
~~L'area occupata dall'insediamento produttivo è circondata da alcune aziende metalmeccaniche, da un deposito di oli lubrificanti e gasolio e da un'azienda agricola.~~
~~Inserito dallo strumento urbanistico comunale vigente (PGT) negli ambiti a destinazione prevalentemente produttiva~~

del Piano delle Regole, ed in particolare in **classe VI: aree urbane consolidate caratterizzate da insediamenti produttivi, destinati ad attività artigianali e industriali.**
I comuni confinanti sono Castelli Calepio, Capriolo, Cologne, Erbusco, Chiari, Pontoglio, Paloseo, Telgate e Grumello del Monte, nessuno dei quali risulta potenzialmente coinvolto in eventuali incidenti.

Viabilità
L'accesso allo stabilimento è garantito da via Gardale, come rappresentato nella cartografia in allegato, raggiungibile a sud, da viale Europa direttamente collegata ad est, con la SP 99, e ad ovest, con la SP 469, dalle quali è poi possibile intercettare più a nord l'autostrada A4.

Condizioni meteorologiche prevalenti
Non risultano disponibili specifici dati meteo e/o climatici del sito, si riporta quanto illustrato nel PEE sopra richiamato.

fonte dei dati	Stazione meteorologica locale	si	identificazione: ECOSPHERA
precipitazioni	20/120 mm./mese		
fulminazioni	DA 10 A 120/ANNO		
trombe d'aria	SALTUARIE OGNI 5/8 ANNI		
vento	direzione	dati in %	velocità media
	N		
	NE		7,6,m/s
	E		
	SE		
	S		
	SO		
	O		
	NO		5,00 m/s
	percentuale ventosità		
	giornate con stato sereno	50%	
	giornate con stato medio	20%	
	giornate con stato coperto	30%	
temperatura	Max 25,7 – Min. -2,9 (periodo anno 2007)		
nebbia	Da novembre a febbraio (saltuaria)		
pressione atmosferica	min: 982,6	media: 1014,2	max: 1044,8

Popolazione residente
Lo stabilimento si colloca a 900m dal centro abitato di Palazzolo, circa 1Km da un centro commerciale e dalle scuole comunali e a 6Km dal l'ospedale di Chiari.

Elementi territoriali ed ambientali vulnerabili.

Per quanto riguarda gli elementi territoriali vulnerabili intorno allo stabilimento, si riportano le distanze dal muro di cinta rispetto ai principali riferimenti territoriali o ricettori sensibili:

- Turra Petroli (120m),
- Fabbricato agricolo (200m),
- Centro Commerciale (980m),
- Scuola Elementare di Palazzolo (950m),
- Scuola Media di Palazzolo (1400m),
- Campo Sportivo (1100m).

Pericolosità e rischi presenti sul territorio in analisi.

I principali rischi individuabili per il territorio comunale di Palazzolo sull'Oglio sono riconducibili a:

- **Rischio di alluvione:** L'area su cui sorge lo stabilimento della Sperry Wictor srl, non risulta ricompresa tra le aree a rischio di esondazione e nessuno degli altri corsi d'acqua minori (Rillo, Miola, Fusia, ecc...) si scorre nei pressi dello stessa.
- **Rischi da fenomeni atmosferici:** per l'area interessata dalla Sperry Victor srl valgono le stesse considerazioni effettuate per la Metalgavano srl in quanto poste nello stesso territorio comunale.
  Nel territorio di Palazzolo, la frequenza di fulminazione al suolo è pari a 4 fulmini/anno/Kmq (norme CEI 81-1) pertanto la zona risulta classificata come zona a basso rischio.
- **Rischio sismico:** Per la normativa sismica attualmente in vigore il Comune di Palazzolo s/O ricade fra quelli segnalati a rischio sismico e classificato di 3^ categoria (zona a bassa sismicità) come indicato dall'Ordinanza Presidente Consiglio dei Ministri n° 3274 del 20 marzo 2003 e successive proroghe e revisioni.
- **Rischi per disastri ferroviari e stradali:** La ditta Sperry Wictor srl non insiste direttamente su una delle grandi direttrici di traffico a valenza sovracomunale ma trova accesso sulla viabilità comunale secondaria.
- **Rischio di incidente rilevante:** come illustrato precedentemente, nel Comune di Palazzolo s/O, esistono due aziende individuate da Regione Lombardia tra quelle assoggettate ai disposti di cui al D.Lgs 334/99: lo stabilimento Metalgalvano srl e la Sperry Wictor srl.
  Come già anticipato lo studio allegato al PEE comunale conclude che l'attuale situazione, in funzione della presenza di fabbriche ad incidente rilevante limitatamente alla zona industriale posta in lato Sud rispetti all'abitato, comporta che le ricadute sul territorio ed in particolare sulle persone siano ridotte al minimo non creando particolari problemi o procedure da adottarsi in caso di incidente. Infatti, non sono presenti attività industriali confinanti che possano generare situazioni di conflitto con lo stabilimento.

Scenari incidentali.

Le cause principali di incidente individuate sono:

- guasto apparecchiature (di processo e di stoccaggio);
- rottura tubazioni ed accessori (valvole, accoppiamenti, ecc.);
- cause esterne (condizioni atmosferiche estreme, incendi in zone limitrofe, ecc.);
- errori operativi (errori umani in fase di conduzione e di manutenzione, di progettazione, distrazioni, ecc.);
- reazioni runaway;
- cause non meglio specificate.

Le tipologie di eventi incidentali individuati dalla letteratura tecnica specializzata sono le seguenti:

- rilascio senza innesco di liquidi infiammabili;
- incendio da pozza;
- UVCE;
- esplosione / incendio / VCE;

- flash fire / fire ball;
- esplosione senza incendio (BLEVE).

Le sostanze per le quali si sono trovati riferimenti storici di incidenti rilevanti sono: esano e toluene per un totale di 20 incidenti documentati.

Per ognuno di questi gruppi di sostanze si è indagato sulle condizioni dell'impianto al momento dell'incidente (avviamento, manutenzione, ecc.), sul tipo di apparecchi o macchine che hanno dato origine all'evento (fonte del rilascio), sulle cause e sugli effetti dell'incidente stesso.

In particolare la scheda di valutazione tecnica allegata alla notifica inoltrata riporta per i liquidi infiammabili o altamente infiammabili o combustibili, sul totale di n° 20 incidenti, le condizioni dell'impianto al momento dell'incidente, le fonti del rilascio, le cause e gli effetti.

In particolare, si dà nota che le apparecchiature maggiormente coinvolte sono le tubazioni, le valvole e gli organi di accoppiamento, seguiti dalle apparecchiature di processo.

La causa principale degli incidenti è costituita da rotture ad apparecchiature e tubazioni, con oltre il 50,0% dei casi; la seconda causa in ordine di importanza è costituita dagli errori operativi in senso lato (errori umani veri e propri, disattenzioni, mancato rispetto delle procedure, errori di progettazione, ecc.), con il 25,0 dei casi; le cause non meglio identificate rappresentano il 20,0% dei casi.

I rilasci di liquido e di vapori senza innesco sono il 95,0% dei 20 incidenti riguardanti liquidi infiammabili o altamente infiammabili. Soltanto in un caso si è verificata un'esplosione seguita da un incendio.

Per la minimizzazione della probabilità di accadimento di casi analoghi sono previsti controlli periodici ed ispezioni routinarie dello stato di conservazione dei circuiti; mentre la presenza di dispositivi di controllo, di allarme e di blocco automatico e sistemi DCS per il controllo delle variabili di processo limitano gli errori umani.

Inoltre, nell'allegato 11 alla notifica, sono riportati gli incidenti avvenuti nello stabilimento della Sperry Wictor, dal 2004 ad oggi, nell'impianto in oggetto, rilevando che l'analisi di questi incidenti è stata a suo tempo utilizzata per verificare e migliorare le sicurezze previste sugli impianti e per validare i risultati emersi dall'analisi di sicurezza. Si ribadisce anche, in tale allegato, che nelle miscelazioni effettuate in Sperry Wictor s.r.l. non avvengono reazioni chimiche.

E' infine possibile dedurre che gli incidenti non hanno mai avuto conseguenze per l'esterno dello stabilimento.

La scheda tecnica allegata alla notifica di cui all'art. 5 della LR 19/01 identifica inoltre le ipotesi incidentali ragionevolmente prevedibili mediante metodi deduttivi, descrivendo gli scenari ipotizzabili negli impianti nonché le conseguenze ad essi associate. Ciò analizzando la sequenza e le probabilità di accorrenza degli eventi incidentali, nonché verificando le attività presenti nello stabilimento, gli eventuali effetti domino, le varie unità considerate e le possibili interazioni tra i reparti.

Alla luce della completezza della documentazione in allegato, si rimanda integralmente agli allegati della notifica.

7. DETERMINAZIONE DELLE AREE DI DANNO E DEI LIVELLI DI ALLERTA.

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si fa riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché ai dati forniti dal gestore nella sezione 6 della notifica allegata.
Il danno a persone o strutture è correlabile all'effetto fisico di un evento incidentale mediante modelli di vulnerabilità più o meno complessi.
Ai fini del controllo dell'urbanizzazione, è da ritenere sufficientemente accurata una trattazione semplificata, basata sul superamento di un valore di soglia, al di sotto del quale si ritiene convenzionalmente che il danno non accada, al di sopra del quale viceversa si ritiene che il danno possa accadere. In particolare, per le valutazioni in oggetto, la possibilità di danni a persone o a strutture è definita sulla base del superamento dei valori di soglia espressi nella seguente tabella .

Scenario incidentale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni alle strutture / Effetti domino
	1	2	3	4	5
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m2	7 kW/m2	5 kW/m2	3 kW/m2	12,5 kW/m2
BLEVE/Fireball (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	350 kJ/m2	200 kJ/m2	125 kJ/m2	200-800 m
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	½ LFL			
VCE (sovrapressione di picco)	0,3 bar (0,6 spazi aperti)	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rilascio tossico (dose assorbita)	LC50 (30min,hmn)		IDLH		

Per la corretta applicazione dei criteri di valutazione della compatibilità territoriale, il gestore esprime le aree di danno con riferimento ai valori di soglia. In generale, gli effetti fisici derivati dagli scenari incidentali ipotizzabili possono determinare danni a persone o strutture, in funzione della specifica tipologia, della loro intensità e della durata.
Il danno ambientale, con riferimento agli elementi vulnerabili indicati precedentemente, è invece correlato alla dispersione di sostanze pericolose i cui effetti sull'ambiente sono difficilmente determinabili a priori mediante l'uso di modelli di vulnerabilità. L'attuale stato dell'arte in merito alla valutazione dei rischi per l'ambiente derivanti da incidenti rilevanti non permette infatti l'adozione di un approccio analitico efficace che conduca a risultati esenti da cospicue incertezze. La determinazione delle aree di danno pertanto deve essere eseguita dal gestore nella considerazione delle specificità della propria situazione, corrispondentemente alle tipologie di danno e secondo i livelli di soglia indicate in tabella.
Per gli altri stabilimenti di cui all'art. 6 del decreto, il gestore deve effettuare le necessarie valutazioni e analisi di sicurezza nell'ambito dell'attuazione del proprio sistema di gestione di sicurezza, come previsto dall'allegato III al decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334 e dall'articolo 7 del decreto ministeriale 09/08/2000, concernente disposizioni sui sistemi di gestione della sicurezza, fornendo le informazioni e gli elementi tecnici conformemente alle definizioni ed alle soglie di cui alla tabella.

In base ai dati forniti ed alle valutazioni effettuate dal gestore della Metalgalvano Srl, è possibile riportare quanto segue:

- **Prima zona** (Zona di sicuro impatto. zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane): **soglia HCN assunta pari a EEI3= 176,68 mg/mc ovvero 160 ppm pari a LC50.**
- **Seconda zona** (Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili quali: neonati, bambini, malati, anziani, ecc.): **soglia HCN assunta pari a EEI2= 55 mg/mc ovvero 49,8 ppm pari a IDLH.**
- **Terza zona** (Zona di attenzione. E' caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, disagi lievi o danni reversibili, generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali): **soglia HCN assunta pari a EEI1= 5,5 mg/mc ovvero 5 ppm paria LOC.**

Eseguendo il calcolo per la rappresentazione delle aree interessate dalla dispersione di sostanze tossiche, riferite alle tre soglie di danno sopra descritte con le relative concentrazioni limite, nelle condizioni più sfavorevoli dal punto di vista climatico e meteorologico, si rileva che **i valori EEI2 e EEI3 non vengono mai superati**.
Pertanto **non è possibile determinare le zone di sicuro impatto e di danno, ma solo una zona di attenzione di raggio 30m**. Pertanto, non essendo la zona di attenzione una zona di pericolo effettivo, **l'evento ipotizzato non si configura come incidente rilevante e le sue eventuali conseguenze restano confinate all'interno dello stabilimento**.

In basi a tali risultati, **il rischio connesso all'attività industriale in oggetto, è classificabile come LIEVE** e quindi collocabile al livello più basso nella scala degli indici prevista dalla normativa vigente.

Alla luce degli elementi disponibili e degli esiti documentati delle valutazioni dello stesso gestore, per l'elaborazione del Piano di Emergenza Esterno, si è pertanto individuata un'*area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza* che è costituita da un'area circolare con centro sullo Stabilimento e di raggio pari a circa 200 m; tale area è stata adottata al fine di poter derivare i dati necessari alla procedura di informazione alla popolazione nonché per una migliore possibilità di gestione degli accessi stradali.
Si precisa che tale area di circa 200 m risponde a principi generali di salvaguardia e tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano, sia della variabilità delle ipotesi e dell'incertezza previsionale connessa all'utilizzo dei modelli di valutazione dell'evoluzione spazio-temporale di fenomeni incidentali quali, in particolare, la dispersione dei prodotti di combustione associati a scenari di incendio.
L' *area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza* così individuata è rappresentata nella cartografia in allegato.
Rimane ovviamente inteso che la suddetta area potrà essere opportunamente adeguata in relazione alle necessità contingenti che si dovessero riscontrare rispetto all'evoluzione spazio-temporale del fenomeno incidentale anche sulla base delle specifiche condizioni meteo climatiche in atto durante l'accadimento.

~~Per quanto riguarda invece la Sperry Wictor srl, si richiama completamente la scheda di valutazione inoltrata con la notifica, nella quale, al fine di effettuazione l'analisi delle conseguenze originate dagli eventi incidentali evidenziati, vengono utilizzati modelli computerizzati.~~
~~Vengono riportati inoltre i risultati dello studio effettuato sui possibili eventi incidentali individuati ritenuti probabili sulla base di concetti probabilistici. Non vengono pertanto modellati gli eventi ritenuti estremamente improbabili~~

~~(frequenza di accadimento < 1.0E-06 occ/a).~~

~~Si procede infine con la descrizione degli scenari incidentali, dei modelli di simulazione, dei criteri utilizzati per valutare gli effetti degli incidenti individuati e dei risultati applicativi agli incidenti evidenziati in precedenza.~~

~~Le ipotesi iniziali per i modelli di calcolo delle conseguenze per gli eventi incidentali stimati, sono dedotte a partire dall'origine dello scenario inteso come evento identificato come Top Event, il quale può evolvere con effetti diversi a seconda delle condizioni in cui si verifica o di altre circostanze concomitanti.~~

~~I Top Event individuati sono:~~

- ~~TOP 01: Rilascio di solvente infiammabile in piazzale durante le operazioni di scarico;~~
- ~~TOP 02: Rilascio di solvente infiammabile in reparto durante le operazioni di carico miscelatori;~~
- ~~TOP 03: Formazione di una miscela di vapori infiammabili sul cielo del reattore;~~
- ~~TOP 04: Incendio nel deposito prodotto finito.~~

~~Per ogni top event si richiama la citata scheda che dettagliatamente riporta i risultati ottenuti dalle simulazioni, rappresentando inoltre, nell'allegato 17, le varie mappe delle conseguenze stimate con l'individuazione delle aree coinvolte. Le mappe di danno degli eventi più significativi, ed in particolare dei reparti 1 e 2 sono state disegnate supponendo di coinvolgere l'intero reparto per effetto domino.~~

~~La scheda valuta inoltre il rischio di contaminazione delle acque superficiali e delle acquee sotterranee, a seguito di rilascio accidentale di sostanze eco-tossiche; le modalità di trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti (rischi durante le operazioni di scarico in stabilimento).~~

Per la definizione dei livelli di allerta si fa riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Attenzione: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE riportato in Allegato 8 al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Preallarme: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME riportato in Allegato 8 al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinchè si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

Allarme - emergenza esterna allo stabilimento: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

Cessato allarme: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

Nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore della Metalgavano con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliato nel PEE comunale.

La codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore.

Ai fini cautelativi, in aggiunta agli eventi incidentali individuati e valutati dal gestore, si considera un generico evento incidentale non identificabile a priori (TOP EVENT 0) che presenti un livello di gravità tale da richiedere l'attivazione delle procedure di gestione dell'emergenza definite nel PEE.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si assume la seguente codifica:

	Livello di allerta		
	ATTENZIONE	PREALLARME	ALLARME - EMERGENZA
TOP EVENT 0	-	-	non identificabile a priori
TOP EVENT 1	-	rilascio di sostanza tossica	-
TOP EVENT 2	-	rilascio di sostanza tossica	-

Le disposizioni di sicurezza e prevenzione adottate dal gestore e dal PEE comunale, sono riportate nell'allegata documentazione fornita dal gestore (sezione 6).

~~Per quanto riguarda la Sperry Wictor, si rimanda alla documentazione allegata alla notifica di cui all'art. 6 del D.L. 334/99 che in conclusione fornisce anche lo stato di attuazione del sistema di gestione della sicurezza e il piano di emergenza interno (allegato 19).~~

8. VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ TERRITORIALE E AMBIENTALE.

La compatibilità territoriale e ambientale degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante dipende sia dal territorio in cui l'azienda è insediata, in considerazione soprattutto degli elementi vulnerabili individuati, sia dalla tipologia e dalla gestione dello stabilimento (impianti, gestione, presidi di sicurezza presenti, manutenzione e formazione del personale occupato, ecc...). Tutti questi fattori svolgono un ruolo rilevante sia nel calcolo della probabilità di accadimento, sia nella valutazione degli impatti che gli scenari incidentali ipotizzati possono determinare.
La compatibilità delle aziende a rischio di incidente rilevante presenti nel territorio comunale di Palazzolo sull'Oglio è quindi determinata come segue:

Individuazione delle aziende RIR che sono insediate nel territorio comunale	METALGALVANO SRL
Individuazione delle ipotesi incidentali di riferimento	Contatto fra il cianuro e gli acidi utilizzati nei bagni galvanici, con conseguente sviluppo di HCN e quindi rilascio in fase gassosa/vaporosa, ad alta o bassa velocità di rilascio, con dispersione per turbolenza (densità nube inferiore a quella dell'aria)
Valutazione delle distanze di danno collegate agli eventi incidentali	Zona di attenzione III di raggio 30m, interna all'area dello stabilimento
Impatti degli scenari incidentali sugli elementi vulnerabili insistenti sul territorio comunale	NESSUNO
Individuazione delle vulnerabilità presenti nel territorio comunale	• Palazzolo centro 1200 m • Autostrada A4 TO-TS 3800 m • Linea ferroviaria Bergamo-Brescia 1700 m • Centro Commerciale 950 m • Fiume Oglio: 450m Nel raggio di 2 km : • Scuole Materne S. Rocco di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 200 m). • Istituto Paritario Ancelle della Carità di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 300 m). • Ospedale e Casa di Riposo di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 1 km). • Istituto di Istruzione Superiore Cristoforo Marzoli di Palazzolo sull'Oglio. • Istituto Professionale di Stato per il Commercio G. Falcone di Palazzolo. • Istituto Scolastico Pitagora di Palazzolo sull'Oglio. • Scuola Elementare Mura di Palazzolo sull'Oglio. • Scuola Materna di Via IV Novembre – Palazzolo sull'Oglio. • Scuola Materna Riva di Palazzolo sull'Oglio. • Scuola Media M.L. King di Palazzolo sull'Oglio. • Scuole Elementari di Via Attiraglio – Palazzolo sull'Oglio. • Scuole Medie Statali E. Fermi di Palazzolo sull'Oglio.
Valutazione della compatibilità tra gli impatti degli scenari incidentali ricadenti nel territorio comunale e gli elementi vulnerabili insistenti sul territorio	COMPATIBILE con la prescrizione (introdotta per gli insediamenti industriali in categoria territoriale F dal DM 9 maggio 2001) per la quale, nelle aree entro i confini dello stabilimento, non sono ammessi manufatti e strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Individuazione delle aziende RIR che sono insediate nel territorio comunale	SPERRY WICTOR SRL
Individuazione delle ipotesi incidentali di riferimento	• TOP 01: Rilascio di solvente infiammabile in piazzale durante le operazioni di scarico; • TOP 02: Rilascio di solvente infiammabile in reparto durante le operazioni di carico miscelatori; • TOP 03: Formazione di una miscela di vapori infiammabili sul cielo del reattore; • TOP 04: Incendio nel deposito prodotto finito.
Valutazione delle distanze di danno collegate agli eventi incidentali	• TOP 01: diametro della pozza 4m; zona di attenzione con lesioni reversibili max 20m e senza effetti su persone esposte max 30m; in piccola parte fuori dall'area dello stabilimento; • TOP 02: diametro della pozza 4m; zona di attenzione con lesioni reversibili max 21m e senza effetti su persone esposte max 25m; in piccola parte fuori dall'area dello stabilimento; • TOP 03: quantità di sostanze coinvolte 10kg; zona di attenzione serramenti e vetri rotti al 90% con lesioni reversibili max 50m, solo vetri rotti max 120m; anche esterni all'area dello stabilimento; una piccola porzione esterna è interessata inoltre da possibili lesioni irreversibili (0,07 bar max 24m); • TOP 04: quantità di sostanze coinvolte 5 bancali; zona di attenzione senza effetti su persone esposte max 30m anche fuori dall'area dello stabilimento; considerando l'intero reparto per effetto domino, parte della distanza di raggio 12m di inizio letalità, 16 m lesioni irreversibili, 21m lesioni reversibili sono esterne esterna all'area dello stabilimento
Impatti degli scenari incidentali sugli elementi vulnerabili insistenti sul territorio comunale	NESSUNO
Individuazione delle vulnerabilità presenti nel territorio comunale	• Turra Petroli (120m); • Fabbricato agricolo (200m); • Centro Commerciale (980m); • Scuola Elementare di Palazzolo (950m); • Scuola Media di Palazzolo (1400m); • Campo Sportivo (1100m).
Valutazione della compatibilità tra gli impatti degli scenari incidentali ricadenti nel territorio comunale e gli elementi vulnerabili insistenti sul territorio	COMPATIBILE in considerazione del fatto che eventuali danni alle strutture o ai manufatti esterni non saranno comunque di entità superiore alla rottura di vetri, come evidenziato dalle simulazioni numeriche svolte e riportate anche nel Rapporto di Sicurezza presentato dalla Wictor S.p.A., i cui contenuti tecnici rimangono validi.

9. Allegati:

- Glossario.
- ~~Elenco degli stabilimenti RIR art. 6 D.Lgs 334/99 di Regione Lombardia agg. a Gennaio 2015.~~
- ~~Elenco degli stabilimenti RIR art. 6 D.Lgs 334/99 de Ministero dell'Ambiente agg. a Maggio 2015.~~
- Elenco degli stabilimenti RIR D.Lgs. 105/2015 da Ispra
- ~~Comunicazione del 14/11/2012 per la Sperry Wictor srl e del 10/07/2012 prot. n. 18227/12 riguardante la ditta Wictor Spa.~~
- Dichiarazione sostitutiva di certificazione resa ai sensi dell'art. 2 della L. n. 15/1968 e s.m.i., e documentazione prevista all'art. 6 del D.Lgs 334/99, consistente nell'aggiornamento quinquennale della Notifica e della "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" relative allo stabilimento della Metalgalvano Srl, ubicato in via Gardale a Palazzolo sull'Oglio.
- Allegati grafici al PEE della Metalgalvano srl.
- ~~Documentazione allegata alla notifica prevista all'art. 6 del D.Lgs 334/99 per lo stabilimento Sperry Wictor srl.~~
- Parere di ARPA del 16 settembre 2013 prot. n. 23687.
- ~~Nota di A.r.p.a. – Dipartimento di Brescia – UOC – FST Attività produttive e controlli di BS-MN, del 28 dicembre 2015, con la quale veniva trasmesso il rapporto conclusivo della verifica ispettiva ai sensi dell'articolo 25 del D. Lgs 334/99 e s.m.i. della ditta Sperry Wictor.~~
- Notifica ai sensi dell'articolo 13 del D. Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 della ditta Metagalvano Srl.
- Elenco degli stabilimenti RIR D.Lgs. 105/2015 da Ispra
- Piano di Emergenza esterno ex art. 21 D.Lgs. 105/15 (agg. 2017)
- Piano di Emergenza Rischio Industriale. Allegato 1: Elenco Stabilimenti di Soglia superiore e inferiore di cui al D.Lgs. 105/2015
- Piano di Emergenza Esterno – Scheda Comune

9. GLOSSARIO

Allo scopo di favorire una più agevole comprensione del documento ed evitare eventuali interpretazioni non univoche, si ritiene opportuno riportare il significato dei principali termini tecnici.

Allarme - emergenza esterna allo stabilimento. Stato di allerta conseguente ad un evento incidentale che richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

Attenzione. Stato di allerta conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.

BLEVE (Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion). Descrive un fenomeno simile all'esplosione prodotta dall'espansione rapida dei vapori infiammabili prodotti da una sostanza gassosa conservata, sotto pressione, allo stato liquido. Da tale evento possono derivare sia effetti di sovrappressione che di irraggiamento termico dannosi per le persone e le strutture (fire ball).

Centro di Coordinamento soccorsi (CCS). Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. È composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del CCS. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei COM.

Centro Operativo Comunale (COC). È il centro operativo dove opera la struttura comunale di gestione dell'emergenza e si raduna l'Unità di Crisi Locale.

Centro Operativo Misto (COM). Centro operativo che opera sul territorio di più comuni in supporto alle attività dei sindaci.

Deposito. Si intende la presenza di una certa quantità di sostanze pericolose a scopo di immagazzinamento, deposito per custodia, in condizioni di sicurezza o stoccaggio.

Evento incidentale. Con il termine "evento incidentale" si designa la modalità con cui avviene il rilascio di materia e/o energia (es. sovrappressioni di un'apparecchiatura, cedimento di una guarnizione, rottura di una tubazione).

Fireball. Letteralmente "palla di fuoco" - è lo scenario che presuppone un'elevata concentrazione, in aria, di sostanze infiammabili, il cui innesco determina la formazione di una sfera di fuoco accompagnata da significativi effetti di irraggiamento nell'area circostante.

Flash Fire. Letteralmente "lampo di fuoco" – di norma descrive il fenomeno fisico derivante dall'innesco ritardato di una nube di vapori infiammabili. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche istantanee fino al LIE o a 1/2 LIE.

Gestore. Si intende la persona fisica o giuridica che gestisce o detiene lo stabilimento o l'impianto.

IDLH (Immediately Dangerous to Life and Health value). Corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga.

Impianto. Si intende un'unità tecnica all'interno di uno stabilimento, in cui sono prodotte, utilizzate, manipolate o depositate sostanze pericolose. Esso comprende tutte le apparecchiature, le strutture, le condotte, i macchinari, gli utensili, le diramazioni ferroviarie particolari, le banchine, i pontili che servono l'impianto, i moli, i magazzini e le strutture analoghe necessarie per il funzionamento degli impianti.

Incidente rilevante. E' un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuta a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dà luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Jet Fire. Letteralmente "dardo di fuoco" – di norma descrive il fenomeno fisico derivante dall'innesco immediato di un getto di liquido o gas rilasciato da un contenitore in pressione. Al predetto fenomeno si accompagnano, di solito, solo radiazioni termiche entro un'area limitata attorno alla fiamma, ma con la possibilità di un rapido danneggiamento di strutture/apparecchiature in caso di loro investimento, con possibili "effetti domino".

LC50 (30min, hmn). Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti umani esposti per 30 minuti.

LFL (o LIE) e UEL. Sono pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili.

1/2 LFL (o 1/2 LIE). Pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

LOC (Level of Concern). Concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.).

Nube tossica. Di norma è rappresentata dalla dispersione, in aria, di sostanze tossiche (gas, vapori, aerosol, nebbie, polveri) quale conseguenza più significativa di perdite o rotture dei relativi contenitori/serbatoi, ma, talora, anche come conseguenza della combustione di altre sostanze (gas di combustione e decomposizione in caso d'incendio).

Pericolo. Il pericolo è la proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente. I pericoli si possono ravvisare nella detenzione e nella manipolazione di sostanze e preparati definiti di norma pericolosi nonché nell'adozione di particolari condizioni operative nell'ambito dei processi produttivi (es. lavorazioni condotte ad alte pressioni e/o temperature, preponderanza di azioni manuali piuttosto che automazione dei sistemi ecc.).

Pool Fire. Letteralmente "pozza incendiata" – è l'evento incidentale che presuppone l'innesco di una sostanza liquida sversata in un'area circoscritta o meno. Tale evento produce, di norma, la formazione di un incendio per l'intera estensione della "pozza" dal quale può derivare un fenomeno d'irraggiamento e sprigionarsi del fumo.

Posto di Comando Avanzato (PCA). Struttura tecnica operativa a supporto del Sindaco, che coordina gli interventi di soccorso "in-situ"; è composto dai responsabili delle strutture di soccorso che agiscono sul luogo dell'incidente ed opera nelle fasi della prima emergenza; a seguito dell'eventuale attivazione del COM diviene una diretta emanazione dello stesso.

Posto Medico Avanzato (PMA). Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, container), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Preallarme. Stato di allerta conseguente ad un evento che, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

Rischio. In materia di incidenti rilevanti, per rischio si intende la probabilità di subire un danno, vale a dire di un evento negativo di cui non si ha certezza di accadimento. Più nel dettaglio, il rischio è la *probabilità* che, a

causa di un particolare tipo di evento, un determinato *ricettore* subisca un *danno*, in una certa unità di tempo, a fronte di un beneficio più o meno esplicito. In termini matematici il concetto di rischio può essere espresso così: Rischio = Frequenza x Magnitudo
ove la Frequenza coincide con la probabilità che un evento si verifichi entro un prefissato intervallo di tempo e la magnitudo corrisponde alla gravità delle conseguenze. Il Rischio, una volta noto e quantificato, può essere ridotto o agendo sul fattore Frequenza oppure sul fattore Magnitudo mediante azioni di prevenzione e di protezione.

Scenario incidentale. Si definisce scenario incidentale l'insieme degli effetti fisico/chimici conseguenti ad un evento incidentale. Descrivere uno scenario incidentale implica elencare tutte le alterazioni prodotte da un tale evento sull'uomo, sul relativo patrimonio e sull'ambiente.

Sostanze pericolose. Si intendono le sostanze, miscele o preparati corrispondenti ai criteri fissati nell'Allegato 1, del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. ed ivi elencati, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente.

Stabilimento. Si intende tutta l'area sottoposta al controllo di un Gestore nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture e le attività comuni o connesse.

Unità di Crisi Locale (UCL). È il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza; è diretta dal Sindaco e composta da: Sindaco, Tecnico Comunale, Comandante Polizia Locale, Responsabile Volontariato Protezione Civile, Referente Operativo Comunale (ROC) (ai sensi della Direttiva Regionale per la Pianificazione di Emergenza degli Enti Locali - D.G.R. 12200 del 21 febbraio 2003).

UVCE (Unconfined Vapour Cloud Explosion) – letteralmente "esplosione di una nube non confinata di vapori infiammabili" - che è una formulazione sintetica per descrivere un evento incidentale determinato dal rilascio e dispersione in area aperta di una sostanza infiammabile in fase gassosa o vapore, dal quale possono derivare, in caso di innesco, effetti termici variabili e di sovrappressione spesso rilevanti, sia per l'uomo che per le strutture ma meno per l'ambiente.

Zona di "sicuro impatto" (prima zona). È quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità.

Zona di "danno" (seconda zona). E' quella ricompresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili.

Zona di "attenzione" (terza zona). È quella, esterna alla zona di danno, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili, o sensibilizzazioni su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini, malati, soggetti ipersuscettibili, ecc.).

INVENTARIO NAZIONALE DEGLI STABILIMENTI SUSCETTIBILI DI CAUSARE INCIDENTI RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 15, COMMA 4 DEL DECRETO LEGISLATIVO 17 AGOSTO 1999, N, 334 e s.m.i.

RIEPILOGO REGIONALE

LOMBARDIA

D.Lgs 334/99 c.m. 238/05 - Art. 6/7

Regione	Provincia	Comune	Localita	Codice Ministero	Ragione Sociale	Attività
		Brescia		DD112	MARGAS SRL	Deposito di gas liquefatti
		Brescia		ND361	BARATTI DI EREDI INSELVINI SRL	Galvanotecnica
		Brescia		ND290	RIPORTI GALVANICI GROUP SRL	Galvanotecnica
		Castenedolo		ND332	BOSSINI SPA	Galvanotecnica
		Cologne		DD110	LUNIKGAS SPA	Deposito di gas liquefatti
		Concesio		ND324	G.S.M. S.R.L.	Galvanotecnica
		Desenzano del Garda	CAMPO GIULIO	DD182	ATO GAS-FAPP SNC	Deposito di gas liquefatti
		Gambara	Remedelle	ND375	TERMOAGRICOLA DI A.FERRARI F.LLI SNC	Deposito di gas liquefatti
		Gardone Val Trompia		ND337	BRUGAR DI DALLE ASTE ROBERTO E C. S.N.C	Galvanotecnica
		Lodrino	Mandro	ND330	EUROGALVANO S.R.L.	Galvanotecnica
		Mazzano	Molinetto	ND370	CROTTI E TOGNAZZI SRL	Galvanotecnica
		Paderno Franciacorta	LOC. SELVE	DD019	AUTOGAS OROBICA SPA	Deposito di gas liquefatti
		Palazzolo sull'Oglio		ND343	METALGALVANO SRL	Galvanotecnica
		Pian Camuno		ND138	LIQUIGAS SPA	Deposito di gas liquefatti
		Prevalle		DD159	TECNIGAS SRL	Deposito di gas liquefatti
		Sarezzo		ND390	FREDDI GROUP SRL	Galvanotecnica
		Trenzano		ND239	EMMEGI DETERGENTS SPA	Stabilimento chimico o petrolchimico
		Vestone		ND312	MARVON SRL	Galvanotecnica
		Villa Carcina	Cogozzo	ND367	MONTINI PIETRO & FIGLI SRL	Galvanotecnica
		Villa Carcina		ND323	EFFEBIESSE S.P.A.	Galvanotecnica
	Como					

Elenco degli stabilimenti a Rischio d'Incidente Rilevante di cui al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. : ARTICOLO 6

SPRI	Stabilimento	Provincia	Comune	Categoria Merceologica
S049	ACS DOBFAR	BERGAMO	ALBANO SANT' ALESSANDRO	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S580	GALVANICHE F.B.	BERGAMO	CASTELLI CALEPIO	Galvaniche
S587	CROMOPLASTICA C.M.C.	BERGAMO	CASTELLI CALEPIO	Galvaniche
S685	ENERGIGAS COMBUSTIBILI	BERGAMO	CASTELLI CALEPIO	Gas di Petrolio Liquefatti
S579	FARMOL	BERGAMO	COMUN NUOVO	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S488	SALZGITTER MANNESMANN STAINLESS TUBES ITALIA	BERGAMO	COSTA VOLPINO	Galvaniche
S660	VALSPED ITALIA	BERGAMO	DALMINE	Depositi non meglio identificati
S086	BIDACHEM	BERGAMO	FORNOVO SAN GIOVANNI	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S592	OSIO GIAMPIETRO - CASA DI SPEDIZIONI	BERGAMO	FORNOVO SAN GIOVANNI	Depositi non meglio identificati
S646	RIPORTI INDUSTRIALI	BERGAMO	GAZZANIGA	Altro
S647	GALVANICA ARICCI	BERGAMO	GHISALBA	Galvaniche
S142	E.R.C.A. - ESPERIENZE RICERCHE CHIMICHE APPLICATE	BERGAMO	GRASSOBBIO	Ausiliari per la chimica
S244	ROHM AND HAAS ITALIA	BERGAMO	MOZZANICA	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S227	INDUSTRIA CHIMICA PANZERI	BERGAMO	ORIO AL SERIO	Polimeri e Plastiche
S130	DOMUS CHEMICALS	BERGAMO	PEDRENGO	Ausiliari per la chimica
S603	ERREGIERRE	BERGAMO	SAN PAOLO D'ARGON	Farmaceutiche e Fitofarmaci
S622	EUROGRAVURE	BERGAMO	TREVIGLIO	Galvaniche
S442	RUBINETTERIE MARIANI	BERGAMO	VERDELLINO	Galvaniche
S527	NUOVA IGB	BERGAMO	VERDELLINO	Galvaniche
S609	GALVANICA PASOTTI THEA	BRESCIA	BIONE	Galvaniche
S598	RIPORTI GALVANICI	BRESCIA	BRESCIA	Galvaniche
S676	BARATTI DI EREDI INSELVINI	BRESCIA	BRESCIA	Galvaniche
S645	BOSSINI	BRESCIA	CASTENEDOLO	Galvaniche
S005	LUNIKGAS	BRESCIA	COLOGNE	Gas di Petrolio Liquefatti
S584	GSM DI SVANERA & C	BRESCIA	CONCESIO	Galvaniche
S411	ATO GAS-FAPP	BRESCIA	DESENZANO DEL GARDA	Gas di Petrolio Liquefatti
S670	TERMOAGRICOLA DI A. FERRARI & F.LLI	BRESCIA	GAMBARA	Gas di Petrolio Liquefatti
S642	BRUGAR DI DALLE ASTE ROBERTO & C.	BRESCIA	GARDONE VAL TROMPIA	Galvaniche
S641	EUROGALVANO	BRESCIA	LODRINO	Galvaniche
S657	CROTTI E TOGNAZZI	BRESCIA	MAZZANO	Galvaniche
S021	L'AUTOGAS OROBICA	BRESCIA	PADERNO FRANCIACORTA	Gas di Petrolio Liquefatti
S583	SPERRY WICTOR	BRESCIA	PALAZZOLO SULL'OGLIO	Ausiliari per la chimica
S631	METALGALVANO	BRESCIA	PALAZZOLO SULL'OGLIO	Galvaniche
S011	LIQUIGAS	BRESCIA	PIAN CAMUNO	Gas di Petrolio Liquefatti
S010	TECNIGAS	BRESCIA	PREVALLE	Gas di Petrolio Liquefatti
S679	FREDDI GROUP	BRESCIA	SAREZZO	Metallurgiche
S547	EMMEGI DETERGENTS	BRESCIA	TRENZANO	Chimica Inorganica

Elenco degli stabilimenti RIR D.Lgs. 105/2015 da Ispra

Codice Univoco		Ragione Sociale	Attivita	Regione Stabilimento	Provincia Stabilimento	Comune Stabilimento
ND343	D.Lgs 105/2015 Stabilimento di Soglia Inferiore	METALGALVANO SRL	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici	LOMBARDIA	BRESCIA	PALAZZOLO SULL'OGLIO

641428[1]

Comune di Palazzolo S/O

Protocollo numero 18227|12
Data Protocollo 10/07/2012

Servizio Competente ECOLOGIA
Copia Conoscenza EDILIZIA PROT.CIVILE SINDACO

MITTENTE VIGILI DEL FUOCO

CLASSIFICA VI-9

OGGETTO POSTA CERTIFICATA: [11075]Determinazioni Ctr del 29/06/12 Wictor Spa

---

Messaggio di posta certificata
Il giorno 09/07/2012 alle ore 15:14:24 (+0200) il messaggio
"[11075]Determinazioni Ctr del 29/06/12 Wictor Spa" è stato inviato da
"dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it"
indirizzato a:
com.brescia@cert.vigilfuoco.it
com.prev.brescia@cert.vigilfuoco.it
prev.rischiindustriali@cert.vigilfuoco.it
g.peli@lostudiotelematico.it
protocollo@palazzolo.viapec.it
protcivile.prefbs@pec.interno.it
aia@pec.minambiente.it
protocollo@pec.provincia.brescia.it
ambiente@pec.regione.lombardia.it
arpa@pec.regione.lombardia.it
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it
ene.rme.div7@pec.sviluppoeconomico.gov.it
brescia@postacert.inail.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio:
B07F95A0-BE6B-61AC-EF36-C42502920F65@cert.interno.it

Comune di Palazzolo sull'Oglio - Ufficio Urbanistica

Da: Per conto di: dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it [posta-certificata@cert.interno.it]
Inviato: lunedì 9 luglio 2012 15:14
A: g.peli@lostudiotelematico.it; protocollo@palazzolo.viapec.it; ARPA BRESCIA DIPARTIMENTO BRESCIA; COMANDO BRESCIA; COMANDO BRESCIA PREVENZIONE; INAIL BS DIPARTIMENTO; MINISTERO AMBIENTE AMBIENTE; MINISTERO INTERNO GRANDI RISCHI; MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO; PREFETTURA BRESCIA; PROVINCIA BRESCIA; REGIONE LOMBARDIA MILANO; ARPA LOMBARDIA SEDE CENTRALE
Oggetto: POSTA CERTIFICATA: [11075]Determinazioni Ctr del 29/06/12 Wictor Spa
Firmato da: posta-certificata@cert.interno.it

Allegati: [11075]Determinazioni Ctr del 29/06/12 Wictor Spa; daticert.xml


[11075]Determina zioni Ctr del ...


daticert.xml

Messaggio di posta certificata

Il giorno 09/07/2012 alle ore 15:14:24 (+0200) il messaggio
"[11075]Determinazioni Ctr del 29/06/12 Wictor Spa" è stato inviato da
"dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it"
indirizzato a:
com.brescia@cert.vigilfuoco.it
com.prev.brescia@cert.vigilfuoco.it
prev.rischiindustriali@cert.vigilfuoco.it
g.peli@lostudiotelematico.it
protocollo@palazzolo.viapec.it
protcivile.prefbs@pec.interno.it
aia@pec.minambiente.it
protocollo@pec.provincia.brescia.it
ambiente@pec.regione.lombardia.it
arpa@pec.regione.lombardia.it
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it
ene.rme.div7@pec.sviluppoeconomico.gov.it
brescia@postacert.inail.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.
Identificativo messaggio: B07F95A0-BE6B-61AC-EF36-C42502920F65@cert.interno.it

Comune di Palazzolo sull'Oglio - Ufficio Urbanistica

Da: Morena Antonella Damiani [dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it]
Inviato: lunedì 9 luglio 2012 15:14
A: g.peli@lostudiotelematico.it; protocollo@palazzolo.viapec.it; ARPA BRESCIA DIPARTIMENTO BRESCIA; COMANDO BRESCIA; COMANDO BRESCIA PREVENZIONE; INAIL BS DIPARTIMENTO; MINISTERO AMBIENTE AMBIENTE; MINISTERO INTERNO GRANDI RISCHI; MINISTERO SVILUPPO ECONOMICO; PREFETTURA BRESCIA; PROVINCIA BRESCIA; REGIONE LOMBARDIA MILANO; ARPA LOMBARDIA SEDE CENTRALE
Oggetto: [11075]Determinazioni Ctr del 29/06/12 Wictor Spa

Allegati: 11075.pdf

11075.pdf

Si trasmette in allegato la nota relativa all'oggetto.
Distinti saluti.
Ufficio Prevenzione Incendi
Tel.02/85464662

P.S= Per qualsiasi comunicazione o invio documentazione inerente la prevenzione incendi ed i grandi rischi si prega di usare esclusivamente questo indirizzo di posta certificata: dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it

Ministero dell'Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE IV – RISCHIO RILEVANTE E
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali
U.prot DVA – 2012 – 0027492 del 14/11/2012

Pratica N. DVA-4RI-RI-2012.0270

Rif. Mittente

Sperry Wictor Srl
Via Gardale, 24
25036 Palazzolo sull'Oglio (BS)
Fax 030 7400616

e p.c.

Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Reti
U.O. Prevenzione Inquinamento Atmosferico
u.o. Rischio Industriale e Sicurezza del Territorio
ambiente@pec.regione.lombardia.it

CTR Lombardia
c/o Direzione Regionale VVF
dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it

Comando Provinciale VV F di Brescia
Fax 030 3719203

Comune di Palazzolo sull'Oglio
protocollo@palazzolo.viapec.it

ARPA Lombardia
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

Provincia di Brescia
protocollo@pec.provincia.bs.it

Prefettura di Brescia
protcivile.prefbs@pec.interno.it

OGGETTO: **Ditta Wictor Spa - Stabilimento di Palazzolo sull'Oglio (BS).**

Assoggettabilità agli obblighi di cui al D.Lgs 334/99 e smi..

Facendo seguito alla corrispondenza pregressa, vista la nota acquisita con prot. DVA 16174 del 11 luglio 2012, con la quale il Comitato Tecnico Regionale ha informato dell'esclusione della ditta dal campo di applicazione del D.Lgs 334/99 e sm.i., a seguito degli interventi adottati, vista la nota del Dott. Giovanni Peli, Curatore fallimentare della Wictor Spa, acquisita con prot DVA-00_2012-0019815 del 20 agosto 2012, con la quale si comunica l'acquisizione dello stabilimento in

oggetto da parte di codesta Società, si chiede di informare la scrivente circa la situazione dello stabilimento nei riguardi del D.Lgs 334/99 e s.m.i. e di provvedere, se del caso, ai relativi adempimenti.

Il Dirigente
(Dott. Giuseppe Lo Presti)

Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
DIR-LOM
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. n. 0011075 del 09/07/2012
I5. Area V Prevenzione Incendi e Sicurezza
Tecnica

MILANO, ...
C.A.P. 20123 - Via Anspero, 4
Tel. 02/854646 [- (r.a.)
Fax 02/805 71 64 (uffici)
Fax 02/8692840 (sala operativa)
e-mail: dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it

Sig. Dott. Giovanni Peli
Curatore Fallimentare di
WICTOR Spa di Palazzolo sull'Oglio (BS)
Via S. Giovanni Bosco, 1/E
25100 BRESCIA
(Raccomandata anticipata via e-mail)
g.peli@lostudiotelematico.it

Sig. Comune di Palazzolo sull'Oglio (BS)
protocollo@palazzolo.viapec.it

Alla Provincia di Brescia
protocollo@pec.provincia.bs.it

Alla Prefettura di Brescia
protcivile.prefbs@pec.interno.it

Al Comando Provinciale Vigili del Fuoco di
BRESCIA

Alla Regione Lombardia
D.G. Ambiente, Energia e Reti
U.O. Prevenzione Inquinamento Atmosferico
U.O. Rischio Industriale e Sicurezza del
Territorio
ambiente@pec.regione.lombardia.it

All' ARPA Lombardia Sede Centrale
arpa@pec.regione.lombardia.it

ARPA Dip. Brescia
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

All' INAIL (ex ISPESL) Dip.di Brescia
brescia@postacert.inail.it

e p.c.

Al Ministero dell'Ambiente
Servizio I.A.R.
aia@pec.minambiente.it

Al Dipartimento VV.F., del Soccorso Pubblico
e della Difesa Civile
Area Rischi Industriali
prev.rischiindustriali.@cert.vigilfuoco.it

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
DIREZIONE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

All.

Ministero dello Sviluppo Economico
e delle Attività Produttive
ene.eneree.div9@pec.sviluppoeconomico.gov.it

OGGETTO: Ditta Wictor Spa in liquidazione – Stabilimento di Palazzolo sull'Oglio (BS)
Determinazioni del Comitato Tecnico Regionale.

Il C.T.R., riunitosi ai sensi del D.Lgs. 334/99 nella seduta del 29/06/2012, ha esaminato la documentazione prodotta dalla Società in oggetto indicata, assumendo le seguenti determinazioni, come da stralcio di verbale:

- *"visto il proprio verbale del 01/03/2012;*
- *vista la comunicazione del Curatore del Fallimento di Wictor S.p.A. in liquidazione del 31/05/2012 (acquisita agli atti con protocollo n. 8481 del 04/06/2012 della Direzione regionale VV.F. Lombardia);*
- *considerato che gli ulteriori interventi finalizzati alla messa in sicurezza del sito, indicati nella comunicazione dello stesso Curatore al Tribunale di Brescia – Fallimento n.222/2010 del 10/05/2012, e meglio specificati nella relazione tecnica "Messa in sicurezza del sito produttivo della Società Wictor S.p.A." del 24/05/2012, impediscono di aumentare i quantitativi di sostanze pericolose, attualmente detenute al di sotto dei limiti previsti per l'applicazione della normativa sui rischi di incidenti rilevanti, così come dichiarato dallo stesso curatore fallimentare e confermato nella relazione tecnica su richiamata.*

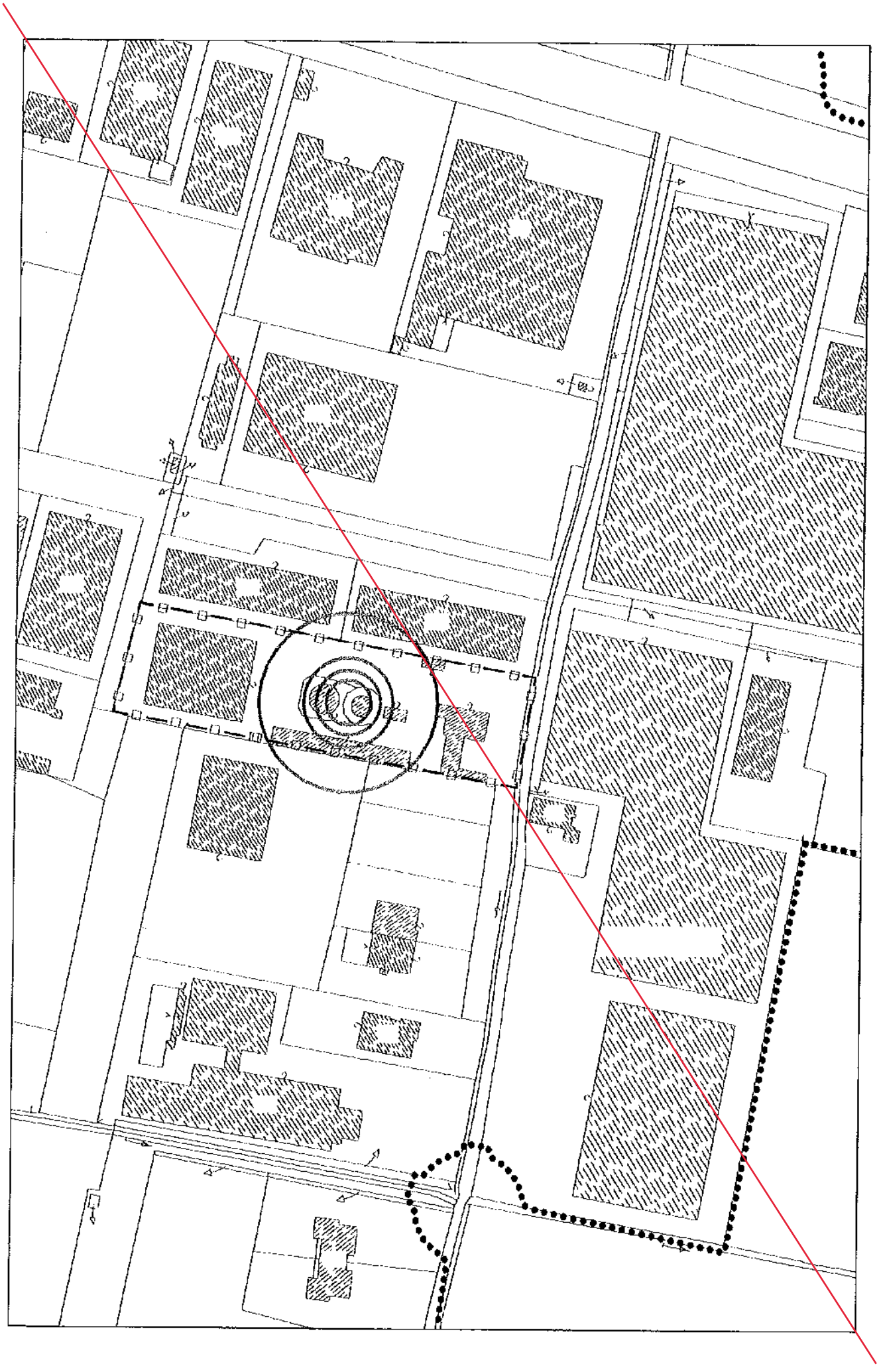
Il CTR ritiene che l'adozione dei provvedimenti indicati consentano di poter escludere lo stabilimento dal campo di applicazione del D.Lgs. 334/99.

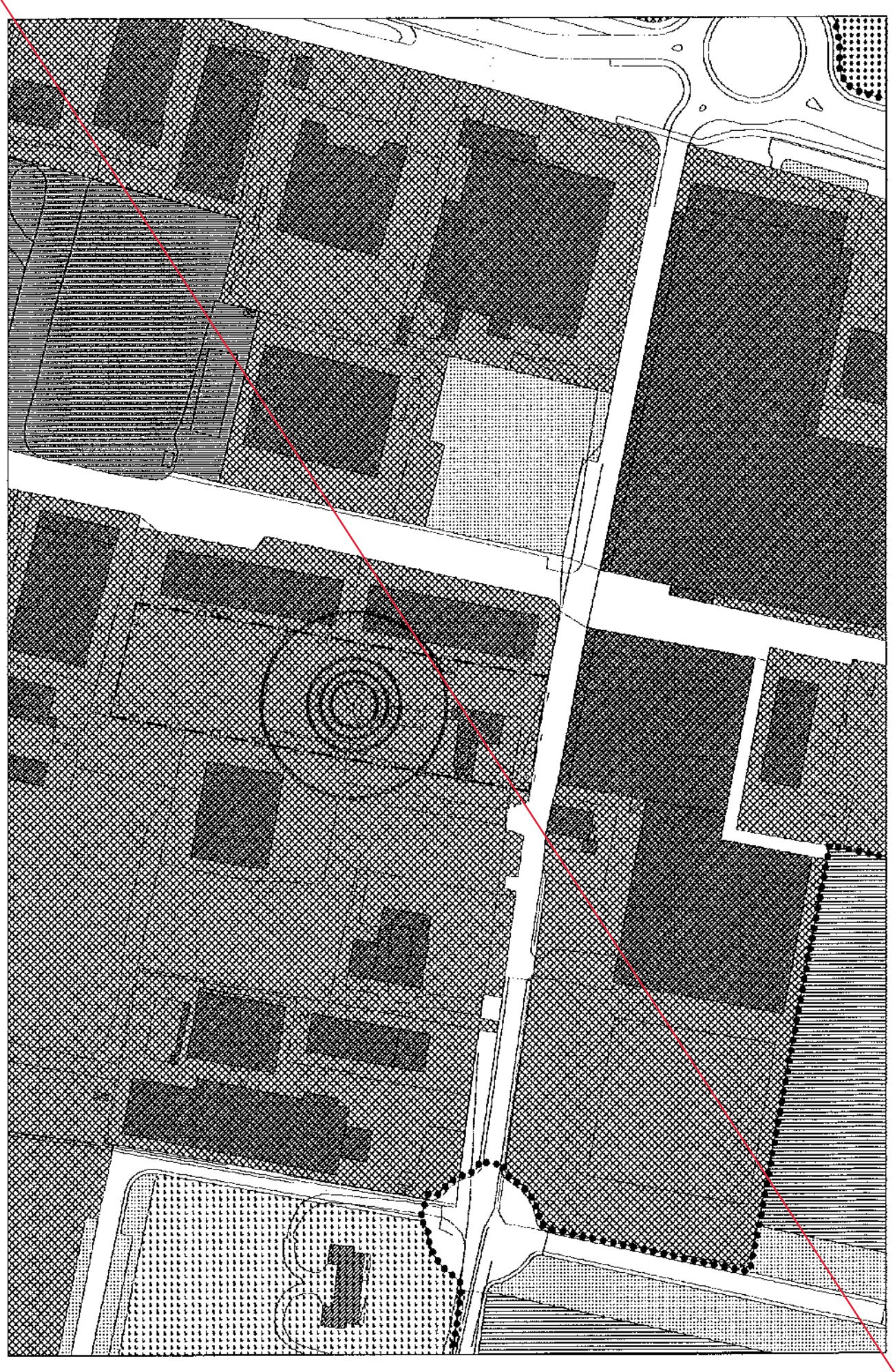
Ciò premesso si rimette la problematica della messa in sicurezza del sito agli enti territoriali competenti ritenendo comunque che quanto indicato nella succitata relazione tecnica garantisca il raggiungimento dell'obiettivo."

Tanto si comunica per gli adempimenti di competenza.

IL DIRETTORE REGIONALE
dott. ing. Antonio Monaco

EF/mv





METALGALVANO srl
Trattamenti Galvanici

COMUNE DI PALAZZOLO S/O
- 3 LUG. 2012
Prot. N. 17813
Cat. VI Cl. 10 Fasc.

RC. Ecol.

Palazzolo sull'Oglio, 28 giugno 2012

REGIONE LOMBARDIA – GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE POLIZIA LOCALE, PREVENZIONE E PROTEZIONE CIVILE
UNITÀ OPERATIVA SISTEMA INTEGRATO SICUREZZA
UFFICIO PREVENZIONE RISCHI TECNOLOGICI
PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA, 1
20124 MILANO

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIREZIONE PER L'INQUINAMENTO E I RISCHI INDUSTRIALI
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44
00147 ROMA

PROVINCIA DI BRESCIA
PIAZZA PAOLO VI, 29
25121 BRESCIA

COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO
VIA TORRE DEL POPOLO, 2
25036 PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)

PREFETTURA DI BRESCIA
PIAZZA PAOLO VI, 16
25121 BRESCIA

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
VIA SCUOLE, 6
25128 BRESCIA

Oggetto: Invio Notifica e Scheda di Informazione ex D. L.vo 334/99

Ai sensi dell'art. 6 commi 1 e 5 del D. L.vo 334/99, Vi trasmettiamo in allegato l'aggiornamento quinquennale della *Notifica* e della *Scheda di Informazione sui rischi di incidente rilevante* relative allo stabilimento della Metalgalvano S.r.l. ubicato in Via Gardale, Palazzolo sull'Oglio (BS).
Restando a Vs. disposizione per ogni chiarimento, porgiamo distinti saluti.

METALGALVANO s.r.l.
TRATTAMENTI GALVANICI
Via Gardale 1ª Trav. n. 24
25036 PALAZZOLO S/O (BS)
030/7402397 - fab. 030/7301161 - fax 030/7300431
02118590161 - P. IVA 01759400537
capitale sociale € 26.000,00 int. vers.
BS n. 93598 - C.C.I.A.A. BS 349538

METALGALVANO srl
Trattamenti Galvanici

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE RESA AI SENSI DELL'ART. 2 DELLA LEGGE N. 15/1968 COME INTEGRATO E MODIFICATO DALL'ART. 3, COMMA 10 DELLA LEGGE N. 127/1997 E DALL'ART. 1, COMMA 2 DEL D.P.R. N. 403/1998

Il sottoscritto Ilario Faustini., nato a Calcinate il 13.08.1972, residente in Palosco, Via Matteotti n. 13, consapevole delle responsabilità penali ed amministrative conseguenti alle false dichiarazioni (art. 26, legge n. 15/1968 ed art. 11, comma 3, decreto del Presidente della Repubblica n. 403/1998), in qualità di legale rappresentante della Metalgalvano S.r.l., dichiara sotto la propria responsabilità che le informazioni di carattere amministrativo contenute nell'allegata notifica presentata ai sensi dell'art. 6 del D. L.vo 334/99 sono veritiere.

Palazzolo sull'Oglio, 28 giugno 2012

METALGALVANO S.r.l.
Via Gardale, Traversa I
PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)

NOTIFICA
Ex art. 6 D. L.vo 334/99

Palazzolo sull'Oglio, giugno 2012

INDICE

1. DATI IDENTIFICATIVI ED UBICAZIONE DELL'IMPIANTO 3

1.1. Dati Generali 3
1.1.1. RAGIONE SOCIALE ED INDIRIZZO 3
1.1.2. DENOMINAZIONE ED UBICAZIONE 3

1.2. localizzazione e identificazione dell'impianto 3
1.2.1. COROGRAFIA DELLA ZONA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE 3
1.2.2. PIANTE E SEZIONI DELL'IMPIANTO 4

2. INFORMAZIONI RELATIVE ALL'IMPIANTO 5

2.1. Descrizione delle attività 5
2.1.1. ATTIVITÀ SOGGETTE 5
2.1.2. TECNOLOGIA DI BASE 5
2.1.3. Informazioni relative alle sostanze e alle reazioni chimiche primarie e possibili prodotti secondari 9

INDICE ALLEGATI

ALLEGATO 1: CARTA SCALA 1:200000

ALLEGATO 2: PLANIMETRIA GENERALE CON LAYOUT IMPIANTI, MEZZI ANTINCENDIO E VIE DI FUGA (SCALA 1:100)

ALLEGATO 3: SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

1. DATI IDENTIFICATIVI ED UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

1.1. DATI GENERALI

1.1.1. RAGIONE SOCIALE ED INDIRIZZO

METALGALVANO S.r.l.
via Gardale, Traversa 1, n° 24 – 25036 – PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)

1.1.2. DENOMINAZIONE ED UBICAZIONE

La presente Notifica si riferisce all'attività di trattamenti galvanici (ramatura, nichelatura, ottonatura, argentatura) di particolari metallici, denominata Metalgalvano S.r.l., ubicata in via Gardale, Palazzolo sull'Oglio (BS).
Le coordinate geografiche (rif. Gauss-Boaga) in cui è posizionata l'attività produttiva sono:
Latitudine: 5049020 N
Longitudine: 1568790 E

Direttori Responsabili
Il Responsabile Legale è **Ilario Faustini.**

1.2. LOCALIZZAZIONE E IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

1.2.1. COROGRAFIA DELLA ZONA E INQUADRAMENTO TERRITORIALE

In **Allegato 1** si riporta la Carta d'Italia in scala 1:200000, che evidenzia la localizzazione dello stabilimento all'interno del quale si svolge l'attività oggetto della presente Notifica.
In particolare si rileva che l'insediamento produttivo è situato nella parte sud del territorio comunale, in posizione periferica rispetto al centro abitato.
Per quanto concerne le distanze rispetto all'esterno, si forniscono di seguito i principali riferimenti:

* Palazzolo centro 1200 m
* Brescia 28000 m
* Autostrada A4 TO-TS 3800 m
* Linea ferroviaria Bergamo-Brescia 1700 m

* Centro Commerciale 950 m
* Fiume Oglio 450 m

I primi insediamenti residenziali sono collocati ad una distanza di 75 m.
Il fiume Oglio si trova ad una distanza di circa 450 m; non esistono altri corsi d'acqua significativi nelle vicinanze.
Lo stabilimento si trova in zona D2 industriale artigianale esistente.

Nel raggio di 2 km sono presenti inoltre i seguenti ricettori sensibili:
- Scuole Materne S. Rocco di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 200 m).
- Istituto Paritario Ancelle della Carità di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 300 m).
- Ospedale e Casa di Riposo di Palazzolo sull'Oglio.
- Istituto di Istruzione Superiore Cristoforo Marzoli di Palazzolo sull'Oglio.
- Istituto Professionale di Stato per il Commercio G. Falcone di Palazzolo sull'Oglio.
- Istituto Scolastico Pitagora di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Elementare Mura di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Materna di Via IV Novembre – Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Materna Riva di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Media M.L. King di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuole Elementari di Via Attiraglio – Palazzolo sull'Oglio.
- Scuole Medie Statali E. Fermi di Palazzolo sull'Oglio.
- Italmark

1.2.2. PIANTE E SEZIONI DELL'IMPIANTO

L'**Allegato 2** riporta la planimetria generale in scala 1:100.

2. INFORMAZIONI RELATIVE ALL'IMPIANTO

2.1. DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ

2.1.1. ATTIVITÀ SOGGETTE

L'attività oggetto della presente analisi può essere ascritta tra quelle elencate nell'Allegato A al D.L.vo 334/99, per la voce:

SOLUBILIZZAZIONE

con:
- deposito e utilizzo delle sostanze pericolose

SOLFATO DI NICHEL
CLORURO DI NICHEL

- Il deposito dei cianuri è stato eliminato, sono acquistati e subito disciolti nei bagni

- deposito e utilizzo dei preparati pericolosi

SOLUZIONE DI RAMATURA
SOLUZIONE DI OTTONATURA
SOLUZIONE DI ARGENTATURA
SOLUZIONE DI NICHELATURA
MAC BRASS BRIGHTENER

Le sostanze e i preparati elencati non sono presenti nell'Allegato I parte 1, ma sono contemplati nell'Allegato I parte 2 del D.L.vo 334/99.

2.1.2. TECNOLOGIA DI BASE

L'attività della Metalgalvano S.r.l. consiste nel trattamento superficiale galvanico di particolari metallici destinati principalmente al settore dell'abbigliamento, arredamento e applicazioni per tendaggi.

I cicli tecnologici sono i seguenti:

Cicli tecnologici	Apparecchiature utilizzate
Trattamento superficiale dei metalli **Burattatura** **Applicazione rivestimenti**	• N. 2 linee galvaniche • N. 4 buratti • N. 2 zapponatrici a ciclo chiuso

L'azienda effettua il trattamento galvanico superficiale di particolari metallici conto terzi. Segue l'elenco delle fasi caratteristiche del ciclo produttivo:

A) Stoccaggio
B) Caricamento pezzi
C) Trattamento galvanico
D) Asciugatura
E) Scarico pezzi

Fase A:Stoccaggio

Le operazioni di scarico dagli automezzi, sia degli articoli da trattare che delle materie prime, ed il trasferimento in magazzino vengono effettuate con l'ausilio di carrelli elevatori e transpallet. Lo stoccaggio dei prodotti chimici, contenuti in fusti, cisterne e sacchi, viene effettuato:

- su soppalco all'interno dello stabilimento, per i prodotti allo stato solido destinati al trattamento galvanico;
- all'interno del reparto, sul lato nord del capannone, per i prodotti liquidi confezionati in fusti;
- all'esterno, su area pavimentata, per i prodotti liquidi stoccati in cisternette da 1 m^3;
- all'esterno, su area pavimentata e coperta, per i prodotti chimici destinati alla depurazione.

Fase B: Caricamento pezzi

I pezzi che devono essere trattati vengono caricati in ceste di plastica opportunamente forate, immerse nelle vasche di trattamento tramite sollevamento con carro ponte.

Fase C: Trattamento galvanico

Le operazioni di trattamento galvanico si svolgono su due linee. Tutto l'impianto è automatico ed è gestito e controllato da un sistema computerizzato di verifica, dotato di allarme visivo e sonoro, con blocco impianti in caso di anomalie.

La prima linea galvanica è composta da 32 vasche ed ha una capacità complessiva di 24 m^3. I dati relativi alle caratteristiche dell'impianto sono riportati in tabella.

N. vasca	Descrizione dell'operazione	Composto chimico	Temperatura	Capacità (m^3)
1	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
2	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
3	Ottonatura flash	Bagno di cianuro di sodio, cianuro di rame, cianuro di zinco, additivi	40°	0.75
4	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
5	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
6	Vuota			0.75
7	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
8	Nichel nero	Bagno di solfato nichel, cloruro nichel, nichel metallo, acido borico	50°	1.5
9	Sgrassatura chimica a caldo	Sgrassatore chimico G 600	60°	0.75
10	Sgrassatura anodica	Soluzione Presol 1160	Ambiente	0.75
11	Sgrassatura catodica	Soluzione Presol 7061	Ambiente	0.75
12	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
13	Sgrassatura acida	Soluzione acida DEK ZN	Ambiente	0.75
14	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
15	Ramatura alcalina	Bagno di cianuri di rame, di sodio, rame metallo e additivi	50°	5.25
16	Lavaggio con recupero metallo	Acqua di rete	Ambiente	0.75
17	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
18	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
19	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
20	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
21	Nichel lucido	Bagno di solfato nichel, cloruro nichel, nichel metallo, acido borico, brillantante	50°	3.75

La seconda linea galvanica è composta da 30 vasche ed ha una capacità complessiva di 22,5 m^3. I dati relativi alle caratteristiche dell'impianto sono riportati in tabella.

N. vasca	Descrizione dell'operazione	Composto chimico	Temperatura	Capacità (m3)
1	Anticante	Bronze P30	30°	0.75
2	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
3	Ossidazione	Metalsilicato	Ambiente	0.75
4	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
5	Anticante	Cloruro ferrico 40%	30°	0.75
6	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
7	Lavaggio di recupero	Acqua di rete	Ambiente	0.75
8	Argentatura	Bagno di cianuro di sodio, cianuro d'argento, argento metallo, additivi	40°	1.5
9	Sgrassatura chimica a caldo	Sgrassatore chimico G 600	60°	0.75
10	Sgrassatura anodica	Soluzione Presol 1160	Ambiente	0.75
11	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
12	Sgrassatura acida	Soluzione acida DEK ZN	Ambiente	0.75
13	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
14	Ramatura	Bagno di cianuro di rame, cianuro di sodio, rame metallo, additivi	50°	6.75
15	Lavaggio con recupero metallo	Acqua di rete	Ambiente	0.75
16	Lavaggio	Acqua di rete	Ambiente	0.75
17	Lavaggio con recupero metallo	Acqua di rete	Ambiente	0.75
18	Ottonatura	Bagno di cianuro di sodio, cianuro di rame, cianuro di zinco, additivi	50°	3

Gli operatori svolgono le operazioni di controllo dell'impianto e carico/scarico.
I rabbocchi di sostanze che, a contatto con altre incompatibili, comporterebbero un rischio di incidente rilevante sono trattati in dettaglio al par. 3.5.1.

Fase D: Asciugatura
L'asciugatura dei pezzi viene effettuata in una centrifuga, con sgocciolamento collegato all'impianto di depurazione, e in asciugatori a caldo con utilizzo di semolino. I pezzi trattati sostano nel cesto alla fine della linea, in area dotata di vaschetta di raccolta sgocciolamenti; da qui vengono scaricati in tramoggia e quindi trasferiti alla centrifuga e all'asciugatore.

Fase E: Scarico pezzi
Una volta trattati ed asciugati, i manufatti vengono prelevati dai cesti. Quando necessario i pezzi vengono sottoposti all'operazione di burattatura ad umido con utilizzo di pomice abrasiva, tramite 4 buratti; altrimenti vengono direttamente posizionati nelle casse originali per essere spediti al cliente.

2.1.3. INFORMAZIONI RELATIVE ALLE SOSTANZE E ALLE REAZIONI CHIMICHE PRIMARIE E POSSIBILI PRODOTTI SECONDARI

SOSTANZE POTENZIALMENTE PERICOLOSE UTILIZZATE E RELATIVE QUANTITÀ
Le sostanze potenzialmente pericolose ai sensi del D.L.vo 334/99 utilizzate nell'attività produttiva e i rispettivi consumi medi sono i seguenti. Tali valori indicativi possono mutare in rapporto alla produzione.

SOSTANZA o PREPARATO	CONSUMO ANNUO (kg)
Rame cianuro	300
Sodio cianuro	4900
Zinco cianuro	300
Nichel solfato	500
Nichel cloruro	500
MACBRASS BRIGHTENER OT	200

FASI DELL'ATTIVITÀ IN CUI INTERVENGONO LE SOSTANZE
Fra le sostanze impiegate nel ciclo produttivo risultano potenzialmente pericolosi:

- i **sali dell'acido cianidrico (cianuro di sodio – CAS 143-33-9, cianuro di rame – CAS 544-92-3, cianuro di zinco – CAS 557-21-1)**, che sono presenti in soluzione nelle vasche (con aggiunte settimanali) acquistati con cadenza settimanale e utilizzati subito.

I sali dell'acido cianidrico (cianuri) sono SOSTANZE classificate MOLTO TOSSICHE (T+) e PERICOLOSE PER L'AMBIENTE .
Si riporta di seguito la doppia classificazione secondo il DM 28.02.2006 e secondo il Regolamento CLP (1272/2008):

CLASSIFICAZIONE	1999/45/CEE	REG. CLP
MOLTO TOSSICO (T+)	R 26/27/28	Acute Tox 2-H300
		Acute Tox 1-H310
		Acute Tox 2-H330
	R32	EUH 032
PERICOLOSO PER L'AMBIENTE (N)	R 50/53	Aquatic Acute1-H400
		Aquatic Chronic1-H410

- le **soluzioni di cianuri** presenti nelle linee galvaniche, con i seguenti quantitativi e concentrazioni:

Linea	Bagno	Concentrazione	Quantità
1	Ottonatura	CuCN 20 g/l, $Zn(CN)_2$ 15 g/l, NaCN 10 g/l	860 kg
1	Ramatura	CuCN 65 g/l, NaCN 110 g/l	6500 kg
2	Argentatura	AgCN 1 g/l, NaCN 60 g/l	2000 kg
2	Ramatura	CuCN 65 g/l, NaCN 110 g/l	8000 kg
2	Ottonatura	CuCN 14 g/l, $Zn(CN)_2$ 6 g/l, NaCN 30 g/l	3900 kg

Le soluzioni acquose contenenti cianuri sono classificabili come PREPARATI MOLTO TOSSICI se la percentuale della sostanza molto tossica (cianuri) presente nei bagni è maggiore del 7%, PREPARATI TOSSICI se è compresa tra l'1 e il 7 %, PREPARATI NOCIVI se è compresa tra lo 0,1 e l'1%.
Di conseguenza, poiché l'1% in peso corrisponde a ca. 10 g/l, solo la soluzione costituente i bagni di ramatura (14500 kg tot.) è da considerare molto tossica, mentre le soluzioni di argentatura (2000 kg) e ottonatura (4760 kg) si possono classificare tossiche. Essendo invece la concentrazione in tutti i casi compresa tra il 2,5% e il 25%, le soluzioni sono da considerare tutte pericolose per l'ambiente con frase di rischio R51/53 secondo Direttiva 1999/45 e H400, H410 secondo il Reg. CLP (1272/2008).

- i **cianuri** sono acquistati con cadenza settimanale e disciolti subito nei bagni.

- il **cloruro di nichel (CAS 7718-54-9)**, presente in deposito con un quantitativo massimo di **100 kg.**
Il cloruro di nichel è una SOSTANZA classificabile come TOSSICA (T) ai sensi del D.L.vo 334/99 in base ai dati sperimentali di tossicità esistenti, secondo le procedure di classificazione provvisoria.

• le **soluzioni di cloruro di nichel**, che è presente nelle vasche di nichelatura con una concentrazione di 65 g/l.
Va sottolineato che, secondo i limiti fissati per la classificazione dei preparati (D.L.vo 65/03), i bagni di nichel, che contengono una sostanza tossica (cloruro di nichel) in percentuale inferiore al 25%, non sono da considerare PREPARATI TOSSICI ma NOCIVI, e pertanto non sono preparati pericolosi ai sensi del D.L.vo 334/99 per la presenza di cloruro di nichel.

• il **solfato di nichel (CAS 7786-81-4)**, che è presente in deposito con un quantitativo massimo di **100 kg**;
Il solfato di nichel è una SOSTANZA classificata PERICOLOSA PER L'AMBIENTE (N, frase di rischio R50/53) ai sensi del D.M. 28/2/2006 e classificato H400-H410 secondo il Reg. CLP (1272/2008).

• le **soluzioni di nichelatura** (la concentrazione di nichel solfato è di 260 g/l, che corrispondono ad una percentuale in peso di ca. il 22%), che sono presenti con i seguenti quantitativi:

Linea	Bagno	Concentrazione	Quantità
1	Nichel nero	260 g/l	1700 kg
1	Nichel lucido	260 g/l	5625 kg

La soluzione è classificabile come PREPARATO PERICOLOSO PER L'AMBIENTE (N, frase di rischio R50/53 ai sensi del D.M. 28/2/2006 E CLASSIFICATO H410 SECONDO IL REG. CLP (1272/2008)) ai sensi del D.L.vo 65/03 in ragione della percentuale tra 2,5% e 25% di solfato di nichel.

• il prodotto **MAC BRASS BRIGHTENER OT**, che è utilizzato come additivo nei bagni di ottone ed è presente in stoccaggio con un quantitativo massimo di **55 kg**.
Il prodotto è classificabile come PREPARATO TOSSICO ai sensi del D.L.vo 65/03 per la presenza di ammonio bifluoruro in concentrazione superiore al 10%.

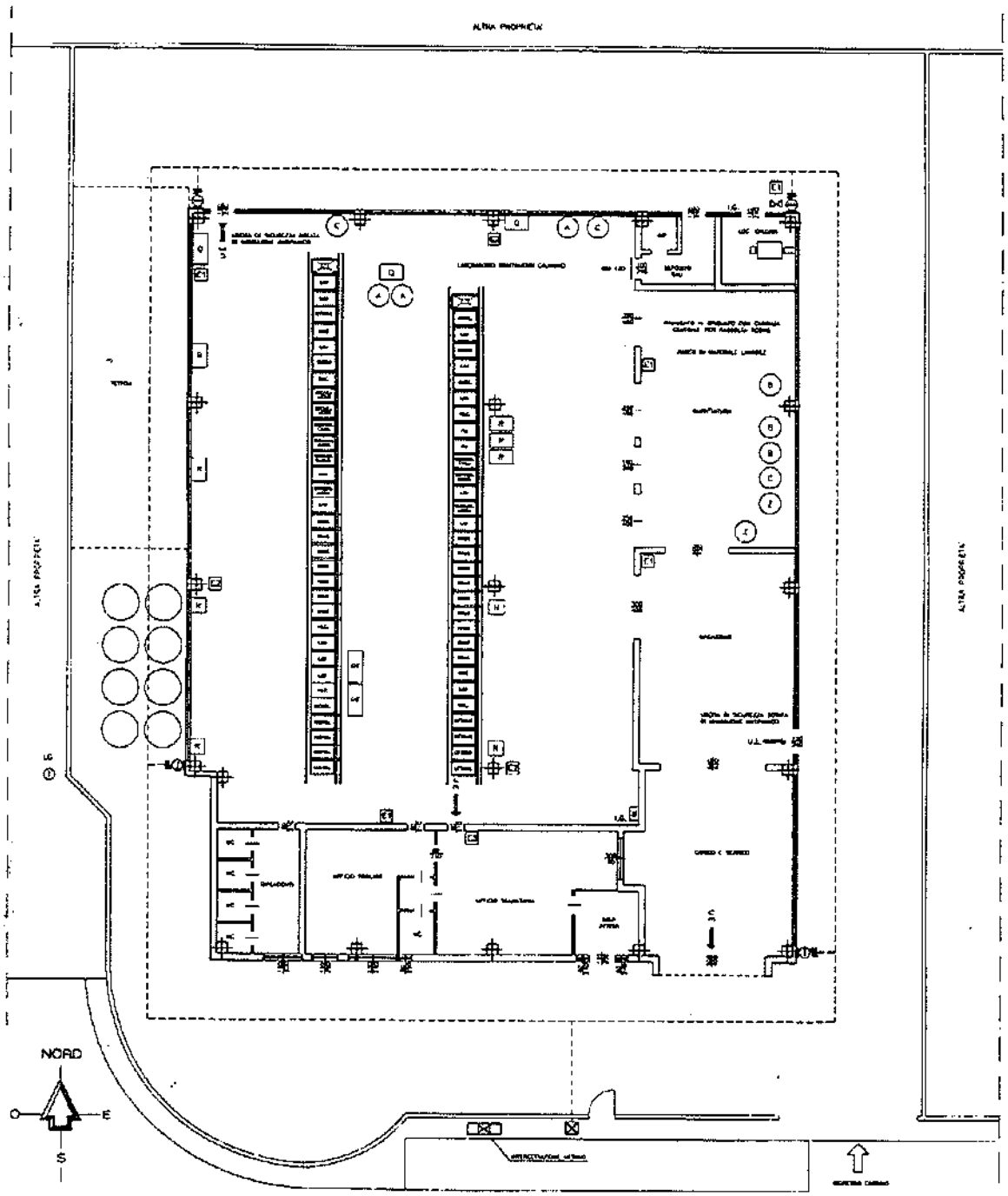
Le quantità totali delle sostanze pericolose presenti nell'impianto ed i corrispondenti limiti di soglia sono riportati nella tabella seguente.

CATEGORIA	SOSTANZE E PREPARATI	QUANTITÀ	LIMITI DI SOGLIA D. L.vo 334/99	
			Artt. 6-7	Art. 8
MOLTO TOSSICI	SOL. RAMATURA	14.5 t	5 t	20 t
TOSSICI	SOL. OTTONATURA + SOL. ARGENTATURA + CLORURO DI NICHEL + MAC BRASS BRIGHTENER	6,915 t	50 t	200 t
PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R50) (H400)	SOLFATO DI NICHEL	0,1 t	100 t	200 t
PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (R51/53) (AQUATIC ACUTE1-H400)	SOL. RAMATURA + SOL. OTTONATURA + SOL. ARGENTATURA + SOL. NICHELATURA	28.58 t	200 t	500 t
TOSSICI + MOLTO TOSSICI (SOMMA PESATA RISPETTO AI LIMITI ART. 8)	SOL. RAMATURA + SOL. OTTONATURA + SOL. ARGENTATURA + CLORURO DI NICHEL + MAC BRASS BRIGHTENER	0.759		1
TOSSICI + MOLTO TOSSICI (SOMMA PESATA RISPETTO AI LIMITI ARTT. 6-7)	SOL. RAMATURA + SOL. OTTONATURA + SOL. ARGENTATURA + CLORURO DI NICHEL + MAC BRASS BRIGHTENER	3.04	1	

CATEGORIA	SOSTANZE E PREPARATI	QUANTITÀ	LIMITI DI SOGLIA D. L.vo 334/99	
			Artt. 6-7	Art. 8
PRICOLOSI PER L'AMBIENTE (SOMMA PESATA RISPETTO AI LIMITI ART. 8)	SOLFATO DI NICHEL + SOL. RAMATURA + SOL. OTTONATURA + SOL. ARGENTATURA + SOL. NICHELATURA	0,057		1
PERICOLOSI PER L'AMBIENTE (SOMMA PESATA RISPETTO AI LIMITI ARTT. 6-7)	SOLFATO DI NICHEL + SOL. RAMATURA + SOL. OTTONATURA + SOL. ARGENTATURA + SOL. NICHELATURA	0,144	1	

In conclusione, l'Azienda è soggetta all'obbligo di *Notifica* (art. 6 D.L.vo 334/99) e presentazione della *Scheda di Valutazione Tecnica* (art. 5 della Legge Regionale della Lombardia n° 19 del 23/12/2001).
La presente Notifica sarà pertanto trasmessa al Ministero dell'Ambiente, alla Regione, alla Provincia, al Comune, al Prefetto e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco competenti per territorio.

ALLEGATO 1



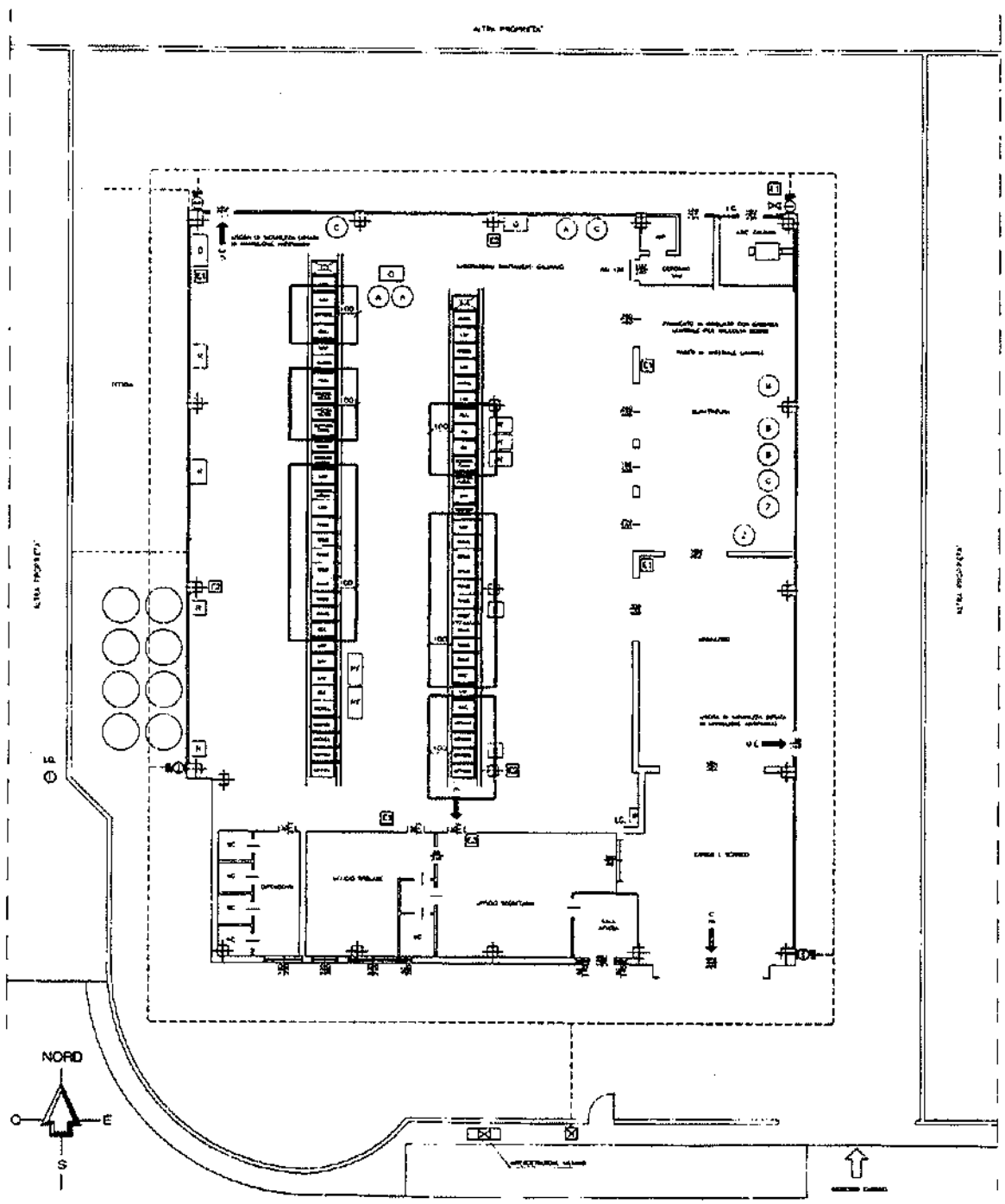
LEGENDA VVF			
DESCRIZIONE	SIMB	Dist	NOTE
VALVOLA INTERCETTAZIONE METANO	⊠		
INTERRUTTORE GENERALE	IG		
VIA DI USCITA ORIZZONTALE	U.E ⟹		
ESTINTORE A POLVERE		6 KG	ESTINTORE OMOLOGATO DC UNI/7A POLVERE ABC DL 3A40338C
ESTINTORE A CO2		5 KG	ESTINTORE OMOLOGATO CE EN3/7A CO2 CL 1638
ESTINTORE A CO2		2 KG.	ESTINTORE OMOLOGATO CE EN3/7A CO2 CL 34B C
IDRANTE A MURO UNI 45	IDR		INGOMBRO CASSETTA (370x210x650)
IDRANTE ESTERNO SOPRASUOLO			
ARGILLO ANTINCENDIO			

LEGENDA MACCHINARI
AVVOLGITUBO
BURATTI
CALANDRATURE
DEPOSITATRICE
ASCIUGATRICE
QUADRO DI COMANDO
POMPE (4) TRIO
QUADRO ELETTRICO

METALCALVANO S.r.l.
via Cumiana - Trav. I.a. 29 - Pianezza S/D (TO)

analisi di impatto
ex D.Lvo n. 334/99

Data	marzo 2009	Planimetria generale con individuazione dei presidi antincendio	Tavola n. 2
Scala	1:100		



LEGENDA VVF			
DESCRIZIONE	SIMB	Qtà.	NOTE
VALVOLA INTERCETTAZIONE METANO	DG		
INTERRUTTORE GENERALE	LG		
VIA DI USCITA ORDINARIE			
ESTINTORE A POLVERE		6 KG	ESTINTORE OMOLOGATO CE EN3/7A POLVERE ABC CL 34A233BC
ESTINTORE A CO2		5 KG	ESTINTORE OMOLOGATO CE EN3/7A CO2 CL 113B
ESTINTORE A CO2		2 KG	ESTINTORE OMOLOGATO CE EN3/7A CO2 CL 34B C
IDRANTE A MURO UNI 45			VOLUMINO CASSETTA (37002108630)
IDRANTE ESTERNO COMUNALE			
ANELLO ANTINCENDIO			

LEGENDA MACCHINARI

- RADDRIZZATORE
- GUANTI
- CENTRIFUGHE
- RAFFORMATRICE
- ACCUMULATORI
- QUADRO DI COMANDO
- POMPE FILTRO
- QUADRO ELETTRICO

LEGENDA MACCHINARI

- AREE DI SICURO IMPATTO
- AREE DI DANNO

METALGALVANO S.r.l.
via Condale - Trav. 1 n. 24 - Polcenigo S/O (PN)

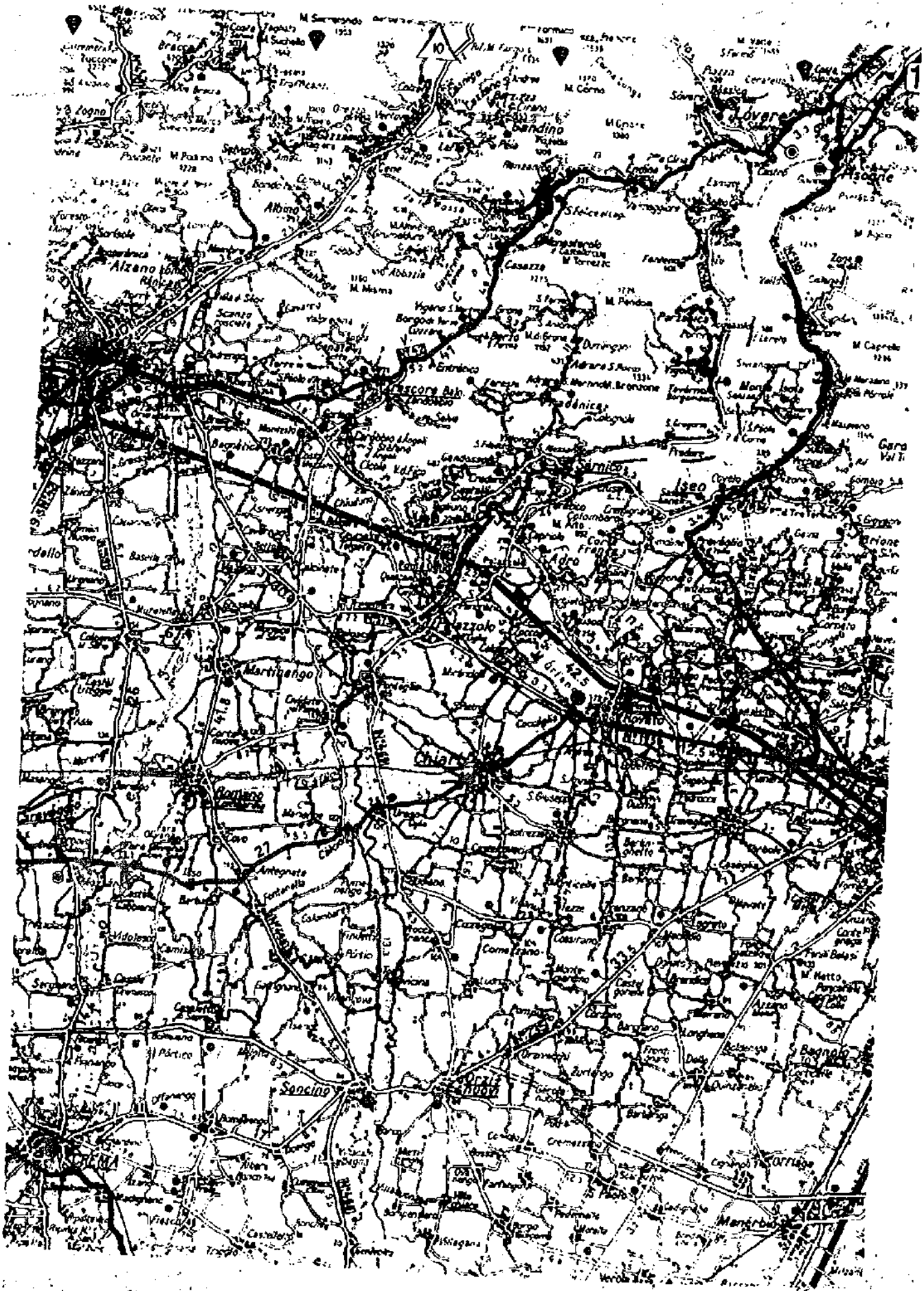
Analisi di rischio
ex D.Lvo n. 334/99

Data: marzo 2009
Scala: 1:100

Planimetria generale con individuazione aree di danno esterno

Tavola n. 1

ALLEGATO 2


Albino
Alzano Lombardo
Iseo
Martinengo
Chiari
Soncino
Orzinuovi
Cremona
Lovere
Bergamo

METALGALVANO srl Trattamenti Galvanici	NOTIFICA ex art.6 L.vo. 334/99	SGI

ALLEGATO 3

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI

Sezione 1

Nome della Società	METALGALVANO S.r.l (ragione sociale)	
Stabilimento/deposito di	PALAZZOLO SULL'OGLIO (comune)	BS (provincia)
	Via Gardale, Traversa I (indirizzo)	
Portavoce della Società (se diverso dal Responsabile)	(nome)	(cognome)
	0307402387 (telefono)	0307300631 (fax)
La Società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 6 del D.Lgs.		☑
La Società ha presentato il Rapporto di Sicurezza prescritto dall'art. 8 del D.Lgs.		☐
Responsabile dello stabilimento	Ilario (nome) Faustini (cognome)	
	Direttore stabilimento (qualifica)	

Sezione 2

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI È COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITÀ ALLA PRESENTE NORMATIVA, O A CUI È POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO.

REGIONE LOMBARDIA – GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE POLIZIA LOCALE, PREVENZIONE E PROTEZIONE CIVILE
UNITÀ OPERATIVA SISTEMA INTEGRATO SICUREZZA
UFFICIO PREVENZIONE RISCHI TECNOLOGICI
PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA, 1
20124 MILANO

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIREZIONE PER L'INQUINAMENTO E I RISCHI INDUSTRIALI
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44
00147 ROMA

PROVINCIA DI BRESCIA
PIAZZA PAOLO VI, 29
25121 BRESCIA

COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO
VIA TORRE DEL POPOLO, 2
25036 PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)

PREFETTURA DI BRESCIA
PIAZZA PAOLO VI, 16
25121 BRESCIA

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
VIA SCUOLE, 6
25128 BRESCIA

ARPA DIPARTIMENTO DI BRESCIA
VIA CANTORE, 20
25128 BRESCIA

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, l'azienda è stata autorizzata dalla Giunta Regionale all'installazione degli impianti di trattamento superficiale nell'attuale insediamento con Provvedimento n° 827 del 23.03.2010.

Sezione 3

Descrizione della/delle attività svolta/svolte nello stabilimento/deposito

L'attività della Metalgalvano S.r.l. consiste nel trattamento superficiale galvanico di particolari metallici destinati principalmente al settore dell'abbigliamento.

I cicli tecnologici sono i seguenti:

Cicli tecnologici	Apparecchiature utilizzate
TRATTAMENTO SUPERFICIALE DEI METALLI	• N. 2 linee galvaniche
Burattatura	• N. 4 buratti
Applicazione rivestimenti	• N. 2 zapponatrici a ciclo chiuso

L'azienda effettua il trattamento galvanico superficiale di particolari metallici conto terzi. Segue l'elenco delle fasi caratteristiche del ciclo produttivo:
A) Stoccaggio
B) Caricamento pezzi
C) Trattamento galvanico (ottonatura, argentatura, ramatura, nichelatura)
D) Asciugatura
E) Scarico pezzi

Fase A:Stoccaggio
Le operazioni di scarico dagli automezzi, sia degli articoli da trattare che delle materie prime, ed il trasferimento in magazzino vengono effettuate con l'ausilio di carrelli elevatori e transpallet. Lo stoccaggio dei prodotti chimici, contenuti in fusti, cisterne e sacchi, viene effettuato:
- su soppalco all'interno dello stabilimento, per i prodotti allo stato solido destinati al trattamento galvanico;
- all'interno del reparto, sul lato nord del capannone, per i prodotti liquidi confezionati in fusti;
- all'esterno, su area pavimentata, per i prodotti liquidi stoccati in cisternette da 1 m^3;
- all'esterno, su area pavimentata e coperta, per i prodotti chimici destinati alla depurazione.

Fase B: Caricamento pezzi
I pezzi che devono essere trattati vengono caricati in ceste di plastica opportunamente forate, immerse nelle vasche di trattamento tramite sollevamento con carro ponte.

Sezione 3

Descrizione della/delle attività svolta/svolte nello stabilimento/deposito

Fase C: Trattamento galvanico
Le operazioni di trattamento galvanico si svolgono su due linee. Tutto l'impianto è automatico ed è gestito e controllato da un sistema computerizzato di verifica, dotato di allarme visivo e sonoro, con blocco impianti in caso di anomalie.
Fase D: Asciugatura
L'asciugatura dei pezzi viene effettuata in una centrifuga, con sgocciolamento collegato all'impianto di depurazione, e in asciugatori a caldo con utilizzo di semolino. I pezzi trattati sostano nel cesto alla fine della linea, in area dotata di vaschetta di raccolta sgocciolamenti; da qui vengono scaricati in tramoggia e quindi trasferiti alla centrifuga e all'asciugatore.
Fase E: Scarico pezzi
Una volta trattati ed asciugati, i manufatti vengono prelevati dai cesti. Quando necessario i pezzi vengono sottoposti all'operazione di burattatura ad umido con utilizzo di pomice abrasiva, tramite 4 buratti; altrimenti vengono direttamente posizionati nelle casse originali per essere spediti al cliente.

Le sostanze chimiche citate nella presente scheda (cianuri, cloruro di nichel, solfato di nichel) vengono utilizzate in alcuni trattamenti galvanici.
Nella storia dell'insediamento non si è verificato alcun incidente, rilevante o meno, connesso al deposito o all'utilizzo di queste sostanze. Le misure di prevenzione e sicurezza adottate sono dettagliatamente specificate nella sezione 6.

L'insediamento produttivo è situato nella parte sud del territorio comunale, in posizione periferica rispetto al centro abitato. I primi insediamenti residenziali sono collocati ad una distanza di 75 m. Il fiume Oglio si trova ad una distanza di circa 450 m; non esistono altri corsi d'acqua significativi nelle vicinanze.
Nel raggio di 2 km sono presenti inoltre i seguenti ricettori sensibili:

- Scuole Materne S. Rocco di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 200 m).
- Istituto Paritario Ancelle della Carità di Palazzolo sull'Oglio (a ca. 300 m).
- Ospedale e Casa di Riposo di Palazzolo sull'Oglio.
- Istituto di Istruzione Superiore Cristoforo Marzoli di Palazzolo sull'Oglio.
- Istituto Professionale di Stato per il Commercio G. Falcone di Palazzolo sull'Oglio.
- Istituto Scolastico Pitagora di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Elementare Mura di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Materna di Via IV Novembre – Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Materna Riva di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuola Media M.L. King di Palazzolo sull'Oglio.
- Scuole Elementari di Via Attiraglio – Palazzolo sull'Oglio.
- Scuole Medie Statali E. Fermi di Palazzolo sull'Oglio.
- Italmark

Sezione 4

Sostanze e preparati suscettibili di causare un eventuale incidente rilevante

Numero CAS o altro indice identificativo della sostanza/ preparato	Nome comune o generico	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente (t)
cianuro di sodio CAS 143-33-9 cianuro di rame CAS 544-92-3 cianuro di zinco CAS 557-21-1 cianuro d'argento CAS 506-64-9	Cianuri di sodio, rame, zinco, argento	R26/27/28 (H300-H310-H330)	- Molto tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione	-
		R32 (EUH032)	- A contatto con acidi libera gas molto tossico	
		R50/53 (H400-H410)	- Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.	
	Soluzione di cianuri >7% (ramatura)	R26/27/28 (H300-H310-H330)	- Molto tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione	14,5
		R32 (EUH032)	- A contatto con acidi libera gas molto tossico	
		R51/53 (H411)	- Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.	
	Soluzione di cianuri <7% (ottonatura, argentatura)	R26/27/28 (H300-H310-H330)	- Tossico per inalazione, contatto con la pelle e per ingestione	6,76
		R32 (EUH032)	- A contatto con acidi libera gas molto tossico	
		R50/53 (H400 H410)	Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.	

Sezione 4

Sostanze e preparati suscettibili di causare un eventuale incidente rilevante

Numero CAS o altro indice identificativo della sostanza/ preparato	Nome comune o generico	Classificazione di pericolo	Principali caratteristiche di pericolosità	Max quantità presente (t)
CAS 7718-54-9	Cloruro di nichel	R25 (H301)	- Tossico per ingestione	0,1
CAS 7786-81-4	Solfato di nichel	R22 (H332)	- Nocivo per ingestione	0,1
		R40 (H350I)	- Possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti	
		R42/43 (H317-H330)	- Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle	
		R50/53 (H400-H410)	- Altamente tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	
	Soluzione di nichelatura			7,325
		R40 (H350i)	- Possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti	
		R42/43 (H317-H330)	- Può provocare sensibilizzazione per inalazione e contatto con la pelle	
		R50/53 (H400-H410)	- Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico	

Sezione 5

Natura dei rischi di incidenti rilevanti

Informazioni generali

Incidente	Sostanza coinvolta
Formazione di acido cianidrico per contatto dei cianuri con acidi	Cianuri

Sezione 6

Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente

I rischi teorici legati alle sostanze coinvolte negli incidenti ipotizzabili sono i seguenti:

Rischi per la salute	I cianuri, se inalati, ingeriti o posti a contatto con la pelle, possono causare gravi forme di intossicazione fino a provocare la morte. I sintomi sono cefalea, vertigini, difficoltà respiratorie, nausea e senso di astenia. In caso di intossicazione acuta si possono manifestare anche offuscamento della vista, bruciore alla lingua e alle vie respiratorie, vomito, perdita di conoscenza e tremore.
Rischi per l'ambiente	I cianuri sono altamente tossici per l'ambiente acquatico, con effetti a lungo termine.

L'Analisi di sicurezza ha evidenziato che l'evento incidentale che potenzialmente si può configurare come rilevante, che quindi può avere ripercussioni all'esterno dello stabilimento, è lo sviluppo di acido cianidrico (HCN) gassoso in seguito al contatto tra cianuri e acidi.
Di conseguenza, i danni a cui potrebbe realisticamente essere esposta la popolazione sono quelli conseguenti all'inalazione di sostanze tossiche.
Considerando che:

a) sono previste precise procedure di movimentazione dei cianuri, atte ad evitare qualsiasi contatto con gli acidi;
b) affinché il gas tossico venga rilasciato in atmosfera, dovrebbe essere contemporaneamente non funzionante l'impianto di abbattimento delle emissioni della linea galvanica;

l'evento si può considerare **improbabile**.
Al fine di valutare l'incidenza dell'evento sull'ambiente esterno, è stata stimata con modelli matematici la dispersione in atmosfera dell'acido cianidrico presente nell'emissione del camino collegato alla linea di aspirazione delle linee galvaniche in caso di incidente.
Per la rappresentazione delle aree interessate dalla dispersione di sostanze tossiche si è fatto riferimento alle tre soglie di danno le cui concentrazioni limite sono indicate con EEI1, EEI2, EEI3, dove EEI sta per Emergency Exposure Index.

ZONA DI ATTENZIONE: caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, in soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento; per quest'area non esiste una soglia esplicitamente definita, ma si ritiene ragionevole farla coincidere con l'area in cui viene superato il limite EEI1.
Per l'HCN si è assunto **EEI1 =5.5mg/mc = 5 ppm**, pari al **LOC** (Level Of Concern, assunto pari a 1/10 del valore IDLH) e paragonabile al **TLV - C** (valore da non superare in nessun caso nell'ambiente di lavoro), che è 4,7 ppm.

Sezione 6

ZONA DI DANNO: caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendano le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulenrabili (neonati, bambini, malati, anziani ecc...)è l'area in cui viene superato il limite EEI2
Per l'HCN si è assunto EEI2 = **55 mg/mc** ovvero **49,8 ppm**, pari all'**IDLH** (concentrazione pericolosa per la vita o la salute se inalata per un tempo minimo di 30 minuti).

ZONA DI SICURO IMPATTO: caratterizzata da effetti sanitari, comportanti una elevata probabilità di letalità anche per le persone mediamente sane; è l'area in cui viene superato il limite EEI3.
Per l'HCN si è assunto EEI3 = **176,68 mg/mc** ovvero **160 ppm**, pari alla **LC50** (concentrazione letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti).

Il calcolo è stato eseguito nelle condizioni più sfavorevoli possibili dal punto di vista meteorologico e climatico.
In base ai risultati ottenuti, poiché i valori EEI2 e EEI3 non vengono mai superati, **non è possibile determinare le zone di SICURO IMPATTO e di DANNO, ma solo una zona di ATTENZIONE di raggio 30 m.**
Pertanto si può affermare, non essendo la zona di attenzione una zona di pericolo effettivo, che **l'evento** ipotizzato **non si configura come incidente rilevante** e che le sue eventuali conseguenze restano confinate all'interno dello stabilimento.

L'analisi di rischio sulle aree critiche dell'attività industriale è stata effettuata con un metodo indicizzato stabilito dal D.P.C.M. 31/03/89, che considera:
- Il tipo di procedimento utilizzato
- Le quantità di sostanze coinvolte
- Le caratteristiche delle sostanze (in particolare l'infiammabilità e la tossicità)
- Le condizioni operative
- Le misure di prevenzione e di sicurezza in grado di ridurre il rischio di incidente.

In base ai risultati di questa analisi si può affermare che il rischio connesso all'attività industriale è classificato **lieve** e pertanto si colloca al livello più basso della scala degli indici prevista dalla normativa.

Misure di prevenzione e sicurezza adottate

Gli impianti sono dotati di strumentazione automatica per il controllo dei parametri di processo.
Sotto il profilo operativo la sorveglianza da parte del personale addetto, la manutenzione di routine e quella programmata, il controllo e l'ispezione delle tubazioni e degli apparecchi sono eseguite da personale specializzato.

Tutto il personale destinato ad operare in reparto, prima di essere inserito nella mansione, è affiancato ad un operatore esperto per un adeguato periodo di tempo ed è istruito su tutti gli aspetti inerenti la sicurezza.
Il personale addetto alla manipolazione dei cianuri ha seguito specifici corsi di formazione ed è in possesso della patente prevista dalla normativa vigente.

Sezione 6

La progettazione di:
- impianti elettrici
- strumentazione di controllo e regolazione
- serbatoi
- tubazioni

è stata effettuata secondo le normative che regolano i campi specifici.

In caso di sversamenti massicci di sostanze e/o preparati pericolosi, è possibile il recupero e/o la neutralizzazione e/o l'assorbimento dello sversato.
Tutti i fusti e i contenitori utilizzati per lo stoccaggio e il trasporto delle sostanze pericolose sono resistenti agli urti e dotati di chiusura a tenuta.

Per la protezione contro gli incendi l'attività produttiva è dotata di:
- rete antincendio
- idranti
- estintori portatili e carrellati.

I dispositivi antincendio sono verificati semestralmente da personale appositamente incaricato.
Nelle zone antistanti gli estintori non vengono mai accumulati materiali che ne ostacolino la visibilità e l'accesso.

Sezione 7

Il PEE (Piano di Emergenza Esterno) è stato redatto dall'Autorità competente?
Sì ☑ **No** ☐

Mezzi di segnalazione di incidenti
Allertamento telefonico delle autorità competenti.

Comportamento da seguire

Gli effetti incidentali, ricordiamo non rilevanti e improbabili, sono sostanzialmente limitati all'interno del perimetro dello stabilimento ed il personale è adeguatamente formato sui comportamenti da seguire.
In ogni caso, qualora si manifestassero situazioni tali da provocare effetti pericolosi al di fuori dello stabilimento, la popolazione dovrà seguire le istruzioni delle Autorità preposte alla gestione dell'emergenza.

Mezzi di comunicazione previsti

Le Autorità preposte, sulla base delle informazioni già disponibili in questa scheda e delle informazioni ricevute dall'azienda nel corso dell'emergenza, provvederanno, se necessario, ad informare la popolazione, utilizzando i mezzi che riterranno più opportuni, ad esempio:
- Emittenti radio/TV locali.
- Altoparlanti fissi o montati su automezzi.

Presidi di pronto soccorso

In caso di incidente, in rapporto alla gravità saranno immediatamente allertati:
- VV.F. e prefettura per le attivazioni di competenza.
- Servizio di emergenza sanitaria.
- Carabinieri e Polizia.
- ASL.
- Vigili urbani.

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE 4

Sezione 8

Sostanza

Cianuro di sodio

Codice aziendale: _____

Utilizzazione:

☐ materia prima
☐ intermedio
☐ prodotto finito
☐ solvente
☐ catalizzatore
☑ altro

Identificazione

Nome chimico:	Cianuro di sodio
Nomi commerciali:	Cianuro di sodio
Nomenclatura Chemical Abstracts:	Sodium cyanide
Numero di registro CAS:	143-33-9
Formula bruta:	NaCN
Peso molecolare:	49,01 g/mol
Formula di struttura:	NaCN

Caratteristiche chimico-fisiche

Stato fisico: Polvere, cristalli o ovuli
Colore: Bianco
Odore: Leggero odore di ammoniaca e/o di mandorle amare
Solubilità in acqua: 37 g/100 g
Solubilità nei principali solventi organici: Dato non disponibile
Densità: 1,6 g/cc
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria: Non applicabile
Punto di fusione: 563,7 °C
Punto di ebollizione: 1496 °C
Punto di infiammabilità: Non applicabile
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume): Non applicabile
Temperatura di autoaccensione: Non applicabile
Tensione di vapore: 1 mm Hg a 817 °C
Reazioni pericolose: Reagisce con acidi liberando acido cianidrico (altamente tossico); lo stesso gas, più lentamente, si può liberare per contatto con l'aria o con l'acqua.

Classificazione ed etichettatura

☑ di legge ☐ provvisoria ☐ non richiesta

Simbolo di pericolo: teschio con tibie incrociate, N, pericolo per l'ambiente
Indicazione di pericolo: Altamente tossico, Pericoloso per l'ambiente
Frasi di rischio: Direttiva 67/548/CE: R26/27/28 – R32 – R50/53
Regolamento CLP: H330-H310-H300, EUH032, H400-H410
Consigli di prudenza: Direttiva 67/548/CE: S07 – S28 – S29 – S45 – S60 – S61
Regolamento CLP: P403- P246, P273+P501, P301+P310, P501, P273

Sezione 8

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione
☑ Ingestione ☑ Inalazione ☑ contatto

Tossicità acuta:

DL_{50} via orale (4 ore): 6440 µg/kg
CL_{50} per inalazione (4 ore): non applicabile
DL_{50} via cutanea (4 ore): dato non disponibile
CL_{50} su uomo (30 minuti): non applicabile
IDLH: 55 mg/m^3 (HCN)

Tossicità cronica: Per esposizioni prolungate, a concentrazioni tali da non provocare intossicazione acuta, possono manifestarsi cefalee, astenie e vertigini, disturbi digestivi, alterazione delle capacità olfattive e gustative, congiuntiviti.

	cute	occhio	vie respiratorie
Potere corrosivo:	☐	☐	
Potere irritante:	☑	☑	☐
Potere sensibilizzante:	☐		☐

Cancerogenesi: Non sono disponibili dati significativi.
Mutagenesi: Non sono disponibili dati significativi.
Teratogenesi: Alcuni test positivi.

Informazioni ecotossicologiche

Specificare:	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità	Potenzialmente biodegradabile	Potenzialmente biodegradabile	Potenzialmente biodegradabile
Dispersione	Localizzata	Localizzata	Localizzata
Persistenza	T1/2 535 gg. (HCN)	Alta	Alta
Bioaccumulo/ bioconcentrazione	NO	BCF 0,3	NO

Nota. Le fonti consultate per il reperimento delle informazioni sono le seguenti:
- Scheda di sicurezza redatta dal fornitore
- Banca dati "INDICITALIA"
- Hazardous Substances Data Bank – National Library of Medicine - USA
- Richard J. Lewis, Sr. - SAX'S Dangerous Properties of Industrial Materials

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE 4

Sezione 8

Sostanza

Cianuro di rame

Codice aziendale: _____

Utilizzazione:

☐ materia prima
☐ intermedio
☐ prodotto finito
☐ solvente
☐ catalizzatore
☑ altro

Identificazione

Nome chimico:	Cianuro di rame
Nomi commerciali:	Cianuro di rame
Nomenclatura Chemical Abstracts:	Copper cyanide
Numero di registro CAS:	544-92-3
Formula bruta:	CuCN
Peso molecolare:	89,56 g/mol
Formula di struttura:	CuCN

Caratteristiche chimico-fisiche

Stato fisico: Solido (polvere)
Colore: Bianco
Odore: Inodore
Solubilità in acqua: Insolubile
Solubilità nei principali solventi organici: Dato non disponibile
Densità: 2,92 g/cc a 20 °C
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria: Non applicabile
Punto di fusione: 473 °C
Punto di ebollizione: Dato non disponibile
Punto di infiammabilità: Non applicabile
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume): Non applicabile
Temperatura di autoaccensione: Non applicabile
Tensione di vapore: Dato non disponibile
Reazioni pericolose: Reagisce con acidi liberando acido cianidrico (altamente tossico); lo stesso gas, più lentamente, si può liberare per contatto con l'aria o con l'acqua.

Classificazione ed etichettatura

☑ di legge ☐ provvisoria ☐ non richiesta

Simbolo di pericolo: T+, teschio con tibie incrociate, N, pericolo per l'ambiente
Indicazione di pericolo: Altamente tossico, Pericoloso per l'ambiente
Frasi di rischio: Direttiva 67/548/CE: R26/27/28 - R32 - R50/53
Regolamento CLP: H330-H310-H300, EUH032, H400-H410
Consigli di prudenza: Direttiva 67/548/CE: S07 - S28 - S29 - S45 - S60 - S61
Regolamento CLP: P403- P246, P273+P501, P301+P310, P501, P273

Sezione 8

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione
☑ Ingestione ☑ inalazione ☑ contatto

Tossicità acuta:

DL_{50} via orale (4 ore): dato non disponibile
CL_{50} per inalazione (4 ore): non applicabile
DL_{50} via cutanea (4 ore): dato non disponibile
CL_{50} su uomo (30 minuti): non applicabile
IDLH: 55 mg/m^3 (HCN)

Tossicità cronica: Per esposizioni prolungate, a concentrazioni tali da non provocare intossicazione acuta, possono manifestarsi cefalee, astenie e vertigini, disturbi digestivi, alterazione delle capacità olfattive e gustative, congiuntiviti.

	cute	occhio	vie respiratorie
e corrosivo:	☐	☐	
Potere irritante:	☑	☑	☐
tere sensibilizzante:	☐		☐

Cancerogenesi: Non sono disponibili dati significativi.
Mutagenesi: Non sono disponibili dati significativi.
Teratogenesi: Alcuni test positivi.

Informazioni ecotossicologiche

Specificare:	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità	Potenzialmente biodegradabile	Potenzialmente biodegradabile	Potenzialmente biodegradabile
Dispersione	Localizzata	Localizzata	Localizzata
Persistenza	T1/2 535 gg. (HCN)	Alta	Alta
Bioaccumulo/ bioconcentrazione	NO	BCF 0,3	NO

Nota. Le fonti consultate per il reperimento delle informazioni sono le seguenti:
- Scheda di sicurezza redatta dal fornitore
- Banca dati "INDICITALIA"
- Hazardous Substances Data Bank – National Library of Medicine - USA

Sezione 8

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione
☑ ingestione ☑ inalazione ☑ contatto

Tossicità acuta:

DL_{50} via orale (4 ore): 123 mg/kg
CL_{50} per inalazione (4 ore): 160 ppm (HCN)
DL_{50} via cutanea (4 ore): dato non disponibile
CL_{50} su uomo (30 minuti): dato non disponibile
IDLH: 55 mg/m^3 (HCN)

Tossicità cronica: Per esposizioni prolungate, a concentrazioni tali da non provocare intossicazione acuta, possono manifestarsi cefalee, astenie e vertigini, disturbi digestivi, alterazione delle capacità olfattive e gustative, congiuntiviti.

	cute	occhio	vie respiratorie
Potere corrosivo:	☐	☐	
Potere irritante:	☑	☑	☐
Potere sensibilizzante:	☐		☐

Cancerogenesi: Non sono disponibili dati significativi.
Mutagenesi: Non sono disponibili dati significativi.
Teratogenesi: Alcuni test positivi.

Informazioni ecotossicologiche

Specificare:	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità	Potenzialmente biodegradabile	Potenzialmente biodegradabile	Potenzialmente biodegradabile
Dispersione	Localizzata	Localizzata	Localizzata
Persistenza	T1/2 535 gg. (HCN)	Alta	Alta
Bioaccumulo/ bioconcentrazione	NO	BCF 0,3	NO

Nota. Le fonti consultate per il reperimento delle informazioni sono le seguenti:
- Scheda di sicurezza redatta dal fornitore
- Banca dati "INDICITALIA"
- Hazardous Sustances Data Bank – National Library of Medicine USA.

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE 4

Sezione 8

Sostanza

Cianuro d'argento

Codice aziendale: _____

Utilizzazione:

☐ materia prima
☐ intermedio
☐ prodotto finito
☐ solvente
☐ catalizzatore
☑ altro

Identificazione

Nome chimico:	Cianuro d'argento
Nomi commerciali:	Cianuro d'argento
Nomenclatura Chemical Abstracts:	Silver Cyanide
Numero di registro CAS:	506-64-9
Formula bruta:	AgCN
Peso molecolare:	133,89 g/mol
Formula di struttura:	AgCN

Caratteristiche chimico-fisiche

Stato fisico: Polvere, cristalli o ovuli
Colore: Bianco
Odore: Inodore quando è asciutto, con l'umidità emette odore di mandorle amare
Solubilità in acqua: Insolubile
Solubilità nei principali solventi organici: Dato non disponibile
Densità: 3,95 g/cc
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria: Non applicabile
Punto di fusione: 320 °C
Punto di ebollizione: Dato non disponibile
Punto di infiammabilità: Non applicabile
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume): Non applicabile
Temperatura di autoaccensione: Non applicabile
Tensione di vapore: Dato non disponibile
Reazioni pericolose: Reagisce con acidi liberando acido cianidrico (altamente tossico); lo stesso gas, più lentamente, si può liberare per contatto con l'aria o con l'acqua.

Classificazione ed etichettatura

☑ di legge ☐ provvisoria ☐ non richiesta

Simbolo di pericolo: T+,teschio con tibie incrociate N pericoloso per l'ambiente
Indicazione di pericolo: Altamente tossico, Pericoloso per l'ambiente
Frasi di rischio: Direttiva 67/548/CE: R26/27/28 - R32 - R50/53
Regolamento CLP: H330-H310-H300, EUH032, H400-H410
Consigli di prudenza: : Direttiva 67/548/CE: S07 - S29 - S28 - S45
Regolamento CLP:P403- P501+P273- P264- P301-P310

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE 4

Sezione 8

Sostanza

Cloruro di nichel

Codice aziendale: _____

Utilizzazione:

☐ materia prima ☐ solvente
☐ intermedio ☐ catalizzatore
☐ prodotto finito ☑ altro

Identificazione

Nome chimico:	Cloruro di nichel
Nomi commerciali:	Nichel cloruro
Nomenclatura Chemical Abstracts:	Nickel (II) chloride
Numero di registro CAS:	7718-54-9
Formula bruta:	$NiCl_2$
Peso molecolare:	129,61 g/mol
Formula di struttura:	$NiCl_2$

Caratteristiche chimico-fisiche

Stato fisico: Cristalli deliquescenti
Colore: Verde
Odore: In soluzione, leggero odore acido
Solubilità in acqua: 2500 g/l a 20° C
Solubilità nei principali solventi organici: Dato non disponibile
Densità: 1,9 g/cc
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria: Non applicabile
Punto di fusione: Dato non disponibile
Punto di ebollizione: Dato non disponibile
Punto di infiammabilità: Non applicabile
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume): Non applicabile
Temperatura di autoaccensione: Non applicabile
Tensione di vapore: Dato non disponibile
Reazioni pericolose: Incompatibile con perossidi; reagisce violentemente col potassio; se riscaldato fino alla decomposizione emette fumi tossici di cloro, acido cloridrico, nichel.

Classificazione ed etichettatura

☐ di legge ☑ provvisoria ☐ non richiesta

Simbolo di pericolo: T, testa di morto
Indicazione di pericolo: Tossico
Frasi di rischio: Direttiva 67/548/CE R23/25 –R42/43 – R49 – R61 – R50/53 – R38 – R68 – R48/23
Regolamento CLP: H301+331 – H317 – H350i – H360d – H400-H410 - H315

Consigli di prudenza: Direttiva 67/548/CE:S26 – S36/37
Regolamento CLP: P285 – P302+352

Sezione 8

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione
☑ Ingestione ☑ inalazione ☑ contatto

Tossicità acuta:

DL_{50} via orale (4 ore): 157 mg/kg
CL_{50} per inalazione (4 ore): non applicabile
DL_{50} via cutanea (4 ore): dato non disponibile
CL_{50} su uomo (30 minuti): non applicabile
IDLH: 10 mg/m^3 (Ni)

Tossicità cronica: In caso di esposizione prolungata per inalazione, può provocare effetti irreversibili.

	cute	occhio	vie respiratorie
Potere corrosivo:	☐	☐	
Potere irritante:	☑	☑	☑
Potere sensibilizzante:	☑		☑

Cancerogenesi: Esistono indicazioni generiche di cancerogenicità per i composti del nichel.
Mutagenesi: Non sono disponibili dati significativi.
Teratogenesi: Non sono disponibili dati significativi.

Informazioni ecotossicologiche

Specificare:	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità	Persistente	Persistente	Persistente
Dispersione	Limitata	Medio/alta	Medio/alta
Persistenza	Persistente	Persistente	Persistente
Bioaccumulo/ bioconcentrazione	Liposolubilità < 0,01 g/l	BCF da 40 a 40000	Liposolubilità < 0,01 g/l

Nota. Le fonti consultate per il reperimento delle informazioni sono le seguenti:
- Scheda di sicurezza redatta dal fornitore
- Hazardous Substances Data Bank – National Library of Medicine - USA
- Richard J. Lewis, Sr. - SAX'S Dangerous Properties of Industrial Materials

INFORMAZIONI PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE 4

Sezione 8

Sostanza

Solfato di nichel

Codice aziendale: _____

Utilizzazione:

☐ materia prima ☐ solvente
☐ intermedio ☐ catalizzatore
☐ prodotto finito ☑ altro

Identificazione

Nome chimico:	Solfato di nichel
Nomi commerciali:	Nichel solfato
Nomenclatura Chemical Abstracts:	Nickel sulfate
Numero di registro CAS:	7786-81-4
Formula bruta:	$NiSO_4$
Peso molecolare:	154,8 g/mol
Formula di struttura:	$NiSO_4$

Caratteristiche chimico-fisiche

Stato fisico: Cristalli
Colore: Verde - giallo
Odore: Inodore
Solubilità in acqua: 293 g/l a 0° C
Solubilità nei principali solventi organici: 0,11% p/p in metanolo, 0,02% p/p in etanolo
Densità: 4,01 g/cc
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria: Non applicabile
Punto di fusione: Decompone a 848°C
Punto di ebollizione: Dato non disponibile
Punto di infiammabilità: Non applicabile
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume): Non applicabile
Temperatura di autoaccensione: Non applicabile
Tensione di vapore: Non applicabile
Reazioni pericolose: Si decompone per forte riscaldamento (a 848°C) producendo fumi tossici di triossido di zolfo e monossido di nichel

Classificazione ed etichettatura

☑ di legge ☐ provvisoria ☐ non richiesta

Simbolo di pericolo: Xn, N
Indicazione di pericolo: Nocivo, Pericoloso per l'ambiente
Frasi di rischio: Direttiva 67/548/CE R22 - R40 - R42/43 - R50/53
Regolamento CLP: H350i - H341 - H360d - H372 - H302+332 - H315 - H334 - H317 - 410

Consigli di prudenza: Direttiva 67/548/CE: S2 - S22 - S36/37 - S60 - S61
Regolamento CLP: P 201 - P280 - P273 - P308+313 - P342+311 - P302+352

Sezione 8

Informazioni tossicologiche

Vie di penetrazione
☑ ingestione ☑ inalazione ☑ contatto

Tossicità acuta:

DL_{50} via orale (4 ore): 275 mg/kg
CL_{50} per inalazione (4 ore): dato non disponibile
DL_{50} via cutanea (4 ore): dato non disponibile
CL_{50} su uomo (30 minuti): dato non disponibile
IDLH: 10 mg/m^3 (generico per Ni metallo e composti)

Tossicità cronica: Possibilità di effetti irreversibili.

	cute	occhio	vie respiratorie
Potere corrosivo:	☐	☐	
Potere irritante:	☑	☑	☑
Potere sensibilizzante:	☑		☑

Cancerogenesi: Possibilità di effetti cancerogeni – prove insufficienti.
Mutagenesi: Non sono disponibili dati significativi.
Teratogenesi: Non sono disponibili dati significativi.

Informazioni ecotossicologiche

Specificare:	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità	Non biodegradabile	Non biodegradabile	Non biodegradabile
Dispersione	Limitata	Medio/alta	Medio/alta
Persistenza	Persistente	Persistente	Persistente
Bioaccumulo/ bioconcentrazione	Dato non disponibile	Dato non disponibile	Dato non disponibile

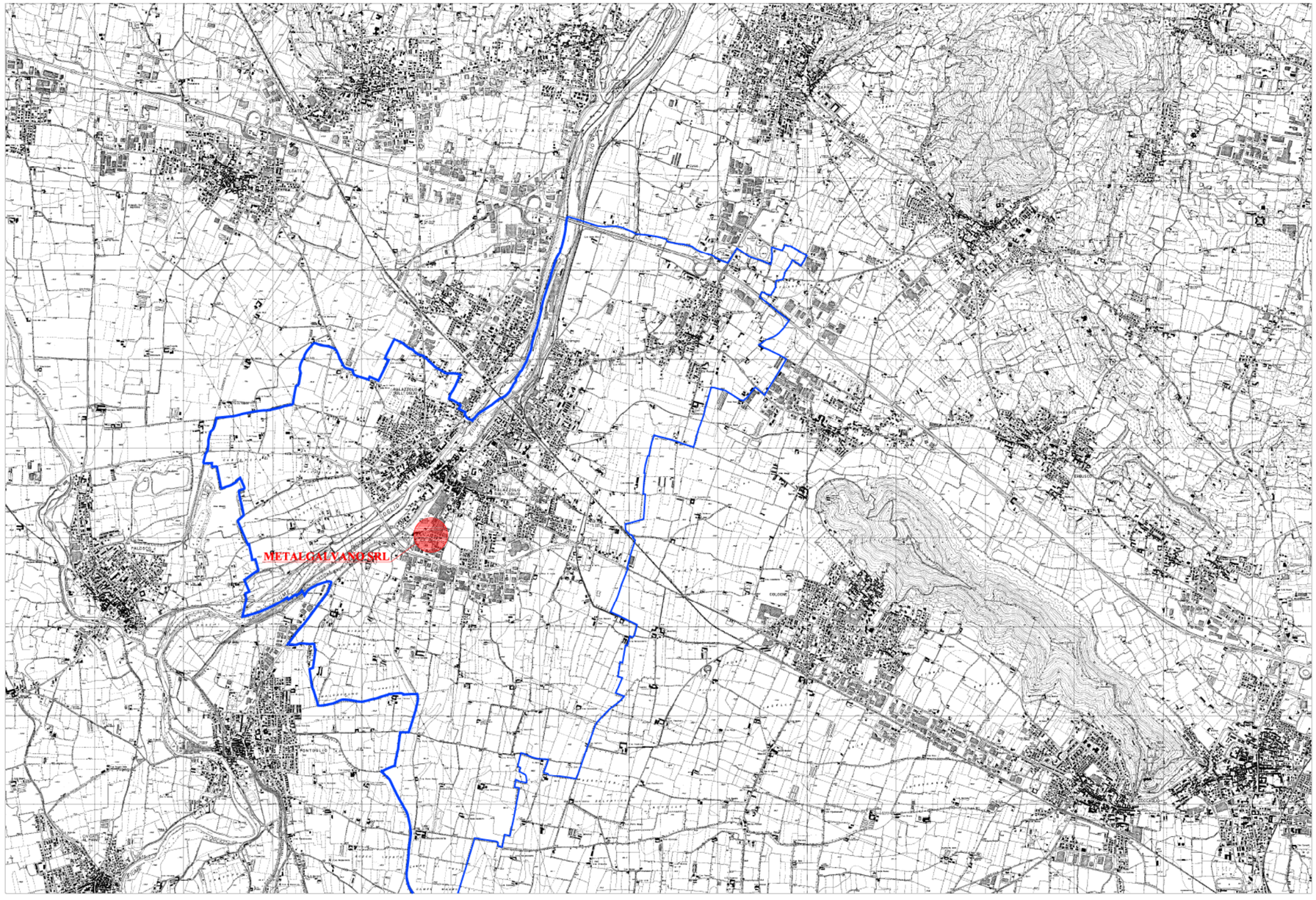
Nota. Le fonti consultate per il reperimento delle informazioni sono le seguenti:
- Scheda di sicurezza redatta dal fornitore
- Hazardous Substances Data Bank – National Library of Medicine - USA
- Richard J. Lewis, Sr. - SAX'S Dangerous Properties of Industrial Materials

INFORMAZIONI PER LE AUTORITA' COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI PREVISTI NEL RAPPORTO DI SICUREZZA

Sezione 9

Indicare le coordinate del baricentro dello stabilimento in formato UTM **X: 568843** **Y: 5049200**
Fuso 32 (Ovest)

Evento iniziale	Condizioni		Modello sorgente		I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
Incendio	Localizzato	In fase liquida	Incendio da recipiente (*Tank fire*)	☐			
Sì ☐			Incendio da pozza (*Pool fire*)	☐			
No ☑	In aria	In fase gas/vapore ad alta velocità	Getto di fuoco (*Jet fire*)	☐			
			Incendio di nube (*Flash fire*)	☐			
		In fase gas/vapore	Sfera di fuoco (*Fireball*)	☐			
Esplosione	Confinata		Reazione sfuggente (*Runaway reaction*)	☐			
Sì ☐			Miscela gas/vapori infiammabili	☐			
			Polveri infiammabili	☐			
	Non confinata		Miscela gas/vapori infiammabili (*U.V.C.E.*)	☐			
No ☑	Transizione rapida di fase		Esplosione fisica	☐			
Rilascio	In fase liquida	In acqua	Dispersioni liquido/liquido (*fluidi solubili*)	☐			
			Emulsioni liquido/liquido (*fluidi insolubili*)	☐			
Sì ☑			Evaporazione da liquido (*fluidi insolubili*)	☐			
			Dispersione da liquido (*fluidi insolubili*)	☐			
		Sul suolo	Dispersione	☐			
			Evaporazione da pozza	☑	-	-	30
No ☐	In fase gas/vapore	Ad alta o bassa velocità di rilascio	Dispersione per turbolenza (*densità nube inf. a quella dell'aria*)	☐			
			Dispersione per gravità (*densità nube sup. a quella dell'aria*)				



LEGENDA:

CONFINE TERRITORIALE

SITO INDUSTRIALE

CITTA' DI PALAZZOLO SULL'OGLIO
PROVINCIA DI BRESCIA
Via Torre del Popolo n°2 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS)
e - mail: lavori.pubblici@palazzoloweb.it
UFFICIO TECNICO

PIANO DI EMERGENZA DITTA METALGALVANO SRL

TAVOLA 1

OGGETTO:
PLANIMETRIA DI INQUADRAMENTO GENERALE

SCALA 1: 25.000

NOVEMBRE 2007

N

O E

S

CITTA' DI PALAZZOLO SULL'OGLIO
Provincia di Brescia

Area Polizia Locale e Protezione Civile

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ALLEGATO C/A

PUBBLICI

1 Centro Scolastico Polivalente
2 Asilo Nido
3 Scuola Materna Mola
4 Scuola Materna S. Pancrazio
5 Scuola Materna Riva
6 Scuola Materna San Rocco
7 Scuola Materna San Giuseppe
8 Scuola Elementare San Giuseppe
9 Scuola Elementare Colzi
10 Scuola Elementare Mura
11 Scuola Elementare San Rocco
12 Scuola Elementare San Pancrazio
13 Scuola Media Mura
14 Scuola Media Riva
15 Scuola Media San Pancrazio
16 Centro Anziani
17 Teatro Sociale
18 Centro Polisportivo (attuale)
19 Piscina
20 Centro Diurno San Pancrazio
21 Biblioteca
22 Biblioteca SCUOLA DI...
23 Sede A.S.L. (in valutaz)

PRIVATI

24 Istituto Scolastico Filagrin
25 Scuola Asilo della Corte
26 Casa di Riposo Don Comensi
27 Parrocchia del Santo Cuore
28 Parrocchia San Giuseppe
29 Parrocchia San Pancrazio
30 Parrocchia San Paolo in San Rocco
31 Parrocchia di Santa Maria Assunta
32 Battistero San Pietro
33 Chiesa di San Sebastiano
34 Centro Commerciale Europa
35 Centro Commerciale Italmark

VIABILITA'

Cartografia

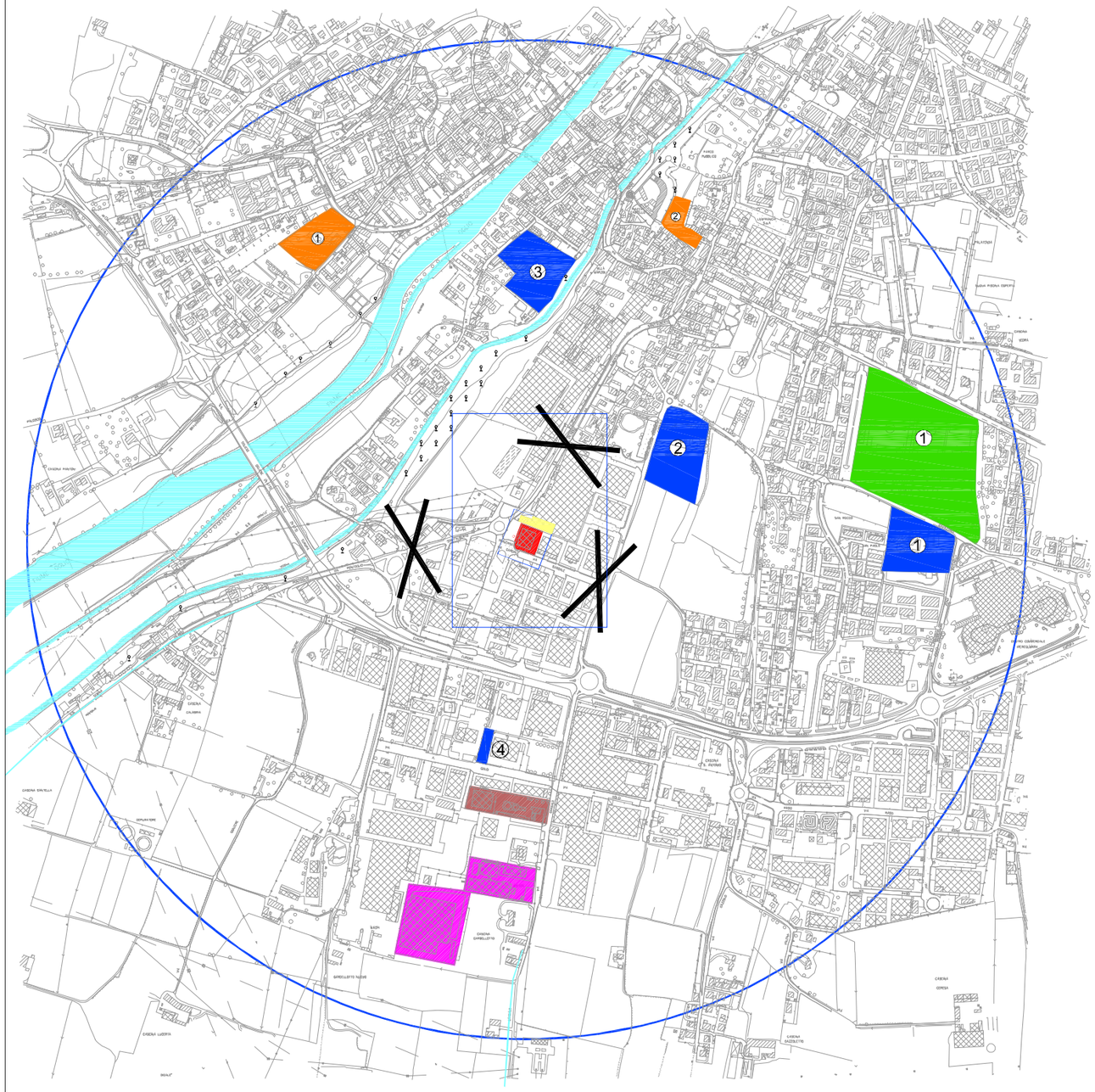
OGGETTO:

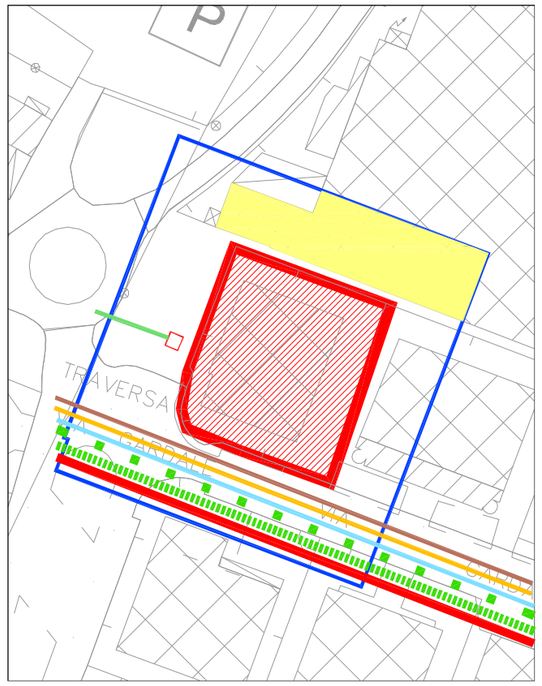
STRUTTURE VULNERABILI

TAVOLA:

2

REVISIONE 2007





LEGENDA:

- DITTA METALGALVANO SRL
- DEPOSITI CARBURANTI
- WICTORSPA
- RAGGIO 1 km
- CANCELLO
- CORSI D'ACQUA PRINCIPALI
- RAGGIO 30 mt

- AREA DI ATTESA
  - 1 ORATORIO SAN SEBASTIANO
  - 2 PIAZZA CASTELLO
- AREA DI RICOVERO
  - 1 ZONA SPORTIVA
- EDIFICI VULNERABILI
  - 1 PARROCCHIA SAN ROCCO
  - 2 SCUOLA MATERNA/ ELEMENTARE SAN ROCCO
  - 3 SCUOLA ANCELLE DELLA CARITA'
  - 4 EDIFICIO DI CULTO
- PORZIONE DI FABBRICATO INDUSTRIALE ATTUALMENTE NON UTILIZZATO

- RETE FOGNARIA
- RETE GAS
- RETE ACQUA
- LINEA EL. M.T.
- LINEA EL. I.P.
- LINEA EL. B.T.
- RETE TELEFONICA
- CABINA ELETTRICA

CITTA' DI PALAZZOLO SULL'OGLIO
PROVINCIA DI BRESCIA
Via Torre del Popolo n°2 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS)
e-mail: lavori.pubblici@palazzoloweb.it
UFFICIO TECNICO LAVORI PUBBLICI

04/ 2009

METALGALVANO S.r.l.

Planimetria Generale
1:2000

Abaco Group srl

Sperry Wictor srl
Palazzolo sull'Oglio (BS)

ABACO Group srl

[illegible]

NOTIFICA

DI CUI ALL'ART. 6 DEL D.LGS. 334/99 E ALL'ART. 4 DELLA L.R. 19/01

Azienda:	**Sperry Wictor srl**
Sede legale:	Via del Vecchio Politecnico, 9 20121 Milano (MI)
Sede operativa:	Via Gardale,24 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS) Tel. e Fax 030 7402531
Commessa N.:	**SPWCTR-02-12**
Documento N.:	**HAZ-REP-001**
Revisione N.	**00**
	Documento di **12** pagine (allegati esclusi)

Il Tecnico

Borgosatollo (BS) , 26/11/2012

(luogo) *(data)*

LORENZO MONTANI - BRESCIA - N.2345
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00286

(dott. Ing. Lorenzo Giuseppe Montani)

INDICE

Ragione sociale e indirizzo completo dello stabilimento 3
Sede legale della Società e del Gestore 3
Responsabile dello stabilimento e Gestore 3
Situazione generale dello stabilimento 4
Attività dell'impianto 5
Ambiente circostante lo stabilimento ed elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze 8
Sostanze pericolose presenti in stabilimento 9
Sostanze Pericolose nel Parco Stoccaggi A (zona vecchia) 10
Sostanze Pericolose nel Parco stoccaggi B (fabbricato nuovo) 10
Hold-up di impianto 11
Magazzini di stoccaggio 12

ALLEGATI

Ragione sociale e indirizzo completo dello stabilimento

0	(1 2
3 (	4 3 55 67
0	. 8 , - (1) + - . / / / 0 3 3 9

Sede legale della Società e del Gestore

3	3 : / 9 9
3 5 3	+
; 0 ((	< 8 < + . / , < 4 3 55 67

Responsabile dello stabilimento e Gestore

0 (3	< ; 5 , - ; 4 < (4 3 55 67
4 < ; @/ -	< ; 5 , - ; 4 < (4 3 55 67

Situazione generale dello stabilimento

Nel mese di Agosto 2012 la società Sperry Wictor s.r.l. ha rilevato dalla curatela fallimentare[1], le attività della società Wictor S.p.A. in liquidazione, comprensiva dei locali, impianti e servizi in cui erano esercitate le attività, soggette dal 2006[2] (prima della messa in liquidazione) agli obblighi dell'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e per tale motivo sottoposte nel tempo alle prescritte attività di vigilanza da parte degli Organi Competenti[3]. L'iscrizione dello stabilimento negli elenchi dei siti di incidente rilevante era dovuto alla presenza di materiali e sostanze in quantità superiore ai limiti previsti nell'Allegato I, Parte 2, Colonna 3 relativamente alle sostanze classificate "Pericolose per l'ambiente" (R50, R51/53), mentre gli infiammabili sono presenti in quantità rilevanti ma molto lontane dai limiti della Colonna 2 e a maggior ragione della Colonna 3.

In seguito alla fermata forzosa per fallimento, per garantire la sicurezza del sito era stata avviata la riduzione delle quantità di sostanze in deposito e la messa fuori esercizio dei serbatoi mediante piombatura delle valvole d'ingresso e di uscita, pertanto **nella Riunione del 29/06/2012 il Comitato Tecnico Regionale escludeva la ditta Wictor S.p.A. in liquidazione dal campo di applicazione del D.Lgs. 334/99, comunicandolo alla Curatela e agli Enti di controllo** (vedi Allegato 25: Comunicazione della Direzione Regionale dei Vigli del Fuoco Prot. 0011075 del 09/07/2012).

Alla data attuale il Gestore subentrante segnala l'intenzione della società Sperry Wictor srl di riavviare gli impianti dello Stabilimento, producendo gli stessi prodotti con le stesse procedure di fabbricazione ma con produttività crescente da un valore inizialmente molto basso fino a circa il 15-20% della capacità produttiva installata, almeno per il primo anno, poi se le condizioni di mercato lo consentiranno si aumenterà la produttività. Inizialmente saranno riattivati solo alcuni dei serbatoi di stoccaggio presenti e di altri si prevede il cambio di destinazione d'uso verso sostanze che non siano "Pericolose per l'ambiente" (vedi allegato 26), per i motivi esposti il gestore dichiara che in stabilimento saranno presenti sostanze in quantità tali da superare i limiti dell'Allegato I, Parte 2, Colonna 2 del D.Lgs. 334/99, ma non quelli della colonna 3, quindi ricadendo negli obblighi degli articoli 6 e 7 ma non dell'articolo 8.

Al fini degli adempimenti riguardanti: sicurezza antincendio, tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi d'incidente rilevante il gestore dichiara che non sono e non saranno effettuate modifiche agli impianti presenti, con l'eccezione dell'adeguamento alle prescrizioni riportate nel "Rapporto Finale di Ispezione presso lo Stabilimento Wictor S.p.A. del 26 ottobre 2009 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

[1] - 30/09/2010 – Tribunale Ordinario di Brescia; Sezione Commerciale - Dichiarazione di fallimento della Società Wictor S.p.A. - Sentenza 222/10.

[2] - Avvio della istruttoria relativa all'esame del Rapporto di sicurezza presentato in data 23/11/2006, come da comunicazione della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, prot. N. 11334 del 16/06/2008.

[3] - Tra cui l'ispezione ex art. 25 del D.Lgs. 334/99, condotta congiuntamente da VVF, ARPA e ISPESL i cui esiti sono stati trasmessi dal Ministero dell'Ambiente, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (Pratica DSA-RIS-VI-00 [2009.0030]).

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing. ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345 EL. MIN. INT. BS 02345 I 00286

e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali U.prot DVA-2010-0003378 del 10/02/2010), che il Gestore si impegna a concludere insieme alle prescrizioni ed adeguamenti normativi intervenuti fino alla data del presente documento prima di riprendere l'attività dello stabilimento.

Relativamente alle attività previste dall'art. 7 del D.Lgs. 334/99, la ripresa delle attività industriali prevede di assumere per le attività di produzione una quota del personale già in forza alla precedente Wictor S.p.A., in modo che le conoscenze sia tecniche e del Sistema di Gestione della Sicurezza siano garantite, in particolare relativamente al Sistema di Gestione della Sicurezza ed ai documenti per la gestione della sicurezza (ad es. il Piano di Emergenza Interno e le procedure operative di impianto) si manterrà in toto quanto già sviluppato dalla Società Wictor S.p.A. più volte sottoposto alle verifiche ispettive ex art. 25 del D.Lgs. 334/99.

Si segnala per completezza che è stata presentata richiesta di autorizzazione alla detenzione e utilizzo dei prodotti soggetti a controllo fiscale all'Agenzia delle Entrate, Ufficio delle Dogane di Brescia con voltura dell'esistente Decreto Prefettizio 8511/II OLI. Nel caso futuro in cui si dovesse ravvisare la necessità di un incremento delle quantità di sostanze stoccabili in Stabilimento, saranno preventivamente attivate le procedure autorizzative previste dalla normativa vigente.

Attività dell'impianto

La società Sperry Wictor s.r.l. opera nel settore della produzione di adesivi e collanti industriali a base solvente e a base acqua per: calzature, imbottito, imballaggio flessibile, legno, PVC, etc..

Il processo produttivo consiste nella dissoluzione e miscelazione in solventi di resine e polimeri idonei alla preparazione degli adesivi, fino all'ottenimento della viscosità e delle caratteristiche richieste. I solventi utilizzati maggiormente sono liquidi infiammabili organici.

Nata nel 1961 come ditta individuale per la fabbricazione di adesivi per calzature, dal 1992 la società Wictor S.p.A. ha investito ingenti risorse nel tema qualità: dell'ambiente, del lavoro, del prodotto e dell'organizzazione.

Nel 1996 il Sistema Qualità aziendale è stato verificato conforme alla norma UNI EN ISO 9002:1994 da Certiquality con il certificato n°652; nel 1999 il Sistema Qualità della società è stato esteso alla norma UNI EN ISO 9001:1994 e certificato da Certiquality con il n°652/1.

Da settembre 2003 l'azienda era certificata UNI EN ISO 9001:2000.

La sede Sperry Wictor di via Gardale è costituita da:

Area totale: 31.000 m^2,

Area coperta: 16.000 m^2 (coperti da tre capannoni).

All'interno dei capannoni, realizzati con una struttura prefabbricata in cemento armato precompresso, si svolgono sia le attività di produzione che commerciali e amministrative.

Le strutture, costruite in epoche differenti, verranno in seguito distinte in Vecchio Stabilimento, comprendente i due edifici che ospitano i reparti di lavorazione 1 e 2 realizzati nel 1975, e Nuovo Stabilimento, in riferimento all'ampliamento effettuato tra gli anni 2000 e 2001, in cui si colloca il reparto 3.

Gli edifici storici si sviluppano per un'altezza fuori terra di circa 6 m, mentre la costruzione più recente raggiunge i 10 m.

Entrambe le strutture sono dotate un parco di serbatoi interrati dedicati al deposito dei solventi: il primo denominato Parco Stoccaggi A è collocato nella sede storica, il secondo, il Parco Stoccaggi B, si trova nella zona antistante all'edificio di più recente costruzione.

L'attività produttiva dello stabilimento si svolge nei reparti 1, 2, 3 per un totale di 22 reattori di dissoluzione ed una capacità produttiva totale massima di 75 ton/die.

Le attività legate al processo di produzione includono:

- la masticazione di parte degli elastomeri con inglobamento di parte delle cariche inorganiche
- la dissoluzione in solventi per miscelazione a temperatura controllata di una serie di elastomeri con polimeri, cariche inorganiche e additivi di diversa natura al fine di ottenere prodotti conformi al formulato stabilito
- la messa a tipo
- il confezionamento
- lo stoccaggio
- la spedizione

relativamente alle seguenti famiglie di prodotto:

- adesivi a base solvente
- diluenti
- induritori
- soluzioni alogenanti
- dispersioni acquose

Gli impianti adibiti al confezionamento dei prodotti sono composti come segue:

- una linea di riempimento-tappatura automatica, dotata di etichettatrice e inscatolatrice, per il confezionamento di contenitori aventi capacità da 3 kg a 15 kg;
- una linea automatica per latte aggraffate da 250 g a 1000 g;
- una linea automatica per galloni da 3 kg fino a 15 kg;
- una linea automatica per latte, sia quadrate che rotonde, da 3 kg a 15 kg;
- una linea automatica per latte aggraffate da 250 g a 1000 g e per latte non aggraffate fino a 5 kg;

- una linea automatica per galloni da 3 kg;
- una linea automatica con marcatore di lotto a getto d'inchiostro su latte e cartoni in automatico per imballi da 250 g a 5 kg;
- una linea automatica per galloni da 3 kg a 15 kg;
- tre linee semiautomatiche, delle quali, una per imballi da 0,5 kg a 10 kg e due da 0,5 kg a 15 kg per riempimento e tappatura;

Nello stabilimento sono inoltre attivi:

- un impianto di abbattimento criogenico per vapori organici;
- impianti antincendio;
- impianti di produzione aria compressa, dotati di essiccatore per il controllo dell'umidità, aventi capacità produttiva complessiva di 14.000 l/min.

Tutti gli impianti risultano dotati di dispositivi di sicurezza secondo le descrizioni delle leggi vigenti.

Ambiente circostante lo stabilimento ed elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze

Gli impianti sono inseriti all'interno del complesso industriale recintato e con accesso presidiato.

La zona circostante è adibita ad attività agricole e artigianali; la distanza minima degli impianti dall'insediamento urbano di Palazzolo (città di circa 17.000 abitanti) è di circa 900 m in direzione nord.

Non sono presenti attività industriali confinanti che possano generare situazioni di conflitto con lo stabilimento. Gli effetti di danno degli eventi incidentali possono riguardare l'esterno dello stabilimento solo nelle immediate vicinanze e sotto forma di lesioni reversibili.

Eventuali danni alle strutture o ai manufatti esterni non saranno comunque di entità superiore alla rottura di vetri, come evidenziato dalle simulazioni numeriche svolte e riportate anche nel Rapporto di Sicurezza presentato dalla Wictor S.p.A., i cui contenuti tecnici rimangono validi.

L'ospedale più vicino è quello di Chiari (BS) a circa 6 km in linea d'aria.

I principali insediamenti in prossimità dell'insedimento sono:

		+3
	8	
, , 8	/	
8 3 55	/	
9 3 3 55		
, ((		

Non si rileva la presenza di ulteriori aziende a rischio di incidente rilevante nelle vicinanze.

Sostanze pericolose presenti in stabilimento

Ai fini della classificazione dello stabilimento al D.Lgs. 334/99 sono presenti le seguenti quantità massime per tipologia di sostanza:

Le principali proprietà chimico-fisiche delle sostanze presenti sono riassunte nell'Allegato 10.

Verifica delle sommatorie

[4] - Rapporto di sicurezza della società Wictor S.p.A. presentato il 23/11/2006.

Le sostanze presenti nei depositi in esame sono distribuite come segue:

Sostanze Pericolose nel Parco Stoccaggi A (zona vecchia)

Sostanze Pericolose nel Parco stoccaggi B (fabbricato nuovo)

			;D3		
		<	;D3	F	((
		+	;D3	A EF	
		+3	;D3	A EF	
		+3	;D3	A EF	
		8 @	;D3	A EF EF E	
		9 8G	;D3	A EF	)
		,	;D3	A EF E	))
		9 8G	;D3	A EF	)

Nota: i serbatoi 10B e 11B sono costituiti da un serbatoio da 100 mc diviso in due parti uguali

Hold-up di impianto

	F	@	;D3			
	F E	@	;D3			
	F		;D3		(	/

	F	@	;D3		()	

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing.
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00286

	F E	@	;D 3		-	
	F		;D 3		(-)	/

Magazzini di stoccaggio

.	0	4	7	7
	F	@		.
	F E	@	(	
	F	.		/
	7			

1. Con la dizione Esano/Isoesano tecnico si intendono le miscele commerciali con diverso contenuto di esano e isoesano, contenenti ulteriori componenti in minori quantità.
2. Con la dizione di Cicloesano tecnico si intendono le miscele commerciali di cicloesano con altri componenti presenti in minori quantità.
3. Le schede di sicurezza dei prodotti presenti, aventi impatto ai fini della inclusione della azienda nell'elenco delle aziende a rischio di incidente rilevante sono riportate negli allegati.
4. Presenti a magazzino di stoccaggio 2000 kg di tetraidrofurano (R11-19-36-37) e 2000 kg di acido tricloroisocianurico.
5. È stato eliminato il fenolo (classificato Tossico, R24/25-34) dallo stabilimento.

Abaco Group srl

Sperry Wictor srl
Palazzolo sull'Oglio (BS)

ABACO Group srl

[illegible]

SCHEDA DI VALUTAZIONE TECNICA

DI CUI ALL'ART. 5 DELLA L.R. 19/01

Azienda:	**Sperry Wictor srl**
Sede legale:	Via del Vecchio Politecnico,920121 Milano (MI)
Sede operativa:	Via Gardale,24 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS) Tel. e Fax 030 7402531
Commessa N.:	**SPWCTR-02-12**
Documento N.:	**HAZ-REP-002**
Revisione N.	**01**
	Documento di **75** pagine (allegati esclusi)

Borgosatollo (BS) , 26/11/2012
(luogo) *(data)*

Il Gestore

Il Tecnico

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing.
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N. 2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00286

(dott. Ing. Lorenzo Giuseppe Montani)

INDICE

Dati identificativi dell'azienda 6
Dati identificativi dello stabilimento 8
Descrizione del sito e dell'area circostante fino alla distanza di 2.000 metri 10
Elenco degli obiettivi vulnerabili presenti nell'area circostante 11
Descrizione dei processi produttivi 12
Schema a blocchi quantificato del processo produttivo 18
Schema di processo e dei sistemi di controllo 19
Planimetrie della installazione 20
Elenco dei serbatoi, tipologia e capacità massima 21
Sostanze pericolose presenti in stabilimento 23
Interazioni e precauzioni 27
Identificazione delle ipotesi incidentali ragionevolmente prevedibili mediante analisi della esperienza storica disponibile 39
Identificazione delle ipotesi incidentali ragionevolmente prevedibili mediante metodi deduttivi 45
Stima della probabilità di occorrenza delle ipotesi incidentali 48
Stima delle distanze a cui potrebbero manifestarsi effetti pericolosi per la salute e per l'ambiente 58
Valutazione del rischio di contaminazione delle acque superficiali e delle acque sotterranee, a seguito di rilascio accidentale di sostanze eco-tossiche 69
Modalità di trasporto delle materie prime e dei prodotti finiti: rischi durante le operazioni di scarico in stabilimento 70
Stato di attuazione del sistema di gestione della sicurezza. 71
Indice del Piano di emergenza interno: modalità di implementazione e verifica 72
Attività di informazione e formazione dei lavoratori Tipologia e frequenza 74
Modalità e programma di informazione della popolazione 75

1. Referenze dell'estensore della Scheda di Valutazione tecnica
2. Tavola SPWCT-PL-008 Corografia della zona scala 1:25000
3. Tavola SPWCT-PL-009 Mappa dettagliata scala 1:10000
4. Tavola SPWCT-PL-010 Planimetria generale con rete antincendio esterna - scala 1:500
5. Tavole SPWCT-PL-011/12 Pianta dei reparti produttivi con sistemi di prevenzione e protezione
6. Tavole SPWCT-PL-013 Particolare sala pompe e dissolutori reparto 3
7. Grafico dell'organizzazione
8. Schemi a blocchi degli impianti quantificati con le principali variabili di processo
9. Schema di processo degli impianti di produzione e schema impianto di abbattimento solventi organici
10. Schede di sicurezza delle sostanze pericolose presenti per D.Lgs. 334/99

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing.
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00288

11. Analisi storica degli incidenti avvenuti nello stabilimento

12. Classificazione sismica dei comuni di Italia

13. Carta ceraunica d'Italia

14. Fogli HazOp

15. Alberi di guasto degli eventi incidentali

16. Ratei per la valutazione probabilistica

17. Mappe delle conseguenze

18. Tavola SPWCT-PL-017 Planimetria con scarichi funzionali (D.P.R. 203/88)

19. Piano di emergenza interno

20. Tavola SPWCT-PL-018 Planimetria della rete fognaria

21. Elenco delle procedure emesse per il Sistema di Gestione della Sicurezza e stato della loro implementazione

22. Attività svolte per la formazione e la informazione dei lavoratori ai sensi del D.M. 16.3.1998

23. Richiesta di valutazione del progetto ai fini antincendio

24. Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante pei i cittadini ed i lavoratori

25. Determinazioni del Comitato Tecnico Regionale (Prot. 0011075 del 09/07/2012)

26. Destinazione d'uso dei serbatoi alla dismissione ed al riavvio (3 fogli)

PREMESSA

Scopo e campo di applicazione

La presente relazione tecnica, i cui contenuti sono definiti dall'art. 5 della Legge Regionale del 23 novembre 2001 n. 19, è stata redatta allo scopo di individuare all'interno dello stabilimento di proprietà della società Sperry Wictor s.r.l. i possibili incidenti che possono assumere carattere rilevante, derivanti da deviazioni dal normale funzionamento, al fine di attuare e gestire gli opportuni sistemi di prevenzione e protezione.

Situazione generale dello stabilimento

Nel mese di Agosto 2012 la società Sperry Wictor s.r.l. ha rilevato dalla curatela fallimentare[1], le attività della società Wictor S.p.A. in liquidazione, comprensiva dei locali, impianti e servizi in cui erano esercitate le attività, soggette dal 2006[2] (prima della messa in liquidazione) agli obblighi dell'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e per tale motivo sottoposte nel tempo alle prescritte attività di vigilanza da parte degli Organi Competenti[3]. L'iscrizione dello stabilimento negli elenchi dei siti di incidente rilevante era dovuto alla presenza di materiali e sostanze in quantità superiore ai limiti previsti nell'Allegato I, Parte 2, Colonna 3 relativamente alle sostanze classificate "Pericolose per l'ambiente" (R50, R51/53), mentre gli infiammabili sono presenti in quantità rilevanti ma molto lontane dai limiti della Colonna 2 e a maggior ragione della Colonna 3.

In seguito alla fermata forzosa per fallimento, per garantire la sicurezza del sito era stata avviata la riduzione delle quantità di sostanze in deposito e la messa fuori esercizio dei serbatoi mediante piombatura delle valvole d'ingresso e di uscita, pertanto **nella Riunione del 29/06/2012 il Comitato Tecnico Regionale escludeva la ditta Wictor S.p.A. in liquidazione dal campo di applicazione del D.Lgs. 334/99, comunicandolo alla Curatela e agli Enti di controllo** (vedi Allegato 25: Comunicazione della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Prot. 0011075 del 09/07/2012).

Alla data attuale il Gestore subentrante segnala l'intenzione della società Sperry Wictor srl di riavviare gli impianti dello Stabilimento, producendo gli stessi prodotti con le stesse procedure di fabbricazione ma con produttività crescente da un valore inizialmente molto basso fino a circa il 15-20% della capacità produttiva installata, almeno per il primo anno, poi se le condizioni di mercato lo consentiranno si

[1] - 30/09/2010 – Tribunale Ordinario di Brescia; Sezione Commerciale - Dichiarazione di fallimento della Società Wictor S.p.A. - Sentenza 222/10.

[2] - Avvio della istruttoria relativa all'esame del Rapporto di sicurezza presentato in data 23/11/2006, come da comunicazione della Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, prot. N. 11334 del 16/06/2008.

[3] - Tra cui l'ispezione ex art. 25 del D.Lgs. 334/99, condotta congiuntamente da VVF, ARPA e ISPESL i cui esiti sono stati trasmessi dal Ministero dell'Ambiente, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali (Pratica DSA-RIS-VI-00 [2009.0030]).

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing.
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00288

aumenterà la produttività. Inizialmente saranno riattivati solo alcuni dei serbatoi di stoccaggio presenti e di altri si prevede il cambio di destinazione d'uso verso sostanze che non siano "Pericolose per l'ambiente" (vedi allegato 26), per i motivi esposti il gestore dichiara che in stabilimento saranno presenti sostanze in quantità tali da superare i limiti dell'Allegato I, Parte 2, Colonna 2 del D.Lgs. 334/99, ma non quelli della colonna 3, quindi ricadendo negli obblighi degli articoli 6 e 7 ma non dell'articolo 8.

Al fini degli adempimenti riguardanti: sicurezza antincendio, tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi d'incidente rilevante il gestore dichiara che non sono e non saranno effettuate modifiche agli impianti presenti, con l'eccezione dell'adeguamento alle prescrizioni riportate nel "Rapporto Finale di Ispezione presso lo Stabilimento Wictor S.p.A. del 26 ottobre 2009 (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali U.prot DVA-2010-0003378 del 10/02/2010), che il Gestore si impegna a concludere insieme alle prescrizioni ed adeguamenti normativi intervenuti fino alla data del presente documento prima di riprendere l'attività dello stabilimento.

Relativamente alle attività previste dall'art. 7 del D.Lgs. 334/99, la ripresa delle attività industriali prevede di assumere per le attività di produzione una quota del personale già in forza alla precedente Wictor S.p.A., in modo che le conoscenze sia tecniche e del Sistema di Gestione della Sicurezza siano garantite, in particolare relativamente al Sistema di Gestione della Sicurezza ed ai documenti per la gestione della sicurezza (ad es. il Piano di Emergenza Interno e le procedure operative di impianto) si manterrà in toto quanto già sviluppato dalla Società Wictor S.p.A. più volte sottoposto alle verifiche ispettive ex art. 25 del D.Lgs. 334/99.

Si segnala per completezza che è stata presentata richiesta di autorizzazione alla detenzione e utilizzo dei prodotti soggetti a controllo fiscale all'Agenzia delle Entrate, Ufficio delle Dogane di Brescia con voltura dell'esistente Decreto Prefettizio 8511/II OLI. Nel caso futuro in cui si dovesse ravvisare la necessità di un incremento delle quantità di sostanze stoccabili in Stabilimento, saranno preventivamente attivate le procedure autorizzative previste dalla normativa vigente.

SCHEDA DI VALUTAZIONE

DATI IDENTIFICATIVI DELL'AZIENDA

Ragione sociale e indirizzo completo dello stabilimento

Sede legale della Società e del Gestore

Principali responsabili dell'organizzazione

Si allega il grafico dell'organizzazione di stabilimento (Allegato n. 7).

In allegato vengono riportate la mappa scala 1:25000 con l'individuazione della posizione dello stabilimento; una mappa di dettaglio scala 1:10000 con l'indicazione dei principali insediamenti nell'intorno dello stabilimento e una planimetria dello stabilimento con evidenziati gli impianti e i depositi pericolosi ai fini del D.Lgs. 334/99.

DATI IDENTIFICATIVI DELLO STABILIMENTO

Lo stabile, posto su terreno pianeggiante non soggetto ad esondazioni del fiume Oglio, è ubicato all'interno dell'area industriale a sud del centro abitato del comune di Palazzolo sull'Oglio (BS).

L'area occupata dall'insediamento produttivo è individuata al foglio n. 30 particella n. 170 dell'estratto mappa comunale n. 217 NCTR, ed è attorniata da alcune aziende metalmeccaniche, da un deposito di oli lubrificanti e gasolio e da un'azienda agricola.

La sede Sperry Wictor di via Gardale è costituita da un'area totale di circa 31.000 m^2, di cui circa 16.000 m^2 coperti da tre capannoni.

Le strutture, costruite in epoche differenti, verranno in seguito distinte in Vecchio Stabilimento, comprendente i due edifici ospitanti i reparti di lavorazione 1 e 2 realizzati nel 1975, e Nuovo Stabilimento, in riferimento all'ampliamento effettuato tra gli anni 2000 e 2001, in cui si colloca il reparto 3 (Allegato 4). Gli edifici storici si sviluppano per un'altezza fuori terra di circa 6 m, mentre la costruzione più recente raggiunge i 10 m.

All'interno dei capannoni, realizzati con una struttura prefabbricata in cemento armato precompresso, si svolgono sia attività di produzione che attività commerciali ed amministrative.

Entrambe le strutture sono dotate un parco di cisterne interrate dedicate al deposito dei solventi: il primo denominato Parco Stoccaggi A è collocato nella sede storica, il secondo, il Parco Stoccaggi B, si trova nella zona antistante l'edificio di nuova costruzione.

Nello stabilimento di Palazzolo è presente un Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, che è coadiuvato dal personale delle squadre di emergenza e da tutti i capireparto che hanno ricevuto formale nomina di addetto al servizio di prevenzione e protezione.

Tale Servizio ha al suo interno conoscenze specialistiche in materia di ecologia, igiene ambientale, tecnologie della sicurezza e sicurezza del prodotto.

Entità del personale

Il numero di persone mediamente presenti in Stabilimento è:

- durante il giorno (07:00-12:00÷13:30-16:30): n. 8 persone in reparto e circa 10 persone negli uffici
- Turno 14:00-22:00: n. 4 persone (reparti 1, 2, 3)
- Turno 22:00-06:00: n. 4 persone (reparti 1, 2, 3)
- Turno 6:00-14:00: n. 4 persone (reparto masticatori)

Nei reparti produttivi è presente un capoturno che segue l'andamento delle produzioni e durante la giornata è presente un responsabile di produzione.

Il numero degli addetti ai servizi, che effettuano operazioni saltuarie negli impianti, è variabile a seconda delle esigenze del reparto e dello stabilimento, e quindi non è precisabile rigidamente.

Per il corretto svolgimento delle operazioni necessarie al funzionamento e alla conduzione dell'impianto, l'azienda ha provveduto, e provvede in modo continuo, attraverso corsi di istruzione interni, a fornire a tutto il personale le necessarie conoscenze, specialmente sotto il profilo della:

- ✓ sicurezza
- ✓ igiene
- ✓ ecologia
- ✓ gestione

In particolare si precisa che:

- Il personale direttivo è formato da tecnici esperti ed è stato addestrato per ottemperare ai seguenti principali obblighi:
  - applicare i criteri suggeriti dalla professionalità e dall'esperienza, atti ad impedire errori tecnici e/o umani;
  - impartire istruzioni per la migliore conduzione dell'unità di produzione, di manutenzione o di staff di propria competenza;
  - predisporre le misure necessarie di sicurezza e vigilare affinché vengano rispettate e/o eseguite;
  - coordinare le operazioni per la messa in sicurezza dell'unità produttiva in caso di anomalie.
- Le maestranze addette al funzionamento dell'unità produttiva sono addestrate per:
  - conoscere le caratteristiche dei prodotti che intervengono nel ciclo produttivo;
  - conoscere il ciclo produttivo e le operazioni di conduzione, avviamento e fermata;
  - conoscere le operazioni di conduzione di marcia anomala e applicare le misure di sicurezza disposte dal personale direttivo atte a prevenire i rischi di incidente e/o infortuni;
  - intervenire tempestivamente in caso di incidente;
- Le maestranze addette alla manutenzione sono addestrate per:
  - eseguire i lavori a regola d'arte;
  - conoscere i rischi specifici degli impianti;
  - usare correttamente i mezzi di protezione e le attrezzature di lavoro.

DESCRIZIONE DEL SITO E DELL'AREA CIRCOSTANTE FINO ALLA DISTANZA DI 2.000 METRI

Negli allegati 2 e 3 sono riportate la mappa in scala 1:25.000 della zona circostante e la carta tecnica regionale 1:10.000 per un'area di circa 5 km attorno all'installazione.

Gli impianti oggetto dell'Analisi di sicurezza sono inseriti all'interno del complesso industriale recintato e con accesso presidiato da sistemi a ciclo chiuso.

La distanza minima degli impianti dall'insediamento urbano di Palazzolo (città di circa 17.000 abitanti) è di circa 900 m in direzione nord.

L'ospedale più vicino è quello di Chiari (BS), a circa 6 km in linea d'aria.

ELENCO DEGLI OBIETTIVI VULNERABILI PRESENTI NELL'AREA CIRCOSTANTE

I principali insediamenti in prossimità dell'insediamento sono:

Tipologia insediamento	Posizione rispetto a Sperry Wictor s.r.l.	Distanza (m) dal muro di cinta
Turra Petroli	N	120
Fabbricato agricolo	E	200
Centro Commerciale	N - E	980
Scuola Elementare di Palazzolo	N	950
Scuola Media di Palazzolo	N	1400
Campo Sportivo	N	1100

Non si rileva la presenza di altre aziende a rischio di incidente rilevante nelle vicinanze.

DESCRIZIONE DEI PROCESSI PRODUTTIVI

La Sperry Wictor srl si inserisce nell'ambito della produzione di adesivi e collanti industriali base solvente e base acqua per calzature, imbottito, imballaggio flessibile, legno, pvc, ecc.

Il processo produttivo consiste nella dissoluzione e miscelazione in solventi di prodotti chimici idonei alla preparazione degli adesivi, fino all'ottenimento della viscosità e delle caratteristiche richieste. La capacità produttiva giornaliera a pieno regime è pari a circa 75 tonnellate di colle a base solvente e a circa 10 tonnellate di colle a base acqua.

Dal parco stoccaggi, in cui i prodotti impiegati per la produzione degli adesivi industriali sono stoccati in idonei serbatoi metallici interrati, le materie prime necessarie vengono aspirate tramite pompe di pescaggio dai rispettivi serbatoi. Sistemi computerizzati dosano opportunamente i prodotti che vengono poi inviati tramite tubazioni dedicate ai miscelatori verticali di produzione.

I collanti industriali vengono prodotti tramite la miscelazione a freddo dei solventi stoccati nei depositi, addizionati con altri solventi unitamente a gomme policloropreniche, gomme poliuretaniche, resine naturali e sintetiche, cariche minerali ed additivi vari.

Lo svolgimento delle attività citate avviene in più ambienti con l'ausilio di macchinari automatici o semiautomatici; gli operatori, presenti in numero variabile secondo le necessità produttive, provvedono a garantire il controllo e la regolarità del funzionamento delle macchine.

Il lavoro è articolato su turni giornalieri secondo lo schema temporale 8:00-12:00/13:30-17:30 con pausa intermedia di 5 minuti.

Eccezionalmente sono previste estensioni di orario.

Processo produttivo di adesivi a base solvente

Le attività legate al processo produttivo degli adesivi a base solvente constano di:

Dosaggio

Il dosaggio e preparazione dei solventi e delle materie prime solide avviene a temperatura ambiente e a pressione atmosferica.

Le quantità di solvente variano da:

- un minimo di 3.000 kg a un massimo di 5.500 kg per adesivi policloroprenici;
- un minimo di 3.000 kg a un massimo di 3.500 kg per adesivi poliuretanici;
- un minimo di 1.700 kg a un massimo di 2.000 kg per adesivi nitrilici;
- un minimo di 2.400 kg a un massimo di 2.800 kg per adesivi con gomma termoplastica.

I solventi utilizzati nei reparti 1 e 2 sono prelevati dai serbatoi interrati del Parco Stoccaggi A ed inviati ad un serbatoio chiuso posto su bilancia e munito di sfiato tramite pompa, le cui emissioni sono convogliate al sistema di abbattimento criogenico per vapori organici. L'operazione di dosaggio dei solventi prevede una durata di circa 25 minuti per ogni mescolatore da caricare.

Per quanto riguarda il reparto 3, i solventi prelevati dai serbatoi interrati del Parco Stoccaggi B, vengono pesati direttamente nei dissolutori poiché montati su celle di carico.

Le materie prime solide vengono dosate manualmente e numerate in relazione al dissolutore a cui sono destinate.

Le quantità di materie prime solide variano da:

- un minimo di 850 kg a un massimo di 1.500 kg per adesivi policloroprenici;
- un minimo di 700 kg a un massimo di 800 kg per adesivi poliuretanici;
- un minimo di 600 kg a un massimo di 700 kg per adesivi nitritici;
- un minimo di 1.300 kg a un massimo di 1.600 kg per adesivi con gomma termoplastica.

Dissoluzione

Il personale, dopo aver controllato la presenza della miscela solvente nel dissolutore, provvede al caricamento delle materie prime. La dissoluzione avviene previa masticazione degli elastomeri con inglobamento delle cariche inorganiche e miscelazione a temperatura controllata tra i 35 e i 50°C degli elastomeri con polimeri, cariche inorganiche e additivi di diversa natura fino alla messa a tipo. La durata della dissoluzione è circa di 6-8 ore, e la temperatura del dissolutore è controllata per dissipazione interna grazie alla circolazione di acqua di raffreddamento in circuito chiuso. Ogni mescolatore è automaticamente polmonato con azoto gassoso per limitare la soglia di ossigeno sotto il 5% nella miscela vapore.

Le quantità di materie variano da:

- un minimo di 4.000 kg a un massimo di 7.000 kg per adesivi policloroprenici,
- un minimo di 3.800 kg a un massimo di 4.500 kg per adesivi poliuretanici,
- un minimo di 2.000 kg a un massimo di 2.700 kg per adesivi nitrilici,
- un minimo di 3.500 kg a un massimo di 4.200 kg per adesivi con gomma termoplastica.

Controlli di produzione

La verifica delle caratteristiche dell'adesivo viene svolta tramite campione prelevato prima dello scaricamento dell'adesivo, in modo tale da poter applicare eventuali modifiche.

Confezionamento

L'adesivo viene scaricato dal dissolutore in un serbatoio di stoccaggio munito di sfiato, a mezzo pompa. Da lì viene confezionato direttamente per gravità o inviato alle macchine confezionatrici.

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing.

Stoccaggio e Spedizione

Gli adesivi prodotti vengono confezionati in imballi, normalmente metallici, di varia capacità e dimensione, attraverso impianti adibiti al confezionamento dei prodotti costituiti da linee di riempimento-tappatura automatiche, etichettatrici ed inscatolatrici.

Il prodotto finito, posto su bancali, viene trasportato in apposito magazzino in attesa della spedizione. Le movimentazioni vengono prevalentemente eseguite meccanicamente mediante l'uso di nastri trasportatori e carrelli elevatori elettrici.

Processo produttivo di adesivi a base alogenante

Di seguito è riportata una descrizione dettagliata del processo di produzione degli adesivi a base alogenante:

Dosaggio

Il solvente è pescato manualmente con un contalitri e inviato nel mescolatore dedicato munito di sfiato convogliato tramite aspirazione al sistema di abbattimento ad azoto liquido. La polvere viene dosata immediatamente prima di essere caricata nel dissolutore; le quantità usate sono tali da smaltire una confezione nel corso della giornata lavorativa. La quantità di solvente dosato è di circa 900 kg. Le operazioni avvengono a temperatura ambiente e a pressione atmosferica.

Dissoluzione

Il caricamento della polvere di alogenante avviene per aggiunta della polvere dal boccaporto; il sistema di aspirazione è collegato all'impianto di abbattimento ad azoto liquido.

In pochi minuti si scioglie la povere alogenante, al termine si controlla il titolo di cloro attivo e si scarica manualmente la soluzione direttamente nella confezione. La quantità di acido tricloroidocianurico dosato è di circa 25 kg.

Le emissioni provenienti dal punto di confezionamento manuale sono collegate all'impianto di abbattimento ad azoto liquido.

Controlli di produzione

La verifica delle caratteristiche dell'adesivo viene svolta tramite campione prelevato prima dello scaricamento dell'adesivo, in modo tale da poter applicare eventuali modifiche.

Confezionamento

La soluzione alogenante è confezionata direttamente in uscita dal mescolatore per gravità.

Stoccaggio e Spedizione

Gli adesivi prodotti vengono confezionati in imballi, normalmente metallici, di varia capacità e dimensione. Il prodotto finito, posto su bancali, viene trasportato in apposito magazzino in attesa della spedizione. Le movimentazioni vengono prevalentemente eseguite meccanicamente mediante l'uso di nastri trasportatori e carrelli elevatori elettrici.

Processo produttivo dei diluenti (solventi)

Le attività legate al processo produttivo dei diluenti sono:

Dosaggio

I solventi sono prelevati, tramite pompa, dai serbatoi interrati e inviati a un serbatoio chiuso posto su una bilancia e munito di sfiato. Le emissioni provenienti dallo sfiato sono convogliate al sistema di abbattimento.

L'operazione avviene a temperatura ambiente e a pressione atmosferica e la quantità di solvente dosato varia da 3.400 a 4.000 kg.

Miscelazione

I solventi sono miscelati in ambiente polmonato automaticamente con azoto gassoso per evitare che il tenore di ossigeno superi il valore del 5% nella miscela vapori.

La miscelazione avviene a temperatura ambiente e a pressione atmosferica.

Confezionamento

Il diluente è confezionato direttamente in uscita dal mescolatore per gravità. Le emissioni provenienti dai punti di confezionamento manuale sono convogliate al sistema di abbattimento.

Processo produttivo degli induritori

Sono previste tre tipologia di attività: travaso, colorazione e diluizione.

Travaso

Consiste nel versamento in contenitori di capacità inferiore o uguale a 5 kg di induritori contenuti in fusti da 250 o 225 o 60 kg.

Colorazione

Quando richiesto dalle specifiche di vendita all'induritore, ancora in fusti, si aggiunge, sotto agitazione, un pigmento colorante; dopo avere miscelato per dare un colore omogeneo al prodotto si travasa come descritto sopra.

Diluizione

All'induritore in fusti si aggiunge acetato di etile in quantità predefinite fino a raggiungere il valore di diluizione previsto, dopo si travasa come descritto sopra.

Processo produttivo delle dispersioni acquose

Alle dispersioni acquose poste sotto agitazione si aggiungono gli additivi previsti dalle ricette: fungicidi, bagnanti. L'addensante viene aggiunto, sempre sotto agitazione, in aliquote progressive; dopo l'aggiunta di ciascuna aliquota si controlla la viscosità. L'aggiunta di addensante termina quando si raggiunge la viscosità da capitolato.

L'operazione avviene a temperatura ambiente e a pressione atmosferica.

La quantità di ingredienti usati sono:

- dispersione acquosa PCP/PU 1.000 kg;
- additivi 100 - 150 kg;
- acqua demineralizzata 700 – 1.000 kg.

Processo produttivo del poliuretano per imballaggio flessibile

La reazione di sintesi è una reazione di policondensazione tra l'isocianato e la parte ossidrilica per ottenere il poliuretano.

$$R-N=C=O \;+\; R'-OH \;\dashrightarrow\; R-NH-CO-O-R'$$

Isocianato poliolo uretano

I reattori dedicati sono dotati di refrigeranti a ricadere collegati al condensatore ed al suo serbatoio di raccolta. Gli eventuali incondensati, dal condensatore passano al blow-down criogenico.

I reattori sono muniti di agitatore ad àncora con motori antideflagranti, termometro collegato alla sala quadri, sono polmonati con azoto, riscaldati con vapore e raffreddati con acqua di raffreddamento.

Dagli stoccaggi, attraverso contalitri e dosatori montati su pese controllate dalla sala quadri, vengono alimentati i reattori di produzione con i solventi, le altre materie prime vengono caricate manualmente.

Si porta la temperatura a regime a seconda del tipo di prodotto da ottenere (70 – 90°C).

Dopo la tempistica prevista dalla ricetta (3 – 6 ore), l'addetto decide la fine reazione. Dopo opportuno raffreddamento a 30 – 40 °C si scarica in fusti o c isterna passando attraverso filtro.

SCHEMA A BLOCCHI QUANTIFICATO DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Lo schema a blocchi quantificato dell'impianto è riportato in Allegato n. 8.

SCHEMA DI PROCESSO E DEI SISTEMI DI CONTROLLO

Gli schemi di processo e dei sistemi di controllo dell'impianto sono riportati in Allegato n. 9.

Abaco Group srl, via IV Novembre 266, 25010 Borgosatollo (BS)
Tel. 030 2428830 - Fax 030 2450186 - info@abaco-group.it
P. IVA e C.F.: 02479330983

PLANIMETRIE DELLA INSTALLAZIONE

Negli allegati 4 e 5 sono riportate la planimetria generale e le planimetrie in scala 1:250 dei reparti produttivi.

I particolari inerenti a sala pompe e dissolutori sono indicati nell'allegato 6, scala 1:100.

ELENCO DEI SERBATOI, TIPOLOGIA E CAPACITÀ MASSIMA

I serbatoi presenti sono conservati in un deposito interrato costituito da due Parchi Stoccaggio, in seguito indicati come Parco A e Parco B (allegato 4) e nei locali di produzione e stoccaggio dei prodotti finiti.

Parchi Stoccaggio

I serbatoi nei depositi in esame sono i seguenti:

Parco A			Parco B		
N. Serbatoio	**Tipologia**	**Capacità Geometrica [mc]**	**N. Serbatoio**	**Tipologia**	**Capacità Geometrica [mc]**
1 A	Serb. Metall. Interr.	50	1 B	Serb. Metall. Interr.	100
2 A	Serb. Metall. Interr.	50	2 B	Serb. Metall. Interr.	100
3 A	Serb. Metall. Interr.	50	3 B	Serb. Metall. Interr.	100
4 A	Serb. Metall. Interr.	50	4 B	Serb. Metall. Interr.	100
5 A	Serb. Metall. Interr.	50	5 B	Serb. Metall. Interr.	100
6 A	Serb. Metall. Interr.	50	6 B	Serb. Metall. Interr.	100
7 A	Serb. Metall. Interr.	50	7 B	Serb. Metall. Interr.	100
8 A	Serb. Metall. Interr.	50	8 B	Serb. Metall. Interr.	50
9 A	Serb. Metall. Interr.	25	9 B	Serb. Metall. Interr.	50
10 A	Serb. Metall. Interr.	25	10 B	Serb. Metall. Interr.	50
11 A	Serb. Metall. Interr.	25	11 B	Serb. Metall. Interr.	50
12 A	Serb. Metall. Interr.	25			

Assumendo un grado di riempimento pari al 90% (dato molto cautelativo poiché i serbatoi sono dotati di sistemi di controllo che non permettono il superamento dell'85%), si ottengono le seguenti capacità totali:

Parco Stoccaggi	Capacità totale [mc]	Capacità effettiva [mc]
A	500	450
B	900	810
	1400	1260

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing.
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00288

Locali di produzione e confezionamento

Nei locali di produzione le sostanze pericolose sono contenute nei reattori o nei serbatoi, nelle quantità descritte nella tabella seguente:

	Capacità totale Reattori [mc]	Capacità totale Serbatoi [mc]
Reparto di produzione e confezionamento 1	31	47
Reparto di produzione e confezionamento 2	29	36
Reparto di confezionamento 3	-	200
Reparto Adesivi a base acqua	20	30
Zona Reattori	55	-
TOTALE	135	313

SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN STABILIMENTO

Ai fini della classificazione dello stabilimento al D.Lgs. 334/99 sono presenti le seguente sostanze:

Le principali proprietà chimico-fisiche delle sostanze presenti sono riassunte nell'Allegato 10.

Le sostanze presenti nei depositi in esame sono distribuite come segue:

Sostanze Pericolose nel Parco Stoccaggi A (zona vecchia)

Sostanze Pericolose nel Parco stoccaggi B (fabbricato nuovo)

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing.
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00286

Nota: i serbatoi 10B e 11B sono costituiti da un serbatoio da 100 mc diviso in due parti uguali

Hold-up di impianto

Magazzini di stoccaggio

ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00288
Ing. LORENZO MONTANI - BRESCIA

			8	
	7			

1. Con la dizione Esano/Isoesano tecnico si intendono le miscele commerciali con diverso contenuto di esano e isoesano, contenenti ulteriori componenti in minori quantità.
2. Con la dizione di Cicloesano tecnico si intendono le miscele commerciali di cicloesano con altri componenti presenti in minori quantità.
3. Le schede di sicurezza dei prodotti presenti, aventi impatto ai fini della inclusione della azienda nell'elenco delle aziende a rischio di incidente rilevante sono riportate negli allegati.
4. Presenti a magazzino di stoccaggio 2000 kg di tetraidrofurano (R11-19-36-37) e 2000 kg di acido tricloroisocianurico.
5. È stato eliminato il fenolo (classificato Tossico, R24/25-34) dallo stabilimento.

Per quanto riguarda le altre materie prime utilizzate, si richiamano di seguito i principali pericoli e sistemi di emergenza da utilizzare.

Materiale combustibile. Non infiammabile. Mezzi di estinzione incendi: schiuma, anidride carbonica, acqua nebulizzata.

Prodotti pericolosi di combustione: CO (gas tossico).

Materiale combustibile.

Materiale combustibile. Non infiammabile. Mezzi di estinzione incendi: schiuma, anid. carbonica, acqua nebulizzata.

Prodotti pericolosi di combustione: HCl (gas tossico).

Materiale combustibile. Non infiammabile. Mezzi di estinzione incendi: schiuma, anidride carbonica, acqua nebulizzata.

Prodotti pericolosi di combustione: sostanze nocive.

INTERAZIONI E PRECAUZIONI

Elenco delle principali reazioni chimiche e informazioni disponibili sulla loro stabilità ottenute dalla letteratura scientifica e/o da prove sperimentali; descrizione delle precauzioni prese per evitare fenomeni di instabilità a seguito di scostamento dalle condizioni nominali di processo; criteri di dimensionamento dei sistemi di sfogo delle sovrappressioni; modalità previste per l'abbattimento delle emissioni in condizioni eccezionali

Fasi dell'attività in cui intervengono o possono intervenire sostanze pericolose

Le sostanze oggetto della presente relazione intervengono in tutte le fasi del processo presente:

- stoccaggio materie prime
- miscelazione
- confezionamento
- stoccaggio prodotto finito

Comportamento delle sostanze pericolose detenute

Le sostanze presenti negli impianti in esame non presentano comportamenti chimico fisici tali da dare luogo a fenomeni di instabilità dei prodotti nelle condizioni normali di processo. In particolare sono stati adottati accorgimenti tecnologici finalizzati alla sicurezza del processo.

In allegato 10 sono riportate le schede di sicurezza delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento di Palazzolo (BS).

Anomalie prevedibili nell'impianto

Le anomalie prevedibili nell'esercizio dell'impianto sono state verificate durante l'HazOp effettuato sull'impianto, di cui in Allegato 14 sono riportati i fogli.

Incompatibilità delle sostanze

Si elencano di seguito le incompatibilità delle sostanze trattate nella presente analisi di sicurezza, tratte dalle schede di sicurezza riportate in Allegato 10.

Sostanza	Incompatibilità
Acetone	Sostanze ossidanti (acido nitrico, cromico, etc). Solventi clorurati.

Acetato di etile	Acidi forti, alcali forti, ossidanti
Isoesano	Ossidanti
Nappar 6	Ossidanti
Toluene	Ossidanti, acido nitrico
Dicloropropano	Acidi forti, ossidanti, alluminio, metalli in polvere
Metiletilchetone	Ossidanti
Eptano	Ossidanti
Isopropanolo	Ossidanti
Acido tricloroisocianurico	Materiali organici e infiammabili

E' stato verificato che nelle zone di scarico dei prodotti sfusi non vi fossero incompatibilita di sorta per possibili presenze di sostanze incompatibili.

Tecnologia di base adottata nella progettazione dei processi

Le attività legate al processo di produzione comprendono le seguenti operazioni "unitarie":

- lo stoccaggio dei solventi in serbatoi interrati a singola camicia ma posti in cassa di cemento armato con tumulazione con sabbia; i serbatoi sono dotati di un sistema di saturazione in modo da impedire la formazione di miscele infiammabili negli stessi; i serbatoi del reparto 3 sono attrezzati anche con livello indicato in sala controllo a PLC;
- la masticazione di parte degli elastomeri con inglobamento di parte delle cariche inorganiche: trattasi di classica operazione di masticazione realizzata con un masticatore costituito da due rulli rotanti che "masticano" la gomma tramite il passaggio tra gli stessi;
- la dissoluzione con miscelazione a temperatura controllata di una serie di elastomeri con polimeri, cariche inorganiche e additivi di diversa natura in solventi al fine di ottenere prodotti conformi al formulato stabilito: trattasi di dissolutore costituito da un recipiente a pressione atmosferica, con passo d'uomo per il carico delle materie prime solide, nel quale viene caricato in atmosfera inerte il/i solvente/i; il dissolutore è posto sotto aspirazione al sistema di abbattimento vapori organici denominato "colonne ad azoto liquido"; è corredato di un sistema di rilevazione di ossigeno in continuo e da un sistema di alimentazione in continuo dell'azoto; lo scarico del miscelatore avviene per gravità;
- colonne ad azoto liquido: trattasi del sistema di abbattimento vapori organici costituito da colonne con all'interno un sistema alettato alimentato con azoto liquido; l'azoto liquido, vista la ridotta temperatura, porta.

Problemi di sanità e sicurezza

I problemi potenziali di sicurezza, con riferimento ai rischi di incidente rilevante, sono connessi con:

- Rilascio di sostanze infiammabili
- Incendi e/o esplosioni

I problemi potenziali di sanità sono connessi con le caratteristiche di infiammabilità delle sostanze in quanto tutte con flashpoint basso e punto di ebollizione non elevato.

Le misure di sicurezza per condurre questa tipologia di processo sono notevoli; a titolo di esempio, si citano:

- utilizzo di pompe a trascinamento magnetico e/o aria;
- installazione di valvole con soffietto, flange con giunti ad incastro, minimizzazione degli accoppiamenti;
- utilizzo di tubazioni e apparecchiature in materiali idonei;
- predisposizione di puntuali procedure operative, in particolare per quanto riguarda l'uso
- dei mezzi di protezione individuali.

Descrizione delle precauzioni assunte per prevenire gli incidenti

Precauzioni per evitare gli incidenti

Le precauzioni utilizzate nella realizzazione delle installazioni precedentemente descritte al punto sono le seguenti:

Misure impiantistiche: l'adozione di criteri costruttivi atti a ridurre tutte le cause che possono portare a perdita del contenimento. Si citano ad esempio:

- l'impiego di soli materiali di alta qualità;
- il sovradimensionamento delle apparecchiature, anche ai fini di disporre di sensibili sovraspessori di corrosione;
- la riduzione al minimo indispensabile delle flangiature, sia su apparecchi che tubazioni, a favore di collegamenti per saldatura.

Misure operative:

- l'esecuzione puntuale dei dettagliati programmi di manutenzione e di ispezioni periodiche;
- la verifica programmata di tutti i sistemi di sicurezza e di blocco;
- la costituzione di speciali squadre di pronto intervento, dotate delle attrezzature del caso;
- controlli sistematici dell'unità da parte del personale di esercizio presente;

- formazione semestrale del personale impiegato con particolare riguardo alle tematiche della sicurezza;
- presenza di squadre di emergenza aziendali appositamente formate e addestrate;
- verifica periodica programmata di tutti i sistemi di blocco e sicurezza;
- disposizioni operative e procedure di sicurezza.

Errore umano

Il personale direttivo si è sempre impegnato per individuare e quindi prevenire i possibili rischi dovuti ad errore umano.

Le misure adottate, in generale, per minimizzare tali rischi sono:

- istruzioni operative chiare ed esaurienti
- periodico aggiornamento professionale degli operatori
- organi di comando facilmente accessibili agli operatori, con chiara identificazione del loro stato

Gli accorgimenti messi in atto per minimizzare gli errori umani possono essere descritti come segue:

- automatizzazione delle operazioni le cui deviazioni possono produrre effetti rilevanti nella conduzione del processo e/o nella qualità del prodotto (es. inertizzazione con azoto);
- formazione del personale specifica per le operazioni dove si ha la presenza di sostanze pericolose;
- attività di supervisione continua dei reparti e delle squadre di operatori affidata a personale specificatamente preposto;
- registrazione sui fogli di marcia delle operazioni principali svolte durante l'esercizio dei reparti produttivi.

In particolare la struttura di controllo dei reparti è così organizzata:

- ✓ operatore su impianto
- ✓ capoturno
- ✓ capo produzione

Il personale reperibile è dotato anche di cellulare aziendale.

Progettazione delle strutture

La realizzazione degli impianti citati nella presente analisi di sicurezza è stata effettuata nel pieno rispetto delle leggi, norme e regolamenti, vigenti all'epoca della loro costruzione; in seguito le installazioni sono state sottoposte ad interventi migliorativi per aumentare la sicurezza ed affidabilità, anche ai sensi delle nuove leggi.

Sicurezza in situazioni diverse

La valutazione della sicurezza degli impianti è stata effettuata separatamente:

- in condizioni normali
- in condizioni anomale
- in condizioni di partenza
- in condizioni di fermata

Precauzioni progettuali e costruttive

Progettazione degli impianti elettrici, dei sistemi di strumentazione di controllo e degli impianti di protezione contro le scariche atmosferiche

La progettazione di impianti elettrici, sistemi di strumentazione di controllo e impianti di protezione contro le scariche atmosferiche delle unità citate nel presente rapporto, è stata effettuata secondo le rispettive norme che regolano i campi specifici; in particolare:

- CEI/CENELEC
- ISO
- UNI/EN
- Norme Interne

Sono stati inoltre seguiti i criteri fondamentali che sono riportati qui di seguito:

a) soluzioni tecniche di regolazione, sperimentate positivamente su impianti simili;

b) possibilità di controllo delle variabili critiche, anche in situazioni di emergenza;

c) soluzioni tecniche che consentono la configurazione dell'impianto di sicurezza in caso di mancanza parziale o totale dei servizi (energia elettrica, aria strumenti, aria servizi, azoto, vapore) e di guasti di componenti di regolazione e protezione.

Struttura del sistema di controllo

Gli impianti sono di tipo continuo, le variabili di processo quali temperatura, portata, pressione, livello, ecc., sono normalmente costanti nel tempo e sono misurate, regolate e visualizzate utilizzando strumentazione pneumatica locale e centralizzata nelle Sale Controllo.

Caratteristiche dei sistemi di blocco

I sistemi di blocco hanno la funzione di configurare gli impianti in assetto di sicurezza, allorché insorgono situazioni anomale nell'esercizio degli stessi.

I sistemi di blocco intervengono automaticamente, per superamento di valori limite di taratura. Anche in caso di disservizio dell'alimentazione dell'impianto, un sistema di emergenza assicura il funzionamento di tutti i dispositivi di allarme, segnalazione ed asservimento per un eventuale tempestivo intervento dell'operatore.

a) utilizzo di componenti affidabili, perché acquistati da fornitori qualificati e da tempo utilizzati con esito positivo dei nostri processi;

b) sistema di protezione in cascata, cioè: l'effetto, sul processo, di un mancato intervento di regolazione o di una protezione viene rilevato e compensato da quelle successive;

c) utilizzo, dove è possibile, di trasduttori analogici in campo, con trasmissione diretta del segnale, senza interposizioni di convertitori e con grado di protezione meccanica IP55 (protetto contro la polvere ed i getti di acqua);

d) utilizzo di tensioni ausiliarie per gli allarmi e gli asservimenti del valore di 110 V AC e 220 V AC 50 Hz, sufficiente a garantire la continuità anche in caso di normale ossidazione dei contatti. Tali sistemi vengono alimentati, per esempio, tramite trasformatori di sicurezza, che garantiscono l'assoluta mancanza di interferenze dovute a perdite di isolamento delle condutture di energia a B.T., o con sistemi di affidabilità equivalente;

e) utilizzo di segnali, per sistemi di allarmi, asservimenti e regolazioni, a "zero soppresso" (4-20 mA, 3-15 psig), per assicurare l'immediata individuazione di eventuali interruzioni dei circuiti;

f) segnalazione di intervento di avvenuto comando blocco al pannello di allarme;

g) possibilità di effettuare test di prova di funzionalità dei sistemi di protezione in determinate fasi di esercizio dell'impianto;

h) utilizzo di sistemi duplicati o ridondanti di protezione e/o allarme;

Nei sistemi elettrici di blocco sono preferibilmente utilizzati relè elettromeccanici, funzionanti a 220 V e 110 V AC, 110 V DC Questi componenti sono ampiamente sperimentati da molti anni in altri impianti, con eccellenti prestazioni funzionali.

La loro efficienza in esercizio è di facile verifica, ed inoltre essi sono passivi, con ampie tolleranze ai disturbi e variazioni di tensione di rete. L'impiego di apparati elettronici è preferito solamente nel caso in cui il mercato non offra soluzioni tradizionali elettromeccaniche a problemi particolari.

In esercizio normale, i relè che realizzano le logiche di blocco sono eccitati e si diseccitano per realizzare la funzione di protezione. Pertanto, per eventuali guasti dei circuiti elettrici o dei sistemi di alimentazione, che comportino la diseccitazione dei suddetti relè, viene sempre garantita la protezione dell'impianto. Il sistema, infatti, si posiziona in sicurezza in caso di guasto.

Sistemi di allarme

I sistemi di allarme sono realizzati per permettere agli operatori una pronta rilevazione delle condizioni anomale dell'impianto, quali variazioni di temperatura e pressione. Consentono quindi di agire per riportare le condizioni di esercizio nei limiti previsti.

I sistemi sono del tipo visivo e sonoro. Tutti i punti di allarme sono concentrati sul fronte quadro. Ogni punto di allarme è identificato da una targhetta che ne riporta la sigla e la descrizione.

Protezione dalle sovracorrenti

Il dimensionamento delle condutture è realizzato in relazione alla protezione da cortocircuiti e sovraccarichi nel rispetto delle condizioni di temperatura massima ammessa dalle caratteristiche costruttive delle condizioni di posa delle condutture.

Protezione dalle scariche atmosferiche

In generale i volumi da proteggere sono classificati secondo un criterio che tiene conto della loro importanza e pericolosità per i danni a persone od a cose conseguenti ad una eventuale fulminazione diretta od indiretta. Nel caso specifico i volumi da proteggere sono classificati secondo le norme C.E.I. 64-8/7 come luogo a "maggior rischio in caso di incendio"; pertanto, secondo le norme C.E.I. 81-1 (edizione 1991), esso è un volume di classe B;

Protezione dalle scariche elettrostatiche

Nelle sezioni di impianto in cui la attività produttiva può creare l'accumulo di cariche elettrostatiche sono attivi i provvedimenti per la loro eliminazione tramite componenti e/o collegamenti aventi una resistenza di isolamento << di 108 ohm.

- Possibilità di sezionamento: è possibile sezionare ciascun impianto dalla cabina principale;
- Possibilità di alimentazione preferenziale: è possibile alimentare una serie di utenze con energia elettrica generata da gruppi elettrogeni esistenti da 100 KVA che hanno un tempo di messa in esercizio di 4 s circa (gli elenchi delle apparecchiature sotto gruppi elettrogeni sono in precedenza riportati).

Progettazione dei sistemi di scarico della pressione

Le operazioni degli impianti sono eseguite a pressione atmosferica, pertanto non sono presenti particolari sistemi di scarico della pressione.

Posizione degli scarichi funzionali

Nelle sezioni degli impianti considerati per la presente analisi di sicurezza esistono scarichi funzionali all'atmosfera di prodotti pericolosi.

Le planimetrie con le posizioni degli scarichi funzionali sono riportate in Allegato 18.

Gli scarichi funzionali di prodotti infiammabili o pericolosi per l'ambiente sono tutti convogliati al sistema di abbattimento criogenico.

Controllo dei sistemi di scarico della pressione e di blocco

Non pertinente

Progettazione delle apparecchiature

Sono seguite le norme elencate di seguito:

- Tubazioni e flange: Norme UNI/EN per le flange, EN/ASTM per le tubazioni.
- Recipienti in pressione sotto controllo INAIL-ASL: Norme EN, VSR, AD.

Misure preventive

Sono state messe in atto tutte le misure preventive per evitare le corrosioni (verniciature, rivestimenti, sovraspessori).

Sono inoltre previste ispezioni periodiche per la verifica dello stato di conservazione di apparecchiature e tubazioni.

Serbatoi di sostanze corrosive

I criteri di protezione contro fenomeni corrosivi si basano essenzialmente sulla scelta di idonei materiali, sull'adozione di procedimenti speciali di costruzione e realizzazione, sul controllo dello stato di conservazione dei circuiti nonché sulla separazione fisica dei contenitori di sostanze infiammabili e/o tossiche da quelli di sostanze corrosive.

Non esistono in azienda particolari stoccaggi di sostanze corrosive.

Criteri di protezione da sostanza corrosive

I sovraspessori di corrosione per le apparecchiature che contengono o che comunque sono a contatto con le sostanze corrosive prodotte e/o manipolate in impianto sono stati determinati secondo le norme di buona tecnica, in funzione del tipo di materiale utilizzato e della velocità di corrosione prevista per le particolari condizioni operative esistenti.

La frequenza con cui tali apparecchiature sono ispezionate dipende dalla criticità del servizio assicurato dalle stesse nell'ambito del processo produttivo, e comunque è tale da garantire l'esercizio dell'impianto in condizioni di sicurezza.

Le ispezioni a serbatoi e contenitori vengono effettuate da ASL con la frequenza approvata dalle competenti Autorità, secondo la vigente normativa.

Non bisogna sottovalutare inoltre il continuo ed assiduo controllo visivo e strumentale assicurato dai tecnici in turno e della manutenzione.

Controllo qualità materiali

Tutte le operazioni di controllo qualità, sia al momento dell'installazione, che durante la marcia, sono gestite dal Servizio Manutenzione Meccanica.

Sistemi di blocco e allarme

I sistemi elettrici di blocco agiscono mediante relè elettromeccanici funzionanti a 220 V AC. Questi componenti sono ampiamente sperimentati da molti anni in altri impianti con eccellenti prestazioni funzionali e la loro efficienza e lo stato di funzione in esercizio è di facile verifica; inoltre sono passivi con ampie tolleranze ai disturbi ed alle variazioni di tensione di rete.

In esercizio normale i relè che realizzano le logiche di blocco sono normalmente eccitati, e l'azione di blocco in emergenza è conseguente alla loro diseccitazione. Ciò significa che, in caso di avaria dei sistemi di blocco o per mancata erogazione di energia elettrica, l'impianto si fermerebbe in assetto di sicurezza.

I criteri e la valutazione dell'affidabilità e della frequenza delle prove derivano da esperienze maturate negli anni sull'impianto stesso e su impianti similari.

Ventilazione

Gli impianti sono collocati all'interno di un edificio in muratura dotato di ampie aperture. Nel caso di piccole perdite da organi di accoppiamento o da valvole, il ricambio d'aria naturale è sufficiente a disperdere i vapori infiammabili eventualmente rilasciati in piccole quantità.

Locali dotati di aspirazione

Tutti i reparti di cui alla presente relazione sono dotati di sistemi di ricambio aria forzato con portate conformi a quanto prescritto dall'organo competente.

Sistemi di rilevamento

Sono presenti sistemi di rilevazione della presenza di gas infiammabili nei reparti produttivi.

Nei magazzini sono presenti sistemi di rilevazione lineare di fiamma.

Mezzi di estinzione

Lo stabilimento ha avviato richiesta di valutazione del progetto ai fini antincendio presso il Comando Provinciale dei vigili del Fuoco di Brescia (Allegato 23).

I mezzi di estinzione presenti sono elencati di seguito

Gli estintori presenti sono compatibili con le sostanze e le lavorazioni in esecuzione. Essi sono facilmente accessibili, mantenuti in buono stato di funzionamento e sono dimensionati e collocati secondo quanto previsto dalle specifiche normative.

La collocazione degli estintori è fatta in modo che ognuno di essi sia facilmente raggiungibile.

Ubicazione Estintori	Edificio	N. Estintori
Reparto di produzione e confezionamento 1	Vecchio	27
Reparto di produzione e confezionamento 2	Vecchio	7
Magazzino di stoccaggio imballaggi 1	Vecchio	8
Magazzino di stoccaggio imballaggi 2	Vecchio	3
Reparto di produzione Adesivi a base acqua	Vecchio	-
Zona uffici 1	Vecchio	2
Zona reattori	Nuovo	11
Zona spogliatoi	Nuovo	4
Reparto di confezionamento 3	Nuovo	7
Magazzino di stoccaggio materie prime ed imballaggi	Nuovo	1
Magazzino di stoccaggio prodotto finito	Nuovo	8
Zona uffici 2	Nuovo	4
		82

È presente un impianto idrico antincendio dotato di idranti a colonna fuori terra UNI 45 e UNI 70 dislocati in posizione facilmente visibile ed accessibile, distribuiti in modo da consentire l'intervento in tutte le aree dell'attività.

La rete, del tipo ad anello chiuso, è indipendente da quella dei servizi sanitari; le tubazioni di alimentazione e quelle costituenti la rete sono quasi completamente interrate e protette dal gelo, da urti e dal fuoco.

Ubicazione Idranti	Edificio	Tipo Idranti	N. Idranti
Reparto di produzione e confezionamento 1	Vecchio	UNI 70 a brandeggio	3
Reparto di produzione e confezionamento 2	Vecchio	UNI 70 a brandeggio	1
Reparto di confezionamento 3	Nuovo	UNI 70	6
Perimetro Esterno Vecchio Stabilimento	Vecchio	UNI 70	10
		UNI 70 carrellato con serbatoio schiuma	1
Perimetro Esterno Nuovo Stabilimento	Nuovo	2xUNI 70	3
		UNI 70	9
		totale	33

Per l'alimentazione idrica sono presenti una vasca di accumulo interrata di capacità totale pari a circa 450 m^3 e un gruppo di pompaggio antincendio formato da quattro elettropompe ad avviamento automatico collegate anche al gruppo elettrogeno.

La cabina del sistema antincendio è ricavata in posizione adiacente al vascone interrato, con pavimento posto sotto il livello dell'acqua in modo da avere sempre le pompe sotto battente d'acqua e adescate.

Le pompe hanno le seguenti caratteristiche:

	Elettropompe	Motopompa
Portata [l/min]	11.500	-
Prevalenza [bar]	8	-

La rete idranti è mantenuta in pressione a 8 atm da una pompa di compensazione azionata da un motore elettrico che interviene quando la pressione in rete raggiunge le 6 atm.

All'ingresso dello stabilimento è posizionato un gruppo di attacco UNI 2x70 per la motopompa dei Vigili di Fuoco.

[illegible]

Per la protezione antincendio dei reparti e dei magazzini è previsto un impianto schiuma ad alta espansione con comando di intervento manuale e automatico a mezzo impianto di rilevazione incendio.

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing.
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00288

Ogni area protetta è dotata di un adeguato numero di generatori di tipo statico, collocati sotto la copertura e collegati alla propria valvola di controllo, ubicata nella centrale pompe. Ogni impianto è alimentato tramite collegamento al gruppo di pompaggio, stoccaggio e miscelazione acqua/liquido, il cui intervento è automatico; l'arresto solo dietro manovra manuale locale.

Le aree protette sono dotate di impianto di rilevazione e segnalazione incendio, che oltre ad allertare il personale preposto, determinerà l'apertura della valvola di comando dell'impianto corrispondente all'area interessata. La situazione di stand-by e di funzionamento od anomalia degli impianti e del relativo complesso di alimentazione sono riportate sul pannello di controllo dell'impianto di rilevazione ubicato in luogo presidiato.

Ubicazione Impianto	Edificio	N. Generatori	Tipo Generatori	% Schiumogeno	Portata Schiumogeno [l/min]	Portata Acqua [l/min]
Reparto di produzione e confezionamento 1	Vecchio	3	Alta espansione 400 l/min	6	72	1200
Reparto di produzione e confezionamento 2	Vecchio	2	Alta espansione 400 l/min	6	48	800
Reparto di produzione adesivi a base acqua	Vecchio	2	Alta espansione 400 l/min	6	48	800
Magazzino di stoccaggio materie prime ed imballaggi	Nuovo	8	Alta espansione 400 l/min	6	192	3200
Magazzino del prodotto finito	Nuovo	30	Alta espanzione 400 l/min	6	720	12'000

Impianto ad idranti e lance schiuma manuali

Per la protezione antincendio della zona di scarico liquidi infiammabili sono previsti:

- sistema di contenimento cieco per il posizionamento dell'automezzo che scarica il liquido infiammabile;
- sistema di messa a terra con consenso allo scarico per avvio pompa;
- sistema di spegnimento costituito da n. 2 monitori schiuma media espansione aut oscillanti.

IDENTIFICAZIONE DELLE IPOTESI INCIDENTALI RAGIONEVOLMENTE PREVEDIBILI MEDIANTE ANALISI DELLA ESPERIENZA STORICA DISPONIBILE

Esperienza storica e fonti di informazione

Si è operato compiendo una ricerca iniziale presso banche dati nazionali ed internazionali su tutti gli incidenti relativi alle sostanze pericolose presenti.

Dal gruppo dei dati rinvenuti sono stati selezionati quelli relativi ad installazioni o situazioni che fossero attinenti agli impianti in oggetto, quindi coinvolgenti apparecchiature (serbatoi, reattori, essiccatoi, pompe, ecc.) od operazioni (stoccaggio, movimentazione all'interno dello stabilimento, avviamento, produzione, manutenzione e fermata) coerenti con le attività in analisi.

Non sono stati considerati gli incidenti relativi all'attività di trasporto delle sostanze, sia su strada (perdite/rotture su autobotti verificatesi durante il viaggio, incidenti stradali veri e propri) che su rotaia (deragliamenti, scontri tra convogli) che via nave (collisioni con altri natanti o con scogli o secche, affondamenti). Sono stati esclusi pure gli incidenti domestici.

La raccolta dei dati prende in considerazione sia fatti di cronaca che dati ricavati da report emessi dalle autorità sulla base delle comunicazioni dei fabbricanti sugli incidenti occorsi presso i loro stabilimenti. Le raccolte basate su notizie ed eventi riportati su quotidiani e/o riviste specializzate come fatti di cronaca sono quelle che più hanno avuto impatto sull'opinione pubblica; quelle basate sulle comunicazioni dei fabbricanti riguardano invece tutti i tipi di incidente, anche quelli minori e che non hanno fatto registrare danni notevoli alle persone ed alle cose. Le notizie ed i dati riportati nella maggior parte dei casi storici reperiti sono comunque molto sintetiche, con informazioni parziali e, qualche volta, inesatte o contraddittorie (fonti diverse riportano dati o testimonianze differenti).

Dall'esame delle informazioni così ricavate, pertanto, non appare plausibile eseguire analisi puntuali, ma solo ottenere indicazioni di massima sulle cause più frequenti di incidente e sulle tipologie ed evoluzione dei fenomeni incidentali per verificare le misure di prevenzione previste. Importante è anche l'indagine statistica sui fenomeni cause degli incidenti ed altri fattori caratteristici degli eventi registrati, al fine di ottenere indicazioni sulla frequenza e sulle sequenze incidentali.

Le cause principali di incidente individuate sono:

- guasto apparecchiature (di processo e di stoccaggio);
- rottura tubazioni ed accessori (valvole, accoppiamenti, ecc.);
- cause esterne (condizioni atmosferiche estreme, incendi in zone limitrofe, ecc.);
- errori operativi (errori umani in fase di conduzione e di manutenzione, di progettazione, distrazioni, ecc.);

- reazioni runaway;
- cause non meglio specificate.

Non sempre è possibile ricavare dalla descrizione degli incidenti una definizione univoca della causa iniziatrice della sequenza incidentale. Sono numerose le definizioni ibride quali «avarie strumentali e concomitanti distrazioni» o «sovra riempimento per cause non note».

Analogamente, risulta difficoltoso individuare se le perdite da apparecchi, pompe o valvole sono dipendenti da rotture casuali o da mancanza di manutenzione od errori nella scelta dei materiali.

Le tipologie di eventi incidentali individuati dalla letteratura tecnica specializzata sono le seguenti:

- rilascio senza innesco di liquidi infiammabili;
- incendio da pozza;
- UVCE;
- esplosione / incendio / VCE;
- flash fire / fire ball;
- esplosione senza incendio (BLEVE).

Il significato attribuito ai vari termini elencati (accezione tratta dalle guide dell'AIChE – American Institute of Chemical Engineers) è il seguente:

- UVCE (Unconfined Vapor Cloud Explosion): esplosione di una nube di vapori o gas infiammabili in luogo aperto o solo parzialmente confinato;
- VCE (Vapor Cloud Explosion): esplosione di una nuvola di vapori o gas infiammabili in luogo chiuso o confinato;
- FLASH FIRE: combustione veloce di una nube di gas o vapori infiammabili, senza importanti effetti di sovrappressione;
- FIRE BALL: combustione veloce di una massa di vapori infiammabili rilasciata istantaneamente, in genere connessa con il BLEVE, senza sviluppo di sovrappressioni ma con irraggiamento intenso e breve;
- BLEVE (Boiling Liquid Expanding Vapor Explosion): scoppio di un recipiente contenente un gas compresso o liquefatto od un liquido ad elevata tensione di vapore avvolto dalle fiamme di un incendio; il fenomeno avviene quando la sostanza contenuta si trova in condizioni di surriscaldamento ed è oggetto di una rapida depressurizzazione che origina il flash di una frazione di liquido.

Le sostanze per le quali si sono trovati riferimenti storici ed il numero delle schede che riportano gli incidenti relativi sono le seguenti:

Sostanze	**Schede**
Esano	18
Toluene	2
Totale incidenti reperiti	**20**

Per ognuno di questi gruppi di sostanze si è indagato sulle condizioni dell'impianto al momento dell'incidente (avviamento, manutenzione, ecc.), sul tipo di apparecchi o macchine che hanno dato origine all'evento (fonte del rilascio), sulle cause e sugli effetti dell'incidente stesso.

Liquidi infiammabili o altamente infiammabili o combustibili

(Totale n°20 incidenti)

Condizioni dell'impianto

Le condizioni dell'impianto al momento dell'incidente sono riportate di seguito:

Condizione dell'impianto	N°eventi	% sul totale delle schede	% sul totale degli eventi certi
Marcia normale	15	75,0	79,0
Manutenzione con impianto fermo	2	10,0	10,5
Altre/non specificate	1	5,0	-
Avviamento	2	10,0	10,5
Totale	**20**	**100,0**	**100,0**

Fonte del rilascio

L'analisi della tipologia delle apparecchiature che hanno dato origine all'evento è riportata nella tabella seguente:

Apparecchiatura	N°eventi	% sul totale delle schede	% sul totale degli eventi certi
Reattori/apparecchi di processo	4	20,0	26,7
Serbatoi/recipienti di stoccaggio	2	10,0	13,3
Altre/non specificate	5	25,0	-
Tubazioni/accoppiamenti	6	30,0	40,0
Valvole	3	15,0	20,0
Totale	**20**	**100,0**	**100,0**

Le apparecchiature maggiormente coinvolte sono le tubazioni, le valvole e gli organi di accoppiamento, seguiti dalle apparecchiature di processo.

Cause

La causa principale degli incidenti è costituita da rotture ad apparecchiature e tubazioni, con oltre il 50,0% dei casi; la seconda causa in ordine di importanza è costituita dagli errori operativi in

senso lato (errori umani veri e propri, disattenzioni, mancato rispetto delle procedure, errori di progettazione, ecc.), con il 25,0 dei casi; le cause non meglio identificate rappresentano il 20,0% dei casi.

Effetti

I rilasci di liquido e di vapori senza innesco sono il 95,0% dei 20 incidenti riguardanti liquidi infiammabili o altamente infiammabili. Soltanto in un caso si è verificata un'esplosione seguita da un incendio.

Per la minimizzazione della probabilità di accadimento di casi analoghi sono previsti controlli periodici ed ispezioni routinarie dello stato di conservazione dei circuiti; mentre la presenza di dispositivi di controllo, di allarme e di blocco automatico e sistemi DCS per il controllo delle variabili di processo limitano gli errori umani.

In Allegato 11 sono inoltre riportati gli incidenti avvenuti nello stabilimento di Palazzolo dal 2004 ad oggi nell'impianto in oggetto; si noti che l'analisi di questi incidenti è stata a suo tempo utilizzata per verificare e migliorare le sicurezze previste sugli impianti e per validare i risultati emersi dall'analisi di sicurezza. Si noti inoltre che gli incidenti non hanno mai avuto conseguenze per l'esterno dello stabilimento.

Reazioni incontrollate

Come già ricordato in precedenza nelle miscelazioni effettuate in Sperry Wictor s.r.l. non avvengono reazioni chimiche.

Dati meteorologici e perturbazioni geofisiche, meteomarine e cerauniche

Dati meteorologici

Le modellazioni degli eventi incidentali sono state eseguite per le due tipologie meteorologiche prevalenti per questo tipo di territorio, assegnando a ciascun la velocità del vento che determinava le conseguenze più gravose.

Stabilità	Velocità del vento
D	5 m/s
F	2 m/s

Terremoti, fulminazioni

La zona è classificata non sismica.

Non sono state registrate perturbazioni meteomarine nell'area in esame.

La frequenza di fulminazione al suolo è pari a 4 fulmini/anno/km^2 (norme CEI 81-1).

In Allegato 12 è riportata la classificazione sismica dei comuni d'Italia.

Perturbazioni geofisiche, meteomarine e cerauniche

Non si ha memoria, sia dalla esperienza diretta, che dalle fonti bibliografiche consultate, che terremoti, inondazioni, trombe d'aria, fulmini, abbiano avuto effetti pregiudizievoli per la sicurezza, sulle installazioni di cui alla presente relazione di sicurezza.

In Allegato 13 è riportata la carta ceraunica d'Italia.

IDENTIFICAZIONE DELLE IPOTESI INCIDENTALI RAGIONEVOLMENTE PREVEDIBILI MEDIANTE METODI DEDUTTIVI

Interazioni con altri impianti e/o depositi

Verranno descritti nei paragrafi successivi gli scenari incidentali ipotizzabili negli impianti di cui alla presente notifica, nonché le conseguenze ad essi associate.

Sono state analizzate le altre attività presenti nello stabilimento verificando che eventuali incidenti in tali installazioni non comportassero effetti domino con le installazioni. Gli eventi incidentali ipotizzati per i reparti 1 e 2, vista la loro conformazione impiantistica, possono provocare l'effetto domino inteso come incendio esteso a tutto il reparto, di cui è stato tenuto conto nello sviluppo delle modellazioni.

Nello sviluppo degli scenari incidentali è riportata una nota con indicazione delle varie unità considerate e le motivazioni per le quali si ritiene che tali attività non possano avere effetto sulle installazioni.

Le possibili interazioni fra reparti, connesse con il verificarsi di incidenti rilevanti, sono state considerate riferendosi ad eventi quali incendi od esplosioni.

Analisi della sequenza di eventi incidentali

Per lo studio degli incidenti relativi all'impianto in esame, si è proceduto ad una identificazione di questi ed ad una conseguente analisi di sicurezza.

L'analisi di sicurezza è stata effettuata utilizzando la metodologia relativa al cap. 2 dell'allegato I al D.P.C.M. 31.03.1989, secondo le modalità I della Tab. 1.

Identificazione degli eventi incidentali

Lista di controllo per limiti di batteria

Sono stati analizzati i comportamenti degli impianti in esame a seguito di deviazioni dalle normali condizioni operative dovute sia a cause interne, sia a cause esterne.

Per quanto riguarda le cause interne sono state verificate le condizioni di sicurezza degli impianti, in termini di fermata controllata dell'attività, per ogni possibile guasto nell'alimentazione/scarico delle sostanze del processo, nell'alimentazione elettrica, nell'alimentazione di aria strumenti, nell'alimentazione di vapore e nell'alimentazione di gas inerte.

Relativamente alle cause esterne, si rimanda a quanto specificato nei paragrafi relativi ad ognuna di esse ed in particolare:

- condizioni meteorologiche estreme, inondazioni, smottamenti al suolo;
- esplosione e/o incendio e/o rilascio di sostanze tossiche nelle vicinanze;

– impatti meccanici.

Si evidenzia come, per i depositi, siano state esaminate le anomalie tipiche quali guasti alle tenute, situazioni di sovrariempimento, etc., e verificata la correttezza dei sistemi di prevenzione allo scopo previsti.

Studi di dettaglio

Negli impianti oggetto della presente notifica è stata effettuata una Analisi di Operabilità con l'utilizzo di checklist.

Tale analisi ha due obiettivi principali:

– determinare il livello di affidabilità dell'impianto;

– raccomandare i miglioramenti necessari per operare lo stesso in maniera più sicura ed affidabile.

Lo studio in esame è il primo stadio dell'analisi di rischio ed è una attività essenzialmente qualitativa, pur se rigorosa nella sua completezza. Ci si affida in particolare all'esperienza del gruppo per giudicare se un particolare evento incidentale possa:

– avere conseguenze rilevanti o probabilità di accadimento sufficientemente elevate per giudicare il rischio potenzialmente significativo: in tal caso l'evento viene sottoposto ad ulteriore studio di tipo quantitativo (analisi di rischio);

– risultare così manifestamente inaccettabile da richiedere una modifica impiantistica.

Nel corso dell'analisi sono state pertanto identificate alcune modifiche agli impianti ed alle procedure operative ed organizzative, tali da incrementare il livello di affidabilità dell'installazione in relazione sia alla sicurezza che all'efficienza produttiva.

Evento	Descrizione
TOP01a	Rilascio di solvente infiammabile in piazzale durante la operazione di scarico Reparto 1 e 2
TOP01b	Rilascio di solvente infiammabile in piazzale durante la operazione di scarico Reparto 3
TOP02a	Rilascio di solvente infiammabile in reparto durante le operazioni di carico dei miscelatori Reparto

Evento	Descrizione
TOP02b	Rilascio di solvente infiammabile in reparto durante le operazioni di carico dei miscelatori Reparto 2
TOP02c	Rilascio di solvente infiammabile in reparto durante le operazioni di carico dei miscelatori Reparto 3
TOP03a	Esplosione del miscelatore per mancata inertizzazione del sistema e presenza di innesco Reparto 1 e 2
TOP03b	Esplosione del miscelatore per mancata inertizzazione del sistema e presenza di innesco Reparto 3
TOP04	Incendio nel deposito prodotti confezionati

STIMA DELLA PROBABILITÀ DI OCCORRENZA DELLE IPOTESI INCIDENTALI

L'accadimento di un evento incidentale è legato al verificarsi di uno o più eventi iniziatori che determinano una condizione anomala di esercizio e che, col concorso di specifiche situazioni contingenti, possono portare all'evento finale.

La tecnica in oggetto consiste di:

- individuare tutti gli eventi e/o condizioni che devono essere verificate per giungere all'evento finale (incidente);
- stabilire e visualizzare l'ordine logico di connessione dei diversi eventi, fondamentale per la comprensione dell'evoluzione dell'evento incidentale e per il calcolo della probabilità (frequenza) di accadimento;

Il metodo consiste nel partire dall'evento incidentale ipotizzato ("Top Event") e nel ricercarne la cause ultime che potrebbero produrlo. Ognuna di tali cause è costituta da un evento che è possibile analizzare ulteriormente.

La concatenazione tra gli eventi si ottiene mettendo in relazione gli eventi causa e l'evento superiore tramite una "porta logica". Si utilizzano normalmente due tipi di porte logiche: AND e OR.

La porta AND permette il realizzare dell'evento superiore soltanto se tutti gli eventi causa si verificano.

La porta OR, invece, permette il realizzarsi dell'evento superiore anche se si verifica uno solo degli eventi causa.

L'albero di guasto va letto dal basso verso l'alto, partendo dagli eventi causa primari, per poi arrivare agli eventi causa intermedi (eventi superiori), per via via arrivare all'evento ultimo, cioè il top event.

Il calcolo degli alberi di guasto può essere fatto in due modi:

- GATE by GATE: è il modo più utilizzato nel caso di alberi semplici, e consiste nel partire dagli eventi primari e risalire lungo l'albero per calcolare le grandezze degli eventi più complessi e quindi del Top Event; esistono due rischi nel calcolo di un albero con questo metodo: è gravoso nella risoluzione di alberi complessi ed è fonte di errori numerici nella valutazione del Top, se nell'evento vi sono eventi ripetuti, in bracci differenti, separati da porte AND.
- Insiemi di taglio: è il metodo con cui si cercano le combinazioni di variabili che verificano, se vere, il successo del Top Event (Cut Set); nell'albero di guasto vanno ricercati gli insiemidi taglio minimi (MCS), cioè quelli che non contengono alcun insieme di taglio di ordine inferiore (as esempio, AC e AB sono minimi, ABC non è minimo perchè contiene due cut set minimi). La frequenza di

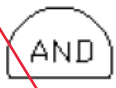
accadimento viene poi calcolata tenendo presente che un Top Event è esprimibile come un OR tra tutti gli MCS, essendo ogni MCS un AND tra tutti gli eventi che lo compongono (per il calcolo è stato utilizzato il codice SALP-PC, del Centro Ricerche di ISPRA (System Engineering and Reliability Division)).

I ratei di guasto vengono assegnati attingendoli a banche dati per eventi similari ed adeguandoli alle esigenze specifiche, con informazioni relative all'impianto in oggetto. In particolare sono stati utilizzati dati tratti da:

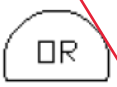
- Less - Loss Prevention in Process Industries
- CCPS - Guidelines for Process Equipment Reliability Data, with Data Tables
- Federchimica - Produttori italiani cloroDAC - Banca dati affidabilità componenti cloro

Il risultato finale della quantificazione dell'albero dei guasti è la frequenza di accadimento dell'Evento finale ("Top Event"), ma l'albero dei guasti si rivela uno strumento efficace per effettuare una analisi sistematica e comparativa degli effetti e decidere quali interventi correttivi consentono di ottenere il maggior risultato in termini di riduzione del rischio globale.

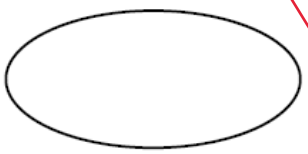
L'albero di guasto va letto dal basso verso l'alto, partendo dagli eventi causa primari, per poi arrivare agli eventi causa intermedi (eventi superiori), per via via arrivare all'evento ultimo, cioè il top event.



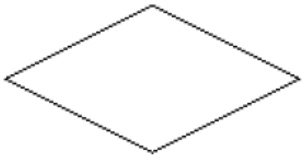
CANCELLO " AND" : LE FREQUENZE DEI RAMI SONO MOLTIPLICATE



CANCELLO "OR" : LE FREQUENZE DEI RAMI SONO SOMMATE



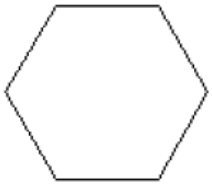
RAPPRESENTANO EVENTI INIZIALI CON FREQUENZE ANNUE DI ACCADIMENTO



RAPPRESENTANO EVENTI CHE CONTRIBUISCONO E PERTANTO SONO CARATTERIZZATI DA FREQUENZE DI ACCADIMENTO SU DOMANDA (%)



SONO STATI OTTENUTI COME RISULTATO DI PIU' EVENTI, SIA INIZIALI CHE DI CONTRIBUTO E POSSONO PERTANTO AVERE FREQUENZE ANNUE O SU DOMANDA



RAPPRESENTANO IL NUMERO DEI COMPONENTI E SERVONO COME MOLTIPLICATORI

Nella tabella sono indicate le probabilità di accadimento e la descrizione degli scenari ipotizzati per gli eventi individuati.

Evento	Descrizione	Probabilità
TOP01a	Rilascio di solvente infiammabile in piazzale durante la operazione di scarico Reparto 1 e 2	8.8E-05/a
TOP01b	Rilascio di solvente infiammabile in piazzale durante la operazione di scarico Reparto 3	2.2E-05/a
TOP02a	Rilascio di solvente infiammabile in reparto durante le operazioni di carico dei miscelatori Reparto	2.42E-04/a
TOP02b	Rilascio di solvente infiammabile in reparto durante le operazioni di carico dei miscelatori Reparto 2	1.54E-04/a
TOP02c	Rilascio di solvente infiammabile in reparto durante le operazioni di carico dei miscelatori Reparto 3	1.54E-06/a
TOP03a	Esplosione del miscelatore per mancata inertizzazione del sistema e presenza di innesco Reparto 1 e 2	1.75E-06/a
TOP03b	Esplosione del miscelatore per mancata inertizzazione del sistema e presenza di innesco Reparto 3	1.07E-06/a
TOP04	Incendio nel deposito prodotti confezionati	1.87E-04/a

In Allegato 15 sono riportati gli alberi di guasto e in allegato 16 la giustificazione dei ratei assunti negli alberi di guasto.

Il rischio può essere definito come il danno incerto a cui un dato soggetto si trova esposto in seguito ad incidenti o concatenazioni di eventi sfavorevoli.

L'incertezza che si associa alla situazione di danno potenziale ha una duplice origine:

- da un lato gli eventi sfavorevoli e temuti si possono verificare con probabilità più o meno grande, ma mai nulla;
- dall'altro l'entità del danno può variare in relazione a circostanze esterne (come le condizioni meteorologiche, la presenza o meno di soggetti esposti e quindi la distribuzione della popolazione, etc.) che, a motivo della loro aleatorietà, non possono essere previste in modo certo e univoco.

Si può definire che da un punto di vista analitico il rischio può essere definito nell'ambito della combinazione tra danni o conseguenze negative e probabilità di accadimento ad esse associate.

Le ricerca di una situazione di minor rischio (ovvero con maggior grado di sicurezza) significherà pertanto una combinazione nella quale si verifichi una diminuzione dell'entità delle conseguenze o delle probabilità oppure di entrambe.

Il rischio globale che potremmo definire associato ad un impianto è esprimibile come sommatoria dei rischi di ciascuna ipotesi di rilascio di materiale e/o di energia:

$$R = \Sigma_i R_i = \Sigma_i (f_i d_i)$$

dove:

R = rischio dell'unità (danni/unità di tempo)

R_i = rischio del rilascio i-esimo

f_i = frequenza attesa del rilascio i-esimo (occ/tempo)

d_i = danni causati dal rilascio i-esimo

Alla fine di questo processo di analisi, si arriva ad una domanda molto semplice nella sua enunciazione ma molto complessa nelle sue motivazioni: "Quale rischio può essere accettato?"

Di seguito si riportano alcuni esempi di atteggiamenti che alcuni paesi hanno adottato nei confronti della accettabilità del rischio.

Olanda

Per le attività che comportano la manipolazione di sostanze pericolose è stato definito "massimo livello di rischio accettabile a livello individuale il rischio che incrementa dell'1% il livello relativo delle cause di morte naturali".

Il rischio base è stato assunto pari a 1.0E-04 occ/anno che corrisponde alle "cause di morte naturali" per gruppi di popolazioni di età comprese da 10 a 14 anni.

Quindi il massimo livello accettabile è stato stabilito in 1.0E-06 occ/anno.

Ciò equivale a dire che il rischio di un incidente mortale a cui un individuo può essere esposto in via continuativa (365 giorni/anno) nelle vicinanze di una attività a rischio di incidente rilevante deve essere un accadimento ogni milione di anni.

Conseguenze	Frequenze accettabili (occ/anno)
> 100 vittime	5.0E-06
20 - 100 vittime	2.0E-05
2 - 20 vittime	1.0E-04
1 - 2 vittime	1.0E-03

Esposizioni inferiori ad uno in cento milioni sono considerate trascurabili (< 1.0E-08/a).

Per gruppi a rischio (numero di 10 individui) un valore pari a uno per dieci milioni è considerato un livello trascurabile.

Inghilterra

A seguito dell'incidente di Flixborough l'Advisory Committee on Mayor Hazards indica in 1.0E-04 un livello accettabile quale frequenza di incidente "grave" connesso a impianti in cui sono stoccate e/o manipolate sostanze infiammabili, esplosive e/o tossiche.

USA

L' EPA (Enviromental Protection Agency), il DoT (Department of Transportation) e la FEMA (Federal Emergency Management Agency) riportano i seguenti livelli accettabili di frequenza di accadimento dei eventi incidentali rilevanti:

Classe di appartenenza	**Frequenza attesa dell'evento α (occasioni/anno)**
molto probabile	1.0E-01 < α < 1
probabile	1.0E-02 < α < 1.0E-01
improbabile	1.0E-03 < α < 1.0E-02

molto improbabile	1.0E-04 < α < 1.0E-03
remoto	α < 1.0E-04

Canada

E' stata adottata la soglia di 1.0E-06 occ/anno per incidenti di riferimento ai fini dei piani di emergenza esterni.

Italia

Un esempio di soglia di credibilità viene dalle Linee Guida di Pianificazione di Emergenza Esterna per impianti a rischio di incidente rilevante (gennaio 1994) in cui al capitolo 3.2 viene scritto che: "gli scenari incidentali individuati nella analisi di rischio, così come richiesto dal DPCM 31.03.1989, dovranno comunque essere presi in considerazione ai fini della valutazione dello stato di sicurezza dell'impianto mentre, ai soli fini pianificatori, sarà necessario distinguere fra gli scenari più probabili (frequenza attesa almeno dell'ordine di 10-4/10-5) e quelli meno probabili".

Anche nelle più recenti norme CEI 81.1 (protezione scariche atmosferiche) la frequenza di 1.0E-05 è utilizzata come soglia discriminante tra rischio accettabile e non.

Con riferimento all'allegato III del DPCM 31.03.1989, capitolo 2, si possono assumere le seguenti classi di probabilità:

Frequenza attesa	**Classe**
Maggiore di 1 volta ogni 10 anni	Molto alta
Una volta tra 10 e 100 anni	Alta
Una volta tra 100 e 1000 anni	Media
Una volta tra 1000 e 10.000 anni	Bassa
Minore di una volta ogni 10.000 anni	Molto bassa

Ove le classi Alta, Media e Bassa assumono il seguente significato:

Classe	**Frequenza attesa**
bassa	improbabile durante la vita prevista di funzionamento dell'impianto o deposito separato
media	possibile durante la vita prevista di funzionamento dell'impianto o deposito separato

alta	evento che si può verificare almeno una volta nella vita prevista di funzionamento dell'impianto o deposito separato

Il Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici n. 151 del 9 maggio 2001 (S.O.G.U. n. 138 del 16.6.2001) – Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, all'art. 6.3 dell'allegato "Criteri per la valutazione della compatibilità territoriale e ambientale" ha riportato una seguente categorizzazione per la valutazione di credibilità degli eventi:

Classe di probabilità degli eventi [occ/anno]	**Categoria di effetti**			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Esplosione	0.3 bar	0.14 bar	0.07 bar	0.03 bar
Incendio	12.5 KW/m^2	7 KW/m^2	5 KW/m^2	3 KW/m^2
α < 1.0E-06	EF	DEF	CDEF	BCDEF
1.0E-04 < α < 1.0E-06	F	EF	DEF	CDEF
1.0E-03 < α < 1.0E-04	F	F	EF	DEF
α > 1.0E-03	F	F	F	EF

Da cui si nota che per frequenze inferiori a 1.0E-06 occ/a è compatibile al di fuori dello stabilimento una area di tipologia F, cioè ove vi è la presenza di insediamenti industriali.

Da quanto sopra esposto, ai fini della valutazione delle conseguenze, nella presente analisi di sicurezza gli eventi verranno suddivisi nelle seguenti categorie:

- CATEGORIA A - Eventi incidentali ragionevolmente credibili: quelli con frequenza di accadimento superiore o pari a 1.0E-04 occasioni/anno;
- CATEGORIA B - Eventi incidentali non ragionevolmente credibili, ma che vengono analizzati ai fini della pianificazione di emergenza esterna: quelli con frequenza di accadimento compresa tra 9.0E-05 e1.0E-06 occasioni/anno;
- CATEGORIA C - Eventi incidentali che non vengono analizzati: quelli con frequenza di accadimento inferiore a 1.0E-06 occasioni/anno.

Incidenti diversi da quelli esaminati, pur possibili, secondo quanto emerge dall'analisi storica e dall'analisi degli schemi di impianto, non sono considerati, o perché le conseguenze che ne derivano risultano di rilievo inferiore a quelle analizzate, o perché le misure di sicurezza e prevenzione attiva e passiva predisposte rendono tali incidenti ed i conseguenti scenari non ragionevolmente credibili.

Nella tabella seguente sono riassunti gli eventi incidentali individuati per lo stabilimento Sperry Wictor s.r.l. di Palazzolo, con l'indicazione della frequenza attesa e la fascia probabilistica di appartenenza.

			+
			+
			+

Punti critici dell'impianto

Facendo riferimento a quanto riportato in precedenza i punti critici degli impianti oggetto della presente scheda sono:

- Serbatoi di stoccaggio solventi
- Dissolutori per la preparazione delle colle
- Magazzino prodotto finito

Comportamento degli impianti in caso di indisponibilità parziale o totale delle reti di servizio

Il comportamento degli impianti nelle varie situazioni connesse con l'indisponibilità dei servizi (F.E.M., azoto, acqua, ecc.), è riportato nella tabella seguente:

[4] utenze critiche sotto energia preferenziale

STIMA DELLE DISTANZE A CUI POTREBBERO MANIFESTARSI EFFETTI PERICOLOSI PER LA SALUTE E PER L'AMBIENTE

Per l'effettuazione dell'analisi delle conseguenze originate dagli eventi incidentali evidenziati vengono utilizzati modelli computerizzati.

Sono riportati in questo paragrafo i risultati dello studio effettuato sui possibili eventi incidentali individuati ritenuti probabili sulla base di concetti probabilistici. Non vengono pertanto modellati gli eventi ritenuti estremamente improbabili (frequenza di accadimento < 1.0E-06 occ/a).

In questo paragrafo vengono descritti:

A) Scenari incidentali

B) Modelli di simulazione

C) Criteri utilizzati per valutare gli effetti degli incidenti individuati

D) Risultati applicativi agli incidenti evidenziati in precedenza

A) Scenari incidentali

La definizione scenario incidentale viene usata per descrivere l'insieme delle condizioni e circostanze che caratterizzano l'evento incidentale, a partire dal tipo di evento (rottura, perdita, etc.) con i parametri o le variabili di processo (pressione, temperatura, portata, dimensioni, durata, etc.) comprendendo le caratteristiche della sostanza interessata, le condizioni atmosferiche e del sito, le modalità con cui si evolvono i fenomeni.

L'origine dello scenario è l'evento identificato come Top Event, il quale può evolvere con effetti diversi a seconda delle condizioni in cui si verifica o di altre circostanze concomitanti.

Sono state fissate le ipotesi iniziali per i modelli di calcolo delle conseguenze per gli eventi incidentali ipotizzati. Queste ipotesi sono state il frutto di attente valutazioni di quanto emerso dalla analisi di sicurezza e di quanto la letteratura tecnico-scientifica specializzata riporta sul tema.

TOP01 Rilascio di solvente infiammabile in piazzale durante le operazioni di scarico.	
diametro della pozza:	4 m
sostanza coinvolta:	acetone
fase:	liquido
temperatura:	30 ℃
scenario:	incendio di una pozza di liquido infiammabile

TOP02 Rilascio di solvente infiammabile in reparto durante le operazioni di carico miscelatori.	
diametro della pozza:	4 m
sostanza coinvolta:	toluene
fase:	liquido
temperatura:	30 °C
scenario:	incendio di una pozza di liquido infiammabile

TOP03 Formazione di una miscela di vapori infiammabili sul cielo del reattore	
quantità di sostanza coinvolta	10 kg
sostanza coinvolta:	acetone
fase:	gas
temperatura:	50 °C
scenario:	esplosione di una nuvola di vapori infiammabili

TOP04 Incendio nel deposito prodotto finito	
quantità di sostanza coinvolta	5 bancali
sostanza coinvolta:	prodotto finito a base solvente
fase:	liquido
temperatura:	20 °C
scenario:	incendio di una pozza di liquido infiammabile

B) Modelli di simulazione di scenari incidentali

Per l'effettuazione dell'analisi delle conseguenze originate dagli eventi incidentali evidenziati sono stati utilizzati modelli di calcolo riconosciuti a livello nazionale.

In particolare sono stati utilizzati:

- il pacchetto di calcolo "Safety Techniques for Risk Assestement" della Montedison (Italia):
  - modello "Esplosione di nuvole di gas infiammabili"
  - modello "Esplosione di recipienti"
  - modello "Incendio da pozza"

  - modello "Incendio da pozza e dispersione fumi tossici"
- il pacchetto di calcolo "EFFECT" dell'Institute of Enviromental and Energy Technology -TNO (Olanda):
  - modello "Vapor Cloud Explosion"
- il modello del TNT equivalente, che assimila l'esplosione a quella di una carica equivalente di tritolo, tenendo conto del fatto che normalmente solo dal 2 al 10% della nube partecipa alla deflagrazione. Si utilizzano poi i dati disponibili sulla sovrappressione generata da esplosioni di TNT per estrapolare gli effetti del caso in esame;

Modellazione di un incendio

Un incendio, fenomeno associato alla combustione di sostanze solide, gassose e liquide a contatto con l'aria, viene

modellato allo scopo di determinare le conseguenze sull'ambiente circostante.

Le variabili indipendenti di questa modellazione sono:

- ✓ le condizioni atmosferiche
- ✓ le caratteristiche delle sostanze combustibili
- ✓ le dimensioni geometriche

Costituiscono le variabili dipendenti, ovvero i parametri variabili di questa modellazione:

- ✓ la velocità di combustione
- ✓ emissività della fiamma E

Esistono due diverse tipologie di fiamme15:

⇒ pool fire: fiamma generata dalla combustione di un liquido

⇒ crib fire: fiamma generata dalla combustione di un solido in catasta

La classificazione introdotta è motivata dal diverso effetto provocato dalle correnti di aria sulla velocità di combustione: esso è nullo per le pool fires e rilevante per le crib fires.

Nella pool fire la quantità di calore scambiata per irraggiamento tra la superficie del combustibile e la fiamma è maggiore delle quantità di calore accumulate sulla superficie del combustibile e nella massa dei prodotti della combustione per effetto dell'innalzamento della temperatura, così come del calore latente del combustibile stesso.

Nella crib fire il comportamento termofluidodinamico delle fiamme generate dalla combustione di materiali solidi può essere caratterizzato attraverso le stesse grandezze utilizzate nella descrizione delle fiamme generate da combustibili liquidi, osservando le seguenti differenze:

⇒ il campo di temperatura è pressoché uniforme in una fiamma generata da un combustibile solido contrariamente a quanto accade in una fiamma generata da un combustibile liquido;

⇒ la velocità di combustione di una fiamma generata da un combustibile solido è fortemente influenzata dalla presenza di un campo di velocità esterno (vento); nel caso di un incendio in un locale chiuso questo può essere trascurato.

Le incognite principali che interessano, e che costituiscono generalmente l'output dei modelli, sono:

- ✓ la geometria e le dimensioni della fiamma, per stabilire se questa investe oggetti circostanti;
- ✓ la temperatura della fiamma, per prevedere le conseguenze sugli oggetti eventualmente investiti da questa;
- ✓ la potenza termica irraggiata (kW/m^2) nei diversi punti dell'ambiente circostante, per determinare gli effetti sugli oggetti esposti.

Modellazione di una esplosione

Parlando di esplosioni, si deve distinguere tra:

- deflagrazione: è una reazione esotermica in cui il fronte di fiamma si propaga ad una velocità inferiore alla velocità del suono nel mezzo costituito dal gas non reagito;
- detonazione: è una reazione esotermica che si propaga con una velocità superiore alla velocità del suono nel mezzo costituito dal gas non reagito; le detonazioni generalmente interessano prodotti solidi o liquidi quali gli esplosivi (NG, TNT, PETN, Dinamite, ..).

Le deflagrazioni in mezzi gassosi possono trasformarsi in detonazioni qualora la geometria dello spazio in cui il gas è confinato (ad esempio nel caso di recipienti allungati) possa determinare una progressiva compressione con conseguente accelerazione del fronte di fiamma fino a superare il limite della velocità del suono.

E' opportuno evidenziare gli aspetti più significativi legati alla differenza tra detonazione e deflagrazione:

- alla detonazione sono associate pressioni molto elevate ed un onda d'urto molto accentuata;
- se in un recipiente la massa gassosa contenuta è interessata da una detonazione, i tradizionali mezzi di sfogo della pressione (es. dischi di rottura) sono normalmente inefficaci, a causa della elevatissima velocità di aumento della pressione.

Gli obiettivi della modellazione delle esplosioni sono:

- ✓ verifica delle aree di sfogo idonee per la protezione di apparecchiature e di edifici;
- ✓ previsione delle conseguenze per il progetto delle apparecchiature e delle strutture chiamate a resistere alla esplosione;
- ✓ velocità e traiettorie delle schegge prodotte dalla esplosione, per il progetto di schermi di protezione.

C) Criteri di valutazione del danno

Utilizzando i modelli di calcolo sopra descritti, è possibile disegnare la mappa dell'irraggiamento per una data sorgente radiante.

Conosciuta la mappa dell'irraggiamento si procede alla valutazione delle conseguenze in termini di intensità di irraggiamento tollerabile dall'uomo, dalle strutture impiantistiche e dall'ambiente in generale.

Il Center for Chemical Process Safety (AIChE - New York), nel suo "Guidelines for Chemical Process Quantitative Analysis - 1989", riporta i seguenti dati:

Tipologia del danno	**Flusso termico incidente [kW/m^2]**
danni ad apparecchiature di processo	37.5
accensione di legno esposto per tempo infinito	25
fusione di tubi in plastica	12.5
ustioni di 1°grado	4.0
nessun effetto su persone esposte	1.6

In bibliografia vengono riportati anche i seguenti danni:

Gli effetti sull'uomo possono consistere in decesso, ustioni gravi, ustioni lievi.

L'EPA (U.S. Enviromental Protection Agency) e la FEMA (Federal Emergency Management Agency), americane, nel loro "Handbook of Chemical Hazard Analysis Procedures - 1989) propongono i seguenti livelli di radiazione termica:

- 5 kW/m^2 - radiazione limite per causare ustioni di 2°grado su pelli nude nel giro di 45 secondi;
- 10 kW/m^2 - radiazione limite in grado di provocare la morte delle persone esposte, in quanto può causare ustioni di 3°grado.

Recentemente, il Decreto del Ministero dell'Ambiente n° 46 del 14.04.1994, intitolato "Analisi e Valutazioni preliminari relative alla sicurezza di depositi di GPL", riporta i seguenti valori per l'individuazione di aree a rischio per radiazione termica stazionaria (Tab. III/1 - pag. 94):

Tipo di danno	Radiazione Limite [kW/m^2]
Elevata letalità	12.5
Inizio letalità	7.0
Lesioni irreversibili	5.0
Lesioni reversibili	3.0

Esplosione

Un'esplosione è un fenomeno di sovrappressione improvvisa. L'onda di pressione risultante dai gas combusti in qualche frazione di secondo, si allontana dalla sorgente con una velocità determinata in parte dalla pressione differenziale (pressione prima della esplosione - pressione generata dal volume di gas prodotti dalla combustione pressoché istantanea) ed in parte dalle proprietà del materiale attraverso il quale si propaga l'onda.

Gli effetti biologici ed i danni strutturali determinati da una esplosione possono essere stimati dal calcolo della sovrappressione istantanea generata dall'esplosione e da valori riportati in bibliografia.

Per i danni strutturali (edifici, case, vetri) la correlazione sovrappressione - danni si può ricavare dai dati riportati in bibliografia.

A titolo di esempio si riportano due esempi di classificazione dei danni:

Tab.1 Classificazione dei danni sulle strutture dovuti alla sovrappressione		
Classificazione del danno	**bar**	**Descrizione**
A	0,80	Demolizione quasi completa

,		,
4		
4		

9 2 (% -)- -) % -)) %		
2 (%	9)	) (%
89		
89		
89		
89		
89		
89		

Per i danni impiantistici (apparecchiature di processo, serbatoi), la correlazione sovrappressione - danni può essere ricavata come indicato in tab. 3.

9 7 2 (% -) -)	%)) %
) (%	9)
: F (	
: (	
F 55 F	
: (	/
(	
F (:	.

LORENZO MONTANI - BRESCIA - Ing.
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00286

Da questa bibliografia si è ricavato per il presente lavoro la seguente tabella di correlazione pressione-danni:

D) Risultati delle modellazioni

Di seguito sono riportati, per ogni evento, i risultati ottenuti dalle modellazioni.

In allegato 17 sono riportate le mappe di danno degli eventi più significativi. Conservativamente le mappe di danno dei reparti 1 e 2 sono state disegnate supponendo di coinvolgere l'intero reparto per effetto domino.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DELLE ACQUE SOTTERRANEE, A SEGUITO DI RILASCIO ACCIDENTALE DI SOSTANZE ECO-TOSSICHE

Sistemi di contenimento

I reparti produttivi sono configurati in modo da trattenere al loro interno eventuali sversamenti avendo pavimentazioni in leggera pendenza verso l'interno.

I serbatoi di stoccaggio dei prodotti infiammabili (interrati) sono contenuti in vasche di cemento armato a tenuta che vista anche la ridotta corrosività dei solventi infiammabili utilizzati costituiscono ottimo sistema di ulteriore contenimento.

Le sostanze pericolose interessate dal trasporto sono conferite da automezzi omologati per il trasporto ADR e con sistemi di confezionamento idonei a tale trasporto. Il senso di circolazione imposto nello stabilimento per i trasporti interni (senso unico ad anello) riduce notevolmente le possibilità di incidente.

L'analisi dei rischi durante le operazioni di trasporto interno è riportata al capitolo dedicato. Si ritiene pertanto che la probabilità di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee sia del tutto remota.

Impianti di trattamento, smaltimento ed abbattimento

Non sono presenti impianti di depurazione delle acque in quanto la tipologia di attività non genera scarichi liquidi se non gli scarichi di tipo civile recapitati alla pubblica fognatura (presente autorizzazione comunale allo scarico).

I rifiuti generati dalle attività produttive dello Stabilimento di Palazzolo sono gestiti nel rispetto della normativa vigente.

Le emissioni gassose generate dallo Stabilimento di Palazzolo sono oggetto di una specifica autorizzazione rilasciata dalla Regione Lombardia.

L'emissione all'atmosfera del sistema criogenico di abbattimento vapori organici è indicata in Allegato 18.

LORENZO MONTANI - BRESCIA
ORDINE INGEGNERI DI BRESCIA N.2345
EL. MIN. INT. BS 02345 I 00288

MODALITÀ DI TRASPORTO DELLE MATERIE PRIME E DEI PRODOTTI FINITI: RISCHI DURANTE LE OPERAZIONI DI SCARICO IN STABILIMENTO

La circolazione all'interno dello Stabilimento è regolata in conformità a quanto prescritto dal Codice della Strada. È previsto, inoltre, un limite di velocità massimo di 20 km/h per la circolazione nelle aree degli impianti dello Stabilimento.

All'interno dello Stabilimento la circolazione degli autocarri e delle autobotti è normalmente effettuata su indicazione della portineria (percorso da effettuare) e sotto la responsabilità dell'addetto alla ricezione mezzi, che cura la ricezione e lo scarico.

L'accesso dei mezzi viene consentito solo dopo il rilascio della autorizzazione da parte del personale dello Stabilimento di Palazzolo addetto alla ricezione.

Le sostanze pericolose interessate dal trasporto sono conferite da automezzi omologati per il trasporto ADR e con sistemi di confezionamento idonei a tale trasporto. Il senso di circolazione imposto nello stabilimento per i trasporti interni (senso unico ad anello) riduce notevolmente le possibilità di incidente.

L'analisi dei rischi durante le operazioni di trasporto interno è riportata nel paragrafo dedicato.

STATO DI ATTUAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DELLA SICUREZZA.

Manuale operativo

Tutti gli impianti sono dotati di manuale operativo su cui sono riportate tutte le procedure che il personale addetto deve seguire in ciascuna delle fasi di attività dell'impianto:

- avviamento;
- esercizio;
- esercizio anomalo;
- fermate programmate;
- fermate di emergenza;
- operazioni di prova allarmi e blocchi.

Tale manuale è tenuto costantemente aggiornato per uniformarsi alla reale situazione dell'impianto, ed è tenuto nelle sale controllo per la consultazione da parte del personale addetto.

Sistema di gestione della sicurezza

In Allegato 21 è riportato l'elenco delle procedure emesse e il loro stato di implementazione.

Si fa presente che il sistema di gestione rispetta i requisiti previsti dal D.M. 9 agosto 2000 ed in particolare il SGS di gestione è stato attuato secondo quanto previsto dal D.M. 9 agosto 2000.

Il sistema è stato sottoposto a più riprese ad ispezione da apposita Commissione regolarmente nomimata dal Ministero dell'Ambiente, che ha prodotto un insieme di raccomandazioni e due prescrizioni: le raccomandazioni saranno attuate prima della ripresa delle attività di produzione; le prescrizioni sono state in larga maggioranza attuate, tuttavia, esse saranno completate in fase di riesame del sistema di gestione della sicurezza.

Certificazioni ottenute

A partire dal 1992 la società Wictor S.p.A. ha investito nel tema qualità dell'ambiente, del lavoro, del prodotto e dell'organizzazione: nel 1996 il Sistema Qualità aziendale è stato verificato conforme alla norma UNI EN ISO 9002:1994 da Certiquality con il certificato n° 652; nel 1999 il Sistema Qualità della società è stato esteso alla norma UNI EN ISO 9001:1994 e certificato da Certiquality con il n°652/1.

Da settembre 2003 è certificata UNI EN ISO 9001:2000.

INDICE DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO: MODALITÀ DI IMPLEMENTAZIONE E VERIFICA

Si allega il Piano di Emergenza interno di Stabilimento sul quale sono riportati in dettaglio tutte le informazioni richieste (Allegato 19) e la pianta dei sistemi antincendio (Allegati 4 e 5).

Situazione di emergenza e relativi piani

Nelle planimetrie allegate sono evidenziati:

- ✓ uffici;
- ✓ laboratori;
- ✓ officine;
- ✓ portinerie;
- ✓ altri impianti dello Stabilimento.

Considerando gli incidenti di riferimento ipotizzabili per gli impianti oggetto del presente Analisi di Sicurezza, il coinvolgimento di aree esterne (non industriali) allo stabilimento non risulta possibile.

I mezzi di comunicazione sono i seguenti:

- telefoni;
- telefoni cellulari;
- radio ricetrasmittenti;
- telefoni "dedicati" per emergenza.

Nello Stabilimento, in un apposito edificio, è predisposto un locale infermeria (con presenza settimanale di un medico durante l'orario giornaliero) in cui sono presenti i presidi sanitari previsti dal D.P.R. 19/3/1956 n 303 e dal successivo D.M. 15/7/2003 n. 388.

Come ulteriore Presidio Medico è attivo il Pronto Soccorso dell'Ospedale Civile di Chiari che è dislocato a circa 10 km dalla portineria principale.

Addestramento della squadra di pronto intervento

I componenti della squadra di pronto intervento sono addestrati e mantenuti aggiornati annualmente ed effettuano una prova simulata ogni 12 mesi.

Nel corso di tali esercitazioni vengono interessate tutte le funzioni ed il personale preposto alla gestione dell'emergenza ed è prevista una verifica del comportamento e dell'adeguatezza delle procedure.

Persone abilitate alla attuazione del P.E.I.

Le persone abilitate ad attuare il piano di emergenza interno ed ad avvertire le autorità competenti per l'attuazione dei piani di emergenza esterni variano a seconda del momento in cui si verifica l'emergenza; si veda Allegato 19.

ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI TIPOLOGIA E FREQUENZA

In Allegato 22 è riportata l'attività svolta in merito alla formazione e informazione secondo il DM 16.3.1998.

Con l'uscita dell'Accordo Stato Regioni in materia di formazione obbligatoria del personale i requisiti previsti per l'addestramento del personale sono mutati, l'Azienda adeguerà i propri piani di formazione del personale prima dell'avviamento degli impianti e procederà di conseguenza in modo da rispettare le scadenze di legge.

MODALITÀ E PROGRAMMA DI INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

In Allegato 24 è riportata la Scheda di informazione alla popolazione secondo il testo vigente dell'allegato V del D.Lgs. 17 agosto 1999, n.334, così come modificato dal D.Lgs. 21 settembre 2005, n.238.

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Brescia
Direzione

Trasmissione via PEC	XX
Trasmissione via FAX	
Posta prioritaria	
Posta Raccomandata	
Posta Interna	

Class. 6.3 Fascicolo 2013.3/VAS

Spettabile

COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO VIA XX SETTEMBRE, 32 Email: protocollo@palazzolo.viapec.it

Rif.: vs. prot. n. 21143 del 09.08.2013

Oggetto: Trasmissione del parere sull'Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante (ERIR) del Comune di Palazzolo sull'Oglio (BS)

Con la presente si trasmette, in allegato, il parere in oggetto, a riscontro della richiesta trasmessa da codesta Amministrazione Comunale con nota prot. n. 21143 del 09.08.2013 (prot. ARPA n. 113533 del 21.08.2013).

Distinti saluti.

Il Direttore del Dipartimento
Dr.ssa Maria Luisa Pastore

Allegati:
File PARERE_ERIR_PALAZZOLO.pdf

Responsabile del procedimento: dr.ssa Maria Luisa Pastore
P.O. UFFICIO VIA VAS: geom. Marcella Don tel.: 0307681448 e-mail: m.don@arpalombardia.it
Pratica trattata da: dr.ssa Elena Noce (e.noce@arpalombardia.it) Giuseppe Pea (g.pea@arpalombardia.it)

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Brescia

OGGETTO: Parere sull'Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante (ERIR) del Comune di Palazzolo sull'Oglio

Premessa

Il Comune di Palazzolo sull'Oglio ha ritrasmesso con nota prot. n. 21143 del 09.08.2013 (prot. ARPA n. 113533 del 21.08.2013) l'Elaborato Tecnico Rischio di Incidente Rilevante (ERIR) relativo al territorio comunale, rielaborato alla luce delle indicazioni fornite nel parere ARPA prot. n. 8058 del 18.01.2013.

Si rileva infatti che l'ERIR in esame, inviato ad agosto 2013, rispetto alla versione precedentemente inoltrata dal Comune con nota prot. n. 32200 del 19.12.2012, è stato predisposto considerando la presenza sul territorio comunale sia dell'azienda Metalgalvano s.r.l. che della ditta Sperry Wictor srl, entrambe soggette ai disposti dell'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..

Contenuti dell'ERIR

Dall'analisi dell'ERIR in oggetto emerge quanto segue.

Al capitolo 1. "*Premessa*" dell'ERIR sono elencate le norme di riferimento per la predisposizione dell'Elaborato Tecnico, tra cui il D.M. 9/05/2001 e la D.G.R. 11.07.2012 n. IX/3753 "*Linee guida per la predisposizione dell'ERIR nei Comuni con stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti*".

Nel capitolo 5. "*Informazioni fornite dal gestore*" si precisa che le informazioni utilizzate per la predisposizione dell'Elaborato Tecnico sono state desunte dalle notifiche inoltrate dai gestori degli stabilimenti, aggiornate rispettivamente in data 10/01/2013 (Sperry Wictor srl) e 28/06/2012 (Metalgalvano srl). Nel medesimo capitolo vengono quindi riprese e illustrate, per entrambe le ditte, le informazioni relative alla loro ubicazione, alle attività svolte e alle sostanze pericolose detenute.

Al capitolo 6. "*Elementi territoriale e ambientali vulnerabili e possibili scenari incidentali*" sono elencati, per entrambi gli stabilimenti, gli elementi territoriali vulnerabili ubicati nell'intorno dei medesimi (si rileva che non sono stati identificati elementi ambientali) ed individuati secondo le indicazioni circa la categorizzazione del territorio esposte nel DM del 09/05/2001. A tal proposito si osserva che per la Metalgalvano srl sono indicati come elementi più prossimi due edifici scolastici (posti rispettivamente a 200 m e 300 m dall'impianto), mentre per la ditta Sperry Wictor srl sono indicati un deposito di carburanti alla distanza di 120 m e un fabbricato agricolo a 200 m.

Nel medesimo capitolo sono inoltre riportati in formato tabellare gli scenari incidentali ipotizzati e valutati dal gestore della Metalgalvano, con le relative distanze di danno. Per entrambi i top event considerati (relativi allo sviluppo di acido cianidrico), nell'ERIR è specificato che le conseguenze sono "*contenute entro i confini dello stabilimento, senza produrre interazioni significative sull'esterno*".

Per quanto riguarda gli scenari incidentali relativi alla Sperry Wictor s.r.l., nell'ERIR si rimanda integralmente alla notifica e alla Scheda di Valutazione Tecnica prodotte dal gestore, allegate all'ERIR, nella quale sono considerati quattro eventi incidentali (irraggiamenti da pozza, esplosione nuvola di vapori infiammabili, incendio magazzino prodotto finito).

Al capitolo 7. "*Determinazione delle aree di danno e dei livelli di allerta*" sono riassunti, per la ditta Metalgalvano srl, gli esiti della determinazione delle aree di danno con riferimento ai valori soglia previsti dalla normativa nazionale. Secondo quanto riportato nell'ERIR, le soglie corrispondenti a effetti di elevata letalità e lesioni irreversibili non vengono mai superate, pertanto non è possibile determinare le zone di sicuro impatto e di danno, ma unicamente la zona di attenzione, che cartograficamente è stata rappresentata come area di raggio pari a 30 m con centro sullo stabilimento (rif: allegati grafici al PEE della Metalgalvano srl), i cui confini risultano esterni a quelli dell'impianto, sebbene non interferiscano con gli elementi territoriali vulnerabili individuati.

Viene poi indicata un'"*area di interesse per la pianificazione dell'intervento in emergenza*" del raggio di 200 m, già definita nell'elaborazione del Piano di emergenza esterno, di cui tuttavia non si trova riscontro sugli elaborati cartografici allegati all'ERIR.

Per quanto riguarda la determinazione delle aree di danno relative alla Sperry Wictor s.r.l., nell'ERIR si rimanda integralmente ai contenuti della Scheda di Valutazione Tecnica prodotta dal gestore, allegata all'ERIR.

Nel capitolo 8. "*Valutazione della compatibilità territoriale e ambientale*" sono riportati i risultati della valutazione della compatibilità territoriale degli stabilimenti RIR considerati; secondo quanto indicato, dalla sovrapposizione tra le aree di danno collegate agli eventi incidentali e gli elementi vulnerabili presenti sul territorio comunale, viene definita la compatibilità territoriale per entrambi gli impianti.

Ne consegue che nell'ERIR non sono previste disposizioni disciplinanti né vincoli urbanistici cui sottoporre aree esterne agli stabilimenti.

Osservazioni

L'ERIR in esame risulta complessivamente rispondente a quanto previsto dalle Linee guida di cui alla D.G.R. 11.07.2012 n. IX/3753; il percorso metodologico seguito nella sua stesura risulta coerente con quanto previsto dalle vigenti normative e la valutazione della compatibilità territoriale degli stabilimenti è stata condotta secondo quanto indicato al capitolo 2 delle citate Linee Guida.

Per quanto riguarda i contenuti del documento e la sua struttura, al fine di agevolare la consultazione dell'Elaborato e la comprensione dei suoi contenuti, si ritiene opportuna la predisposizione degli allegati previsti al punto 3.2 delle Linee Guida, integrando le informazioni già riportate nel documento, laddove non siano completamente esaustive rispetto a quanto previsto.

Ad esempio, si ritiene necessaria un'integrazione degli elaborati cartografici, secondo i contenuti previsti dalle Linee guida per gli Allegati 3 e 4. Si rileva in particolare che nell'ERIR trasmesso non sono cartograficamente individuate le aree di danno e i centri di pericolo degli stabilimenti considerati e, per quanto riguarda la Sperry Wictor srl, non sono riportati in cartografia gli elementi territoriali vulnerabili individuati.

Relativamente alla Sperry Wictor srl, inoltre, nel rilevare che le aree di danno associate agli eventi incidentali considerati si estendono in parte esternamente ai confini dello stabilimento, in corrispondenza anche di aree attualmente non urbanizzate, si ritiene che l'Amministrazione comunale debba prevedere per tali aree, prescrizioni pianificatorie specifiche, al fine di non consentire future trasformazioni urbanistiche incompatibili con la presenza dello stabilimento, applicando inoltre quanto sancito dal principio di cautela richiamato al paragrafo 3.1 dell'Allegato alla DGR di cui sopra, che richiede di prevedere un opportuno ampliamento delle distanze di sicurezza, al fine di tener conto del margine d'incertezza intrinseco all'analisi di rischio.

Tale principio è inoltre insito in quanto definito al comma 5-bis dell'art. 14 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. che cita "*nelle zone interessate dagli stabilimento di cui all'art. 2 c.1, gli enti territoriali tengono conto, nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, della necessità di prevedere e mantenere opportune distanze tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentate dal pubblico, le vie di trasporto principali, le aree ricreative e le aree di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale, nonché tra gli stabilimenti e gli istituti, i luoghi e le aree tutelate ai sensi del D.Lgs. 42/04*".

Si ricorda infine che, al fine di rendere efficaci le proposte di azioni di pianificazione finalizzate a ridurre il livello di rischio industriale individuate, è necessario che le medesime siano recepite dallo strumento di governo del territorio vigente. Infatti come previsto dalla vigente normativa (cfr. punto 3.3 della DGR sopraccitata) l'ERIR dovrà essere approvato come Variante al Piano delle Regole del vigente PGT, da sottoporre a procedura di assoggettabilità alla VAS (secondo quanto disposto dalla DGR IX/3836 del 25.07.2012 che codifica la procedura di assoggettabilità alla VAS delle varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole).

Il Funzionario incaricato dell'Ufficio VIA-VAS
Dott.ssa Elena Noce

Il Funzionario incaricato dell'U.O. A.P.C.
Giuseppe Pea

R.O. ufficio VIA/VAS
Dipartimento di Brescia
geom. Marcella Don

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimenti di Brescia e Mantova

U.O. C. - F.S.T. Attività Produttive e Controlli BS - MN

Prot. generale n. **(N. PEC)** Brescia, **(data PEC)**

Class.: 7.10 Procedimento: 2015.3.55.7
Raccoglitore: 2014.3.53.60
(da citare nella risposta)

Spettabile

Regione Lombardia Ambiente, energia e sviluppo sostenibile Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 Email: ambiente@pec.regione.lombardia.it

Comitato Tecnico Regionale - Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco Via Anasperto, 4 20100 MILANO (MI) Email: dir.lombardia@cert.vigilifuoco.it

Comune di Palazzolo Sull'Oglio Via XX Settembre, 32 25036 Palazzolo sull'Oglio (BS) Email: protocollo@palazzolo.viapec.it

e p.c.

Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Brescia Via Scuole, 6 25100 BRESCIA (BS) Email: com.brescia@cert.vigilfuoco.it

Spett.le ditta Sperry Wictor S.r.l. Via Gardale, 24 25036 PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS) Email: sperrywictorsrl@legalmail.it

DIREZIONE GENERALE SETTORE ATTIVITA PRODUTTIVE E CONTROLLI U.O.C. - ATTIVITA PRODUTTIVE EMMA MARIA A. PORRO

Protocollo Arrivo N. 34038/2015 del 28-12-2015
Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Oggetto: Verifica ispettiva sul Sistema di Gestione della Sicurezza ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i.. Stabilimento SPERRY WICTOR S.r.l. di Palazzolo s/O.

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimenti di Brescia e Mantova

Allegato alla presente si trasmette il rapporto conclusivo relativo alla ditta in oggetto nel quale si rileva che l'azienda non rientra nell'assoggettabilità della Direttiva Seveso II *(D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)* e neppure nell'assoggettabilità alla Direttiva Seveso III *(D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.)*.

Si ricorda al Gestore della ditta che dovrà presentare la notifica di esclusione alla Direttiva Seveso *(D.Lgs 105/2015 e s.m.i.)* in quanto i dati forniti evidenziano soglie inferiori ai limiti previsti da tale normativa.

Preso infine atto del cronoprogramma presentato dalla ditta Sperry Wictor mirato alla separazione netta con la porzione di area denominato "reparto 3" non più di sua proprietà, si invitano le Autorità Competenti *(Comune, CTR)* ad attivarsi al fine di risolvere la problematica relativa alla messa in sicurezza degli impianti dello smaltimento e dei rifiuti ancora presenti nella porzione di area utilizzata in precedenza dalla ditta Wictor S.p.a. *(ex art. 8 D.lgs 334/99 e s.m.i.)* ed attualmente di proprietà HETA ASSET RISOLUTION ITALIA s.r.l. già HYPO ALPE_ADRIA_LEASING s.r.l..

Distinti saluti.

La Responsabile
UOC – FST Attività Produttive e Controlli di BS-MN
Dott.ssa Alessandra Ferrari
Firmato digitalmente

Allegati:
File Sperry Wictor - Allegato 8 - Calcolo ARPA_SEVESO_2.xls
File Sperry Wictor - Allegato 9 - Calcolo ARPA _SEVESO_3.xlsm
File Sperry Wictor - Rapporto conclusivo - Allegati cartacei.pdf
File Sperry Wictor - Rapporto conclusivo - Relazione.pdf

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Elisa Galimberti - Tel:0307681.1 - mail: e.galimberti@arpalombardia.it
Responsabile dell'istruttoria: Dott. Domenico Marchesini – mail: d.marchesini@arpalombardia.it
Responsabile dell'istruttoria: Per. Ind. Giuseppe Pea - Tel:0307681.1 - mail: g.pea@arpalombardia.it

Protocollo Arrivo N. 34038/2015 del 28-12-2015
Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Visura per soggetto
limitata ad un comune
Situazione degli atti informatizzati al 07/01/2016

2. Immobili siti nel Comune di PALAZZOLO SULL`OGLIO sezione di PALAZZOLO SULL`OGLIO(Codice G264A) - Catasto dei Terreni

N.	DATI IDENTIFICATIVI			DATI DI CLASSAMENTO								ALTRE INFORMAZIONI	
	Foglio	Particella	Sub	Porz	Qualità Classe		Superficie(m²)			Deduz.	Reddito		Dati derivanti da	Dati ulteriori
							ha	are	ca		Dominicale	Agrario		
1	30	420		-	SEMIN IRRIG	1		55	62	I2A	Euro 48,83 L. 94.554	Euro 60,32 L. 116.802	FRAZIONAMENTO del 15/03/2001 n. 1786.1/2001 in atti dal 15/03/2001 (protocollo n. 62693)	

Intestazione degli immobili indicati al n. 2

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	HETA ASSET RESOLUTION ITALIA S.R.L. con sede in TAVAGNACCO	02338310309*	(1) Proprieta` per 1/1
DATI DERIVANTI DA	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 03/11/2014 Nota presentata con Modello Unico n. 25335.1/2014 in atti dal 27/11/2014 Repertorio n.: 3606 Rogante: RIGONAT LAURA Sede: SAN GIORGIO DI NOGARO Registrazione: Sede: TRASFERIMENTO SEDE SOCIALE		

Totale Generale: Rendita: Euro 62.956,10

Totale Generale: Superficie 55.62 Redditi: Dominicale Euro 48,83 Agrario Euro 60,32

Unità immobiliari n. 3

Visura telematica esente per fini istituzionali

* Codice Fiscale Validato in Anagrafe Tributaria

Agenzia Entrate

Ufficio Provinciale di Brescia - Territorio
Servizi Catastali

Visura per soggetto
limitata ad un comune
Situazione degli atti informatizzati al 07/01/2016

Data: 07/01/2016 - Ora: 10.59.16 Segue

Visura n.: T67965 Pag: 1

Dati della richiesta	**Denominazione: HETA ASSET RESOLUTION ITALIA S.R.L.**
	Terreni e Fabbricati siti nel comune di PALAZZOLO SULL`OGLIO (Codice: G264) Provincia di BRESCIA
Soggetto individuato	**HETA ASSET RESOLUTION ITALIA S.R.L. con sede in TAVAGNACCO C.F.: 02338310309**

1. Unità Immobiliari site nel Comune di PALAZZOLO SULL`OGLIO(Codice G264) - Catasto dei Fabbricati

N.	DATI IDENTIFICATIVI				DATI DI CLASSAMENTO							ALTRE INFORMAZIONI	
	Sezione Urbana	Foglio	Particella	Sub	Zona Cens.	Micro Zona	Categoria	Classe	Consistenza	Superficie Catastale	Rendita	Indirizzo Dati derivanti da	Dati ulteriori
1	**NCT**	**30**	**406**				**D/7**				**Euro 62.801,16 L. 121.600.000**	VIA GARDALE SNC piano: T-1-2-S1; COSTITUZIONE del 10/10/2001 n. 4488.1/2001 in atti dal 10/10/2001 (protocollo n. 416319) COSTITUZIONE	Annotazione
2	**NCT**	**30**	**421**				**D/1**				**Euro 154,94 L. 300.000**	VIA GARDALE SNC piano: T; COSTITUZIONE del 10/10/2001 n. 4489.1/2001 in atti dal 10/10/2001 (protocollo n. 416322) COSTITUZIONE	Annotazione

Immobile 1: Annotazione: classamento proposto e validato (d.m. 701/94)

Immobile 2: Annotazione: classamento proposto e validato (d.m. 701/94)

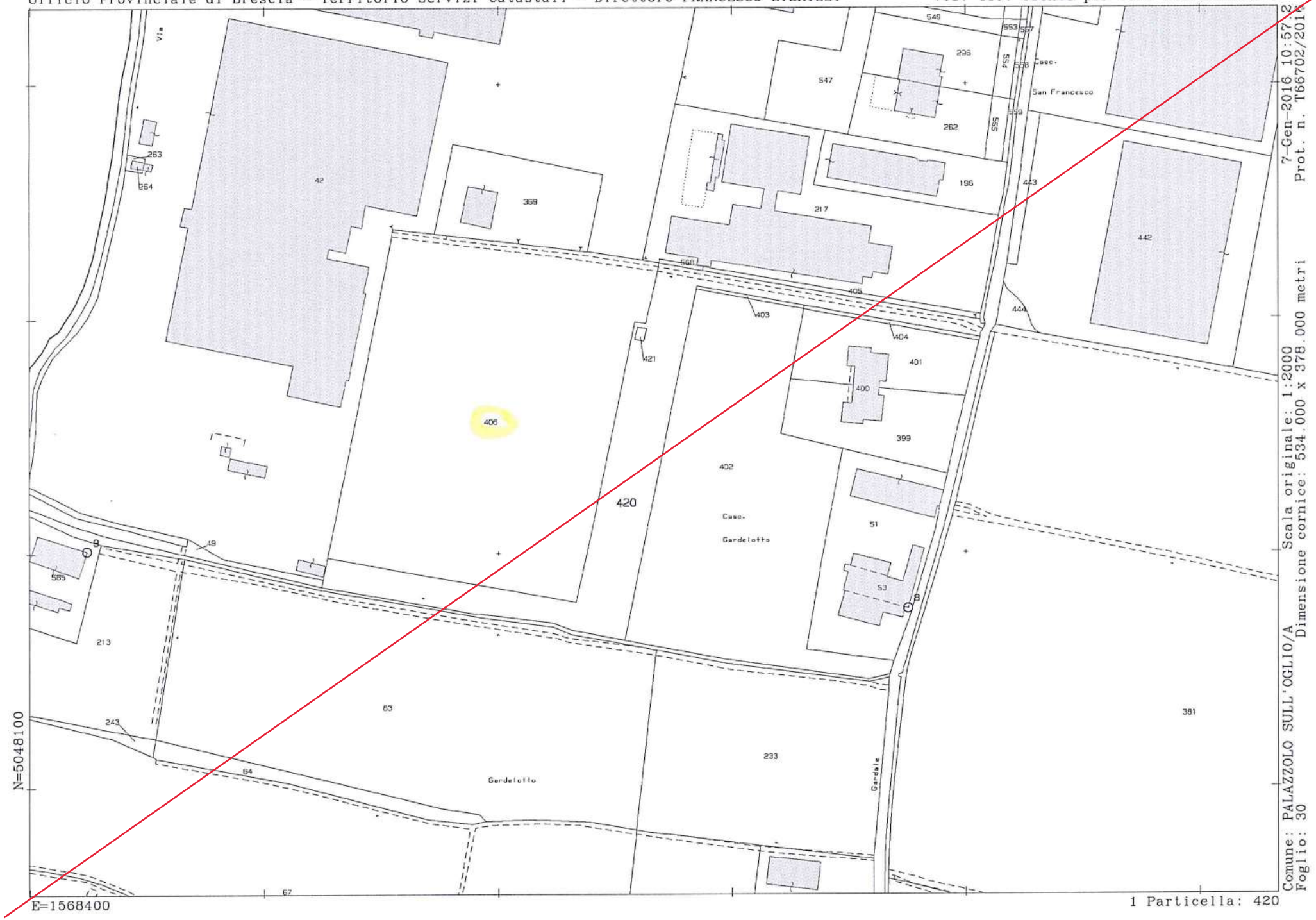
Totale: Rendita: Euro 62.956,10

Intestazione degli immobili indicati al n. 1

N.	DATI ANAGRAFICI	CODICE FISCALE	DIRITTI E ONERI REALI
1	HETA ASSET RESOLUTION ITALIA S.R.L. con sede in TAVAGNACCO	02338310309*	(1) Proprieta` per 1/1
DATI DERIVANTI DA	ISTRUMENTO (ATTO PUBBLICO) del 03/11/2014 Nota presentata con Modello Unico n. 25335.1/2014 in atti dal 27/11/2014 Repertorio n.: 3606 Rogante: RIGONAT LAURA Sede: SAN GIORGIO DI NOGARO Registrazione: Sede: TRASFERIMENTO SEDE SOCIALE		

Ufficio Provinciale di Brescia – Territorio Servizi Catastali – Direttore FRANCESCO LIBRIZZI

Vis. tel. esente per fini istituzionali



N=5048100

E=1568400

1 Particella: 420

Comune: PALAZZOLO SULL'OGLIO/A
Foglio: 30

Scala originale: 1:2000
Dimensione cornice: 534.000 x 378.000 metri

7-Gen-2016 10:57:22
Prot. n. T66702/2016

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Brescia

Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco,
del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
Comando Provinciale di Brescia

VERIFICA ISPETTIVA
ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs 334/99 e s.m.i.

Stabilimento
Sperry Wictor s.r.l.

di Palazzolo sull'Oglio (BS)

RAPPORTO CONCLUSIVO

Dicembre 2015

Dipartimento di Brescia, via Cantore, 20 - 25128 Brescia - Tel. 030 3847411 Fax 030 3847460 www.arpalombardia.it
Indirizzo e-mail: brescia@arpalombardia.it Indirizzo PEC: dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

UNI EN ISO 9001:2008
Certificato n.9175.ARPL

SOMMARIO

Premessa 3

Sintetica descrizione dello stabilimento e del sito 6

Sostanze e miscele detenute ai fini Seveso 7

Verifiche di assoggettabilità 13

Conclusioni 17

Allegati 18

Premessa

L'attività di verifica in oggetto è stata avviata secondo il programma adottato dalla Regione Lombardia con decreto n. 1835 del 10/03/2015 e richiesta di documentazione al Gestore tramite nota ARPA prot. 63212 del 07/05/2015 *(cfr. Allegato 1)*.

Il Gestore ha inoltrato la documentazione richiesta con nota prot. ARPA 102393 del 20/07/2015 comunicazione trasmessa per conoscenza alla Regione Lombardia e al Comando Provinciale dei VVF di Brescia *(cfr. Allegato 2)*.

Il giorno 15/05/2015 è stato effettuato dal gruppo ispettivo un sopralluogo presso lo stabilimento di Palazzolo sull'Olio alla presenza dei rappresentanti legali della ditta *(cfr. Allegato 3)* a cui si rimanda per i dettagli. Si sottolinea comunque che il reparto 3 risulta dismesso, ma erano presenti ancora miscele e sostanze utilizzate dalla vecchia ditta Wictor *(attività RIR art. 8)*.

Avendo riscontrato in sede ispettiva problematiche relative alla reale classificazione dello stabilimento all'assoggettabilità alla Seveso II *(D.Lgs 334/99 e s.m.i.)* si informavano gli Enti Competenti della situazione, con comunicazione del 25/05/2015 prot. 73634 *(cfr. Allegato 4)*.

A seguito di valutazione della documentazione presentata si chiedeva alla ditta, con comunicazione ARPA prot. 114839 del 12/08/2015, di meglio evidenziare quanto segue:

1. *E' necessario che la Sperry Wictor rimuova e smaltisca i rifiuti e le sostanze presenti nella parte sotto propria responsabilità, con adeguato cronoprogramma atto a garantire la sicurezza del sito;*
2. *La Sperry Wictor deve indicare chi sono i responsabili legali della parte dell'impianto non sotto il proprio controllo, e lo deve comunicare agli Enti, per potere imporre lo smaltimento delle rimanenti sostanze e rifiuti non di propria competenza.*
3. *Se la Sperry Wictor non utilizza dei serbatoi è necessario, affinché non vengano conteggiati ai fini della assoggettabilità Seveso, bonificarli e flangiarli, allo scopo*

avere l'evidenza oggettiva dell'impossibilità all'utilizzo, in quanto la soluzione proposta dalla ditta non pare sufficiente.

4. *Per la verifica di assoggettabilità, al fine di chiarire in maniera inequivocabile, a quale livello rientrerebbe la Sperry Wictor, Lower Level (ex-art. 6) o Upper Level (ex-art. 8), la ditta deve compilare il foglio Excel in allegato con le informazioni richieste ivi riportate.*
5. *Visto che dal 29 luglio è applicabile la SEVESO III (Direttiva 18/2012/UE) recepita con il D.Lgs. 105 del 26 giugno 2015, si consiglia nel contempo di verificare eventuali adempimenti alla nuova direttiva, anche se essendo un 'impianto "preesistente", a partire dalla data del 29.07.2015 la ditta ha un anno di tempo per adeguarsi.*

Considerato che l'insediamento utilizzato dalla Sperry Wictor era classificato come art. 8 (ex-ditta Wictor S.p.a.), deve risultare chiaro che se la ditta non rientra con i calcoli nell'assoggettabilità alla Direttiva Seveso, ne deve essere esclusa, e non può rimanerne soggetta. Se i calcoli invece, dovessero comportare il livello di soglia superiore, anche per la sola potenzialità geometrica dei serbatoi di stoccaggio presenti nel sito dell'impianto, la ditta dovrà notificarsi per la soglia superiore e adeguarsi agli adempimenti previsti.

Le informazioni richieste dovranno pervenire agli Enti entro il 15 settembre. La visita ispettiva potrà proseguire solo nel momento in cui sarà chiara la posizione della ditta ai fini degli adempimenti Seveso.

La ditta ha risposto con nota del 14/09/2015 qui pervenuta al protocollo ARPA in data 15/09/2015 prot. 128213 *(cfr. Allegato 5)*.

Dopo presa visione della documentazione trasmessa si concordava con la società Sperry Wictor di effettuare una riunione tecnica presso la sede ARPA di Brescia in data 28/09/2015 *(cfr. Allegato 6)*, allo scopo di chiarire i dati trasmessi in quanto gli stessi differiscono per alcuni serbatoi su quanto dichiarato dalla ditta con comunicazione del 15/07/2015.

In tale riunione la ditta dichiarava di aver preso visone del nuovo D.Lgs. 105/15 *(Seveso III)* e manifestava la volontà di uscire dalla normativa sopra citata, si faceva carico di fornire entro e non oltre il 12/10/2015:

- Il nuovo elenco delle sostanze detenute ed utilizzate come da modello ARPA già in possesso in aggiornamento agli elenchi precedentemente forniti;
- la verifica di assoggettabilità alla D.Lgs. 334/99 *(Seveso II)* ed al D.Lgs. 105/15 *(Seveso III)*;
- il cronoprogramma per realizzare la netta separazione dei due siti e delle relative utenze.

In data 12/10/2015 perveniva al protocollo ARPA *(prot. n.142504)* la documentazione sopra richiamata, inviata dalla ditta con email *(cfr. Allegato 7)*.

Sintetica descrizione dello stabilimento e del sito

La Sperry Wictor s.r.l. si inserisce nell'ambito della produzione di adesivi e collanti industriali base solventi e base acqua per calzature, imbottito, imballaggio flessibile, legno, pvc, ecc..

Il processo produttivo consiste nella dissoluzione e miscelazione in solventi di prodotti chimici idonei alla preparazione degli adesivi, fino all'ottenimento della viscosità e delle caratteristiche richieste. I collanti industriali vengono prodotti tramite la miscelazione a freddo dei solventi stoccati in deposito addizionati con altri solventi unitamente a gomme policloropreniche, gomme poliuretaniche, resine naturali e sintetiche, cariche minerali ed additivi vari.
Lo stabile è ubicato nell'area industriale a sud del centro abitato del comune di Palazzolo sull'Olio.

Nelle vicinanze nell'arco di 2 km è presente un'altra attività classificata art. 6, ditta Metalgalvano *(galvanica)* sita in via Gardale, 1 a Palazzolo s/O.

Sostanze e miscele detenute ai fini Seveso

Dalla documentazione trasmessa dal Gestore risulta che presso lo stabilimento in oggetto sono presenti i quantitativi massimi di sostanze distinti nelle seguenti tabelle.

Tabella 1 - Serbatoi:

Identificativo serbatoio	Sostanza	CAS NR	FRASI R	CLASSI SEVESO II	INDICAZIONI H	SEVESO III CLASSI	Volume geometrico (m^3)	Volume utile (m^3) (90%)	Densità (t/m^3)	Quantità (ton)
A01	ACETATO DI ETILE	141-78-6	R11-R36 R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	50	45	0,900	40,50
A02	ACETONE	67-64-1	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	50	45	0,798	35,91
A03	MEK	78-93-3	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	50	45	0,805	36,22
A04	ESANO	110-54-3	R11-R38-R65-48/20-R62-R67-R51/53	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2 , H304 Asp Tox 1 ,H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361 f Reprod 2, H373 STOT RE3, H411 Acquatic Chronic 2	P5c, E2	50	45	0,660	29,70
A05	NAPPAR 6	N/A	R11-R65-R66-R67-R51/53	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2 , H304 Asp Tox 1, H336 STOT SE 3, H401 Aquatic Acute 2, H411 Acquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	50	45	0,764	34,38
A06	ACETONE	67-64-1	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	50	45	0,798	35,91
A07	TOLUENE	108-88-3	R11-R38-R48/20-65-R63-R67	7b	H225 Flam liquid 2 , H304 Asp Tox 1 ,H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361 d Reprod 2, H373 STOT RE2	P5c	50	45	0,871	39,19
A08	DICLOROPROPANO	78-87-5	R11-R20/22	7b	H225 Flam liquid 2, H302 Acute Tox 4, H332 Acute Tox 4	P5c	50	45	1,155	51,98
A09	ISOESANO	107-83-5	R11-R65-R38-R67-R51-53	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2 , H304 Asp Tox 1 ,H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2	P5c, E2	25	22,5	0,660	14,85
A10	ACETATO DI METILE	79-20-9	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	25	22,5	0,93	20,925
A11	EPTANO	142-82-5	R11-R65-R38-R67-R50/53	7b, 9i	H225 Flam liquid 2 , H304 Asp Tox 1 ,H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H400 Aquatic Acute 1, H410 Aquatic Chronic 1	P5c, E1	25	22,5	0,690	15,53
A12	TOLUENE	108-88-3	R11-R38-R48/20-65-R63-R67	7b	H225 Flam liquid 2 , H304 Asp Tox 1 ,H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361 d Reprod 2, H373 STOT RE2	P5c	25	22,5	0,871	19,60

Tabella 2 – Solidi

SOSTANZA/MISCELA	CAS NR	FRASI R	CLASSI SEVESO II	INDICAZIONI H	CLASSI SEVESO III	QUANTITA' (ton)
ACIDO FUMARICO	110-17-8	R36	no	H319 Eye Irrit 2	no	0,01
ACIDO MALEICO	110-16-7	R22-R36/37/38	no	H302 Acute ox 4, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H317 Skin Sens 1 , H335	no	0,05
ADIPATO DI OTTILE	103-23-1	non classificato	no	non classificato	no	1
ACL 90 PLUS AG	87-90-1	R8-R22-R31-R36/37-R50/53	3, 9i	H272 Ox. Sol. 2, H319 Eye Irrit 2, H302 Acute ox 4, H335, H400 Aquatic Acute 1, H410 Aquatic Chronic 1, EUH031	P8, E1	1
ADES. POLIESTERE FILO		non classificato	no	non classificato	no	0,25
AEROSIL 200	112945-52-5	non classificato	no	non classificato	no	0,5
BAYOXIDE Z ACTIV (Zinco Ossido)	1314-13-2	R50/53	9i	H400 Aquatic Acute 1, H410 Aquatic Chronic 1	E1	0,03
BAYPREN 243-1 (polidoroprene)	9010-98	non classificato	no	non classificato	no	1
BAYPREN 320-2	9010-98	non classificato	no	non classificato	no	5
BAYPREN 330-1	9010-98	non classificato	no	non classificato	no	5
BAYPREN 340-1	9010-98	non classificato	no	non classificato	no	5
BRENNTAG KV 1/3	N/A	non classificato	no	non classificato	no	0,1
DAEZO ZINC OXIDE	1314-13-2	R50/53	9i	H400 Aquatic Acute 1, H410 Aquatic Chronic 1	E1	0,2
DEATOPHENE T 115	N/A	non classificato	no	non classificato	no	2
DESMOCOLL 400/1	N/A	non classificato	no	non classificato	no	5
DESMOCOLL 540/4	N/A	non classificato	no	non classificato	no	5
DESMOCOLL 621/0	N/A	non classificato	no	non classificato	no	5
DESMOCOLL 621/1	N/A	non classificato	no	non classificato	no	5
DESMOCOLL 621/2	N/A	non classificato	no	non classificato	no	5
DESMODUR L 75	N/A	R11-R20-R36-R42/43-R66	7b	H225 Flam liquid 2, H317 Skin Sens 1 , H319 Eye Irrit 2, H302+H312+H332 Acute Tox. 4, H334 Resp. Sens. 1, EUH066, EUH204	P5c	1
DROPOL	N/A	non classificato	no	non classificato	no	10
ELVAX 4260	N/A	non classificato	no	non classificato	no	0,2
ESTANE RESIN 5715P	N/A	non classificato	no	non classificato	no	0,2
EUROPRENE SOLT 6302	9003-55-8	non classificato	no	non classificato	no	2
FUCLEAR FM 100 (hydrocarbonic Resin)	69430-35-9	non classificato	no	non classificato	no	0,5
GIALLO ESSESOLV	N/A	non classificato	no	non classificato	no	0,2
GOMMA NATURALE (GOMMA PARA)	9006-04-6	non classificato	no	non classificato	no	5
GUM ROSIN Colofonia	8050-09-7	R43	no	H317 Skin Sens 1	no	5
HIRENOL KGA-M200 / Schenectaty SP 560	N/A	non classificato	no	non classificato	no	1
KRISTALEX F85	9011-11-4	non classificato	no	non classificato	no	1
KUMHO KTR 101	N/A	non classificato	no	non classificato	no	5
LUVOMAG M74	1309-48-4	non classificato	no	non classificato	no	2
LARICOL 2440/20 e /30	N/A	non classificato	no	non classificato	no	10
LARICOL 1660/20	N/A	non classificato	no	non classificato	no	4
NEOPRENE AD 20	N/A	non classificato	no	non classificato	no	10
NEOPRENE WHV (SHOPRENE)	N/A	non classificato	no	non classificato	no	10
NORSOLENE W 90	N/A	non classificato	no	non classificato	no	1
NYMCLOR CR40	9006-03-3	non classificato	no	non classificato	no	0,5
ORISIL 200	7631-86-9	non classificato	no	non classificato	no	2
PEARLBOND	N/A	non classificato	no	non classificato	no	0,1
PEARLSTICK 45-80/16	N/A	non classificato	no	non classificato	no	1
PERGUT S 40	N/A	non classificato	no	non classificato	no	4
PICCO A 140	68131-99-7	non classificato	no	non classificato	no	1
PLASTOLYN 290	9011-11-4	non classificato	no	non classificato	no	2
POLIMELT 88 (SINOXI 288)	8050-31-5	non classificato	no	non classificato	no	2
POLYTONE AP 110	25085-50-1	non classificato	no	non classificato	no	5
MAGNESIO OSSIDO PURMAG 140	1309-48-4	non classificato	no	non classificato	no	1

Tabella 3 – Liquidi

SOSTANZA/MISCELA	CAS NR	FRASI R	CLASSI SEVESO II	INDICAZIONI H	CLASSI SEVESO III	QUANTITA' (ton)
ACETATO DI ETILE	141-78-6	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	15
ACETONE	67-64-1	R11 R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	2
ALCOOL ISOPROPILICO	67-63-0	R36-R11-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3	P5c	1
ANTIFOAM dow corning	N/A	*non classificato*	*nessuna*	*non classificato*		1
CELTIS 902	N/A	*non classificato*	*nessuno*	H 304 Asp Tox 1		5
DISPERCOLL C 84 FS. 225	N/A	*non classificato*	*nessuna*	*non classificato*		1
DISPERCOLL U 54 FS. 210	N/A	*non classificato*	*nessuna*	*non classificato*		1
EPIKOTE 834X80	N/A	R36/38-R43-R51/53	9ii	H315 Skin Irrit. 2, H319 Eye Irrit 2, H317 Skin Sens, H411 Aquatic Cronic 2	E2	1
FLEXITINT DL NERO 114 BV	N/A	R10-R36	6	H226 Flam liquid 3, H 319 Eye Irrit	P5c	1
MEK	78-93-3	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	10
N METIL 2 PIRROLIDONE	872-50-4	R61-R36/37/38	2	H360D Repr. 1B, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE3	*no*	0,3
n-PROPILE ACETATO	109-60-4	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3	P5c	10
PERCLORO DI ETILENE	127-18-4	R40-R51/53	9ii	H315 Skin Irrit 2, H317 Skin Sens 1, H336 STOT SE 3, H351 Carc. 2, H411 Acquatic Chronic 2	E2	5
SANTICIZER 261/A	68515-40-2	*non classificato*	*nessuna*	*non classificato*		0,5
TETRAIDROFURANO (THF)	109-99-9	R40-R36/37-R11-R19	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H351 Carc. 2	P5c	2
TINUVIN B75	N/A	*non classificato*	*nessuna*	*non classificato*		0,01
1,2 DICLOROPROPANO	78-87-5	R11-R20/22	7b	H225 Flam liquid 2 , H302 Acute Tox 4, 332 Acute Tox 4	P5c	5
ADIPATO DI OTTILE	103-23-1	*non classificato*	*nessuna*	*non classificato*		2
METILE ACETATO	79-20-9	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2 ,H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	5

Tabella 4 - Prodotti finiti

PRODUCT NAME	FORMAT	CAS NR	FRASI R	CLASSI SEVESO II	INDICAZIONI H	CLASSI SEVESO III	QUANTITA' (ton)
ATS 443 R	LATTE DA 12 KGS LORDI	N/A	R11-R38-R51/53-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	2
ATS 502 RED	LATTE DA 15 KGS LORDI	N/A	R11-R20-R38-R43-R48-R51/53-R62-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H317 Skin Sens 1, H361f Repr 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	6
ATS 552	FUSTI DA 188 KGS LORDI	N/A	R11-R43-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H317 Skin Sens 1, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	2
ATS ACTIVE	FLACONI DA 900 GRS LORDI	N/A	R11-R20-R36-R42/43-R66	7b	H225 Flam liquid 2, H317 Skin Sens 1, H319 Eye Irrit 2, H334, H336 STOT SE 3, EUH066, EUH204	P5c	1
MPU 330	LATTE DA 15 KGS LORDI	N/A	R11-R36-R52/53-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H412 Aquatic Chronic 3, EUH066	P5c	4
ATS 440 PH	LATTE DA 15 KGS LORDI	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361d Repr 2, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	5
DESMODUR RFE	CARTONI DA 20 PZ DA 0,75 KG NETTI	N/A	R11-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H336 STOT SE 3	P5c	0,3
DISPER S	LATTE DA 13 KGS NETTI	N/A	R11-R20-R38-R40-R48-R51/53-R62-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H317 Skin Sens 1, H351, H361f Repr 2, H336 STOT SE 3, H373 STOT RE 2, H304 Asp Tox 1, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,1
DUROC	FUSTI DA 50 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R52/53-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H412 Aquatic Chronic 3, EUH066	P5c	2
GTV/E	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R43-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H317 Skin Sens 1, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,02
NOVOPREN 700	GALLONI DA 4,5 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,1
NOVOPREN M 700	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,5
SIMBA KITT	BARATTOLI DA 1 KG (BELTEXCO)	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R62-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H361d Repr 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,07
SMACCHIATORE PER PELLI	LATTE DA 10 LT (CUIRS & SERVICES)	N/A	R11-R20-R38-R48-R51/53-R62-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H304 Asp Tox 1, H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361f Repr 2, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,4
ULTRASOLV P 151	LATTE DA 15 KGS NETTI (CUIRS & SERVICES)	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	1,35
ULTRAPREN 730	LATTE DA 15 KGS NETTI (CUIRS & SERVICES)	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,9
ULTRAGUM 122	LATTE DA 12 KGS NETTI (CUIRS & SERVICES)	N/A	R11-R38-R51/53-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c	1,44
ULTRABOND SILVERTEX 508	LATTE DA 10 KGS NETTI (CUIRS & SERVICES)	N/A	R52/53	nessuna	EUH208		0,1
ULTRACLOR T9	TANICHE DA 10 LT	N/A	R8-R11-R36-R31 R52/53-R66-R67	3, 7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H412 Aquatic Chronic 3, EUH066, EUH031	P5c, P8	1
ULTRAGUM 122	LATTE DA 13 KGS NETTI	N/A	R11-R38-R51/53-R67	7a, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,03
ULTRAGUM 133	LATTE DA 12 KG NETT.	N/A	R11-R38-R51/53-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,56
ULTRAPREN 333 T	GALLONI DA 4,5 KGS NETTI	N/A	R11-R36/38 R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH205, EUH208	P5c, E2	0,41
ULTRAPREN 400 BLANC	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,63
ULTRAPREN 400 BLANC	GALLONI DA 4,5 KGS NETTI	N/A	R11-36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,29
ULTRAPREN 402SC	FUSTI DA 50 KGS NETTI	N/A	R11-R36/38-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,5
ULTRAPREN 495 MV	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36/38-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,14
ULTRAPREN 516 S	GALLONI DA 4,5 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,16
ULTRAPREN 609 MK	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,38
ULTRAPREN 612 SC	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R67-63-R48/20-R38-R51/53-R67	7a, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H361d Repr 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH208, EUH066	P5c, E2	0,05
ULTRAPREN 647C CP	FUSTI DA 50 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,3

ULTRAPREN 647/0 GP	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,09
ULTRAPREN 651/C	PETROLIERE DA 15 KG NETTI	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361d Repr 2, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,15
ULTRAPREN 651 TRANSPARENT	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361fd Repr 2, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,51
ULTRAPREN 651 TRANSPARENT	CISTERNA DA 860 KG NET (LITEX rimasta a terra)	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361fd Repr 2, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,86
ULTRAPREN 651 ECO TRANSPARENT	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R52/53-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H412 Aquatic Chronic 3, EUH208,EUH066	P5c	0,18
ULTRAPREN 712 S	FUSTI DA 50 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,65
ULTRAPREN 730	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,78
ULTRAPREN 730	GALLONI DA 4 LT (SAMBA rimaste a terra)	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,42
ULTRAPREN 730 NEW	GALLONI DA 3,5 KGS LORDI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,13
ULTRAPREN 731/7	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,26
ULTRAPREN 731/8	FUSTI DA 50 KGS NETTI	N/A	R11-R36/38-R51/53-R66-R67	7a, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,4
ULTRAPREN 733	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,33
ULTRAPREN 733	LATTE DA 15 KGS LORDI	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,01
ULTRAPREN 793	LATTE DA 15 KGS NETTI (CARIBE NAUTICA)	N/A	R11-R36/38-R50/53-R66-R67	7a, 9i	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H400 Aquatic Acute 1, H410 Aquatic Chronic 1, EUH066, EUH205, EUH208	P5c, E1	2,25
ULTRAPREN 793	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36/38-R50/53-R66-R67	7b, 9i	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H400 Aquatic Acute 1, H410 Aquatic Chronic 1, EUH066, EUH205, EUH208	P5c, E1	0,47
ULTRAPUR 230 LB	FUSTI DA 50 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,1
ULTRAPUR 319 XR	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,12
ULTRAPUR 340 E	PETROLIERE DA 10 KG NET	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,01
ULTRAPUR 340 M (stesso	LATTE DA 15 KGS LORDI (SHAHBAZIAN)	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	1,2
ULTRAPUR 340 M	GALLONI DA 3,5 KGS LORDI (SHAHBAZIAN)	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	1,13
ULTRAPREN 730 NEW (rebrand	LATTE DA 15 KGS LORDI (SHAHBAZIAN)	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	2,24
ULTRAPREN 730 NEW (rebrand dell'ULTRAPREN 730 = STESSO CONTENUTO CHIMICO)	GALLONI DA 3,5 KGS LORDI (SHAHBAZIAN)	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	1,13
ULTRAPREN 651 TRANSPARENT	GALLONI DA 3,5 KGS LORDI (SHAHBAZIAN)	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361fd Repr 2, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	1,13
ULTRAPUR 340 MX	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,9
ULTRAPUR 340 MX	FUSTI DA 50 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R66-R67	7a	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	1,8
ULTRAPUR 340 MX-B	CISTERNA DA 200 KG NETTI	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,2
ULTRAPUR 340 N (stesso	FUSTI DA 50 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,8
ULTRAPUR 340 N	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,9
ULTRAPUR 347/16	LATTE DA 10 KGS NETTI (TOP TRADING rimaste a terra)	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,14
ULTRAPUR 841 R	LATTE DA 15 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,45
ULTRAPUR 841 R	GALLONI DA 4,5 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R66-R67	7a	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,27
ULTRASOLV AP	LATTE DA 9 KGS NETTI	N/A	R11-R36-R52/53-R66-R67	7a	H225 Flam liquid 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H304 Asp Tox 1, H412 Aquatic Chronic 3, EUH066	P5c	0,11
ULTRASOLV POLISOL	PETROLIERE DA 15 KG NET	N/A	R11-R36-R66-R67	7a	H225 Flam liquid 2, H319 Eye Irrit 2, H361d Repr 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,02

Tabella 5 – Semilavorati

SEMI FINISHED PRODUCTS	CAS NR	FRASI R	CLASSI SEVESO II	INDICAZIONI H	CLASSI SEVESO III	QUANTITA' (ton)
CREPE X (Stoccaggio prodotto finito)	N/A	R11-R38-R51/53-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	1
DUROC (IN FUSTO)	N/A	R11-R36-R52/53-R66-R67	7b	H225 Flam Liq 2, H319 Eye Irrit 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H412 Aquatic Chronic 3, EUH066	P5c	0,03
DUROC LAVAGGIO (cisternetta di polietilene contenente Cloruro di Metilene di lavaggio reattore)	75-09-2	R36/38-R40-48/20-R67	no	H351 Carc 2, H372 STOT RE 2, H319 Eye Irrit 2 Eye Irrit 2, H315 Skin Irrit 2 Skin Irrit 2, H335 STOT SE 3 STOT SE 3, H336 STOT SE 3 STOT SE 3, EUH066	no	1,6
EVA PRIMER PE 14 (Latte e Fusti)	N/A	R11-R38-R40-R48/20-R51/53-R63-R65-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H304 Asp Tox 1, H315 Skin Irrit 2, H317, H336 STOT SE 3, H351, H361d Repr 2, H373 STOT RE 2, H412 Aquatic Chronic 3	P5c	0,39
ULTRAPREN NEX 1 (latte in metallo da 15 kg)	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361d Repr 2, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	3,34
ULTRA FIX (barattoli da 600 g)	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R62-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H315d, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	8,2
ULTRAGUM 233 (petroliere in metallo da 15 kg)	N/A	R11-R38-R51/53-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H315 Skin Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	1,5
ULTRAPREN 495 MV (petroliere in metallo da 15 kg e 4,5 kg)	N/A	R11-R36/38-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,5
ULTRAPREN 499 HT (petroliere in metallo da 15 kg)	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	0,02
ULTRAPREN 551 TRANSPARENT (petroliere in metallo da 15 kg)	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H361fd Repr 2, H373 STOT RE 2, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066, EUH208	P5c, E2	4,3
ULTRAPREN 736 C (cisternetta in polietilene)	N/A	R11-R36-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	0,22
ULTRAPUR 230 I.B (petroliere in metallo da 15 kg)	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam Liq 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,02
ULTRAPUR 340 MX-8 (fustini in metallo da 50kg)	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam Liq 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066	P5c	0,03
ULTRAPUR 340 N + 136 GLE (cisternette in polietilene)	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam Liq 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066, EUH205	P5c	2,61
ATS 552 NEUTRAL (MS 14) (reattore di miscelazione)	N/A	R11-R43-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H319 Eye Irrit 2, H317, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2,	P5c, E2	3,5
ULTRAPREN 333 T (MS 12) (reattore di miscelazione)	N/A	R11-R36/38-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066,	P5c, E2	0,61
ATS 552 RED (Stoccaggio prodotto finito)	N/A	R11-R43-R51/53-R66-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H319 Eye Irrit 2, H317, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3, H411 Aquatic Chronic 2, EUH066	P5c, E2	6
ULTRAPUR 340 MX (Stoccaggio prodotto finito)	N/A	R11-R36-R66-R67	7b	H225 Flam Liq 2, H319 Eye Irrit 2, H336 STOT SE 3, EUH066, EUH205	P5c	2
COLLE NORMAL (MS 4, MS 5) (Reattori di miscelazione n° 4,5)	N/A	R11-R38-R48/20-R51/53-R62-R63-R67	7b, 9ii	H225 Flam Liq 2, H315 Skin Irrit 2, H319 Eye Irrit 2, H361d Repr 2, H335 STOT SE 3, H336 STOT SE 3,	P5c, E2	8,1

Verifiche di assoggettabilità

Dalla documentazione fornita dal Gestore dell'impianto in merito sia alle materie prime utilizzate che ai prodotti semilavorati e prodotti finiti si ottengono i seguenti risultati suddivisi per Seveso II e Seveso III.

Si sono verificate anche a campione alcune schede di sicurezza analizzando le informazioni contenute.

Seveso II (D.lgs. 334/99 s.m.i.)

Premessa:

1. non sono state dichiarate presenti sostanze specificate nell'allegato I parte I
2. non sono stati dichiarati presenti rifiuti rientranti come classificazione di preparato ai sensi della Direttiva 1999/45/CE.

Elenco quantitative di sostanze appartenenti alle categorie rientranti nella Seveso II

Categorie Seveso II	Tipologia di pericolo	Frasi R (Direttiva 67/548/CE)	Limiti art.6 (ton)	Limiti art.8 (ton)	Quantitativi detenuti (ton)
1	MOLTO TOSSICHE T+	R28-R27-R26	5	20	
2	TOSSICHE T	R25-R24-R23	50	200	
3	COMBURENTI	R9-R8-R7	50	200	2,00
4	ESPLOSIVE (NOTA 2 A)	N.A.	50	200	
5	ESPLOSIVE (NOTA 2 B)	R2-R3	10	50	
6	INFIAMMABILI (NOTA 3 A)	R10	5000	50000	11,00
7a	FACILMENTE INFIAMMABILI (NOTA 3B)	R17	50	200	
7b	LIQUIDI FACILMENTE INFIAMMABILI (NOTA 3B)	R11	5000	50000	501,19
8	ESTREMAMENTE INFIAMMABILI (NOTA 3C)	R12	10	50	
9i	PERICOLOSE PER L'AMBIENTE MOLTO TOSSICHE	R50-R50/53	100	200	15,76
9ii	PERICOLOSE PER L'AMBIENTE TOSSICHE	R51/53	200	500	149,31
10i	REAGISCE VIOLENTEMENTE A CONTATTO CON LACQUA	R14-R14/15	100	500	
10ii	LIBERA GAS A CONTATTO CON L'ACQUA	R29	50	200	

Indici di assoggettabilità:

SOMMATORIA TOSSICI - MOLTO TOSSICI	N°
ART. 6	0,00
ART. 8	0,00

SOMMATORIA INFIAMMABILI ESPLOSIVI COMBURENTI	N°
ART. 6	0,14
ART. 8	0,02

SOMMATORIA PERICOLOSI PER L'AMBIENTE	N°
ART. 6	0,90
ART. 8	0,38

Risultati foglio di calcolo ARPA

Seveso III (D.lgs 105/2015 e s.m.i.)

Premessa

1. non sono state dichiarate presenti sostanze specificate nell'allegato I parte II
2. non sono stati dichiarati presenti rifiuti rientranti come classificazione di preparato ai sensi al Regolamento 1272/2008 Classification, Labelling and Packaging e s.m.i. *(CLP)*.

Elenco quantitative di sostanze appartenenti alle categorie rientranti nella Seveso III

Categorie Seveso III	Tipologia di pericolo	Indicazioni H del CLP (Regolamento 1272/2008 e s.m.i.)	Limiti Soglia Inferiore (ton)	Limiti Soglia Superiore (ton)	Quantitativi detenuti (ton)
H1	TOSSICITA' ACUTA 1 (TUTTE LE VIE DI ESPOSIZIONE)	H300 Acute Tox. 1 (oral) H310 Acute Tox. 1 (Dermal) H330 Acute Tox. 1 (Inhal)	5	20	
H2	TUSSICITA' ACUTA 2 (TUTTE LE VIE DI ESPOSIZIONE) TOSSICITA' ACUTA 3 VIA INALATORIA (NOTA 7)	H300 Acute Tox. 2 (oral) H310 Acute Tox. 2 (Dermal) H330 Acute Tox. 2(Inhal) H330 Acute Tox. 3 (Inhal)	50	200	
H3	TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) — ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	H370 STOT SE 1	50	200	
P1a	ESPLOSIVI (cfr. nota 8) — Esplosivi instabili; oppure — Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure — Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	H201 Expl. 1.1 H202 Expl. 1.2 H203 Expl. 1.3	10	50	
P1b	ESPLOSIVI (cfr. nota 8) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10)	H204 Expl. 1.4	50	200	
P2	GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	H220 Flam. Gas 1 H221 Flam. Gas 2	10	50	
P3a	AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	H222 Aerosol 1 H223 Aerosol 2 + H220 Flam. Gas 1, H221 Flam. Gas 2 o + H224 Flam. Liq. 1	150 (peso netto)	500 (peso netto)	
P3b	AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2	H222 Aerosol 1 H223 Aerosol 2	5000 (peso netto)	50000 (peso netto)	
P4	GAS COMBURENTI Gas comburenti, categoria 1	H270 Ox. Gas 1	50	200	
P5a	LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12	H224 Flam. Liq. 1 H225 Flam. Liq. 2 H226 Flam. Liq. 3	10	50	
P5b	LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di	H225 Flam. Liq. 2 H226 Flam. Liq. 3	50	200	

	incidenti rilevanti, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità ≤ 60 °C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12)				
P5c	LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b	H225 Flam. Liq. 2 H226 Flam. Liq. 3	5000	50000	520,48
P6a	SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	H240 Self-react A H241 Self-react B H240 Org. Perox. A H240 Org. Perox. B	10	50	
P6b	SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	H242 Self-react CD H242 Self-react EF H242 Org. Perox CD H242 Org. Perox EF	50	200	
P7	LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	H250 Pyr. Liq.1 H250 Pyr. Sol.1	50	200	
P8	LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	H271 Ox. Liq. 1 H272 Ox. Liq. 2 H272 Ox. Liq. 3 H271 Ox. Sol. 1 H272 Ox. Sol. 2 H272 Ox. Sol. 3	50	200	2
E1	Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	H400 Acquatic acute 1 H410 Acquatic chronic 1	100	200	19,48
E2	Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	H411 Acquatic chronic 2	200	500	151,85
O1	Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	EUH014	100	500	
O2	Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	H260 Water-react. 1	100	500	
O3	Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	EUH029	50	200	

Indici di assoggettabilità:

	Sommatoria Tossici (H)	Sommatoria infiammabili (P)	Sommatoria Peric. Ambiente (E)	Categoria O
Lower level	0,00	0,14	0,94	0,00
Upper Level	0,00	0,02	0,40	0,00

Risultati foglio di calcolo ARPA

Conclusioni

Come si evince dalle tabelle soprariportate la ditta non rientra nell'assoggettabilità della Direttiva Seveso II *(D.Lgs. 334/99 e s.m.i.)* e neppure nell'assoggettabilità alla Direttiva Seveso III *(D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.)*.

Si ricorda che la ditta dovrà presentare la notifica di esclusione alla Direttiva Seveso *(D.Lgs 105/2015 e s.m.i.)* in quanto i dati forniti evidenziano soglie inferiori ai limiti previsti da tale normativa.

Preso atto del cronoprogramma presentato dalla ditta Sperry Wictor mirato alla separazione netta con la porzione di area denominato zona 3 non più di sua proprietà, si invitano le Autorità Competenti *(Comune, CTR)* ad attivarsi al fine di risolvere la problematica relativa alla messa in sicurezza degli impianti, dello smaltimento e dei rifiuti ancora presenti nella porzione di area utilizzata in precedenza dalla ditta Wictor S.p.a. *(attualmente di proprietà HETA ASSET RISOLUTION ITALIA s.r.l. già HYPO ALPE_ADRIA_LEASING s.r.l.)*.

Brescia, 18/12/2015

Dott. Domenico Marchesini _____
(Arpa Lombardia – Dipartimento di Brescia)

P.I. Giuseppe Pea _____
(Arpa Lombardia – Dipartimento di Brescia)

Ing. Alessandro Granata _____
(Vigili del Fuoco - Comando Provinciale di Brescia)

Allegati

1. Comunicazione ARPA di inizio verifica ispettiva del 07/05/2015 prot. 63212 (cfr. Allegato 1).
2. Documentazione trasmessa dalla ditta pervenuta in data 20/07/2015 prot. ARPA 102393 (cfr. Allegato 2).
3. Verbale di verifica ispettiva del 15/05/2015 (cfr. Allegato 3).
4. Comunicazione ARPA del 25/05/2015 prot. 73634 (cfr. Allegato 4).
5. Comunicazione della ditta del 14/09/2015 (cfr. Allegato 5).
6. Riunione tecnica effettuata presso la sede ARPA di Brescia in data 28/09/2015 (cfr. Allegato 6).
7. Comunicazione e-mail della ditta del 12/10/2015 (cfr. Allegato 7).
8. Foglio di calcolo ARPA Seveso II (cfr. Allegato 8).
9. Foglio di calcolo ARPA Seveso III (cfr. Allegato 9).

Allegato 1

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Brescia e Mantova
Direzione

Protocollo arpa_mi.2015.0063212 del 07/05/2015
Firmato digitalmente da MARIA LUISA PASTORE

Prot. generale n. ***(N. PEC)***

Brescia, ***(data PEC)***

Class.: 7.10 Racc.: 2014.3.53.60
Proc.: 2015.3.55.7
(da citare nella risposta)

Spettabile

Ditta Sperry Wictor S.r.l.
Via Gardale, 24
25036 PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)
Email: sperrywictorsrl@legalmail.it

e, p.c.

REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE GENERALE
AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE
PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA 1
20124 MILANO (MI)
Email: ambiente@pec.regione.lombardia.it

DIREZIONE GENERALE
SETTORE ATTIVITA PRODUTTIVE E CONTROLLI
U.O.C. - ATTIVITA PRODUTTIVE
EMMA MARIA A. PORRO

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
VIA SCUOLE 6
25100 BRESCIA (BS)
Email: com.brescia@cert.vigilfuoco.it

Oggetto: Verifica ispettiva sul Sistema di Gestione della Sicurezza ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i.. Stabilimento SPERRY WICTOR S.r.l. di Palazzolo s/O. Comunicazione di avvio di verifica ispettiva.

In accordo con quanto previsto dall'art. 25 del D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i., la Regione Lombardia, d'intesa con la Direzione Regionale dei V.V.F., con Decreto n. 1835 del 10.03.2015 ha disposto un programma di verifiche ispettive, al fine di accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto dal gestore e del relativo Sistema di

Gestione della Sicurezza *(SGS)*.

Si comunica pertanto che in data **15 maggio 2015 a partire dalle ore 10.15** verrà effettuata presso codesto stabilimento la verifica ispettiva del Sistema di Gestione della Sicurezza che sarà condotta in conformità ai criteri di cui alla D.G.R. 3 febbraio 2010 n. 8/11182. La Commissione di verifica sarà costituita da tecnici qualificati di ARPA Lombardia e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco che congiuntamente, oltre all'esame della documentazione inerente il SGS disponibile in stabilimento, potranno svolgere sopralluoghi presso i reparti produttivi ed effettuare interviste agli operatori. Si richiede la presenza del gestore ovvero suo delegato con mandato scritto.

Si richiede di rendere disponibile alla Commissione, in occasione del sopralluogo del 15 maggio 2015, la seguente compilata e sottoscritta dal Gestore:
- MODULO 1: Analisi dell'esperienza operativa dello stabilimento;
- MODULO 2: Lista di riscontro per le verifiche ispettive del SGS;
- MODULO 3: Scheda di sintesi dell'analisi di sicurezza;
- MODULO 4: Esame pianificato dei sistemi tecnici;
- MODULO 5: Scheda di sintesi degli interventi di adeguamento attuati in recepimento alle prescrizioni/raccomandazioni a conclusione della precedente verifica SGS *(se applicabile)*;
- MODULO 6: Pianificazione urbanistica e territoriale.

In particolare, al fine di consentire l'esame sistematico dell'articolazione del SGS adottato dall'azienda e la relativa verifica di completezza formale, si invita il gestore a completare le parti riservate della lista di riscontro *(MODULO 2)* riportando in particolare per ciascun elemento fondamentale del SGS e per ciascun punto indicato nella lista, i riferimenti specifici al relativo documento del Sistema di Gestione della Sicurezza dello stabilimento.

Tutta la modulistica sopra indicata è reperibile in allegato alla D.D.U.O. 30 giugno 2010 n. 6555 che costituisce parte integrante della citata D.G.R. 3 febbraio 2010 n. 8/11182 *(riferimento BURL n. 27 - 3° Supplemento Straordinario, Venerdì 9 luglio 2010)*. Al fine di favorirne la compilazione, si invita l'azienda a richiederne la trasmissione in formato elettronico agli indirizzi d.marchesini@arpalombardia.it e g.pea@arpalombardia.it comunicando con l'occasione il nominativo del gestore e del RSPP.

Al fine di favorire l'avvio dei lavori da parte della Commissione, si richiede di anticipare via mail agli indirizzi d.marchesini@arpalombardia.it e g.pea@arpalombardia.it **entro il 11 maggio 2015**, la seguente documentazione sottoscritta dal Gestore:
- notifica all'art. 6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i.;
- documento della Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti;
- manuale del SGS e procedure *(tutti i restanti documenti e registrazioni che descrivono e sostanziano il SGS dovranno essere disponibili in occasione del sopralluogo)*;
- analisi dei rischi svolta in conformità all'art. 7 del D.M. 9 agosto 2000;
- planimetria dello stabilimento recante, oltre all'indicazione dei confini di proprietà, dei fabbricati e delle principali apparecchiature presenti, l'individuazione di tutti i centri di pericolo corrispondenti

alle ipotesi incidentali individuate nell'analisi dei rischi e la mappatura delle corrispondenti aree di isodanno;
- sintetica relazione che, avendo a riferimento l'ultima notifica di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., evidenzi le eventuali modifiche ai sensi del D.M. 9 agosto 2000 successivamente intervenute in stabilimento, con i riferimenti a comunicazioni e richieste autorizzative inoltrate ai sensi delle normative vigenti;
- sintetica relazione sullo stato di validità del certificato di prevenzione incendi (CPI) ovvero sullo stato di avanzamento dell'iter di rilascio dello stesso;
- sintetica relazione sulla movimentazione delle sostanze pericolose in ingresso e uscita dallo stabilimento, avendo a riferimento il precedente anno solare.

Si comunica che, successivamente alla verifica documentale, saranno svolti, ai fini della raccolta dei necessari riscontri di attuazione relativi agli elementi gestionali ritenuti critici, interviste agli operatori e sopralluoghi presso gli impianti finalizzati all'osservazione delle attività e delle condizioni nelle aree di interesse.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 29 comma 1 del D.Lgs. 334/99 s.m.i., gli oneri relativi ai controlli sono posti a carico dei soggetti gestori in base ad apposito tariffario, si fa quindi riserva dell'amministrazione di richiedere l'effettuazione del versamento in relazione a quanto disposto dalle norme su indicate.

Distinti saluti.

Il Direttore dei Dipartimenti
MARIA LUISA PASTORE
(firmato digitalmente)

Allegati:
File Modulo 1 - MO.SL.002.Rev.06.doc
File Modulo 2 - MO.SL.003.Rev 06.doc
File Modulo 3 - MO.SL.026.Rev.03.doc
File Modulo 4 - MO.SL.025.Rev.03.doc
File Modulo 5 - MO.SL.047.Rev.01.doc
File Modulo 6 - MO.SL.046.Rev.01.doc

Responsabile U.O. Attività Produttive e Controlli: Dott.ssa Galimberti Elisa Maria (e.galimberti@arpalombardia.it)
Responsabile del Procedimento: Dott. Domenico Marchesini (d.marchesini@arpalombardia.it)
Tecnici Istruttori: Dott. Domenico Marchesini (d.marchesini@arpalombardia.it) - Per. Ind. Giuseppe Pea (g.pea@arpalombardia.it)

Firma autografa sostituita con indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile ai sensi del D.Lgs. 39/93 art. 3 c. 2.

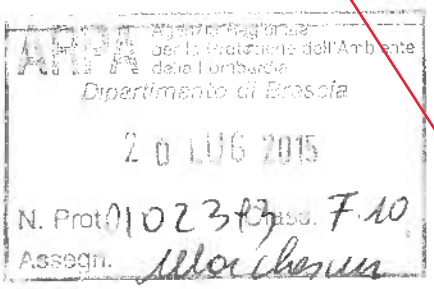
Allegato 2

Sperry Wictor S.r.l.
Via Gardale 24 25036 Palazzolo s/O (BS) Italy
Sede legale: via del vecchio Politecnico 9 Milano (MI)
Tel. +39 030 7402531
Fax +39 030 7402531
Mail: info@sperrywictor.com
http://www.wictorgroup.it

Cap. Soc. 90.000 Euro
C.C.I.A.A. Reg. Impr. 07893620968
C.C.I.A.A. MI R.E.A. 198877
Codice Fiscale 07893620968
Partita IVA 07893620968

SUTORIA DOMENICALI CHAMBERLAIN ADESIVIA.D.A.M. ULTRA-FIX Tiger Fix

Spett.le ARPA Lombardia
Dip. Brescia e Mantova
Direzione
Email:
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it



e p.c.
REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE GENERALE
AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO
SOSTENIBILE
PIAZZA CITTÁ DI LOMBARDIA 1
20124 MILANO (MI)
Email: ambiente@pec.regione.lombardia.it

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
VIA SCUOLE, 6
25100 BRESCIA (BS)
Email: com.brescia@cert.vigilifuoco.it

Palazzolo sull'Oglio, 15 luglio 2015

Oggetto: Verifica ispettiva del Sistema di Gestione della Sicurezza - Richieste

In riferimento alla verifica ispettiva del Sistema di Gestione della Sicurezza di cui alla comunicazione Racc.: 2014.3.53.60, Prot.: 2015.3.55.7, Vi trasmettiamo a mezzo PEC i documenti richiesti, in particolare:

- Notifica all'art. 6 del D.Lgs 334/99, comprensiva degli allegati, in particolare:
  - Analisi dei rischi;
  - Planimetrie dello stabilimento con l'individuazione delle aree di danno;
- Documento della Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti;
- Manuale del SGS di cui all'art. 7 D.Lgs. 334/99.;
- Piano di Emergenza Interno
- Dichiarazione di conformità degli impianti antincendio con prova di efficienza;
- Copia del Certificato di Prevenzione Incendi in corso di validità;
- Sintetica relazione sulla movimentazione delle sostanze pericolose in ingresso e uscita dallo stabilimento, avendo a riferimento il precedente anno solare;
- Moduli ex D.D.U.O 30 giugno 2010 n. 6555, compilati;
- Piano di intervento per lo smaltimento/recupero dei materiali;
- Quantitativi presenti in stabilimento
- Volumi dei serbatoi
- Relazione tecnica illustrativa dello stato dei serbatoi impiegati

Sperry Wictor S.r.l.
Via Gardale 24 25036 Palazzolo s/O (BS) Italy
Sede legale: via del vecchio Politecnico 9 Milano (MI)
Tel. +39 030 7402531
Fax +39 030 7402531
Mail: info@sperrywictor.com
http://www.wictorgroup.it

Cap. Soc. 90.000 Euro
C.C.I.A.A. Reg. Impr. 07893620968
C.C.I.A.A. MI R.E.A. 198877
Codice Fiscale 07893620968
Partita IVA 07893620968

Relativamente alla relazione su eventuali modifiche ai sensi del D.M. 9 agosto 2000 successivamente intervenute in stabilimento rispetto all'ultima notifica di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i., non si segnalano variazioni;

A disposizione per eventuali chiarimenti

Cordiali Saluti

Allegato 3

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Brescia e Mantova
U.O. C. - F.S.T. Attività Produttive e Controlli
U.O. C. - Attività Produttive e Controlli - BS

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
Dipartimento di Brescia
15 MAG 2015
N. Prot. 3318 Class. 7.10
Assegn. Vigili del fuoco

Ministero dell'Interno
Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
Comando Provinciale di Brescia

VERBALE DI VERIFICA ISPETTIVA

Stabilimento SPERRY WICTOR S.r.l. di Palazzolo sull'Oglio (BS)

Il giorno 15/05/2015 a partire dalle ore 10.00 circa presso lo stabilimento Sperry Wictor S.r.l. di Palazzolo s/O si è riunita la Commissione composta da:

- ✓ Dott. Domenico Marchesini — Arpa Lombardia, Dipartimento Provinciale di Brescia
- ✓ Per. Ind. Giuseppe Pea — Arpa Lombardia - Dipartimento di Brescia
- ✓ Ing. Alessandro Granata — Vigili del Fuoco - Comando Provinciale di Brescia

allo scopo di intraprendere l'attività ispettiva ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. per lo stabilimento citato, secondo il programma adottato dalla Regione Lombardia con Decreto n. 1835 del 10/03/2015.

Per la Società sono presenti: Paolo Busetti *(Direttore Acquisti Produzione Manutenzione Impianti)* Lorenzo Busetti *(Gestore)*, Enio Busetti *(Direttore Commerciale)*, Lorenzo Montani *(Consulente)*.

La Commissione ha iniziato l'attività ispettiva raccogliendo gli elementi informativi preliminari relativi alle attività dello stabilimento in ispezione ed ha concordato circa l'organizzazione e la procedura per l'esecuzione della verifica ispettiva.

La Commissione ha svolto la seguente attività:

- Illustrato al gestore lo spirito della verifica e preso visione della documentazione al fine dell'identificazione degli elementi gestionali critici;
- Ascoltato i rappresentanti aziendali che hanno presentato le attività e l'organizzazione generale dello stabilimento;
- E' stato effettuato un sopralluogo preliminare conoscitivo degli impianti di produzione presenti nello stabilimento;
- Verificato che il registro delle manutenzione ex art 6 del DPR del 151/11 risulta regolarmente compilato

Si è riscontrato che il reparto 3 è dismesso, ma attualmente sono presenti ancora sostanze/miscele.

Per ulteriori approfondimenti, la Commissione richiede la seguente documentazione in formato digitale:

- I quantitativi delle materie prime, prodotti, intermedi, rifiuti, sostanze e/o miscele detenute stoccate nello stabilimento con relative schede di sicurezza o classificazioni

- I volumi serbatoi con indicato le sostanze detenute, la densità il volume geometrico e il volume utilizzato per i calcoli. Se si utilizza un volume geometrico diverso dal 90% è necessario specificarne il motivo.
- Una relazione in cui si specificano quali sono i serbatoi attualmente in uso, dandone dimostrazione delle modalità adottate per l'esclusione effettiva dei serbatoi non impiegati
- Un piano di intervento per il recupero/smaltimento con relativo cronoprogramma dei materiali contenuti nel reparto 3
- Dovrà essere prodotta una dichiarazione di conformità degli impianti antiincendio con prova di efficienza del reparto 3, per cui non è stata ancora prodotta SCIA.
- I sei moduli compilati dal Gestore;

La Società è stata invitata inoltre a fornire tutta la documentazione ritenuta necessaria a supporto delle problematiche trattate e pertanto la Commissione formulerà le relative conclusioni a seguito dell'esame di tali atti. La documentazione dovrà essere consegnata entro e non oltre il 15 Luglio.

I riscontri acquisiti in data odierna, così come integrati in occasione del successivo sopralluogo nonché degli approfondimenti condotti sulla documentazione acquisita, saranno oggetto di specifico rapporto conclusivo.

Di quanto precede si è redatto il presente verbale, chiuso alle ore 13:00 circa che, dopo lettura, è consegnato in copia al gestore, che ha l'onere di informare ogni altro soggetto eventualmente interessato.

Letto e sottoscritto

La Commissione

per la Società

Allegato 4

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Brescia e Mantova

Direzione

Protocollo arpa_mi.2015.0073634 del 25/05/2015
Firmato digitalmente da MARIA LUISA PASTORE

Prot.generale n.. *(N.PEC)*

Brescia, *(data PEC)*

Class. 7..10 Racc.:2014.3.53.60
Proc.: 2015.3.55.7

Spettabile

REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE GENERALE AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA 1 20124 (MI)
Email: ambiente@pec.regione.lombardia.it

e, p.c.

DIREZIONE GENERALE SETTORE ATTIVITA PRODUTTIVE E CONTROLLI U.O.C. - ATTIVITA PRODUTTIVE EMMA MARIA A. PORRO

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO VIA SCUOLE 6 25100 (BS) Email: com.brescia@cert.vigilfuoco.it

COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO VIA XX SETTEMBRE, 32 Email: protocollo@palazzolo.viapec.it

Oggetto : Verifica ispettiva sul Sistema di Gestione della Sicurezza ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 17 agosto 1999 n. 334 e s.m.i.. Stabilimento SPERRY WICTOR S.r.l. di Palazzolo s/O

Allegato alla presente si trasmette il verbale di verifica ispettiva effettuata presso lo stabilimento in oggetto in data 15.05.2015, dalla quale sono emerse delle problematiche relative alla reale classificazione dello stabilimento ai sensi della Seveso. Come dichiarato dal gestore l'attuale uso dello stabilimento non ricade in tale normativa, ma gli stoccaggi a disposizione portano tale stabilimento all'assogggettabilità dell'art.7/8 del D.lgs 334/99 e smi, come era in origine la precedente attività (ditta Wictor). A tal proposito si è chiesto al gestore di fornire la seguente documentazione:

- I quantitativi delle materie prime, prodotti, intermedi, rifiuti, sostanze e/o miscele detenute stoccate nello stabilimento con relative schede di sicurezza o classificazioni

- I volumi serbatoi con indicato le sostanze detenute, la densità il volume geometrico e il volume utilizzato per i calcoli. Se si utilizza un volume geometrico diverso dal 90% è necessario specificarne il motivo.

- Una relazione in cui si specificano quali sono i serbatoi attualmente in uso, dandone dimostrazione delle modalità adottate per l'esclusione effettiva dei serbatoi non impiegati

- Un piano di intervento per il recupero/smaltimento con relativo cronoprogramma dei materiali contenuti nel reparto 3

- Dovrà essere prodotta una dichiarazione di conformità degli impianti antiincendio con prova di efficienza del reparto 3, per cui non è stata ancora prodotta SCIA.

- I sei moduli compilati dal Gestore;

al fine di classificare lo stabilimento. Considerato che sono stati concessi 60 giorni per la presentazione della documentazione sopra richiesta, si comunica in attesa di ricevere tale documentazione, la sospensione del procedimento.

Il Direttore dei Dipartimenti
MARIA LUISA PASTORE

Allegati:
File VERBALE DI VERIFICA ISPETTIVA DEL 15.05.2015 SPERRY WICTOR.pdf

Responsabile U.O. Attività Produttive e Controlli: Dott.ssa Galimberti ElisaMaria (e.galimberti@arpalombardia.it)
Responsabile del Procedimento: Dott. Domenico Marchesini (d.marchesini@arpalombardia.it)
Tecnici Istruttori:Dott.Domenico Marchesini (d.marchesini@arpalombardia.it)-Per Ind. Giuseppe Pea (g.pea@arpalombardia.it)

Firma autografa sostituita con indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile ai sensi del D.Lgs. 39/93 art. 3 c. 2.

Allegato 5

Sperry Wictor S.r.l.
Via Garosale 24 25036 Palazzolo s/O (BS) Italy
Sede legale: via del vecchio Politecnico 8 Milano (MI)
Tel. +39 030 7402531
Fax +39 030 7402531
Mail: info@sperrywictor.com
http://www.wictorgroup.it

Cap. Soc. 90.000 Euro
C.C.I.A.A. Reg. Impr. 07893620968
C.C.I.A.A. MI R.E.A. 198877
Codice Fiscale 07893620968
Partita IVA 07893620968

WICTOR SUTORIA CHAMBERLAIN ADESIVI A.D.A.M. ULTRA-FIX Tiger Fix

Spett.le ARPA Lombardia
Dip. Brescia e Mantova
Direzione
Email: dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

c, p.c.

DIREZIONE GENERALE
SETTORE ATTIVITA PRODUTTIVE E
CONTROLLI
U.O.C. - ATTIVITA PRODUTTIVE
EMMA MARIA A. PORRO

e p.c.

REGIONE LOMBARDIA DIREZIONE GENERALE
AMBIENTE, ENERGIA E SVILUPPO SOSTENIBILE
PIAZZA CITTÁ DI LOMBARDIA 1
20124 MILANO (MI)
Email: ambiente@pec.regione.lombardia.it

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI
BRESCIA
VIA SCUOLE, 6
25100 BRESCIA (BS)
Email: com.brescia@cert.vigilfuoco.it

COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO
VIA XX SETTEMBRE, 32
Email: protocollo@palazzolo.viapec.it

DIREZIONE REGIONALE VIGILI DEL FUOCO
DELLA LOMBARDIA
via Ansperto, 4
20100 MILANO (MI)
Email: dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it

Milano, 14 Settembre 2015

Riferimento: RACC: 2014.3.53.60
PROC: 2015.3.55.7

Oggetto: verifica ispettiva SGS 2015; risposta ai quesiti.

Sperry Wictor S.r.l.
Via Garzale 24 25036 Palazzolo s/O (BS) Italy
Sede legale: via del vecchio Politecnico 9 Milano (MI)
Tel. +39 030 7402531
Fax +39 030 7402531
Mail: info@sperrywictor.com
http://www.wictorgroup.it

Cap. Soc. 90.000 Euro
C.C.I.A.A. Reg. Impr. 07893620968
C.C.I.A.A. MI R.E.A. 198877
Codice Fiscale 07893620968
Partita IVA 07893620968

Riassumiamo lo stato del sito produttivo alla data attuale.

All'interno del perimetro di stabilimento sono presenti due aree distinte:

La prima, più piccola, è quella attualmente operativa per la quale sono state presentate la SCIA, depositata presso il Comune di Palazzolo s/O, e la Notifica presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Brescia e gli Enti interessati.

La seconda area, di maggiori dimensioni, denominata "Reparto 3", non è in esercizio anche per la parziale distruzione dell'impianto elettrico di potenza, per la quale fu presentata segnalazione al locale Comando dei Carabinieri da parte della Curatela Fallimentare che all'epoca ne era responsabile. Tale area non è nella disponibilità della società Sperry Wictor S.r.l. in quanto di proprietà Heta Asset Resolution Italia S.r.l. con sede in Tavagnacco (UD) P.IVA 02338310309.

1) Al momento Sperry Wictor S.r.l. non detiene all'interno del proprio sito produttivo, come autorizzato dalla SCIA depositata presso il Comune di Palazzolo s/O, alcun tipo di rifiuto classificato pericoloso da smaltire. Il fabbricato posto a Sud, denominato "Reparto 3" di proprietà Heta S.r.l., contiene del materiale che non è nella nostra disponibilità ed è stato prodotto da Wictor S.p.A. quando in bonis.

2) Sperry Wictor S.r.l. sulla base delle informazioni in suo possesso, precisa che il proprietario del fabbricato già detenuto da Hypo Alpe Adria Bank, risulta oggi nella proprietà di Heta Asset Resolution Italia S.r.l..

3) Come sopra precisato, i serbatoi, gli impianti e le attrezzature contenute nel "Reparto 3", ancorché in proprietà, non possono essere utilizzati in alcun modo da Sperry Wictor S.r.l. per i seguenti motivi:

   - Non è nostra facoltà poter intervenire all'interno del perimetro di proprietà Heta Asset Resolution Italia S.r.l. e conseguentemente sui serbatoi ivi contenuti.
   - Sperry Wictor S.r.l. accede all'esterno del fabbricato di proprietà Heta Asset S.r.l. unicamente per verificare e /o manutenere i presidi obbligatori di sicurezza ivi locati, ovvero per la custodia del sito nel suo insieme.
   - Non rientrano nella SCIA produttiva.
   - Gli impianti di pompaggio dei serbatoi di stoccaggio solvente ed i relativi accessori non sono alimentati da tensione elettrica.
   - Inoltre come già precisato, è stata interdetta la possibilità di introdurre qualsiasi prodotto all'interno dei serbatoi, stante la segregazione della zona di carico e scarico.
   - A parere della scrivente, sentiti i tecnici competenti, per procedere con la bonifica e la dismissione definitiva dei serbatoi, è necessario predisporre preventivamente un piano di intervento da condividere e da approvare dagli organi competenti, che contempli le opportune opere di mitigazione del rischio, dato che intervenire per sflangiare e

Sperry Wictor S.r.l.
Via Gardale 24 25036 Palazzolo s/O (BS) Italy
Sede legale: via del vecchio Politecnico 9 Milano (MI)
Tel. +39 030 7402531
Fax +39 030 7402531
Mail: info@sperrywictor.com
http://www.wictorgroup.it

Cap. Soc. 90.000 Euro
C.C.I.A.A. Reg. Impr. 07893620968
C.C.I.A.A. MI R.E.A. 198677
Codice Fiscale 07893620968
Partita IVA 07893620968

sezionare le linee esistenti, presenta un elevato rischio a fronte di una situazione attuale che risulta stabile e in ogni caso equivale alla indisponibilità assoluta dei serbatoi.

4) Per la verifica di assoggettabilità, è stato compilato il file di Excel (allegato), che riporta le quantità massime stoccabili nei serbatoi e nei locali nella disponibilità dell'azienda. Dato che i serbatoi indicati con le sigle da B01 a B11, sono situati all'interno della proprietà Heta S.r.l., essi non sono nella disponibilità Sperry Wictor S.r.l., pertanto nel foglio di calcolo allegato, sono stati esclusi.

Applicando le formule indicate negli allegati al decreto D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 "Seveso III", sono stati ottenuti i seguenti risultati:

- Nessuna delle sostanze e miscele ha superato il valore di soglia di colonna 2.
- La somma di sostanze pericolose o di categorie di sostanze pericolose, per i pericoli per la salute, fisici, ambientali, riferita alla colonna 2 dell'allegato 1, non raggiunge o supera il valore unitario.

In conclusione la Società Sperry Wictor S.r.l. non è assoggettabile alle Direttive di cui al D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105, ne deve essere esclusa, e non può rimanerne soggetta.

Pertanto Sperry Wictor S.r.l. ha dato incarico ai propri consulenti di effettuare le opportune attività per la predisposizione degli elaborati da presentare agli organi competenti interessati al fine di ottenere l'esclusione dall'elenco delle aziende soggette alla direttiva di cui al D.Lgs. 26 giugno 2015 n. 105 e la separazione fisica delle due proprietà.

Il Consiglio di Amministrazione.

In Fede,
Milano, 14 Settembre 2015

Allegato 6

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Brescia e Mantova
U.O. C. - I.S.T. Attività Produttive e Controlli
U.O. C. - Attività Produttive e Controlli – BS

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia
Dipartimento di Brescia
28 SET. 2015
N. Prot. 6751 Class. 7.1.0
Fascicolo

RIUNIONE TECNICA

Stabilimento SPERRY WICTOR S.r.l. di Palazzolo sull'Oglio (BS)

Il giorno 28/09/2015 a partire dalle ore 11.00 circa presso la sede ARPA d Brescia si è svolta una riunione tecnica alla presenza di:

✓	Dott. Domenico Marchesini	Arpa Lombardia, Dipartimento Provinciale di Brescia
✓	Per. Ind. Giuseppe Pea	Arpa Lombardia - Dipartimento di Brescia

allo scopo di proseguire l'attività ispettiva ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. per lo stabilimento citato, secondo il programma adottato dalla Regione Lombardia con Decreto n. 1835 del 10/03/2015.
Per la Società sono presenti:) Lorenzo Busetti *(Gestore)*, Lorenzo Montani *(Consulente)*.
Oggetto della riunione era chiarire i dati trasmessi dalla ditta con nota del 14.09.2015, in quanto gli stessi differiscono per alcuni serbatoi su quanto dichiarato dalla ditta con nota del 15.07.2015.
La Società dichiara di avere preso atto del D.lgs n.105 del 15.06.2015 (Seveso III) e manifesta la volontà di uscire dalla normativa sopra citata e allo scopo di abolire o limitare l'utilizzo di sostanze precedentemente utilizzate e attualmente non più detenute.
Pertanto si fa carico di fornire entro e non oltre il 12.10.2015:

- il nuovo elenco delle sostanze detenute ed utilizzate come da modello ARPA già in possesso
- la verifica di assoggettabilità al D.lgs 334/99 e smi (Seveso II), e al D.lgs 105 del 15.06.2015 (Seveso III)
- IL cronoprogramma per realizzare la netta separazione dei due siti, e delle relative utenze

Di quanto precede si è redatto il presente verbale, chiuso alle ore 12:30 circa che, dopo lettura, è consegnato in copia al gestore, che ha l'onere di informare ogni altro soggetto eventualmente interessato.

Letto e sottoscritto

La Commissione

per la Società

Allegato 7

Messaggio di posta certificata
Il giorno 12/10/2015 alle ore 17:11:35 (+0200) il messaggio "Fwd: lettera arpa con allegati" e' stato inviato da "sperrywictorsrl@legalmail.it" indirizzato a:
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it
Il messaggio originale e' incluso in allegato.
Identificativo messaggio: 1339506612.27259196.1444662695186vliaspec008@legalmail.it
L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Legalmail certified email message
On 2015-10-12 at 17:11:35 (+0200) the message "Fwd: lettera arpa con allegati" was sent by "sperrywictorsrl@legalmail.it" and addressed to: dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

The original message is attached with the name postacert.eml or Fwd: lettera arpa con allegati.
Message ID: 1339506612.27259196.1444662695186vliaspec008@legalmail.it
The daticert.xml attachment contains service information on the transmission.

Messaggio di posta certificata

Il giorno *12/10/2015* alle ore *17:11:35* (*+0200*) il messaggio "*Fwd: lettera arpa con allegati*" è stato inviato da "*sperrywictorsrl@legalmail.it*" indirizzato a:
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio:
1339506612.27259196.1444662695186vliaspec008@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

---

Legalmail certified email message

On *2015-10-12* at *17:11:35* (*+0200*) the message "*Fwd: lettera arpa con allegati*" was sent by "*sperrywictorsrl@legalmail.it*" and addressed to:
dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it

The original message is attached with the name **postacert.eml** or **Fwd: lettera arpa con allegati**.

Message ID: *1339506612.27259196.1444662695186vliaspec008@legalmail.it*

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

---------- Message ----------

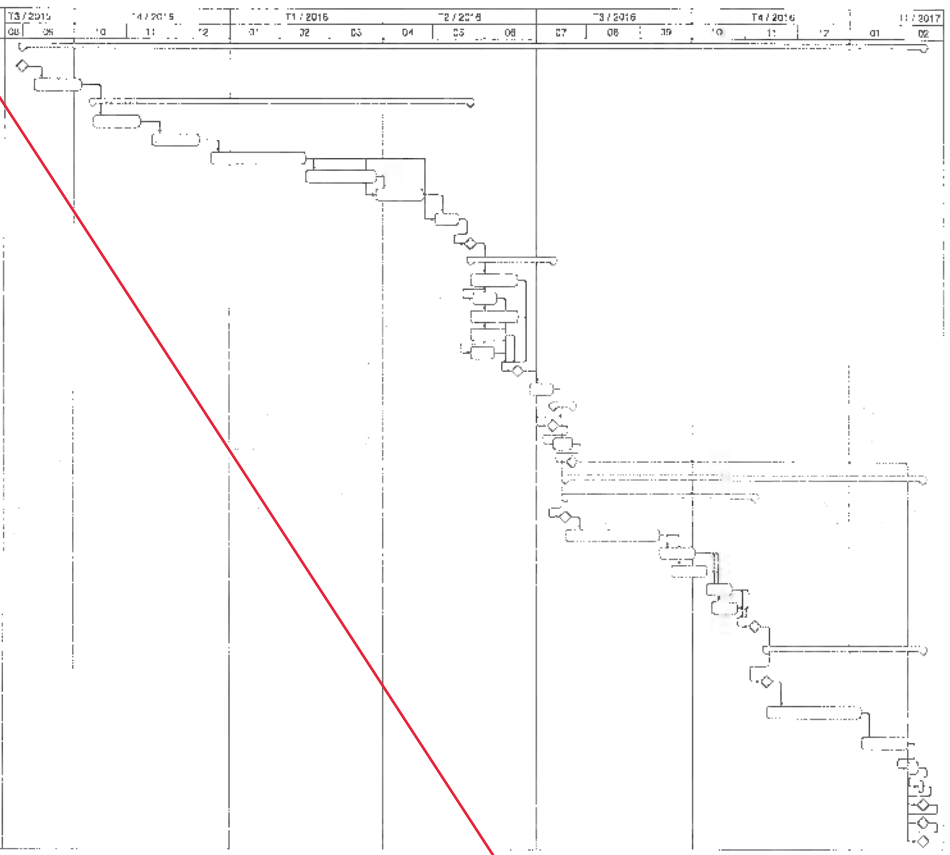
Mittente	To: dipartimentobrescia.arpa@pec.regione.lombardia.it
	CC:
sperrywictorsrl	BCC:
<sperrywictorsrl@legalmail.it>	Oggetto: Fwd: lettera arpa con allegati

Egregi Signori,

A seguito della riunione tecnica che ha avuto luogo il giorno 28.09.2015 presso la Vostra sede di Brescia, in allegato alla presente trovate:
- Il nuovo elenco delle sostanze detenute ed utilizzate come da Vostro modello. - La verifica di assoggettabiltà al D.lgs 334/99 e s.m.i. (Seveso II), e al D.lgs 105 del 15.06.2015 (Seveso III). - Il cronoprogramma per realizzare la netta separazione dei due siti, e delle relative utenze.
Poiché dal primo giugno 2015 ha avuto luogo l'avvicendamento legato all'applicazione del Regolamento CE n.1272/2008, che modifica e abroga le Direttive 67/548/CEE e 1999/45/CE e reca modifica al regolamento CE n. 1907/2006, esso coinvolge l'etichettatura di tutti i nostri prodotti.
Sperry Wictor, nell'intento di produrre adesivi che a fronte di prestazioni invariate o superiori riducano l'impatto dell'esposizione sui luoghi di lavoro, ha provveduto ad eliminare dal proprio processo produttivo alcune sostanze particolarmente critiche tra cui:
- Cicloesano - Diclorometano - N-Metil Pirrolidone (sostanza tutt'ora presente ed indicata nell'elenco delle sostanze detenute, ma destinata ad esaurimento)
La composizione del parco solventi viene per tal motivo modificata, come evidenziato dal report allegato, rispetto a quanto in precedenza dichiarato.
A questo punto, dal momento che le sommatorie dei parametri riferiti alle sostanze presenti nei serbatoi, ai solidi, liquidi, semilavorati, rifiuti e sostanze specificate, risultano inferiori ai limiti di soglia delle normative sopraindicate, non sussistono le condizioni affinché Sperry Wictor rimanga assoggettata alle normative Seveso II e Seveso III.
Per ultimo vi precisiamo che il cronoprogramma allegato, che delinea le operazioni necessarie alla separazione dei due siti, è stato redatto sulla base di alcune ipotesi relative ai tempi di risposta degli enti di controllo. La durata totale dei lavori è fortemente influenzata da queste attività, non sotto il controllo della Società.
Con i migliori saluti.
Milano, 12 Ottobre 2015

Sperry Water 30

#	Title	Baselined Start	Expected End	Resources
0	**Separazione Sperry Wicter 00**	01/set/2015	14/feb/2017	
1	Start	01/set/2015	01/set/2015	
2	Progetto preliminare	08/set/2015	05/ott/2015	
3	**Pratiche Autorizzative**	13/ott/2015	25/05/16	
4	Meeting Preliminari	13/ott/2015	08/11/15	
5	Preparazione progetto	17/11/15	14/dic/2015	
6	Approvazione GTR	22/dic/2015	15/feb/2016	
7	Approvazione VVF	16/feb/2016	25/03/16	
8	Approvazione ASP Enti	26/03/16	25/apr/2016	
9	Approvazione Comune Palazzolo	03/05/16	16/05/16	
10	Pratiche ambientali	20/05/16	25/05/16	
11	**Attività contrattuali**	24/05/16	11/lug/2016	
12	Contratto Manutenzioni	24/05/16	20/giu/2016	
13	Contratto Edilizia	25/05/16	07/giu/2016	
14	Contratto idraulici antincendio	24/05/16	20/giu/2016	
15	Contratto elettricisti	24/05/16	13/giu/2016	
16	Contratti prelazionali	24/05/16	08/giu/2016	
17	End Contract Mgmt	20/giu/2016	27/giu/2016	
18	Adempimenti contratti	28/giu/2016	11/lug/2016	
19	Realizzazione	11/lug/2016	21/lug/2016	
20	Start Recinzione	11/dic/2015	31/lug/2016	
21	Realizzazione recinzione	12/lug/2016	21/lug/2016	
22	Realizzazione Pozzo	01/lug/2016	31/lug/2016	
23	Separazione Utilities	18/lug/2016	14/feb/2017	
24	Mon Rete Serbatoi/Linea	18/lug/2016	04/11/16	
25	Start Elettrica	18/lug/2016	14/lug/2016	
26	Realizza armadietti mis.	19/lug/2016	12/set/2016	
27	Spoleg. impianti elettric.	13/set/2016	13/ott/2016	
28	Spoleg. impianti elettrici	20/set/2016	18/ott/2016	
29	Sezionamento Rete Rece	11/ott/2016	24/ott/2016	
30	Ripristini	13/ott/2016	25/ott/2016	
31	Settaliv/Linee in esercizio	04/11/16	04/11/16	
32	**Separazione sistemi antincendio**	11/11/16	14/feb/2017	
33	Start Separazione antincendio	11/11/16	11/11/16	
34	Preparazione nuova sala pompe Antincendio	14/11/16	06/01/17	
35	Scollegamento free e rimozione anelli	09/01/17	03/feb/2017	
36	Collaudo rete	06/feb/2017	10/feb/2017	
37	SCIA VVF	13/feb/2017	14/feb/2017	
38	Rete antincendio Frento	14/feb/2017	14/feb/2017	
39	End Separazione Utilities	14/feb/2017	14/feb/2017	
40	Fine lavori	14/feb/2017	14/feb/2017	



Allegato 8

Allegato in formato digitale
"Calcolo ARPA SEVESO II"

RISULTATI CALCOLO ASSOGGETTABILITA'

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

SOMMATORIA TOSSICI - MOLTO TOSSICI	
	N°
ART. 6	**0,00**
ART. 8	**0,00**

IMATORIA INFIAMMABILI ESPLOSIVI COMBURI	
	N°
ART. 6	**0,14**
ART. 8	**0,02**

SOMMATORIA PERICOLOSI PER L'AMBIENTE	
	N°
ART. 6	**0,90**
ART. 8	**0,38**

Data
16/11/2016

Firma
Tecnico ARPA

_____

(MO.SL.051 *Assoggettabilità_Seveso3_ARPA.xls*). Nel file indicato aprire il foglio "calcolo" per l'inserimento dei dati relativi. In particolare, per le sostanze di cui alla Parte I (nominali), inserire il quantitativo della sostanza specifica (il nome della sostanza è riportato nella colonna A), nella colonna **"AD"** (le celle relative alle sostanze nominali vanno dalla **AD7** alla **AD56** comprese) inteso come tonnellate. Per le sostanze relative alla Parte II (categorie di sostanze e preparati non indicati in modo specifico), inserire il nome specifico o la categoria nella colonna **A** (è possibile inserire dalla riga 58 alla 150), inserire quindi una "X" con i relativi quantitativi, aprire il foglio "risultati" del medesimo file per consultare la classificazione dell'azienda.
Una volta individuate tutte le sostanze, distinguere tra quelle che appartengono all'allegato 1 parte I (sostanze nominali) e quelle invece che appartengono all'allegato I parte 2.

Dati Sostanze : CHEMICAL	CAS n°	Stato fisico (riportati sotto in esempio alcuni stati fisici comuni a quelle sostanze)	Stoccaggio	CLASSIFICAZIONE DI PERICOLO		Dati sostanze : Categorie di pericolo soggette all'applicazione del D.Lgs. 334/99														CICLI DI PROCESSO								Q max (t)			Note
				Frasi di Rischio	Simbolo	cat. 1		cat. 2		cat. 3	cat. 4	cat. 5	cat. 6	cat. 7a	cat. 7b	cat. 8	cat. 9a	cat. 9b	cat. 10a	Ciclo 1	Ciclo 2	Ciclo 3	Ciclo 4	Ciclo 5	Ciclo 6	Ciclo 7	UTILITIES	Movim.ostazione		Δ	
						R 34/35/36/37/38-42/43	R 26/27/28	R 39/23/24/25-40/48/23/24/25	R 35/36/38	R 45/49	AQR 1.4	AQR 1.1.1.3, 1.1.1.4, 1.1.1.5	R 10	R 17	R 11	R 12	R 30 - R50/53	R 51/53	R 14 - R 14/15	R 29									Cancro	Scarico (per la verifica pianificata in previsione)	
						T+	T+	T	T	O		E		F	F	F+	N	N												
Nitrato di Ammonio fertilizzante (5000/10000)	--	Solido			O]					X																		0,00	0,00	0,00	
Nitrato di Ammonio fertilizzante (1250/5000)	--	Solido			O]					X																		0,00	0,00	0,00	
Nitrato di Ammonio tecnico (250/2500)	6484-52-2	Solido			O]					X																		0,00	0,00	0,00	
Nitrato di Ammonio fertilizzante (10/50)	--	Solido			O]					X																		0,00	0,00	0,00	
Nitrato di Potassio consumo corrente (5000/10000)	--	Solido			O]					X																		0,00	0,00	0,00	
Nitrato di Potassio consumo corrente (1250/5000)	--	Solido			O]					X																		0,00	0,00	0,00	
Anidride arsenica - acido [V] arsenico allo stato		Solido		45-23/25-50/53	T - N			X																				0,00	0,00	0,00	
Anidride arsenica - acido [III] arsenico allo stato		Solido		45-23/25-50/53	T+ - N			X																				0,00	0,00	0,00	
Bromo		Liquido		26-35-50	T+ - C - N	X																						0,00	0,00	0,00	
Cloro	7782-50-5	Gas		23-36/37/38-50	T - N				X																			0,00	0,00	0,00	
Composti del Nichel polveri inalabili (NiO+, Ni2O3)	--	Solido		49-43-53	T													X										0,00	0,00	0,00	
Etilenimina	151-56-4	Liquido		45-46-11-20/27/28-34-51/53	F - T - N	X									X													0,00	0,00	0,00	
Fluoro	7782-41-4	Gas		7-26-36	T - C		X																					0,00	0,00	0,00	
Formaldeide (conc. >90%)	50-00-0	Gas		23/24/25-34-40-43	T				X									X										0,00	0,00	0,00	
Idrogeno	1333-74-0	Gas		12	F+												X											0,00	0,00	0,00	
Acido cianidrico (pure liquefatto)	7647-01-0	Gas		26-35	T - C				X																			0,00	0,00	0,00	
Alcoli di Piombo	--	Liquido		61-20/27/28-33-50/53-62	T+ - N		X																					0,00	0,00	0,00	
Gas liquefatti estremi infiammabili e Gpl naturale	--	Gas		12	F+												X											0,00	0,00	0,00	
Ammoniaca	7664-41-7	Gas		5-9-12	F+												X											0,00	0,00	0,00	
Ossido di etilene	75-21-8	Gas		45-46-12-23-36/37/38	F+ - T			X									X											0,00	0,00	0,00	
Propilene Ossido	75-56-9	Liquido		45-46-12-20/21/22-36/37/38	F+ - T												X											0,00	0,00	0,00	
Metanolo	67-56-1	Liquido		11-23/24/25-39/23/24/25	F - T				X						X													0,00	0,00	0,00	
MOCA e/o Sali (polveri)	101-14-4	Solido		45-22-50/53	T - N																							0,00	0,00	0,00	
Isocianato di metile	624-83-9	Gas		12-23/24/25-36/37/38	F+ - T				X								X											0,00	0,00	0,00	
Ossiceno	7782-44-7	Gas		8	O					X																		0,00	0,00	0,00	
Diisocianato di toluene	584-84-9	Liquido		26-36/37/38-45-42/43-53/53	T+		X																					0,00	0,00	0,00	
Fosgene	75-44-5	Gas		26-34	T+		X																					0,00	0,00	0,00	
Arsina	7784-42-1	Gas		12-26-48/20-50/53	F+ - T+ - N		X										X											0,00	0,00	0,00	
Fosfina	7803-51-2	Gas		12-17-26-34-50	F+ - T+ - N		X										X											0,00	0,00	0,00	
Dicloruro di Zolfo	10545-99-0	Liquido		14-34-37-50	C - N													X		X								0,00	0,00	0,00	
Tricloruro di Zolfo	09/11/7445	Liquido			C																							0,00	0,00	0,00	
PCDF e PCDD assimilati come TCDD eq.					T]			X																				0,00	0,00	0,00	
4-aminobifenile e/o Sali >3%	92-67-1	Solido		45-22	T																							0,00	0,00	0,00	
Benzidina e/o Sali >3%																												0,00	0,00	0,00	
Berillio e/o Sali >3%	92-87-5	Solido		45-22-50/53	T - N												X											0,00	0,00	0,00	
Cloruri di bis(clorometile) [Bis(clorometil)etere] >3%	542-88-1			45-10-22-24-26	T+	X							X															0,00	0,00	0,00	
Cloruro di idrogeno/e a di metile >3%	--				T]			X																				0,00	0,00	0,00	
1,2-dibromoetano >3%																												0,00	0,00	0,00	
Solfato di dietile >3%																												0,00	0,00	0,00	
Solfato di dimetile >3%																												0,00	0,00	0,00	
Cloruro di dimetilcarbamoile >5%	79-44-7	Liquido		14-24-35-21/31-50	C - Xn - N			X																				0,00	0,00	0,00	
1,2-dibromo-3-cloropropano >3%																												0,00	0,00	0,00	
1,2-dimetilidrazina >3%																												0,00	0,00	0,00	
Dimetilsolfossimina >5%	62-75-9			45-25-26-48/25-51/53	T+ - N	X																						0,00	0,00	0,00	
Trietnile etanmetilfosforico >5%	680-31-9			45-48	T																							0,00	0,00	0,00	
Idrazina >3%						X																						0,00	0,00	0,00	
2-cloroanilina e/o Sali >5%	91-59-8	Solido		45-22-51/53	T - N													X										0,00	0,00	0,00	
1,3-propansultone >5%	1120-71-4	Solido		45-21/22	T																							0,00	0,00	0,00	
4-nitrofenile >5%	--				T]			X																				0,00	0,00	0,00	
Prodotti petroliferi: a) benzina e nafte	--	Liquido		R11	F										X													0,00	0,00	0,00	
Prodotti petroliferi: b) cherosene (compresi i jet fuel)	--	Liquido		R10										X														0,00	0,00	0,00	
Prodotti petroliferi: c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i diesoli usati per produrre i gasoli)	--	Liquido		R51/53	N													X										0,00	0,00	0,00	
A01 ACETATO DI ETILE	141-78-6			R11-R36-R66-R67	F-Xi										X													42,00	0,00	42,00	
A02 ACETONE	67-64-1			R11-R36-R66-R67	F-Xi										X													35,91	0,00	15,91	
A03 MEK VUOTO	78-93-3			R11-R36-R66-R67	F-Xi										X													36,22	0,00	36,22	
A04 ESANO	110-54-3			R11--R38-R65-48/20-R62-R67	F-Xn-Xn-N										X			X										29,70	0,00	5,70	
A05 NAPHAR 6 (EX-CICLOESANO)	110-82-7			R11-R51/53-R65-R38-R67	F-Xn-Xn-N										X			X										34,76	0,00	4,76	
A06 ACETONE	67-64-1			R11-R36-R66-R67	F-Xi										X													30,91	0,00	30,91	
A07 TOLUENE	108-88-3			R11-R38-R48/20-R65-R63-R67	F-Xn-Xi										X													28,19	0,00	28,19	
A08 DICLOROPROPANO	78-87-5			R11-R20/22											x													51,96	0,00	51,96	
A09 ISOESANO	107-83-5			R11-R65-R38-R67-R51-53	F-Xn-Xi-N										x			x										14,80	0,00	14,80	
A10 VUOTO ACETATO DI METILE	79-20-9			R11-R36-R66-R67											x													20,93	0,00	20,93	
A11 EPTANO	142-82-5			R11-R65-R38-R67-R50/53	F-Xn-Xi-N										X		X											15,53	0,00	15,53	
A12 TOLUENE (Ex ESANO)	108-88-3			R11--R38-R65-48/20-R63-R67	F-Xn-Xi										X													19,80	0,00	11,80	
ACL 90 PLUS XG	87-90-1			68-R37-R38-R50-53-R40/53	F-Xi-Xn-N					X					X													1,00	0,00	1,00	
BAYOXIDE Z ACTIV (Zinco Ossido)	1314-13-2			R50/53	F-Xn-Xi												X											0,53	0,00	0,53	
DAIZO ZINC OXIDE	NA			R50/53	F-Xn												X											0,20	0,00	1,70	
DESMODUR L 75	NA			R11-R20 R36-R42-43-R66	F-Xi										X													1,00	0,00	1,00	
ACETATO DI ETILE	141-78-6			R11-R36-R66-R67	F-Xi										X													18,00	0,00	18,00	
ACETONE	67-64-1			R11-R36-R66-R67	F-Xi										X													2,00	0,00	2,00	
ALCOOL ISOPROPILICO	67-63-0			R36-R11-R67											X													1,00	0,00	1,00	
EPICOTE 834 X80	NA			R36/38 R43 R51/53														X										1,00	0,00	1,00	
FLEXITINT DL NERO 114 BV	NA			R10-R36										X														1,00	0,00	1,00	
MEK	78-96-3			R11-R33-R66-R67										X														10,00	0,00	10,00	
n-PROPILE ACETATO	109-60-4			R11-R36-R66-R67	F-Xi										X													10,00	0,00	10,00	
PERCLORO DI ETILENE	127-18-4			R40-R51/53	F-Xi													X										5,00	0,00	5,00	
TETRAIDROFURANO (THF)	109-99-9			R40-R36/37-R11-R19											X													2,00	0,00	2,00	
1,2-DICLOROPROPANO	78-87-5			R11-R20/22											X													5,00	0,00	5,00	
METILE ACETATO	79-20-9			R11-R36-R66-R67											X													5,00	0,00	5,00	
ATS 445 R	NA			R11-R36-R51/53-R67											X			X										2,00	0,00	2,00	
ATS 502 RED	NA			R11-R20-R36-R48-R49-R51/53-R62-R67											X			X										6,00	0,00	6,00	
ATS 552	NA			R11-R43-R51/53-R66-R67											X			X										2,00	0,00	2,00	
ATS ACTIVE	NA			R11-R20-R36-R42-43-R66											X													1,00	0,00	1,00	
MPU 350	NA			R11-R36-R51/53-R66-R67											X													4,00	0,00	4,00	
ATS 445 PH	NA			R11-R36-R48/20-R51/53-R62-R67											X			X										5,00	0,00	5,00	
ATS 502 RED	NA			R11-R20-R36-R48-R49-R51/53-R62-R67											X			X										6,00	0,00	6,00	
ATS 552	NA			R11-R43-R51/53-R66-R67											X			X										2,00	0,00	2,00	
ATS ACTIVE	NA			R11-R20-R36-R42-43-R66											X													1,00	0,00	1,00	
MPU 350	NA			R11-R36-R51/53-R66-R67											X													4,00	0,00	4,00	
ATS 445 PH	NA			R11-R36-R48/20-R51/53-R62-R67											X			X										5,00	0,00	5,00	
COLLE NORMAL (MS 4, MS 5) (Reattivo di miscelazione n° 4	NA			R11-R36-R48/20-R51/53-R62-R63-R67											X			X										6,10	0,00	6,10	
				Q (ton) P1*		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00													P 1*
				Regime D.Lgs.334/99 - quadro riepilogativo	Q (ton) P2*	0,00	0,00	0,00	0,00	2,00	0,00	0,00	11,00	0,00	501,10	0,00	15,76	140,31	0,00	0,00													P 2*
					Q (ton) Tot.	0,00	0,00	0,00	0,00	2,00	0,00	0,00	11,00	0,00	501,10	0,00	15,76	140,31	0,00	0,00													Totale P1*+P2*

I le Σ del quadro G54 G57 servono unicamente ad evidenziare i Quantitativi corrispondenti ad ogni cat.

Allegato 9

Allegato in formato digitale
"Calcolo ARPA SEVESO III"

RISULTATI CALCOLO ASSOGGETTABILITA'

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

SOMMATORIA TOSSICI - MOLTO TOSSICI	
	N°
ART. 6	**0,00**
ART. 8	**0,00**

IMATORIA INFIAMMABILI ESPLOSIVI COMBURI	
	N°
ART. 6	**0,14**
ART. 8	**0,02**

SOMMATORIA PERICOLOSI PER L'AMBIENTE	
	N°
ART. 6	**0,90**
ART. 8	**0,38**

Data
29/12/2015

Firma
Tecnico ARPA

METALGALVANO srl
Trattamenti Galvanici

Palazzolo sull'Oglio (BS), 25 Maggio 2016

REGIONE LOMBARDIA – GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE POLIZIA LOCALE, PREVENZIONE E PROTEZIONE CIVILE
UNITÀ OPERATIVA SISTEMA INTEGRATO SICUREZZA
UFFICIO PREVENZIONE RISCHI TECNOLOGICI
PIAZZA CITTA' DI LOMBARDIA, 1
20124 MILANO

MINISTERO DELL'AMBIENTE
DIREZIONE PER L'INQUINAMENTO E I RISCHI INDUSTRIALI
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 44
00147 ROMA

PROVINCIA DI BRESCIA
PIAZZA PAOLO VI, 29
25121 BRESCIA

COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO
VIA TORRE DEL POPOLO, 2
25036 PALAZZOLO SULL'OGLIO (BS)

PREFETTURA DI BRESCIA
PIAZZA PAOLO VI, 16
25121 BRESCIA

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
VIA SCUOLE, 6
25128 BRESCIA

ISPRA
SERVIZIO RISCHIO AMBIENTALE
VIA VITALIANO BRANCATI, 48
00144 ROMA

Oggetto: Invio Notifica ai sensi Art. 13 del D.Lvo 26 Giugno 2015, n° 105

Con la presente Vi trasmettiamo la *Notifica* ai senti dell'art. 13 del Decreto Legislativo del 26 Giugno 2015, n° 105, relativamente allo stabilimento della Metalgalvano S.r.l. ubicato in Via Gardale, Palazzolo sull'Oglio (BS).
Restando a Vs. disposizione per ogni chiarimento, porgiamo distinti saluti.

METALGALVANO s.r.l.
Via Gardale Traversa 1° n° 24
25036 PALAZZOLO S/O (BS)

ALLEGATO 5
MODULO DI NOTIFICA E DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI DI CUI AGLI ARTT. 13 E 23

SEZIONE	DENOMINAZIONE SEZIONE
A	SEZIONI A1 e A2 - INFORMAZIONI GENERALI
B	SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITÀ MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA n)
C	DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ (art. 47 del DPR 28 Dicembre 2000, N. 445)
D	INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO
E	PLANIMETRIA
F	DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO
G	INFORMAZIONI GENERALI SUI PERICOLI INDOTTI DA PERTURBAZIONI GEOFISICHE E METEOROLOGICHE
H	DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1
I	INFORMAZIONI SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E SULLE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DAL GESTORE
L	INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO
M	INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO
N	INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE H

SEZIONE A.1 INFORMAZIONI GENERALI (PUBBLICO)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della Società	Metalgalvano Srl
Denominazione dello stabilimento	Metalgalvano Srl
Regione	Lombardia
Provincia	BS
Comune	Palazzo sull'Oglio
Indirizzo	Via Gardale 1 Traversa, 24
CAP	25036
Telefono	030 7402387
Fax	030 7300631
Indirizzo PEC	metalgalvano@registerpec.it

SEDE LEGALE (se diversa da quanto sopra)

Regione	
Provincia	
Comune	
Indirizzo	
CAP	
Telefono	
Fax	
Indirizzo PEC	

	Nome	Cognome
Gestore	Ilario	Faustini
Portavoce		

SEZIONE A.2 INFORMAZIONI GENERALI

1. INFORMAZIONI SUL GESTORE

Codice Fiscale	FSTLRI72M13B393L
Indirizzo del Gestore	Palosco (BG), Via Giacomo Matteotti, 13
Qualifica	Amministratore legale
Data di nascita	13.08.1972
Luogo di nascita	Calcinate (BG)
Nazionalità	Italiana

2. NOME E FUNZIONE DEL RESPONSABILE DELLO STABILIMENTO

(solo se diverso dal Gestore dello Stabilimento)

Nome	Cognome

Indirizzo del Responsabile dello Stabilimento	
Via	
CAP	
Comune	
Provincia	

Qualifica	

3. NOME E FUNZIONE DEL PORTAVOCE

(solo se diverso dal Responsabile dello Stabilimento)

Nome	Cognome

Indirizzo del Portavoce	
Via	
CAP	
Comune	
Provincia	

Qualifica	

4. MOTIVAZIONI DELLA NOTIFICA

Se lo stabilimento è già soggetto alla normativa Seveso indicare il codice univoco identificativo nazionale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare(*)

Codice Identificativo	**I**	**T**	\	N	D	3	4	3

(*) Il codice univoco identificativo del MATTM è individuabile sul sito internet del Ministero dell'Ambiente alla pagina web relativa ai rischi industriali.

☐ «nuovo stabilimento», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera e) del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE:

☐ La Notifica viene presentata da uno stabilimento che avvia le attività o che è costruito il giorno di entrata in vigore del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE o successivamente a tale data;

☐ La Notifica viene presentata da un sito di attività che rientra nell'ambito di applicazione del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE il giorno della sua entrata in vigore o successivamente a tale data per modifiche ai suoi impianti o attività che determinino un incremento/cambiamento del suo inventario delle sostanze pericolose;

☐ La Notifica viene presentata da uno "stabilimento di soglia inferiore" che diventa "stabilimento di soglia superiore" o viceversa il giorno di entrata in vigore del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE o successivamente a tale data, per modifiche ai suoi impianti o attività che determinino un incremento/cambiamento del suo inventario delle sostanze pericolose.

☒ «stabilimento preesistente», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera f) del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE:

☒ La Notifica viene presentata da uno stabilimento che il giorno precedente all'entrata in vigore del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE rientra nell'ambito di applicazione del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e che a decorrere dal giorno di entrata in vigore rientra nell'ambito di applicazione del suddetto decreto, senza modifiche della sua classificazione come "stabilimento di soglia inferiore" o "stabilimento di soglia superiore";

☐ La Notifica viene presentata per una modifica che comporta un cambiamento dell'inventario delle sostanze pericolose, ai sensi dell'art. 13 comma 7;

☐ La Notifica viene presentata per una modifica dello stabilimento o dell'impianto che potrebbe costituire aggravio del preesistente livello di rischio, ai sensi dell'art. 18 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;

☐ La Notifica viene presentata per la chiusura definitiva dello stabilimento;

☐ La Notifica viene presentata per la dismissione dello stabilimento;

☐ La Notifica viene presentata per una variazione delle informazioni di cui:

- ☐ alla Sezione A1 del Modulo
- ☐ alla Sezione A2 del Modulo
- ☐ alla Sezione B del Modulo
- ☐ alla Sezione C del Modulo
- ☐ alla Sezione D del Modulo
- ☐ alla Sezione E del Modulo
- ☐ alla Sezione F del Modulo
- ☐ alla Sezione G del Modulo
- ☐ alla Sezione H del Modulo
- ☐ alla Sezione I del Modulo
- ☐ alla Sezione L del Modulo
- ☐ alla Sezione M del Modulo
- ☐ alla Sezione N del Modulo

☐ «altro stabilimento», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera g) del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE:

☐ La Notifica viene presentata da uno stabilimento in attività che rientra nell'ambito di applicazione del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE il giorno della sua entrata in vigore o successivamente a tale data, per motivi diversi da quelli di cui all'art. 3, comma 1, lettera e);

☐ La Notifica viene presentata da uno "stabilimento di soglia inferiore" che diventa uno "stabilimento di soglia superiore" o viceversa, il giorno di entrata in vigore del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE o successivamente a tale data, per motivi diversi da quelli di cui all'art. 3, comma 1, lettera e).

5. INFORMAZIONI SULLO STATO DELLO STABILIMENTO E SULLE ATTIVITA' IN ESSERE O PREVISTE

STATO E TIPOLOGIA DI STABILIMENTO

Stato dello Stabilimento:

☒Attivo

☐ Non costruito

☐ Costruito ma non attivo (in attesa di avvio attività, sospensione delle attività, sotto sequestro, in attesa di dismissione)

☐ Altro (specificare):

_____

Rientra nelle seguenti tipologie (indicare tipologia predominante e secondaria):

	(1) Agricoltura
	(2) Attività ricreative e sportive (ad esempio, pista di pattinaggio sul ghiaccio)
	(3) Attività minerarie (sterili e processi fisico-chimici)
	(4) Lavorazione dei metalli
	(5) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
	(6) Lavorazione di metalli non ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
x	(7) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
	(8) Raffinerie petrolchimiche/di petrolio
	(9) Produzione, fornitura e distribuzione di energia
	(10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)
	(11) Produzione, distruzione e stoccaggio di esplosivi
	(12) Produzione e stoccaggio di articoli pirotecnici
	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)
	(14) Stoccaggio di GPL
	(15) Stoccaggio e distribuzione di GPL
	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)
	(17) Produzione e stoccaggio di pesticidi, biocidi e fungicidi
	(18) Produzione e stoccaggio di fertilizzanti
	(19) Produzione di prodotti farmaceutici
	(20) Stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti
	(21) Risorse idriche e acque reflue (raccolta, fornitura e trattamento)
	(22) Impianti chimici
	(23) Produzione di sostanze chimiche organiche di base
	(24) Fabbricazione di plastica e gomma
	(25) Produzione e fabbricazione di carta e di pasta di carta
	(26) Trattamento del legno e mobili
	(27) Fabbricazione e trattamento dei tessili
	(28) Industrie alimentari e delle bevande
	(29) Ingegneria generale, fabbricazione e assemblaggio
	(30) Cantieristica, demolizione e riparazione navale
	(31) Edilizia e lavori di ingegneria edile
	(32) Ceramica (mattoni, terracotta, vetro, cemento ecc.)

	(33) Fabbricazione del vetro
	(34) Fabbricazione di cemento, calce e gesso
	(35) Elettronica e ingegneria elettrica
	(36) Centri di movimentazione e trasporto (porti, aeroporti, parcheggi per camion, ecc.)
	(37) Settore medico, ricerca e istruzione (ivi compresi gli ospedali, le università, ecc.)
	(38) Fabbricazione di sostanze chimiche (non specificate altrimenti nell'elenco)
	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco)

ATTIVITA' IN ESSERE O PREVISTE

Descrizione sintetica Impianti/Depositi

Identificativo impianto/deposito	Denominazione impianto/deposito	Descrizione sintetica del Processo/Attività	Numero di Addetti (facoltativo)
Impianti trattamenti galvanici	Impianti trattamenti galvanici	In sintesi le fasi dei processi sono: - Stoccaggio prodotti chimici - Caricamento pezzi - Trattamento galvanico - Asciugatura - Scarico pezzi	

Definizione della classe di stabilimento ai fini dell'applicazione delle tariffe di cui all'Allegato I al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Lo stabilimento ricade nella seguente classe

☐ Classe 1

☐ Classe 2

☒ Classe 3

☐ Classe 4

☐ Classe 5

Si richiede l'applicazione della tariffa per le ispezioni in misura ridotta (20%) poiché lo stabilimento ricade nelle condizioni previste dall'allegato I del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE:

La Società che detiene o gestisce lo stabilimento è una PMI (ai sensi del D.M. 18 aprile 2005)

☒ SI

☐ NO

SEZIONE B - SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITÀ MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA n)

Quadro 1

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	14,5
H2 TOSSICITÀ ACUTA — Categoria 2, tutte le vie di esposizione — Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	22
H3 TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) — ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	
Sezione «P» — PERICOLI FISICI			
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) — Esplosivi instabili; oppure — Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure — Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150 (peso netto)	500 (peso netto)	

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze detenuta pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, non contenenti gas gas infiammabili di categoria 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5000 (peso nette)	50000 (peso nette)	
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti, categoria 1	50	200	
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità 5 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità 5 60 °C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili categorie 2 o 3 non compresi in P5a e P5b	5000	50000	
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categorie 1, 2 o 3, oppure solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze detenuta pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	0,1
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	28,58
Sezione «O» — ALTRI PERICOLI			
01 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	
02 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	
03 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Per ogni categoria indicare nella seguente tabella l'elenco delle singole sostanze **significative ai fini del rischio di incidente rilevante**, i quantitativi di dettaglio e le loro caratteristiche:

Categoria	**H1 -** TOSSICITÀ ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione

Tab. 1.1
Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Bagni di trattamento contenetni cianuri di rame e zinco		Liquido		H300 Letale se ingerito. H310 Letale per contatto con la pelle. H330 Letale se inalato.		14,5

Categoria	**H2 -** TOSSICITÀ ACUTA Categoria 2 e 3

Tab. 1.1
Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Bagni di trattamento contenenti cianuri si argento, ottone e cloruro di nichel		Liquido		H301tossico se ingerito, H311 tossico per contatto con la pelle H331 Tossico se inalato		22

Categoria	**E1** Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1

Tab. 1.1
Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Bagni di trattamento contenenti Cloruro di Nichel **(E1)**		Liquido		H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.		0,1

Categoria	**E2** Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 2 o di tossicità cronica 2

Tab. 1.1
Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Bagni di trattamento con soluzione di Nichel Solfato e cianuri (**E2**)		Liquido		H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata		28,58

Quadro 2

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose specificate di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Colonna 1	Numero CAS[1]	Colonna 2	Colonna 3	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Sostanze pericolose		Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
1. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 13*)	—	5000	10000	
2. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 14*)	—	1250	5000	
3. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 15*)	—	350	2500	
4. Nitrato d'ammonio (cfr. nota 16*)	—	10	50	
5. Nitrato di potassio (cfr. nota 17*)	—	5000	10000	
6. Nitrato di potassio (cfr. nota 18*)	—	1250	5000	
7. Pentossido di arsenico, acido (V) arsenico e/o suoi Sali (2)	1303-28-2	1	2	
8. Triossido di arsenico, acido (III) arsenioso e/o suoi Sali (2)	1327-53-3		0.100	
9. Bromo	7726-95-6	20	100	
10. Cloro	7782-50-5	10	25	
11. Composti del nichel (2) in forma polverulenta inalabile: monossido di nichel, biossido di nichel, solfuro di nichel, bisolfuro di trinichel, triossido di dinichel	—		1	
12. Etilenimina	151-56-4	10	20	
13. Fluoro	7782-41-4	10	20	
14. Formaldeide (concentrazione ≥ 90 %)	50-00-0	5	50	
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250	
17. Alchili di piombo	—	5	50	
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale (cfr. nota 19*)	—	50	200	
19. Acetilene	74-86-2	5	50	
20. Ossido di etilene	75-21-8	5	50	
21. Ossido di propilene	75-56-9	5	50	
22. Metanolo	67-56-1	500	5000	
23. 4,4'-metilen-bis-(2-cloroanilina) e/o suoi Sali (2), in forma polverulenta	101-14-4		0.01	
24. Isocianato di metile	624-83-9		0.15	
25. Ossigeno	7782-44-7	200	2000	
26. 2,4-Diisocianato di toluene 2,6-Diisocianato di toluene	584-84-9 91-08-7	10	100	
27. Dicloruro di carbonile (fosgene)	75-44-5	0.3	0.75	
28. Arsina (triidruro di arsenico)	7784-42-1	0.2	1	
29. Fosfina (triidruro di fosforo)	7803-51-2	0.2	1	
30. Dicloruro di zolfo	10545-99-0		1	
31. Triossido di zolfo	7446-11-9	15	75	
32. Poli-cloro-dibenzofurani e poli-cloro-dibenzodiossine (compresa la TCDD), espressi come TCDD equivalente (2)(cfr. nota 20*)	—		0.001	
33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele (2) contenenti le seguenti sostanze	—	0.5	2	

cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso: 4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3-cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammideesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone				
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi (2) a) benzine e nafte b) cheroseni (compresi i jet fuel) c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli) d) oli combustibili densi e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)	—	2500	25000	
35. Ammoniaca anidra	7664-41-7	50	200	
36. Trifluoruro di boro	7637-07-2	5	20	
37. Solfuro di idrogeno	7783-06-4	5	20	
38. Piperidina	110-89-4	50	200	
39. Bis (2-dimetilamminoetil) (metil) ammina	3030-47-5	50	200	
40. 3-(2-etilesilossi) propilammina	5397-31-9	50	200	
41. Miscele (2)(3) di ipoclorito di sodio classificate come pericolose per l'ambiente acquatico per tossicità acuta di categoria 1 [H400] aventi un tenore di cloro attivo inferiore al 5 % e non classificate in alcuna delle categorie di pericolo nella parte 1 dell'allegato 1. _____ (3) A condizione che la miscela non sia classificata come pericolosa per l'ambiente acquatico per tossicità acuta di categoria 1 [H400] in assenza di ipoclorito di sodio.		200	500	
42. Propilammina (cfr. nota 21*)	107-10-8	500	2000	
43. Acrilato di ter-butile (cfr. nota 21*)	1663-39-4	200	500	
44. 2-Metil-3-butenenitrile (cfr. nota 21*)	16529-56-9	500	2000	
45. Tetraidro-3,5-dimetil-1,3,5-tiadiazina -2-tione (Dazomet) (cfr. nota 21*)	533-74-4	100	200	
46. Acrilato di metile (cfr. nota 21*)	96-33-3	500	2000	
47. 3-Metilpiridina (cfr. nota 21*)	108-99-6	500	2000	
48. 1-Bromo–3-cloropropano(cfr. nota 21*)	109-70-6	500	2000	
(1) Il numero CAS è fornito solo a titolo indicativo. *Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE				

Note

(1) Il numero CAS è fornito solo a titolo indicativo.
(2) Per questi gruppi di sostanze pericolose riportare nella seguente tabella l'elenco delle denominazioni comuni, i quantitativi di dettaglio, nonché le caratteristiche delle singole sostanze pericolose:

ID Sostanza/Denominazione	Cas	Stato Fisico	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1, parte1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
N/A	N/A	N/A	N/A	N/A

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Quadro 3

Verifica di assoggettabilità alle disposizioni del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Riempire la tabella facendo riferimento alle sostanze individuate in Tab. 1.1

Tab 3.1 - Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE					
Categoria delle sostanze pericolose	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) q_x	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) Q_{LX}	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) Q_{UX}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" q_x/Q_{LX}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" q_x/Q_{UX}
H1	14,5	5	20	2,9	0,725
H2	22	50	200	0,44	0,11
E1	0,1	100	200	0,001	0,0005
E2	28,58	200	500	0,14	0,05716

Riempire la tabella facendo riferimento alle sostanze individuate in Tab. 2.1

Tab 3.2 - Sostanze pericolose elencate nell'allegato 1, parte 2 e che rientrano nelle sezioni/voci di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE						
Denominazione Sostanza	Categoria di pericolo di cui all'allegato 1 parte1	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate) q_x	Requisiti di soglia inferiore (tonnellate) Q_{LX}	Requisiti di soglia superiore (tonnellate) Q_{UX}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia inferiore" q_x/Q_{LX}	Indice di assoggettabilità per "stabilimenti di soglia superiore" q_x/Q_{UX}

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Tab 3.3 - Applicazione delle regole per i gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE			
Colonna 1		Colonna 2	Colonna 3
Gruppo		Sommatoria per "stabilimenti di soglia inferiore" q_x/Q_{LX}	Sommatoria per "stabilimenti di soglia superiore" q_x/Q_{UX}
a)	*Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1, 2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1*	3,34	0,835
b)	*Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili, sostanze e miscele auto reattive, perossidi organici, liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti, con le sostanze pericolose della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1*	-	-
c)	*Sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 a E2 della parte 1*	0,14	0,05766

ESITO DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

Lo stabilimento:

☒ è soggetto a Notifica di cui all'art. 13, per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;

☐ è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'articolo 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le suddette sostanze/categorie e/o in applicazione delle regole per i suddetti gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla nota 4 dell'allegato 1, punti a, b e c, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;

☐ non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE. Si richiede la cancellazione dal registro delle aziende a rischio di incidente rilevante.

ISTRUZIONI DA SEGUIRE PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

L'indice di assoggettabilità è per ogni sostanza pericolosa o categoria di sostanze pericolose, il rapporto tra la quantità presente (ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera n, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE) in stabilimento, q_x , di sostanza pericolosa X o categoria X di sostanze pericolose, e la quantità limite corrispondente (Q_{LX} o Q_{UX}) indicata nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

Nel caso in cui il valore di almeno una delle sommatorie in colonna 3 della Tabella 3.3 è maggiore o uguale a 1, lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 del decreto.

Nel caso in cui il valore di almeno una delle sommatorie in colonna 2 della Tabella 3.3 è maggiore o uguale a 1, mentre tutte le sommatorie di colonna 3 sono inferiori a 1, lo stabilimento è soggetto a Notifica di cui all'art. 13.
Infine, nel caso in cui tutte le sommatorie di colonna 2 sono inferiori a 1, lo stabilimento non è soggetto agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

SEZIONE C - DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA' (art. 47 del DPR 28 Dicembre 2000, N°445)

Il sottoscritto

Nome	Cognome
Ilario	Faustini

nato il

Data di nascita	13.08.1972

a

Luogo di nascita	Calcinate (BG)

domiciliato per la carica presso gli uffici di

Nome della Società	Metagalvano Srl
Denominazione dello stabilimento	Metagalvano Srl

sito nel comune di

Comune	Palazzolo sull'Oglio (BS)

consapevole delle responsabilità penali in caso di false dichiarazioni, ai sensi dell'art. 76 del DPR 28/12/2000, n. 445

DICHIARA

☒ di aver provveduto alla trasmissione del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE ai seguenti enti:

ISPRA

COMITATO TECNICO REGIONALE c/o DIREZIONE REGIONALE VVF Lombardia

COMANDO PROVINCIALE VVF di Brescia

REGIONE Lombardia

PREFETTURA di Brescia

COMUNE di Palazzolo sull'Oglio

☒ che quanto contenuto nelle sezioni A1, A2 e B del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE corrisponde alla situazione di fatto esistente relativamente allo stabilimento alla data del: 13.05.2016 relativamente allo stabilimento.

☒ di aver inviato la planimetria dello stabilimento su base cartografica in formato pdf richiesta nella sezione E del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;

☒ di aver inviato, in formato pdf, le schede di sicurezza delle sostanze pericolose notificate nella Sezione B del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;

☒ di aver inviato il file in formato vettoriale del poligono/i dei contorni dello stabilimento e degli impianti/depositi richiesto nella sezione E del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

SEZIONE D – INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (PUBBLICO)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI È COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITÀ AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI È POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio Competente	Indirizzo completo	E_mail/PEC
	ISPRA	Servizio Rischio Industriale	via Vitaliano Brancati, 48 00144 - Roma	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
Ente Locale	Unità Amministrativa territoriale	Ufficio Competente	Indirizzo completo	E_mail/PEC
COMITATO TECNICO REGIONALE PRESSO DIREZIONE REGIONALE VVF della Lombardia	*Direzione Regionale Vigili del Fuoco di Milano*		Via Ansperto n.4 20133 Milano	dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Brescia		Piazza Paolo VI, 29 Brescia - 25121	protocollo.prefbs@pec.interno.it
REGIONE/AUTORITA' REGIONALE COMPETENTE	Lombardia	D.G. Ambiente, Energia, Reti	Palazzo Lombardia Piazza Città di Lombardia, 1 20124 - Milano	ambiente@pec.regione.lombardia.it
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	Brescia		Via Scuole 6, Brescia 25128	com.brescia@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Palazzolo sull'Oglio		Via XX Settembre 32 25036 Palazzolo sull'Oglio	protocollo@palazzolo.viapec.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito (Ambiente/Sicurezza)	Riferimento (AIA, ISO/OHSAS, ecc..)	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Autorizzazione Unica Ambientale (AUA)	Provincia Di Brescia	Atto Dirigenziale N° 3453/2015	20.05.2015

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Quadro 3

INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

☐ Lo Stabilimento è stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 ☐ comma 6 ☐ comma 7 da ……..

- Data apertura dell'ultima ispezione in loco …/…./….
- Data chiusura dell'ultima ispezione in loco …/…./…. Ispezione in corso ☐

☒ Lo Stabilimento non è stato ancora sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 del decreto

- Data di emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR 10/09/2015

*Informazioni più dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili **presso il soggetto** che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, dietro formale richiesta **ad esso**.*

SEZIONE E – PLANIMETRIA

Allegare in questa sezione la stampa della planimetria dello stabilimento evidenziando i contorni degli Impianti/Depositi su base cartografica (es. Carta Tecnica Regionale, Foto Aerea ecc.) in formato A3 in scala adeguata.

La versione digitale in formato pdf della suddetta planimetria unitamente al file in formato vettoriale (es. shapefile, cad, etc. georiferito nel sistema di coordinate geografiche -lat/long- ETRF2000/WGS84) del poligono/i dei confini dello stabilimento e dei poligoni/o dei contorni degli impianti/depositi deve essere trasmessa agli enti contestualmente al presente Modulo.

SEZIONE F (PUBBLICO) – DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimità (entro 2 km) da confini di altro Stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza
N/A	N/A

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Lo Stabilimento ricade sul territorio di più unità amministrative di regione/provincia/comune

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
N/A	N/A

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Categorie di destinazioni d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento

☐ Industriale

☐ Agricolo

☒ Commerciale

☒ Abitativo

☐ Altro (specificare): ……

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Località Abitate			
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Pozzolo centro	1200 m	Nord
1	Pontoglio	1700 m	Sud
1	Castelli Calepio	1800 m	Nord
3	Case sparse	640 m	Sud

1 – Centro Abitato
2 - Nucleo Abitato
3 - Case Sparse

Attività Industriali/Produttive			
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
2	Zona Industriale Palazzolo sull'Oglio	10 m	Nord
2	Zona Industriale Palazzolo sull'Oglio	20 m	Sud
2	Zona Industriale Pontoglio	1500 m	Sud

1 – Soggetta al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
2 – Non Soggetta al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Scuole Infanzia S.Rocco di Palazzolo sull'Oglio	300 m	Nord-Est
1	Scuola Primaria S.Rocco	350 m	Nord-Est
1	Asilo Nido S-Rocco	800 m	Est
1	Scuole infanzia Gianni Rodari	1050 m	Nord
1	Istituto di Istruzione Superiore Cristoforo Marzoli di Palazzolo sull'Oglio	1200 m	Nord- est
1	Istituto paritario Ancelle della Carità	550 m	Nord
1	Istituto Professionale di Stato per il Commercio G. Falcone di Palazzolo sull'Oglio	1250 m	Nord-Est
1	Istituto Scolastico Pitagora di Palazzolo sull'Oglio	1050 m	Nord
1	Scuola elementare Mura	1020 m	Nord
1	Scuola Materna di Via IV Novembre – Palazzolo sull'Oglio	1060 m	Nord-Ovest
1	Scuola Media M.L.King di Palazzolo sull'Oglio	850 m	Nord-Ovest
1	Scuola Elementari di Via Arriraglio – Palazzolo sull'Oglio	1300 m	Nord-Est
1	Scuola Medie Statali E.Fermi di Palazzolo sull'Oglio	650 m	Nord-Est
2	Acqua dream	1060 m	Nord-Est
2	Centro Sportivo	1350 m	Nord-Est
3	LD Market	350 m	Sud-Est
3	Centro Commerciale Ramonda	380 m	Sud
3	Supermedia	750 m	Est
3	Lidl	1300 m	Est
3	Sigma	1400	Nord
3	Sportland Srl	780 m	Est
3	Centro Oro	630 m	Sud-Est
3	Italmark	270 m	Sud

4	Ospedale e Casa di Riposo di Palazzolo sull'Oglio	1000 m	Nord
5	Poste	650 m	Ovest
5	Poste	1100 m	Nord
6	Parrocchia S.Maria Assunta	8000 m	Nord
6	Parrocchia Sacro Cuore	1350 m	Nord-Est
6	Parrocchia S.Paolo in S.Rocco	750 m	Est
7	Cinema Teatro Aurora	660 m	Nord-Ovest

1 - Scuole/ Asili
2 - Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi
3 - Centro Commerciale
4 - Ospedale
5 - Ufficio Pubblico
6 - Chiesa
7 - Cinema
8 - Musei
9 -Ricoveri Per Anziani
10 - Altro (specificare):

10.a	
10.b	

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
N/A	N/A	N/A	N/A

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 - Acquedotti
2 - Serbatoi acqua potabile
3 - Antenne telefoniche-telecomunicazioni
4 - Depuratori
5 - Metanodotti
6 - Oleodotti
7 - Stazioni/Linee Elettriche Alta tensione
8 - Altro (specificare):

8.a	
8.b	

Trasporti			
Rete stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
2	SS573	230 m	Sud
3	SP 469	50 m	Est
3	SP99	1200 m	Nord-Ovest
3	SP86	1070 m	Nord
3	SP84	1000 m	Nord

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 - Autostrada
2 – Strada Statale
3 – Strada Provinciale
4 – Strada Comunale
5 – Strada Consortile
6 - Interporto
7 - Altro (specificare):

7.a	
7.b	

Trasporti			
Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
2	Linea ferroviaria Bergamo-Brescia	1700 m	Nord-Est
3	Stazione di Palazzolo s/O da e per Brescia	1700 m	Nord-Est

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Rete ferroviaria Alta Velocità
2 – Rete ferroviaria tradizionale
3 – Stazione Ferroviaria
4 – Scalo Merci Ferroviario
5 - Altro (specificare):

5.a	
5.b	

Trasporti			
Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
N/A	N/A	N/A	N/A

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Aeroporto Civile
2 – Aeroporto Militare

Trasporti			
Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
N/A	N/A	N/A	N/A

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Porto Commerciale
2 – Porto Industriale o Petrolifero
3 – Porto Turistico
4 – Porto Militare
5 - Altro (specificare):

5.a	
5.b	

Indicare se lo stabilimento ricade all'interno di un'area portuale e/o è un deposito costiero

	Deposito costiero
	Ricade in area portuale

Denominazione Area Portuale	Autorità Marittima Competente	Indirizzo	Telefono
N/A	N/A	N/A	N/A

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Elementi Ambientali

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
3	Fiume Oglio	450 m	Ovest

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 - Aree Protette dalla normativa
2 - Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico
3 - Fiumi, torrenti, rogge
4 - Laghi o stagni

5 - Zone costiere o di mare
6 - Zone di delta
7 - Pozzi approvvigionamento idropotabile
8 - Sorgenti
9 - Aree captazione acque superficiali destinate al consumo umano/irrigazione
10 - Altro (specificare):

10.a	
10.b	

Acquiferi al di sotto dello stabilimento		
Tipo	Profondità dal piano di campagna	Direzione di deflusso
	Dati non disponibili	

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Acquifero superficiale
2 – Acquifero profondo

SEZIONE G – INFORMAZIONI GENERALI SUI PERICOLI INDOTTI DA PERTURBAZIONI GEOFISICHE E METEOROLOGICHE

INFORMAZIONI SULLA SISMICITA':

Classe sismica del comune:	Zona 3

Parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite*:

Stati limite (PVr)				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr (anni)	45	75	712	1462
ag [g]	0,047	0,061	0,155	0,060
Fo	2,385	2,402	2,472	2,505
Tc* [s]	0,227	0,243	0,277	0,289

Periodo di riferimento (Vr) in anni: 75			
	SI	NO	Note
La Società ha eseguito uno studio volto alla verifica sismica degli impianti/strutture	☒	☐	
La Società ha eseguito opere di adeguamento in esito allo studio di verifica sismica	☒	☐	La società ha provveduto a pianificare gli eventuali interventi di miglioramento

(*) *Fare riferimento alle Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture del 14 gennaio 2008 pubblicate nella G.U. n. 29 del 04 febbraio 2008 - Suppl. Ordinario n. 30 e ai programmi dedicati disponibili anche sulla rete internet (ad es. Spettri di Risposta scaricabile dal sito www.cslp.it*).

INFORMAZIONI SULLE FRANE E INONDAZIONI

Classe di rischio idraulico-idrologico (**):	ND
Classe di pericolosità idraulica(**):	ND

(**) *Fare riferimento alle classi di rischio e pericolosità idraulica come definite nel decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 settembre 1998 per l'attuazione del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, successivamente convertito nella Legge 3 agosto 1998, n. 267, e successivi aggiornamenti contenuti nel decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49*.

INFORMAZIONI METEO:

Classe di stabilità meteo:	F/D
Direzione dei venti:	SW

INFORMAZIONI SULLE FULMINAZIONI

Frequenza fulminazioni annue**:**	4 [fulminazioni/(anno*km^2)]

SEZIONE H (pubblico) – DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento (max 3000 caratteri)
La METALGALVANO SRL, fondata nel 1986, si è sempre dedicata ai trattamenti galvanici conto terzi su zama, ottone e ferro destinati principalmente al settore dell'abbigliamento, arredamento e applicazioni per tendaggi. Le lavorazioni consistono in: - nichel vecchio - rame vecchio - rame lucido - ottone vecchio - ottone lucido - argentatura antica - canna di fucile - rame e ottone argentato - nichelatura satinata - nichelatura opaca - nichelatura lucida La tecnologia di base adottata non ha particolari specificazioni ed è la medesima in uso presso la maggior parte delle aziende del settore; l'impianto in oggetto è costituito da due linee produttive diverse, situate nello stesso capannone e composte da vasche diverse per capacità e contenuto. Entrambe le linee operano processi di trattamento galvanico di minuteria metallica con minime differenze dovute alle singole specifiche composizioni dei bagni e dei parametri operativi variabili (temperatura, durata, intensità e voltaggio). In sintesi le fasi dei processi sono: - Stoccaggio prodotti chimici - Caricamento pezzi - Trattamento galvanico - Asciugatura - Scarico pezzi Lo Stabilimento Metagalvano detiene sostanze classificate H1, H2, E1 e E2.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	14,5
H2 TOSSICITÀ ACUTA — Categoria 2, tutte le vie di esposizione — Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	22
H3 TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) — ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	
Sezione «P» — PERICOLI FISICI			
P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) — Esplosivi instabili; oppure — Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure — Sostanze o miscele aventi proprietà esplosive in conformità al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9*) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive	10	50	
P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8*) Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10*)	50	200	
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	
P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol «infiammabili» delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1	150 (peso netto)	500 (peso netto)	

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze detenuta pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1*) Aerosol infiammabili delle categorie 1 o 2, non contenenti gas gas infiammabili di categoria 1 o 2 né liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2*)	5000 (peso nette)	50000 (peso nette)	
P4 GAS COMBURENTI Gas comburenti, categoria 1	50	200	
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità 5 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12*)	10	50	
P5b LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti, oppure — Altri liquidi con punto di infiammabilità 5 60 °C qualora particolari condizioni di utilizzazione, come la forte pressione o l'elevata temperatura, possano comportare il pericolo di incidenti rilevanti (cfr. nota 12*)	50	200	
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili categorie 2 o 3 non compresi in P5a e P5b	5000	50000	
P6a SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo A o B, oppure Perossidi organici, tipo A o B	10	50	
P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE e PEROSSIDI ORGANICI Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F	50	200	
P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI Liquidi piroforici, categoria 1 Solidi piroforici, categoria 1	50	200	
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categorie 1, 2 o 3, oppure solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze detenuta pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	0,1
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	28,58
Sezione «O» — ALTRI PERICOLI			
01 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	
02 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	
03 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

Colonna 1	Numero CAS[1]	Colonna 2	Colonna 3	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Sostanze pericolose		Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
([1]) Il numero CAS è fornito solo a titolo indicativo. *Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE				

Principali caratteristiche di pericolosità (in termini semplici) per ogni categoria di sostanze notificata nel quadro 1 e per le sostanze notificate nel quadro 2	
Categoria H1	
Bagni di trattamento contenetni cianuri di rame e zinco	H300 Letale se ingerito. H310 Letale per contatto con la pelle. H330 Letale se inalato.
Categoria H2	
Bagni di trattamento contenenti cianuri si argento, ottone e cloruro di nichel	H301tossico se ingerito, H311 tossico per contatto con la pelle H331 Tossico se inalato
Categoria E1	
Bagni di trattamento contenenti Cloruro di Nichel	H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.
Categoria E2	
Bagni di trattamento con soluzione di Nichel Solfato e cianuri	H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Lo stabilimento (*contrassegnare con una "X" i campi pertinenti con lo stato di assoggettabilità)*:

☒ è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

☒ La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

☐ è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

☐ La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

☐ La Società ha presentato il Rapporto di Sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

☐ non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

☐ La Società ha presentato la Notifica di esclusione dal campo di assoggettabilità del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE I – INFORMAZIONI SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E SULLE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DAL GESTORE

Eventi incidentali ipotizzati nell'analisi di sicurezza	Metodologia di valutazione utilizzata* (facoltativo)			Misure adottate		
				per prevenire l'evento ipotizzato		per mitigare l'evento ipotizzato
	P	F	C	Sistemi tecnici	Sistemi organizzativi e gestionali	Mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza
Rilascio di cianuri per errore umano in fase di movimentazione fusti	A	A	MF	L'evento ipotizzato è un errore umano	Procedure operative Identificazione vasche Formazione specifica	PEI
Sviluppo di HCN per rilascio di cianuri in fase di movimentazione fusti e successiva reazione con l'acqua	A	A	MF	L'evento ipotizzato è un errore umano	Procedure operative Formazione specifica Imballi ADR	PEI
Sviluppo di HCN per travaso di cianuri (o acidi) in una vasca contenente acidi (o cianuri)	A	A	MF	L'evento ipotizzato è un errore umano	Procedure operative Formazione specifica Imballi ADR	PEI

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

(*) indicare il codice secondo il seguente schema:

P: Analisi pericoli
- *H: Hazop*
- *F: FMEA*
- *P: PHA*
- *W: What If*
- *A: Altro*

F: Analisi Frequenze
- *AS: Analisi Storica*
- *FTA: Fault Tree Analysis*
- *EVT: Event Tree Analysis*
- *A: Altro*

C: Analisi Conseguenze
- *MF: Modelli Fisici*
- *LG: Linee Guida*
- *A: Altro*

SEZIONE L (pubblico) – INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

Scenario Tipo	Effetti Potenziali		Comportamento da seguire (1,2,3)	Tipologia di allerta alla popolazione (1,3)	Presidi di Pronto Intervento/Soccorso (1,3)
	Effetti salute umana	Effetti Ambiente			
Rilascio Tossico	Possibili malesseri per diffusione di gas nocivi	Nessuno	Se fuori casa: • cercare riparo nel locale al chiuso più vicino. Se in auto: • allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento; astenersi dal fumare; • non recarsi sul luogo dell'incidente; • sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza. Se in casa o rifugiati al chiuso: • non usare ascensori; • astenersi dal fumare; • chiudere le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati; • fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento; • si recano nel locale più idoneo in base alle seguenti caratteristiche, evitando assolutamente gli scantinati: • assenza di finestre, posizione nei locali più interni dell'abitazione, disponibilità di acqua, presenza di muri • maestri; • prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante; • non usare il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici; • sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza; • attendere che venga diramato il segnale di cessato allarme.	Il sistema di comunicazione dell'allarme alla popolazione è costituito da sirena di allarme	

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

(1) Informazioni estratte dal PEE (Piano di Emergenza Esterna). Qualora il PEE non sia stato ancora predisposto, le informazioni sono desunte dal Rapporto di Sicurezza o dal Piano di Emergenza Interna (PEI).

(2) In caso di incidente devono essere comunque seguite tutte le istruzioni o le richieste dei servizi di emergenza.

(3) Nel caso indicare dove tali informazioni sono disponibili in formato elettronico.

SEZIONE M – INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITA' COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

(*Fare riferimento solo agli scenari con impatto all'esterno del perimetro dello stabilimento come da Piano di Emergenza Esterna ovvero, nel caso non sia stato ancora predisposto, da Rapporto di Sicurezza approvato in via definitiva, o derivanti dagli esiti delle analisi di sicurezza effettuata dal gestore*)

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario		Condizioni		Modello Sorgente			Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000(*)		Zone di Danno (m)		
								Latitudine	Longitudine	I	II	III
		Incendio		In fase liquida		Incendio da recipiente						
						Incendio da pozza (Pool Fire)						
				In fase gas/vapore ad alta velocità		Getto di fuoco (Jet Fire)						
						Incendio di nube (Flash Fire)						
				In fase gas/vapore		Sfera di fuoco (Fireball)						
		Esplosione		Confinata		Reazione sfuggente (Runaway Reaction)						
						Miscela gas / vapori infiammabili						
						Polveri infiammabili						
				Non confinata		Miscela gas/vapori infiammabili (UVCE)						
				Transizione rapida di fase		Esplosione fisica						
	X	Rilascio	X	In fase gas/vapore	X	Ad alta o bassa velocità di rilascio	X	Dispersione per turbolenza (densità nube inferiore a quella dell'aria)	45.591393	9.881572	18	30	60
								Dispersione per gravità (densità nube superiore a quella dell'aria)					
				In fase liquida		Evaporazione da liquido (fluidi insolubili)						

(segue dalla pagina precedente)

Evento/Sostanza coinvolta	Scenario		Condizioni		Modello Sorgente				Coordinate Punto Sorgente WGS84/ETRF2000(*)		Tempo di arrivo (hh)	Tempo di propagazione orizzontale (hh)
									Latitudine	Longitudine	(**)	(***)
Sviluppo di HCN per travaso di cianuri (o acidi) in una vasca contenente acidi (o cianuri)	X	Rilascio	X	In fase liquida		Acqua superficiale (diretto)		Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)				
								Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)				
								Dispersione da liquido (fluidi insolubili)				
						Acque sotterranee		Dispersione liquido/liquido (fluidi solubili)				
								Emulsioni liquido/liquido (fluidi insolubili)				
								Dispersione da liquido (fluidi insolubili)				
						Suolo		Dispersioni				

(*) In caso di più punti appartenenti ad una stessa unità riferirsi al centro dell'unità. Se riferito a più unità indicare le coordinate del centro più vicino ai confini di stabilimento.

(**) Indicare il tempo di arrivo in direzione orizzontale al primo elemento ambientale/territoriale sensibile tramite acque superficiali, acque sotterranee e suolo

(***) Indicare il tempo stimato di propagazione orizzontale richiesto per interessare tratti o aree di significativa lunghezza o estensione (vedi anche allegato 6 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE) dei seguenti elementi ambientali sensibili:

6. *per le acque superficiali: fiumi o canali, laghi o stagni, delta, zone costiere o di mare;*
7. *per le acque sotterranee: falde;*
8. *per il suolo: habitat importanti dal punto di vista dell'ambiente o della conservazione e protetti dalla legislazione o habitat più estesi, compresi i terreni agricoli.*

Esiste un PEE

☒ SI

☐ NO (Specificare se la motivazione è conseguente alla decisione del Prefetto ai sensi dell'art.21 comma 11 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE ☐ SI ☐ NO)

Data di emanazione / revisione dell'ultimo PEE vigente 17.09.2013

Link al sito di pubblicazione:

È stato attivato uno scambio di informazioni con altri gestori di stabilimenti a rischio di incidente rilevante nelle vicinanze

☐ SI

☒ NO

È stata presa in considerazione la possibilità di eventuali effetti domino?

☐ SI

☒ NO

SEZIONE N – INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE H

Riportare in questa sezione solo l'elenco delle schede di sicurezza delle sostanze/miscele notificate nei quadri 1 e 2 della sezione B del presente Modulo secondo lo schema di seguito riportato.

Id. Progressivo	Nome Sostanza/Miscela	Data di aggiornamento
1	Nichel Cloruro Francese	03.05.2016
2	Nichel Solfato El Grade UM	15.03.2016
3	Sodio Cianuro	15.03.2016
4	Zinco Cianuro	15.03.2016
5	Rame Cianuro	15.03.2016
6	Sale Galvanico	18.01.2012

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Le schede di sicurezza, in versione digitale, sono state trasmesse agli enti contestualmente all'invio del presente Modulo.



LEGENDA

Confine di stabilimento

Area Impianti

Sfondo:
Immagine da google earth pro (29-06.2012)

REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.

COMMITTENTE:
Metalgalvano S.r.l.
Via Gardale I° traversa
Palazzolo sull'Oglio (BS)

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

OGGETTO:
Modulo di Notifica e Allegato 5
Metalgalvano - Stabilimento di Palazzolo sull'Oglio

SCALA: 1:10.000

FORMATO: A3

DISEGNATO: EIDOS S.r.l.

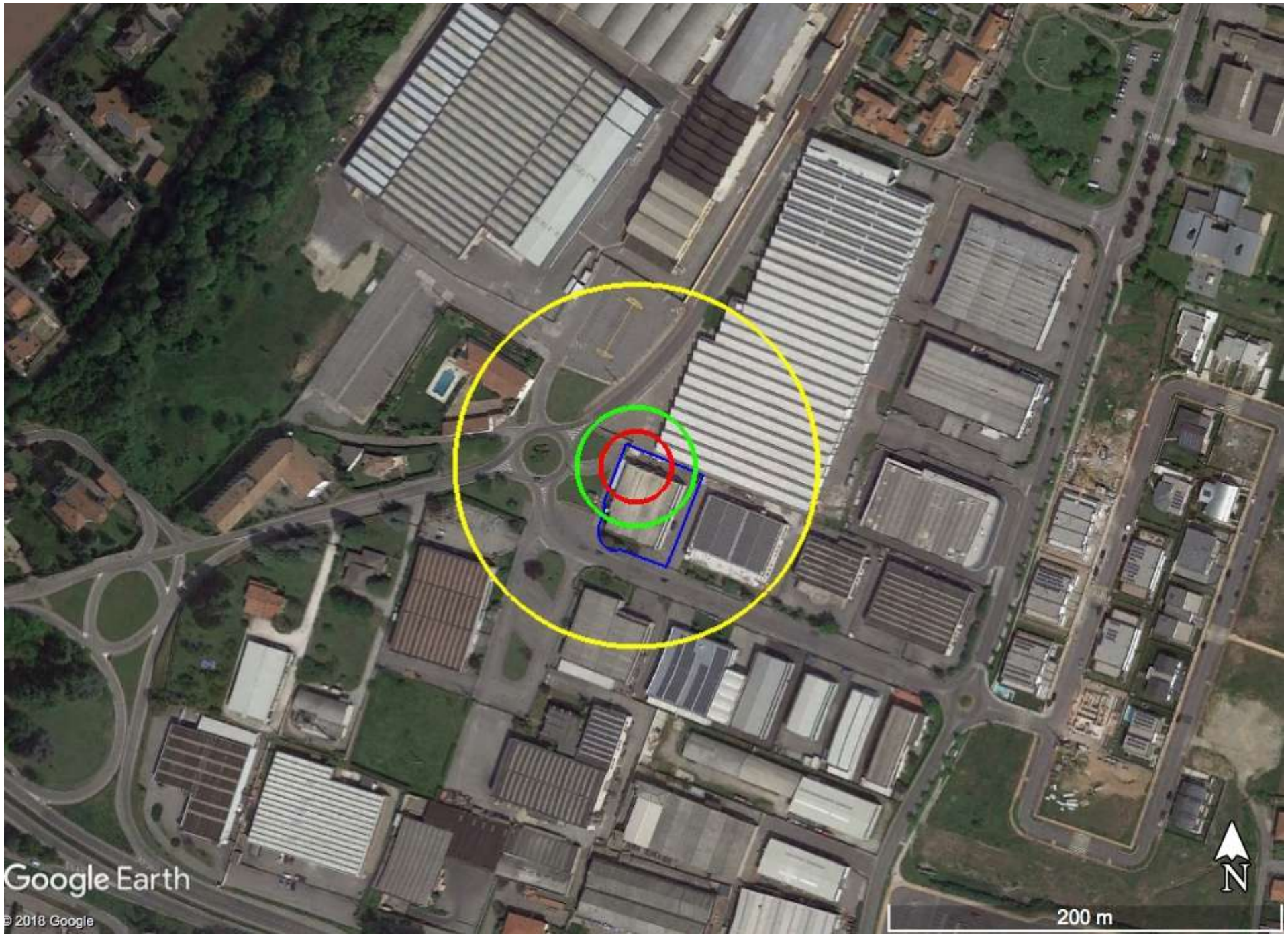
DATA: Maggio 2016

TAV N°:

TITOLO:
PLANIMETRIA CONFINE
STABILIMENTO e AREE IMPIANTI

N.FILE: Metalgalvano plan conseg.dwg

PLANIMETRIA CONSEGUENZE INCIDENTALI



DISPERSIONE TOSSICA

Confine Stabilimento Metalgalvano Srl

LC50 = 18 m (in quota)

IDLH = 30 m (in quota)

LOC = 92 m (in quota)

PIANO di EMERGENZA ESTERNO

SCHEDA di SINTESI DELL'AZIENDA

Azienda	**METALGALVANO SRL**
Sede	**Via Gardale, Traversa 1, n°24 – Palazzolo sull'oglio (BS)**
Notifica	**N° 1657 del 12\07\2018**
data approvazione ISPRA	**04/06/2019**
Data compilazione presente scheda	**07/11/2019**
Nominativo e recapito mail/tel compilatore presente scheda	**Faustini Ilario**

INDICE

1 DATI ANAGRAFICI 4
2 CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITA' E DATI IDENTIFICATIVI DELLE LAVORAZIONI 4
3 CLASSIFICAZIONE E CARATTERISTICHE DELLO STABILIMENTO 5
4 GESTIONE DELLE EMERGENZE 6
5 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ 7
6 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI PER MACROCATEGORIE MOVIMENTATE 8
7 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN STABILIMENTO 11
7.1 PERICOLI PER LA SALUTE 11
7.2 PERICOLI FISICI 13
7.3 PERICOLI PER L'AMBIENTE 14
7.4 ALTRE CATEGORIE (D.Lgs. 105/15, Allegato I, Parte 2) 14
8 EVENTI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO (indicare classe di stabilità utilizzata per il calcolo) 18
8.1 DISPERSIONE DI TOSSICI …… 18
8.2 SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI 19
8.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 20
8.4 BLEVE – FIREBALL (sfera di fuoco) – radiazione termica variabile 21
8.5 FLASH FIRE - 22
8.6 RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE - danno ambientale 23
9 IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DOMINO (art. 19 D.Lgs. 105/15) 24
10 SCENARI INCIDENTALI CONCORRENTI ALLA DEFINIZIONE DEGLI INVILUPPI 24
11 SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO – Effetti sulla popolazione e misure di protezione individuale e collettiva 25
11.1 DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE 25
11.2 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI 26
11.3 SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI 27
11.4 BLEVE – FIREBALL 28
11.5 FLASH- FIRE 29
12 SINTESI DELLA LIMITAZIONE DELLE AREE DI DANNO 30
13 ELENCO COMUNI COINVOLTI 31

ALLEGATI (compilazione a cura della Prefettura)

Cartografia modelli intervento	

Planimetria Stabilimento	

Planimetria Stabilimento - Aree di Danno	

Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante *Allegato 5*	

AZIENDA

1 DATI ANAGRAFICI

Nome e ragione sociale	METALGALVANO SRL		
Sede Legale	VIA GARDALE, TRAVERSA I, N.24 PALAZZOLO SULL'OGLIO		
Sede Operativa	VIA GARDALE, TRAVERSA I, N.24 PALAZZOLO SULL'OGLIO		
Indirizzo Pec	metalgalvano@registerpec.it		
Gestore	***Cognome***	***Nome***	***Recapito telefonico***
	FAUSTINI	ILARIO	030.7301061
Orario di lavoro	MATTINO 08.00 – 12.00 POMERIGGIO 13.30 – 17.30		
Numero totale di personale presente	6		
Numero di personale per turno	6		
Struttura di primo soccorso aziendale	Personale abilitato al primo soccorso Cassette di primo soccorso		

2 CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITA' E DATI IDENTIFICATIVI DELLE LAVORAZIONI

Classe ai sensi del D.Lgs. 105/2015	Artt. 3 comma 1 lettere b) e c), 12, 13, 14 e 15		X	**SOGLIA INFERIORE** (ex art. 6)	☐	**SOGLIA SUPERIORE** (ex art. 8)
Data conclusione procedura di valutazione del Rapporto di Sicurezza art. 17, D.Lgs. 105/15 (ove previsto)	//					
Politica di prevenzione degli incidenti rilevanti	Art. 14 comma 1	SI X	Data 25.01.2019	Data conclusione ultima verifica ispettiva SGS		28 Ottobre 2013

3 CLASSIFICAZIONE E CARATTERISTICHE DELLO STABILIMENTO

Codice ATECO dell'attività		
Tipologia delle lavorazioni	Attività di trattamenti galvanici (ramatura, nichelatura, ottonatura, argentatura) di particolari metallici.	
Estensione areale	**Superficie totale (m^2)**	**Superficie coperta (m^2)**
	1800	1000
Accessi allo stabilimento	Via Gardale Trav. 1° n.24 – 25036 Palazzolo sull'Oglio (Bs)	

4 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Portavoce della società	FAUSTINI ILARIO				
1° Recapito reperibile aziendale :	**telefono**	**Fisso: 030.7402387**	**Mobile: 335.6953727**		
	fax	**030.7300631**	**e-mail**:		
2° Recapito reperibile aziendale:	**telefono**	**Fisso:**	**Mobile:**		
	fax		**e-mail**:		
Sistemi di allertamento aziendali interni	**SIRENA DI EMERGENZA**				
Squadra emergenza interna (n° componenti)	**4**				
Risorse aziendali disponibili per la gestione delle emergenze	**4**				
Presenza di una stazione meteorologica	**Direzione vento**:	SI ☐	NO ■	**Velocità :** SI ☐ NO ■	**Registrazione :** SI ☐ NO ■
Presenza di eventuali antidoti (tipologia e quantità)	NO				

5 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ

La METALGALVANO SRL, fondata nel 1986, si è sempre dedicata ai trattamenti galvanici conto terzi su zama, ottone e ferro destinati principalmente al settore dell'abbigliamento, arredamento e applicazioni per tendaggi. Le lavorazioni consistono in:

- nichel vecchio
- rame vecchio
- rame lucido
- ottone vecchio
- ottone lucido
- argentatura antica
- canna di fucile
- rame e ottone argentato
- nichelatura satinata
- nichelatura opaca
- nichelatura lucida

La tecnologia di base adottata non ha particolari specificazioni ed è la medesima in uso presso la maggior parte delle aziende del settore; l'impianto in oggetto è costituito da due linee produttive diverse, situate nello stesso capannone e composte da vasche diverse per capacità e contenuto. Entrambe le linee operano processi di trattamento galvanico di minuteria metallica con minime differenze dovute alle singole specifiche composizioni dei bagni e dei parametri operativi variabili (temperatura, durata, intensità e voltaggio). In sintesi le fasi dei processi sono:

- Stoccaggio prodotti chimici
- Caricamento pezzi
- Trattamento galvanico
- Asciugatura
- Scarico pezzi

Lo Stabilimento Metagalvano detiene sostanze classificate H1, H2, E1 e E2.

6 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI PER MACROCATEGORIE MOVIMENTATE

(D.Lgs. 105/2015, Allegato I, Parte 1 Categorie delle sostanze pericolose e Parte 2 Sostante pericolose specificate)

Macrocategorie	Sostanza	Quantitativi totali	Quantitativi movimentati in entrata o uscita	[1]Frequenza movimentazione			Totale mezzi impiegati per tipologia di vettore[2]
PERICOLI PER LA SALUTE - SEZIONE H	Bagni di trattamento contenenti cianuri di rame e sodio	14,5 tonn	600 Kg	-	S	-	1 furgone
	Bagno di trattamento - argentatura	1,5 tonn	--	-	-	-	-
	Bagno di trattamento - ottonatura linea 1	5,9 tonn	1500 Kg			M	1 autocarro
	Bagni di trattamento contenenti Cloruro di Nichel	0,1 tonn	--	-	-	-	-
	Bagno di trattamento - ottonatura linea 2	0,86 tonn	--	-	-	-	-
	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose - CER 060502*	11 tonn	11.000 Kg	-	-	M	1 cassone ogni 6 mesi
PERICOLI FISICI - SEZIONE P	-----	-	-	-	-	-	-

PERICOLI PER L'AMBIENTE - SEZIONE E	Bagni di trattamento contenenti cianuri di rame e sodio	14,5 tonn	600 Kg	-	S	-	1 furgone
	Bagno di trattamento - ottonatura linea 1	5,9 tonn	1500 Kg	-	-	M	1 autocarro
	Bagni di trattamento contenenti Cloruro di Nichel	0,1 tonn	--	-	-	-	-
	Bagni di trattamento con soluzione di Nichel Solfato e cianuri	28,580 tonn	750 Kg		S		2 autocarri per due volte al mese
	Bagno di trattamento - ottonatura linea 2	0,86 tonn	--	-	-	-	-
	Bagno di trattamento - argentatura	1,5 tonn	--	-	-	-	-
	Fanghi prodotti dal trattamento contenenti sostanze pericolose - CER 060502*	11 tonn	11.000 Kg	-	-	M	1 cassone ogni 6 mesi
ALTRI PERICOLI - SEZIONE O	-----						

[1]Frequenza movimentazione (stima): G = giornaliera S = Settimanale M = Mensile –

[2] distinguere tra autocarri ed autocisterne

Macrocategorie	Sostanza	Quantitativi totali	Quantitativi movimentati in entrata o uscita	[1]Frequenza movimentazione			Totale mezzi impiegati per tipologia di vettore[2]
SOSTANZE PERICOLOSE SPECIFICATE QUADRO 2	--	-	-	-	-	-	-

[1]Frequenza movimentazione(stima): G = giornaliera S = Settimanale M = Mensile
[2]distinguere tra autocarri ed autocisterne

7 SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI IN STABILIMENTO

7.1 *PERICOLI PER LA SALUTE*

(D.Lgs. 105/2015, Allegato I, Parte 1 Categorie delle sostanze pericolose e Parte 2 – Sostante pericolose specificate)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti							
Nome	**Stato fisico** Liquido/Solido/Gas	**n° ONU**	**n° CAS**	**Classificazione**	**Limite di soglia (t)**		**Q. max presente (t)**
				Frase H	**Soglia inferiore**	**Soglia superiore**	
Sezione H – PERICOLI PER LA SALUTE							
Bagni di trattamento contenenti cianuri di rame e sodio	Liquido	--	CuCN 65 g/l - 544-92-3 NaCN 110g/l - 143-33-9	**H300 Letale se ingerito - cat.1** **H310 Letale per contatto con la pelle - cat.1** **H330 Letale se inalato - cat.1** H400 Molto tossico per gli organismi acquatici - cat.1 H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata - cat.1	**5**	**20**	14,5 tonn
Bagno di trattamento - argentatura	Liquido	--	AgCN 1g/l - 506-64-9 NaCN 60 g/l	**Acute Tox. 1 H310,** **Acute Tox. 2 H300,** **Acute Tox. 2 H330,** Aquatic Acute 1 H400, Aquatic Chronic 1 H410	**5**	**20**	1,5 tonn
Bagno di trattamento - ottonatura linea 1	Liquido	--	CuCN 20g/l - 544-92-3 Zn(CN)2 15 g/l - 557-21-1	**Acute Tox. 2, H300;** **Acute Tox. 2, H310;** **Acute Tox. 2, H330;** Aquatic Acute 1, H400; Aquatic Chronic 1, H410	**50**	**200**	5,9 tonn

Bagno di trattamento - ottonatura linea 2	Liquido	--	CuCN 20g/l - 544-92-3 Zn(CN)2 15 g/l - 557-21-1	**Acute Tox. 2, H300;** **Acute Tox. 2, H310;** **Acute Tox. 2, H330;** Aquatic Acute 1, H400; Aquatic Chronic 1, H410	**50**	**200**	0,86 tonn
Bagni di trattamento contenenti Cloruro di Nichel	Liquido	--	7791-20-0	Acute Tox. 3 - H301; Acute Tox. 3 - H331; Skin Irrit. 2 - H315; Resp. Sens. 1 - H334; Skin Sens. 1 - H317; Muta. 2 - H341; Carc. 1A - H350i; Repr. 1B - H360D; **STOT Rep. 1 - H372** Aquatic Acute 1 - H400; Aquatic Chronic 1 - H410	**50**	**200**	0,1 tonn
Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose - CER 060502*	Solido	--	--	H340 - Può provocare alterazioni genetiche H341 - Sospettato di provocare alterazioni genetiche H350 - Può provocare il cancro H351 - Sospettato di provocare il cancro H360 - Può nuocere alla fertilità o al feto H361 - Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto H370 - Provoca danni agli organi. H371 - Può provocare danni agli organi **H372 - Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta** H400 - Molto tossico per gli organismi acquatici H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.	**50**	**200**	11 tonn

7.2 *PERICOLI FISICI*

(D.Lgs. 105/2015, Allegato I, Parte 1 Categorie delle sostanze pericolose e Parte 2 – Sostante pericolose specificate)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti							
Nome	**Stato fisico** Liquido/Solido/Gas	**n° ONU**	**n° CAS**	**Classificazione**	**Limite di soglia (t)**		**Q. max presente (t)**
				Frase H	**Soglia inferiore**	**Soglia superiore**	
Sezione P – PERICOLI FISICI							
--	--	--	--	--	--	--	--

7.3 *PERICOLI PER L'AMBIENTE*

(D.Lgs. 105/15, Allegato I, Parte 1 - Categorie delle sostanze pericolose e Parte 2 – Sostante pericolose specificate)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti							
Nome	**Stato fisico** Liquido/Solido/Gas	**n° ONU**	**n° CAS**	**Classificazione**	**Limite di soglia (t)**		**Q. max presente (t)**
				Frase H	**Soglia inferiore**	**Soglia superiore**	
Sezione E – ALTRI PERICOLI							
Bagni di trattamento contenenti cianuri di rame e sodio	Liquido	--	CuCN 65 g/l - 544-92-3 NaCN 110g/l - 143-33-9	H300 Letale se ingerito - cat.1 H310 Letale per contatto con la pelle - cat.1 H330 Letale se inalato - cat.1 **H400 Molto tossico per gli organismi acquatici - cat.1** **H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata - cat.1**	**100**	**200**	14,5 tonn
Bagno di trattamento - argentatura	Liquido	--	AgCN 1g/l - 506-64-9 NaCN 60 g/l	Acute Tox. 1 H310, Acute Tox. 2 H300, Acute Tox. 2 H330, **Aquatic Acute 1 H400,** **Aquatic Chronic 1 H410**	**100**	**200**	5,9 tonn
Bagno di trattamento - ottonatura linea 1	Liquido	--	CuCN 20g/l - 544-92-3 Zn(CN)2 15 g/l - 557-21-1	Acute Tox. 2, H300; Acute Tox. 2, H310; Acute Tox. 2, H330; **Aquatic Acute 1, H400;** **Aquatic Chronic 1, H410**	**100**	**200**	0,1 tonn

Bagni di trattamento contenenti Cloruro di Nichel	Liquido	--	7791-20-0	Acute Tox. 3 - H301; Acute Tox. 3 - H331; Skin Irrit. 2 - H315; Resp. Sens. 1 - H334; Skin Sens. 1 - H317; Muta. 2 - H341; Carc. 1A - H350i; Repr. 1B - H360D; STOT Rep. 1 - H372 **Aquatic Acute 1 - H400;** **Aquatic Chronic 1 - H410**	**100**	**200**	28,580 tonn
Bagni di trattamento con soluzione di Nichel Solfato e cianuri		--		H302 - Acute tox 4 H332 - Acute tox 4 H315 - Skin irrit 2 H334 - Resp sens 1 H317 - Skin sens 1 H341 - Muta 3 H350i - Carc 1° H360D - Repr. 1B H372 - STOT Rep1 **H410 - Acquatic chronic 1**	**100**	**200**	0,86 tonn
Bagno di trattamento - ottonatura linea 2	Liquido	--	CuCN 20g/l - 544-92-3 Zn(CN)2 15 g/l - 557-21-1	Acute Tox. 2, H300; Acute Tox. 2, H310; Acute Tox. 2, H330; **Aquatic Acute 1, H400;** **Aquatic Chronic 1, H410**	**100**	**200**	1,5 tonn

Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose - CER 060502*	Solido	--	--	H340 - Può provocare alterazioni genetiche H341 - Sospettato di provocare alterazioni genetiche H350 - Può provocare il cancro H351 - Sospettato di provocare il cancro H360 - Può nuocere alla fertilità o al feto H361 - Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto H370 - Provoca danni agli organi. H371 - Può provocare danni agli organi H372 - Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta **H400 - Molto tossico per gli organismi acquatici** **H410 - Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.**	**100**	**200**	11 tonn

7.4 *ALTRE CATEGORIE* (D.Lgs. 105/15, Allegato I, Parte 2)

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti							
Nome	**Stato fisico** Liquido/Solido/Gas	**n° ONU**	**n° CAS**	**Classificazione**	**Limite di soglia (t)**		**Q. max presente (t)**
				Frase H	**Soglia inferiore**	**Soglia superiore**	
Sezione O – ALTRI PERICOLI							
--	--	--	--	--	--	--	--

8 EVENTI INCIDENTALI DI RIFERIMENTO (indicare classe di stabilità utilizzata per il calcolo)

8.1 *DISPERSIONE DI TOSSICI ……*

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
2	**Sviluppo di HCN per travaso di cianuri (o acidi) in una vasca contenente acidi (o cianuri)**	Rilascio tossico per formazione HCN	P	20	5	3,8E-3	18	E	30	E	92	E
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						LAT 45.59139300000000 LONG 9.88157200000000					
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						----------					
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000						----------					

- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

8.2 *SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI*

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Sovrappressione da esplosione							
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno				3^ zona di attenzione	
							0.3 bar (0.6 spazi aperti) (6)		0.14 bar		0.07 bar		0.03 bar	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	----------													
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000													
2														
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000													
3														
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000													

bar: unità di pressione onda d'urto

8.3 *IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)*

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio									
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione			
							12,5 kW/m²		7 kW/m²		5 kW/m²		3 kW/m²		1,5 kW/m²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1																
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000															
2																
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000															
3																
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000															
4																
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000															

kW/ m²: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

8.4 *BLEVE – FIREBALL (sfera di fuoco) – radiazione termica variabile*

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	BLEVE fireball							
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno				3^ zona di attenzione	
							Raggio fireball		350 kJ/m²		200 kJ/m²		125 kJ/m²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	----------													
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000													
2														
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000													
3														
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000													
4														
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000													

kJ/ m² : dose termica assorbita

8.5 *FLASH FIRE -*

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1	**Rilascio di cianuri in fase di movimentazione fusti**	Innesco vapori di HCN	P	**25**	**5**	**5,02E-09**	n.d.	I	n.d.	I
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000									
	Coordinate punto sorgente WGS84/ETRF2000									

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) Puntuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,Lineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), Areale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

8.6 *RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE - danno ambientale*

Top (1)	Descrizione Evento incidentale	Tipologia evento P/L/A (2)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	Fognatura a impianto di depurazione consortile (SI/NO)	Corpo idrico superficiale distanza (m) (4)	Suolo			Pozzi perdenti Sì/No (5)
								Impermeabile	Non impermeabile	Bacino di contenimento (SI/NO)	
	----------										

(1) Utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento.

(2) *Puntuale:* ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, Lineare: ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare, evidenziare tracciato), *Areale:* ad es. rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare, delineare superficie)

(3) Si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale.

(4) Indicare la distanza dal confine dello stabilimento.

(5) Indicare se il pozzo perdente è interessato dall'eventuale rilascio.

9 IDENTIFICAZIONE DI POSSIBILI EFFETTI DOMINO (art. 19 D.Lgs. 105/15)

Non ci sono effetti domino

10 SCENARI INCIDENTALI CONCORRENTI ALLA DEFINIZIONE DEGLI INVILUPPI

Tipologia evento incidentale:		**Riferimento cartografico:**
TOP	**Descrizione**	
2	**Sviluppo di HCN per travaso di cianuri (o acidi) in una vasca contenente acidi (o cianuri)**	Planimetria allegata

11 SCENARI INCIDENTALI TERRITORIALI DI RIFERIMENTO* – Effetti sulla popolazione e misure di protezione individuale e collettiva

11.1 *DISPERSIONE DI SOSTANZE TOSSICHE*

TOP	Scenario incidentale	I[a] zona di sicuro impatto		II[a] zona di danno		III[a] zona di attenzione	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione
1	**Sviluppo di HCN per travaso di cianuri (o acidi) in una vasca contenente acidi (o cianuri)**	Letali per l'uomo	Evacuazione immediata.	Critici per l'uomo	Evacuazione immediata guidata dal Responsabile delle emergenze. Messa in sicurezza dell'area coordinata dal Resp. Emergenza. Presenza DPI idonei per il rischio specifico (tuta, autorespiratore, maschera facciale antigas, guanti)	Leggero fastidio, irritazione	Non avvicinarsi all'azienda. Allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento.
2							
3							
4							
INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO							
Per l'accesso all'interno del capannone è obbligatorio l'utilizzo di autorespiratore da parte di eventuali soccorritori, finché l'aria non risulta salubre. Si sottolinea che il rilascio di HCN avviene in quota; all'altezza del soggetto ricettore, posto convenzionalmente a 1,6 m, le concentrazioni "elevata letalità - LC50" e "lesioni irreversibili - IDLH" non sono raggiunte.							

*per ciascuno degli scenari incidentali trattati aventi impatto sulle aree esterne ai confini di stabilimento si identificano – differenziati per area di pianificazione – gli effetti e le **misure protettive individuali e collettive** da mettere in atto - tali informazioni sono funzionali all'Autorità locale sia per una definizione tempestiva delle misure da attuare per la tutela della popolazione contestualmente all'emergenza e per l'informazione preventiva.

11.2 *IRRAGGIAMENTO DA INCENDI*

TOP	Scenario incidentale	I[a] zona di sicuro impatto		II[a] zona di danno		III[a] zona di attenzione	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione
1	----------						
2							
3							
4							
5							
6							
10							
INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO							

11.3 *SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI*

TOP	Scenario incidentale	I^a zona di sicuro impatto		II^a zona di danno		III^a zona di attenzione	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione
1	----------						
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO							

11.4 *BLEVE – FIREBALL*

TOP	Scenario incidentale	I[a] zona di sicuro impatto		II[a] zona di danno		III[a] zona di attenzione	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione
1	----------						
2							
3							
4							
5							
6							
7							
8							
INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO							

11.5 *FLASH- FIRE*

TOP	Scenario incidentale	I[a] zona di sicuro impatto		II[a] zona di danno	
		Effetti	Misure di protezione	Effetti	Misure di protezione
1	Rilascio di cianuri in fase di movimentazione fusti	L'evento presenta una frequenza di accadimento non credibile			
INTERVENTI DI PRIMO SOCCORSO					

12 SINTESI DELLA LIMITAZIONE DELLE AREE DI DANNO

Limitazione come da piano di emergenza interno.

13 ELENCO COMUNI COINVOLTI

Comune	Tipologia scenario incidentale				
	Dispersione di sostanze tossiche	**Irraggiamento** da incendi	**Sovrappressione** da esplosioni	**BLEVE - Fireball**	**Scenario Interno**
Palazzolo sull'Oglio	Zona industriale	--	--	--	--

ALLEGATO 1

Elenco Stabilimenti di Soglia superiore e inferiore di cui al D.Lgs. 105/2015

Codice Ministero	Ragione Sociale	Comune	Attività
ND293	IBB S.p.A.	Bedizzole	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
ND285	Galvanica Pasotti Thea snc	Bione	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
ND315	BENONI s.n.c.	Brescia	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
ND437	ORI Martin S.p.A.	Brescia	(05) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
ND348	BOZZONI SRL	Collebeato	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
DD110	LUNIKGAS S.p.A.	Cologne	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL
ND324	GSM S.R.L.	Concesio	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
ND375	TERMOAGRICOLA DI A.FERRARI F.LLI SNC	Gambara	(14) Stoccaggio di GPL
ND219	FABBRICA D'ARMI P. BERETTA SPA	Gardone V.T.	(11) Produzione, distruzione e stoccaggio di esplosivi
ND330	Eurogalvano S.r.l.	Lodrino	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
ND318	Bossini S.p.A.	Montichiari	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
DD019	L'AUTOGAS OROBICA SPA	Paderno Franciacorta	(14) Stoccaggio di GPL
ND343	Metalgalvano Srl	Palazzo sull'Oglio	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
ND138	Liquigas - Stabilimento Pian Camuno	Pian Camuno	(14) Stoccaggio di GPL
DD159	TECNIGAS SRL	Prevalle	(14) Stoccaggio di GPL
ND446	TRAVI E PROFILATI DI PALLANZENO SRL	San Zeno Naviglio	(05) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
ND239	EMMEGI DETERGENTS SPA	Trenzano	(22) Impianti chimici
ND367	MONTINI PIETRO & FIGLI SRL	Villa Carcina	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
ND409	SICROM SRL UNIPERSONALE	Visano	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici

ND040	GABOGAS S.p.A.	Vobarno	(14) Stoccaggio di GPL
ND271	PELMA S.p.A.	Bassano Bresciano	(24) Fabbricazione di plastica e gomma
DD062	Systema Ambiente s.r.l.	Brescia	(20) Stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti
ND005	CAFFARO BRESCIA s.r.l.	Brescia	(22) Impianti chimici
ND015	GABOGAS SPA	Brescia	(14) Stoccaggio di GPL
ND110	TORCHIANI S.r.l.	Brescia	(16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)
ND290	Riporti Galvanici Group S.R.L	Brescia	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici
ND282	ACCIAIERIE DI CALVISANO SPA	Calvisano	(05) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
ND316	TRAFILERIE CARLO GNUTTI SPA	Chiari	(6) Lavorazione di metalli non ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
ND277	SANIMET S.p.A.	Flero	(20) Stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti
ND279	FERALPI SIDERURGICA SPA	Lonato	(05) Lavorazione di metalli ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
ND250	ITALCHIMICI SPA	Lumezzane	(39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco). Commercio all'ingrosso di metalli non ferrosi, prodotti semilavorati e di prodotti chimici vari
ND302	RVD s.r.l.	Lumezzane	(6) Lavorazione di metalli non ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
ND236	PIOMBIFERA ITALIANA SPA	Maclodio	(6) Lavorazione di metalli non ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
ND004	FINCHIMICA S.p.A.	Manerbio	(17) Produzione e stoccaggio di pesticidi, biocidi e fungicidi
ND300	Bozzoli srl	Marcheno	(6) Lavorazione di metalli non ferrosi (fonderie, fusione ecc.)
ND433	RMB S.p.A.	Polpenazze del Garda	(20) Stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti
ND400	NORD ZINC SPA	San Gervasio Bresciano	(07) Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici

COMUNE di Palazzolo sull'Oglio

1 DATI ANAGRAFICI....2
1.1 COMUNI CONFINANTI (A CURA DEL SOLO COMUNE CAPOFILA)....2
2 GESTIONE DELLE EMERGENZE....4
2.1 RISORSE OPERATIVE (di riferimento per il Comune)....4
2.2 REPERIBILITÀ H24 (vedasi allegato A)....6
2.3 RETI TECNOLOGICHE/REPERIBILITÀ H24....6
2.4 SISTEMI DI ALLERTAMENTO PER LA POPOLAZIONE....6
2.5 MODALITÀ DI UTILIZZO DEI SISTEMI DI ALLERTAMENTO....6
3 AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA(esterne all'area di danno)....7
3.1 AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE....7
3.2 CENTRI DI ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE CORRISPONDENTI ALLE AREE DI RICOVERO. 9
3.3 AREE DI AMMASSAMENTO MEZZI E UOMINI....11
4 DATI TERRITORIALI....13
4.1 CONDIZIONI METEOROLOGICHE PREVALENTI....13
4.2 COMPRESENZA DI ALTRI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI....13
5 ELENCO PUNTUALE DEGLI ELEMENTI VULNERABILI INTERESSATI ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO METALGALVANO....14
6 PIANO DEI POSTI DI BLOCCO DITTA METALGALVANO. COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO....29

1 DATI ANAGRAFICI

Indirizzo Municipio: Via XX Settembre, 32								
tel.: 0307405511	**fax: 0307405566**			**e-mail: protocollo@palazzolo.viapec.it protocollo@comune.palazzolosulloglio.bs.it protezione.civile@comune.palazzolosulloglio.bs.it**				
Sindaco: Gabriele Zanni				**tel.: 0307405533; cell. 3805143656**				
n. abitanti : 20.037 (al 30 giugno 2018)								
Centro di Coordinamento Comunale (C.O.C.) U.C.L.	Presso il Centro Polifunzionale per l'Emergenza							
Indirizzo: Via Golgi n. 30 (zona industriale di Palazzolo sull'Oglio)								
tel.: Uff. PC 0307405513	**fax:** Uff. PC 0307405513			**e-mail: protezione.civile@comune.palazzolosulloglio.bs.it**				
C.O.M. di appartenenza:	**n. 6 avente sede a Palazzolo sull'Oglio (BS)**							
Indirizzo: Via Golgi n. 30	Presso il Centro Polifunzionale per l'Emergenza (CPE)							
tel: 030/7401549	**fax: 030/7405513**			**e mail: protezione.civile@comune.palazzolosulloglio.bs.it**				
Bacino di riferimento comprendente i comuni di Berlingo, Castelcovati, Castrezzato, Chiari, Coccaglio, Cologne, Erbusco, Pontoglio, Rovato, Urago d'Oglio. n° abitanti:	90.064			**Tempo di percorrenza**	5' dal municipio			
Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)	**C/O Prefettura di Brescia**							
Indirizzo: Piazza Paolo VI, 1 Brescia								
Tel. h24: 030/37431	**Fax: 030/3743666**			**e-mail: protocollo.prefbs@pec.interno.it**				
Piano Comunale di Protezione Civile	approvato	X SI	☐ NO	Data 2012	In fase di aggiornato: (aggiornam. in corso)	x SI	X NO	In fase di aggiornamento anno 2019
	Il Piano Comunale prevede procedure per la gestione del rischio industriale					X SI	☐ NO	
Elaborato Tecnico RIR	approvato	X SI	☐ NO	Data 2012	aggiornato:	X SI	☐ NO	Novembre 2016

1.1 COMUNI CONFINANTI (A CURA DEL SOLO COMUNE CAPOFILA)

Comune	Telefono	Telefono h24	Potenzialmente Coinvolto nell'incidente SI/NO	Se SI per quale azienda
Adro	030 7454311	-	NO	
Capriolo	030 74641	-	NO	
Castelli Calepio (BG)	035 4494111	-	NO	

Chiari	030 70081	-	NO	
Cologne	030 7058111	335 7250663	NO	
Erbusco	030 7767311	-	NO	
Grumello del Monte (BG)	035 4492911	-	NO	
Palosco (BG)	035 845046	-	NO	
Pontoglio	030 7479200	-	NO	
Telgate (BG)	035 830121	-	NO	

2 GESTIONE DELLE EMERGENZE

2.1 RISORSE OPERATIVE (di riferimento per il Comune)

Enti	Indirizzi	Recapiti
Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile		
Gruppo Comunale Volontari di Protezione Civile Palazzolo s/O	Presso il Centro Polifunzionale di Protezione Civile di Palazzolo s/O Via Golgi 30	0307401549 :ufficio 0307402581: dedicata per UCL in fase di emergenza
Distaccamento Vigili del Fuoco Volontari di Palazzolo sull'Oglio	Via Golgi n. 30	0307402918
Gruppo ANA Palazzolo sull'Oglio	Via Sgrazzutti, 7	0307401448
Soccorso sanitario emergenza e urgenza		
Numero unico gestione emergenze sanitarie : **112**		
Forze dell'Ordine (Commissariato/Stazione Carabinieri di riferimento)		
Stazione Carabinieri Palazzolo sull'Oglio	Via Sarioletto, 6	0307400309
Altri Enti		
Polizia Locale di Palazzolo sull'Oglio	Via XX Settembre, 32	0307405537, 0307405569, 800911117
Polizia Locale di Adro	Via Tullio Dandolo, 55	030 7454348, 338 7900874
Polizia Locale di Capriolo	Viale IV Novembre, 28	030 7464225
Polizia Locale di Castelli Calepio (BG)	Via Marini, 17	035 4494128
Polizia Locale di Chiari	Viale Bonatelli, 11	030 7008270, 030 7008228, 800853669
Polizia Locale di Cologne	Piazza Garibaldi, 31	030 7058106, 030 7058128
Polizia Locale di Erbusco	Vicolo della Pace, 9	800 911 117, 030 7767352, 030 7767353
Polizia Locale di Grumello del Monte (BG)	Piazza Camozzi, 14	035 4492947, 035 4492932, 035 4492931, 349299750, 035 4492933, 3492997751, 035 4492948, 3492997754
Polizia Locale di Palosco (BG)	Piazza Castello	035 4497475, 035 845046 Int.1
Polizia Locale di Pontoglio	Piazza XXVI Aprile, 16	030 7479218, 334 6744150
Polizia Locale di Telgate (BG)	Piazza Vittorio Veneto, 42	035 830121 Int.5, 335 7815455, 335 430265

Mezzi	Materiali (transenne, megafoni ecc.)
Autoveicoli: **Polizia Locale**: n. 2 motociclette Ducati; Seat Leon; Alfa Romeo Giulietta; Subaru Ferester; Furgone Opel	in dotazione al gruppo comunale di P.C : n. 250 transenne, n.2 megafoni, n.1 gruppo elettrogeno a Diesel/

Enti	**Indirizzi**	**Recapiti**
Vivaro;Panda 4x4; Fiat Gran Punto Punto. **Gruppo Protezione Civile:** Autovettura Land Rover; Autocarro Isuzu moters LTDP; Autocarro Land Rover defender; Autocarro Ford Transit; n.2 Carrelli Rimorchio traino Ellebi; Rimorchio trasporto natante ml 320/ 15 cv; **Veicoli per operatori Comunali per il trasporto di merci**: n. 3 Piaggio Porter benzina/gpl, Autocarro Iveco 35/E4, Autocarro (Cest), Fiat Ducato, Nissan Vanette, Autocarro Isuzu, Autocarro Ford, Pick Up, Fiat Doblo'. **Veicoli uffici comunali:** n. 2 panda benzina/gpl uffico tecnico; n. 2 panda benzina/metano ufficio messi;n.1 punto benzina /gpl Servizi sociali; **Veicoli per il trasporto di persone:** Minibus, pullmino attrezzato per il trasporto disabili		elettrico; n. 1idrovora 6000 lt/min; n. 1 idrovora 300lt/min.; n. 1 idrovora 600 lt/min; n. 2 decespugliatori;n. 2 soffiatori; n. 3 motoseghe, e altro materiale, attrezzature varie per l'espletamento del servizio.

2.2 REPERIBILITÀ H24 (vedasi allegato A)[1]

nome	*incarico*	*recapiti telefonici*			*fax ufficio*
		abitazione	*ufficio*	*cellulare*	
Gabriele Zanni	Sindaco	// // //	**0307405533**	380/5143656	0307405533
Luca Corsini	Funzionario	// // //	0307405561	329/2107310	0307405513

2.3 RETI TECNOLOGICHE/REPERIBILITÀ H24

rete	*gestore*	*indirizzo*	*recapito telefonico*	*Reperibilità h24*
acquedotto	Acque Bresciane	Via XXV Aprile, 18 Rovato	03077141	800 556595
fognatura	Acque Bresciane	Via XXV Aprile, 18 Rovato	03077141	800 556595
elettrodotto	…	…	…	…
gasdotto	Erogasmet	Via Vittorio Emanuele II, 4/28 Roncadelle	030/5015317 800123896	800123896
Eventuali note utili ai fini emergenziali:				

2.4 SISTEMI DI ALLERTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

mezzo	*proprietà*	*Ubicazione punto attivazione*	*responsabile attivazione*
App per smartphone	…	…	…
Eventuali note utili ai fini emergenziali:			

2.5 MODALITÀ DI UTILIZZO DEI SISTEMI DI ALLERTAMENTO

mezzo	*modalità di utilizzo*	*evacuazione*	*Riparo al chiuso*
Eventuali note utili ai fini emergenziali:			

[1] L'allegato" A" è rappresentato dalla scheda "Servizio di reperibilità per emergenze di protezione civile" in uso alle SO della Prefettura , FF.OO e Vigili del Fuoco. Dette schede sono costantemente aggiornate e saranno messa a disposizione anche del SSUE118. Il Comune, ove lo ritenga esaustivo, inserirà nella tabella la dicitura "fare riferimento ai recapiti di cui all'allegato "A".

3 AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA(esterne all'area di danno)

3.1 AREE DI ATTESA PER LA POPOLAZIONE

AREA 1: ZONA PARCHEGGI E PARCO PUBBLICO ADIACENTE		
proprietà: pubblica	**indirizzo: tra Via Prealpi Orobiche e Via Gardale**	**recapito telefonico: sono limitrofe all'area la Scuola dell'Infanzia San Rocco (tel. 0307300263) e la Scuola Primaria (tel. 0307301513)**
estensione (mq)	5.700	capienza (numero persone): 300 ca.
frazione coperta	-	
frazione scoperta	100%	
energia elettrica: allacciamenti presenti		
Eventuali note utili ai fini emergenziali: distanza dall'azienda circa 500 metri, percorrendo in successione Via Gardale Trav. I e Via Gardale		
AREA 2: (denominazione)		
proprietà:	**indirizzo:**	**recapito telefonico:**
estensione (mq)		capienza (numero persone)
frazione coperta		
frazione scoperta		
energia elettrica:		
Eventuali note utili ai fini emergenziali:		
AREA 3: (denominazione)		
proprietà:	**indirizzo:**	**recapito telefonico:**
estensione (mq)		capienza (numero persone)
frazione coperta		
frazione scoperta		
energia elettrica:		
Eventuali note utili ai fini emergenziali:		
AREA 4: (denominazione)		
proprietà:	**indirizzo:**	**recapito telefonico:**
estensione (mq)		capienza (numero persone)
frazione coperta		
frazione scoperta		
energia elettrica:		
Eventuali note utili ai fini emergenziali:		

AREA 5: (denominazione)		
proprietà:	**indirizzo:**	**recapito telefonico:**
estensione (mq)		capienza (numero persone)
frazione coperta		
frazione scoperta		
energia elettrica:		
Eventuali note utili ai fini emergenziali:		
AREA 6: (denominazione)		
proprietà:	**indirizzo:**	**recapito telefonico:**
estensione (mq)		capienza (numero persone)
frazione coperta		
frazione scoperta		
energia elettrica:		
Eventuali note utili ai fini emergenziali:		

3.2 CENTRI DI ASSISTENZA PER LA POPOLAZIONE CORRISPONDENTI ALLE AREE DI RICOVERO

AREA 1: STADIO COMUNALE E AREA SPORTIVA		
proprietà: pubblica	**indirizzo: Via Brescia, 10**	**recapito telefonico: 030 7301233**
tipologia[2]: centro sportivo		
	estensione (mq) 56.000	capienza (numero persone) oltre 2.000
frazione coperta	Circa il 95% della superficie complessiva	
frazione scoperta	Circa il 5% della superficie complessiva	Spogliatoi e circolo tennis
Energia elettrica:	X SI	☐ NO
Riscaldamento:	☐ NO	X NO (solo spogliatoi, sede A.C. Palazzolo e campo da tennis coperto)
Servizi igienici:	☐ NO	X SI
Eventuali note utili ai fini emergenziali: area individuata anche dal Piano di Emergenza Comunale e dall'Azienda Metalgalvano nella sua scheda di sintesi		

AREA 2: (denominazione)		
proprietà:	**indirizzo:**	**recapito telefonico:**
tipologia:		
	estensione (mq)	capienza (numero persone)
frazione coperta	…….	…..
frazione scoperta	…….	…….
Energia elettrica:	☐ SI	☐ NO
Riscaldamento:	☐ SI	☐ NO
Servizi igienici:	☐ SI n. …..	☐ NO
Eventuali note utili ai fini emergenziali:		

AREA 3: (denominazione)		
proprietà:	**indirizzo:**	**recapito telefonico:**
tipologia:		

[2] **alberghi, scuole, centri sportivi, caserme, campeggi, ecc..**

	estensione (mq)	capienza (numero persone)
frazione coperta	…….	…..
frazione scoperta	…….	…….
Energia elettrica:	☐ SI	☐ NO
Riscaldamento:	☐ SI	☐ NO
Servizi igienici:	☐ SI n. …..	☐ NO
Eventuali note utili ai fini emergenziali:		

3.3 AREE DI AMMASSAMENTO[3] MEZZI E UOMINI

AREA 1: PARCHEGGIO LIBERO Si trova a Nord rispetto all'azienda		
proprietà: pubblica	**indirizzo: Via Santissima Trinità**	**recapito telefonico: nessuno**
estensione (mq)	2.000 mq (Parcheggio Nord);	capienza (numero persone) ca. 200
frazione coperta	0%	
frazione scoperta	100%	
Energia elettrica:	X SI	☐ NO
Servizi igienici:	X NO	X NO
Eventuali note utili ai fini emergenziali: il parcheggio dista poche decine di metri dal perimetro dell'azienda		

AREA 2: : PARCHEGGIO LIBERO Si trova a Nord-Ovest rispetto all'azienda		
proprietà: pubblica	**indirizzo: Via Santissima Trinità**	**recapito telefonico: nessuno**
estensione (mq)	2200 mq (Parcheggio Sud)	capienza (numero persone) ca. 200
frazione coperta		
frazione scoperta		
Energia elettrica:	☐ SI	☐ NO
Servizi igienici:	X NO	X NO
Eventuali note utili ai fini emergenziali: parcheggio generalmente poco utilizzato		

AREA 3: (denominazione) : ……..si trova a ……. Rispetto all'azienda		
proprietà:	**indirizzo:**	**recapito telefonico:**
estensione (mq)		capienza (numero persone)
frazione coperta		
frazione scoperta		
Energia elettrica:	☐ SI	☐ NO
Servizi igienici:	☐ SI n. …..	☐ NO
Eventuali note utili ai fini emergenziali:		

AREA 4: (denominazione) : ……..si trova a ……. Rispetto all'azienda		
proprietà:	**indirizzo:**	**recapito telefonico:**

[3] Punto di raccolta e concentrazione dei mezzi, dei materiali e del personale necessario alle attività di soccorso. Da individuarsi all'esterno dell'area di danno in zona sicura e facilmente raggiungibile e, ove possibile, da individuarsi un'area per ogni punto cardinale (Nord, Est, Sud e Ovest).

estensione (mq)		capienza (numero persone)
frazione coperta		
frazione scoperta		
Energia elettrica:	☐ SI	☐ NO
Servizi igienici:	☐ SI n. …..	☐ NO
Eventuali note utili ai fini emergenziali:		

4 DATI TERRITORIALI

4.1 CONDIZIONI METEOROLOGICHE PREVALENTI

fonte dei dati	Stazione meteorologica locale	Nessuna	identificazione: -	
	altra stazione di rilevamento	Bergamo	identificazione: Orio al Serio Recapito telefonico: Servizio Meteo Aeronautica Militare	
precipitazioni	medie 1070,44 mm/anno; min 600,58 mm/anno; max da 1719,44 mm/anno			
fulminazioni	1,65 fulmini /kmq per anno; minimo in corrispondenza dell'inverno (gennaio--febbraio); massimo in estate (luglio)			
trombe d'aria	Ultimo evento in data 3 luglio 1995			
vento	**Direzione**		**dati in %**	**velocità media**
	Dominante da N e NNE		Dato non disponibile	Dato non disponibile
	percentuale ventosità			
	giornate con stato sereno		Dato non disponibile	
	giornate con stato medio		Valore di nuvolosità 4,2 okta/giorno	
	giornate con stato coperto		94 giorni di pioggia/anno	
temperatura	Temperature media annuale 12,7°C, mese più caldo: luglio (media 23,4°C), mese più freddo: gennaio (media 0,5°C)			
nebbia	20 giorni di nebbia/anno			
pressione atmosferica	min: dato non disponibile		media: dato non disponibile	max: dato non disponibile
Eventuali note utili ai fini emergenziali: nessuna				

4.2 COMPRESENZA DI ALTRI RISCHI NATURALI ED ANTROPICI

4.2.1 zonizzazione sismica

Il comune di Palazzolo appartiene alla classe sismica 3.

4.2.2 Altri rischi *(idrogeologico, idraulico, incendi boschivi, trasporti ecc.)*

Sul territorio di Palazzolo sono presenti le seguenti superfici allagabili: 0,67 kmq con periodicità frequente, 0,08 kq con periodicità media e 0,09 con periodicità rara. Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Po riporta la presenza di 0,38 kmq a rischio idrogeologico molto elevato: tali superfici non interessano la zona nella quale si colloca l'azienda Metalgalvano.
Fenomeni franosi: 0
Relativamente agli incendi boschivi Palazzolo ricade nella classe di rischio più bassa (classe 1).
Zona sismica 3.
Gli incidenti stradali esprimono sulla distribuzione areale del territorio comunale il 7,37% del rischio dominante.

5 ELENCO PUNTUALE DEGLI ELEMENTI VULNERABILI INTERESSATI ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO METALGALVANO

Tipologia evento incidentale: Sviluppo di HCN per travaso di cianuri (o acidi) in una vasca contenente acidi (o cianuri)	**Riferimento cartografico: -**

PRIMA ZONA DI SICURO IMPATTO –

insediamenti industriali ed artigianali

N*	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero lavoratori potenzialmente presenti**	**ore esercizio**
1	NESSUNO	-	-	-	-	-
2						
3						
Possibili effetti domino						
NESSUNO						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)

N°	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero stimato max persone potenzialmente presenti**
	NESSUNO	-	-	-	-

soggetti residenti a rischio

Residenti: NESSUNO	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

SECONDA ZONA DI DANNO -

insediamenti industriali ed artigianali

N*	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero lavoratori potenzialmente presenti	ore esercizio
1	Porzione di capannone Viterie Orobiche utilizzata come magazzino	Palazzolo s/O	Via Gardale, 6	0307400411	24	8-12, 14-18
2	Liborio Srl	Palazzolo s/O	Via Gardale I^ Traversa, 16	0307401555	2	8-19
3						
Possibili effetti domino						
NESSUNO						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)

N°	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero stimato max persone potenzialmente presenti
	NESSUNO	-	-	-	-

soggetti residenti a rischio

Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

TERZA ZONA DI ATTENZIONE						
insediamenti industriali ed artigianali						
N.[1]	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero lavoratori potenzialmente presenti**	**ore esercizio**
	--	-	-	-	-	-
...						
...						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)					
N. (1)	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero stimato max persone potenzialmente presenti**
...					
...					
...					

soggetti residenti a rischio			
Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

Strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di Protezione Civile[(2)]				
N. (1)	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**recapito telefonico**
...				
...				
...				

NOTA1*: gli elementi vulnerabili devono essere numerati progressivamente al fine di identificarli sulla cartografia.
NOTA 2: Individuare tutte le strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di protezione civile (municipio, scuole, centri commerciali, cinema …) collocate all'esterno della III° zona 'di attenzione'

Nel caso sul territorio comunale vi fossero più aziende a Rischio di Incidente Rilevante compilare le schede successive (I, II e III zona d'impatto per quante sono le aziende)
NON SONO PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE ALTRE AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Tipologia evento incidentale:				**Riferimento cartografico:**		
PRIMA ZONA DI SICURO IMPATTO						
insediamenti industriali ed artigianali						
N*	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero lavoratori potenzialmente presenti**	**ore esercizio**
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						
collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)						
N°	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero stimato max persone potenzialmente presenti**	
soggetti residenti a rischio						
Residenti:		n. ….				
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*		Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita		n…	

SECONDA ZONA DI DANNO -

insediamenti industriali ed artigianali

N*	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero lavoratori potenzialmente presenti	ore esercizio
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)

N°	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero stimato max persone potenzialmente presenti

soggetti residenti a rischio

Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

TERZA ZONA DI ATTENZIONE

insediamenti industriali ed artigianali

N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero dipendenti	ore esercizio
…						
…						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)

N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero stimato max persone potenzialmente presenti
…					
…					
…					

soggetti residenti a rischio

Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

Strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di Protezione Civile[2]

N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico
…				
…				
…				

NOTA1*: gli elementi vulnerabili devono essere numerati progressivamente al fine di identificarli sulla cartografia.
NOTA 2: Individuare tutte le strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di protezione civile (municipio, scuole, centri commerciali, cinema …) collocate all'esterno della III° zona 'di attenzione'

Tipologia evento incidentale:	Riferimento cartografico:

PRIMA ZONA DI SICURO IMPATTO Rilascio di liquido molto tossico

insediamenti industriali ed artigianali

N*	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero lavoratori potenzialmente presenti	ore esercizio
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)

N°	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero stimato max persone potenzialmente presenti

soggetti residenti a rischio

Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

SECONDA ZONA DI DANNO -						
insediamenti industriali ed artigianali						
N*	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero lavoratori potenzialmente presenti**	**ore esercizio**
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)					
N°	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero stimato max persone potenzialmente presenti**
	NESSUNA				

soggetti residenti a rischio			
Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

TERZA ZONA DI ATTENZIONE

insediamenti industriali ed artigianali

N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero lavoratori potenzialmente presenti	ore esercizio
...						
...						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)

N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero stimato max persone potenzialmente presenti
...	NESSUNA				
...					
...					

soggetti residenti a rischio

Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

Strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di Protezione Civile[2]

N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico
...				
...				
...				

NOTA1*: gli elementi vulnerabili devono essere numerati progressivamente al fine di identificarli sulla cartografia.
NOTA 2: Individuare tutte le strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di protezione civile (municipio, scuole, centri commerciali, cinema …) collocate all'esterno della III° zona 'di attenzione'

Nel caso sul territorio comunale vi fossero più aziende a Rischio di Incidente Rilevante compilare le schede successive (I, II e III zona d'impatto per quante sono le aziende
NON SONO PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE ALTRE AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Tipologia evento incidentale:	**Riferimento cartografico:**

PRIMA ZONA DI SICURO IMPATTO Rilascio fumi tossici a seguito d'incendio

insediamenti industriali ed artigianali

N*	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero lavoratori potenzialmente presenti**	**ore esercizio**
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)

N°	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero stimato max persone potenzialmente presenti**

soggetti residenti a rischio

Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

SECONDA ZONA DI DANNO -						
insediamenti industriali ed artigianali						
N*	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero lavoratori potenzialmente presenti**	**ore esercizio**
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)					
N°	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero stimato max persone potenzialmente presenti**

soggetti residenti a rischio			
Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

TERZA ZONA DI ATTENZIONE

insediamenti industriali ed artigianali

N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero lavoratori potenzialmente presenti	ore esercizio
...						
...						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)

N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	Recapiti telefonici (ove possibile h24)	numero stimato max persone potenzialmente presenti
...					
...					
...					

soggetti residenti a rischio

Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

Strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di Protezione Civile[2]

N. (1)	denominazione	comune	indirizzo	recapito telefonico
...				
...				
...				

NOTA1*: gli elementi vulnerabili devono essere numerati progressivamente al fine di identificarli sulla cartografia.
NOTA 2: Individuare tutte le strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di protezione civile (municipio, scuole, centri commerciali, cinema …) collocate all'esterno della III° zona 'di attenzione'

Nel caso sul territorio comunale vi fossero più aziende a Rischio di Incidente Rilevante compilare le schede successive (I, II e III zona d'impatto per quante sono le aziende
NON SONO PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE ALTRE AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Tipologia evento incidentale:	**Riferimento cartografico:**

PRIMA ZONA DI SICURO IMPATTO

insediamenti industriali ed artigianali

N*	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero lavoratori potenzialmente presenti**	**ore esercizio**
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)

N°	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero stimato max persone potenzialmente presenti**

soggetti residenti a rischio

Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

SECONDA ZONA DI DANNO -						
insediamenti industriali ed artigianali						
N*	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero lavoratori potenzialmente presenti**	**ore esercizio**
1						
2						
3						
Possibili effetti domino						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)					
N°	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero stimato max persone potenzialmente presenti**

soggetti residenti a rischio			
Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

TERZA ZONA DI ATTENZIONE						
insediamenti industriali ed artigianali						
N. (1)	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero lavoratori potenzialmente presenti**	**ore esercizio**
…						
…						

collettività vulnerabili (es. scuole, ospedali, case di cura, centri commerciali)					
N. (1)	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**Recapiti telefonici** (ove possibile h24)	**numero stimato max persone potenzialmente presenti**
…					
…					
…					

soggetti residenti a rischio			
Residenti:	n. ….		
Di cui disabili: *(mantenere elenco puntuale per pronta disponibilità)*	Totale: n. ……	Che necessitano di apparecchiature salvavita	n…

Strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di Protezione Civile[2]				
N. (1)	**denominazione**	**comune**	**indirizzo**	**recapito telefonico**
…				
…				
…				

NOTA1*: gli elementi vulnerabili devono essere numerati progressivamente al fine di identificarli sulla cartografia.
NOTA 2: Individuare tutte le strutture limitrofe di particolare rilievo ai fini di protezione civile (municipio, scuole, centri commerciali, cinema …) collocate all'esterno della III° zona 'di attenzione'

Nel caso sul territorio comunale vi fossero più aziende a Rischio di Incidente Rilevante compilare le schede successive (I, II e III zona d'impatto per quante sono le aziende):
NON SONO PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE ALTRE AZIENDE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Compilazione a cura Questura

6 PIANO DEI POSTI DI BLOCCO DITTA METALGALVANO. COMUNE DI PALAZZOLO SULL'OGLIO

Tipologia evento incidentale: ogni tipo di scenario				**Riferimento cartografico:**
identificativo posto di blocco	***Livello Priorità (1-2-3)***	***Ubicazione*** *(incrocio tra Via xx e Via xx – in corrispondenza di..)*	***Comune***	***Assegnato a***
A				
B				
C				
D				
..				

Si propone che il piano venga organizzato con l'ipotesi che l'evento incidentale accada nella fascia oraria "peggiore" (notturno festivo). In base a ciò stabilire il numero dei mezzi potenzialmente disponibili assegnandogli, in base alla priorità, il luogo in cui devono posizionarsi prioritariamente.

METALGALVANO

Legenda

- Cancello
- Cancello
- Cancello Forze dell'ordine/Pol. Locale e volontari P.C.
- Soccorsi con percorso di ingresso
- Zona arancio - 175 metri
- Zona gialla - 215 metri
- Zona rossa - 70 metri

Cancello
Via D'azeglio
Blocco
Santissima Trinità
Cancello
Via Gardale
Via Fratelli Marzoli
Soccorsi
Cancello
Cancello
Blocco
Via Pontoglio
Via Sandro Pertini
Via Caduti Sul Lavoro
Via Decorati del Lavoro
Via Fusline
Via Pastore
Blocco
Via Piantada
SS573
Soccorsi
Viale Europa
Via Valena
Google Earth
© 2018 Google
N
100 m